

Monumenta Ecclesiae Tridentinae Catechetica

CAPITOLO DECIMO/2

LA CATECHESI IN DIOCESI NEL NOVECENTO FINO AL VATICANO II

III. CATECHISMI DIOCESANI E TESTI DI RELIGIONE DOPO L'ANNESSIONE DEL
TRENTINO ALL'ITALIA

IV. CATECHESI SACRAMENTALE

V. IL CONGRESSO CATECHISTICO DIOCESANO

p. Matteo Giuliani

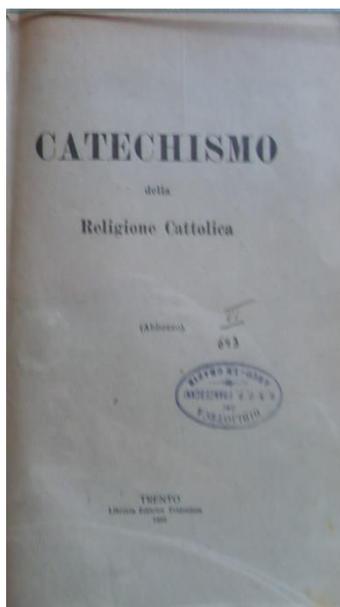
CAPITOLO DECIMO/2
LA CATECHESI IN DIOCESI NEL NOVECENTO FINO AL VATICANO II

| | |
|---|-----|
| III. CATECHISMI DIOCESANI E TESTI DI RELIGIONE DOPO L'ANNESSIONE DEL TRENTO ALL'ITALIA | 4 |
| 1. Abbozzo del Catechismo diocesano | 4 |
| 2. Compendio del Catechismo della religione cattolica | 53 |
| 3. Catechismo piccolo della Religione cattolica | 101 |
| 4. Letture di religione per la Scuola Elementare | 123 |
| 5. Ripetitorio di Religione di G. Nicolli | 158 |
| 6. Seguendo il Maestro. La morale cattolica di V. Pisoni | 164 |
| IV. CATECHESI SACRAMENTALE | 167 |
| 1. I sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia di V. Casagrande | 167 |
| 2. Il bimbo ammesso alla prima SS. Comunione di M. Saverio | 183 |
| 3. La madre cristiana per la I ^a Comunione di D. Perli | 188 |
| V. IL CONGRESSO CATECHISTICO DIOCESANO | 222 |

III. CATECHISMI E TESTI SCOLASTICI DIOCESANI DOPO L'ANNESSIONE ALL'ITALIA

1. ABBOZZO DEL CATECHISMO DIOCESANO

[Diocesi di Trento], *Catechismo della Religione Cattolica (Abbozzo)*, Libreria Editrice Tridentum, Trento 1920.



[Diocesi di Trento], *Catechismo della Religione Cattolica (Abbozzo)*, Libreria Editrice Tridentum, Trento 1920.

Foglietto aggiunto:

Al reverendo clero diocesano

* Nell'elaborazione dell'abbozzo di catechismo, che si ha l'onore di presentare all'esame del rev. Clero, i compilatori si attengono ai seguenti criteri direttivi:

1. Il catechismo diocesano deve servire come indirizzo ai curatori d'anime per le istruzioni agli adulti in chiesa, e quindi deve essere un sommario della dottrina cristiana.

2. Deve essere soprattutto il testo di scuola per il catechista e per gli scolari.

3. Deve quindi essere *breve*, affinché lo scolaro possa impararlo possibilmente a memoria, e il catechista possa esaurirne la spiegazione in cicli concentrici entro il tempo determinato dal piano d'insegnamento da stabilirsi.

4. Il contenuto deve essere *intelligibile* con dicitura scorrevole e piana affinché i fanciulli possano facilmente apprenderlo a memoria, e comprenderne il significato.

Per queste ragioni i compilatori evitarono per quanto era possibile le definizioni, i concetti astratti, i termini tecnici e poco popolari, la costruzione inversa e complicata della proposizione.

L'abbozzo è stato stampato senza asterischi, perché, fissato il testo definitivo, se ne estrarrà un piccolo catechismo per la II^a e III^a classe popolare.

Al testo definitivo sarà aggiunto un piano d'insegnamento in cicli concentrici.

Voglia il rev. Clero esaminare attentamente l'unito abbozzo, e proporre le aggiunte, omissioni o cambiamenti che sembreranno opportuni.

I singoli m. r. sig. i Decani sono invitati a riunire il clero del decanato ad una conferenza e raccoglierne le proposte BREVI E CONCISE possibilmente in un unico schema e di trasmetterle poi per il tramite del R.mo P. V. Ordinariato alla più lunga *per la metà di maggio*, poiché la commissione deve approntare il testo definitivo al più tardi per la fine di giugno; così per il nuovo anno scolastico il testo sarà pronto per essere usato nelle scuole.

Trento, 25 marzo 1920.

Per la commissione
Sac. G. B. Bazzoli

1. Perché siamo sulla terra?

Siamo sulla terra per fare la volontà di Dio e così salvarci.

2. Che cosa vuole Iddio da noi?

Iddio vuole da noi:

1. che crediamo,
2. che osserviamo i comandamenti,

PARTE PRIMA

Della Fede.

Senza la fede è impossibile piacere a Dio (Ebr. 11, 6)

3. Che cosa dobbiamo credere?

Dobbiamo credere tutto quello che Dio ha rivelato.

4. Perché dobbiamo credere tutto quello che Dio ha rivelato?

Noi dobbiamo credere tutto quello che Dio ha rivelato, perché Iddio non può né sbagliare, né ingannare. | (p. 4)

5. Chi ci insegna quello che Iddio ha rivelato?

La Chiesa

6. Dove è contenuto quello che Iddio ha rivelato?

Quello che Dio ha rivelato è contenuto nella Sacra Scrittura, e nella Tradizione.

7. Che cosa è la Sacra Scrittura?

La Sacra Scrittura è la raccolta dei libri che furono scritti per ispirazione dello Spirito Santo e sono riconosciuti dalla Chiesa come parola di Dio.

8. Come si divide la Sacra Scrittura?

La Santa Scrittura si divide in libri dell'antico e del nuovo Testamento.

9. Che cosa è la Tradizione?

La Tradizione è la dottrina rivelata che gli Apostoli hanno insegnato soltanto a viva voce e che la Chiesa ha fedelmente conservato.

10. Con quale segno speciale il cristiano manifesta la sua fede?

Il cristiano manifesta la sua fede col segno della santa croce.

11. Dov'è contenuto brevemente quello che dobbiamo credere?

Quello che dobbiamo credere è contenuto brevemente nel «Credo» o «Simbolo degli Apostoli». | (p. 5)

Il Simbolo degli Apostoli

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro;

il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine;

patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto;

discese all'inferno, il terzo dì risuscitò da morte;

salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;

dì là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti.

Credo nello Spirito Santo;

la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi;

la remissione dei peccati;

la risurrezione della carne;
la vita eterna. Così è.

PRIMO ARTICOLO

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. Dio e le sue perfezioni

12. Chi è Iddio?

Iddio è lo spirito infinitamente perfetto, il Signore del cielo e della terra. | (p. 6)

13. Perché diciamo che Dio è uno spirito?

Noi diciamo che Dio è uno spirito, perché è un essere che non ha corpo, ma ha intelletto perfettissimo e ottima volontà.

14. Perché diciamo che Dio è infinitamente perfetto?

Noi diciamo che Dio è infinitamente perfetto, perché Egli possiede tutte le perfezioni in sommo grado.

15. Quali sono le principali perfezioni di Dio?

Le principali perfezioni di Dio sono le seguenti:

1. Egli è eterno e dappertutto presente,
2. Egli conosce tutto,
3. Egli è onnipotente, santo, giusto, buono, misericordioso e sapiente.

Iddio è eterno, perché è sempre stato e sarà; onnipotente, perché può fare tutto quello che vuole; santo, perché ama il bene e punisce il male; giusto, perché premia i buoni e punisce i cattivi; misericordioso, perché perdona volentieri al peccatore pentito; sapiente, perché dispone tutte le cose nel modo migliore per raggiungere i suoi santissimi fini.

Delle tre divine persone e della santissima Trinità.

16. Quante persone vi sono in Dio?

In Dio vi sono tre persone: il Padre, il Figliolo e lo Spirito santo. | (p. 7)

17. Ciascuna delle tre divine persone è Dio?

Sì, il Padre è Dio, il Figliolo è Dio, lo Spirito Santo è Dio: tutti e tre sono un solo Dio.

Al battesimo di Gesù si manifestarono le tre divine persone: lo Spirito santo discese in forma di colomba e il Padre fece udire dal cielo la voce: Questi è il mio Figliolo diletto.

Nel santo Vangelo leggiamo che Gesù consolò gli Apostoli dicendo: io pregherò il Padre ed egli vi manderà un altro consolatore lo Spirito Santo.

Le tre divine persone sono perfettamente eguali, perché sono un solo Dio. Una non è l'altra, come apparisce dalle parole di Gesù, perciò si dicono distinte.

Noi non comprendiamo né possiamo comprendere, come le tre divine persone siano un solo Dio, perciò questa dottrina è un mistero.

Dio creatore del cielo e della terra

18. Perché Dio si chiama creatore del cielo e della terra?

Dio si chiama creatore del cielo e della terra, perché egli ha creato il cielo e la terra e tutto ciò che esiste.

19. Perché Dio ha creato il cielo e la terra?

Dio ha creato il cielo e la terra per la sua gloria e per il bene delle creature.

Il creato ci mostra l'onnipotenza, la sapienza, la bontà di Dio e tutte le altre perfezioni divine e perciò invita gli angeli e gli uomini a lodare Iddio. Così il creato ridonda a gloria di Dio. | (p. 8)

Noi dobbiamo poi usare le creature per il nostro bene temporale ed eterno. Così il mondo serve al nostro bene.

20. Ha cura Iddio del mondo da lui creato?

Sì, perché lo conserva e dispone ogni cosa con sapienza e bontà.

21. Come si chiama la cura colla quale Iddio tutto conserva e governa?

La cura con la quale Iddio tutto conserva e governa si chiama divina Provvidenza.

22. Perché Iddio permette tanti dolori?

Dio permette tanti dolori:

1. per convertire i peccatori,
2. per offrire ai buoni l'occasione di guadagnarsi maggiori meriti per il paradiso,
3. per darci un mezzo di espiare le pene temporali dovute ai nostri peccati.

23. Perché Iddio tollera anche tanti peccati?

Iddio tollera anche tanti peccati, perché Egli non vuol impedire la libertà che ha concesso agli uomini.

Iddio sa ricavare il bene dal male, come vediamo anche dalla storia di Giuseppe veduto.

Creazione degli Angeli

24. Che cosa ha creato Iddio oltre il mondo visibile?

Oltre il mondo visibile Iddio ha creato moltissimi spiriti invisibili che noi chiamiamo angeli. | (p. 9)

25. Chi sono gli angeli?

Gli angeli sono spiriti che hanno intelletto e volontà, ma sono senza corpo.

26. Che ufficio hanno gli angeli?

Di servire Iddio e custodire gli uomini.

27. Come erano gli angeli, quando Iddio li creò?

Quando Iddio li creò gli angeli erano adorni della grazia santificante e di bellissime qualità.

28. Conservarono tutti gli angeli la grazia santificante?

No, ma molti la perdettero, perché peccarono di superbia.

29. Come castigò Iddio gli angeli superbi

Iddio castigò gli angeli superbi col cacciarli per sempre nell'inferno.

Essi si chiamano demoni.

30. Come premiò Iddio gli angeli buoni?

Iddio premiò gli angeli buoni col farli eternamente beati in paradiso.

31. Ci amano gli angeli?

Sì, essi ci amano, per questo ci proteggono nel corpo e nell'anima, pregano per noi e ci stimolano al bene. | (p. 10)

32. Come si chiamano gli angeli destinati a nostra speciale custodia?

Si chiamano angeli custodi.

33. Quali sono i nostri doveri verso l'angelo custode?

Noi dobbiamo pregare divotamente l'angelo custode e seguire le sue ispirazioni.

Preghiera all'Angelo custode

Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Così sia.

34. Ed i demoni come sono disposti verso di noi?

I demoni ci portano odio e invidia, ci tentano al peccato e cercano di renderci infelici in questa vita e nell'altra.

Creazione dell'uomo

35. Chi furono i primi uomini?

I primi uomini furono Adamo ed Eva.

36. In che modo Iddio creò Adamo?

Iddio lo formò di terra e gli ispirò un'anima immortale.

37. Quali doni aveva dato Iddio all'anima dei primi uomini?

All'anima dei primi uomini Iddio aveva dato:

1. la grazia santificante.
2. grande sapienza.
3. la volontà inclinata al bene. | (p. 11)

38. E quali doni aveva dato Iddio al corpo dei primi uomini?

L'esenzione da ogni dolore e anche dalla morte.

39. Tutti questi doni erano destinati solo ai primi uomini?

No, erano destinati a tutti gli uomini, se Adamo fosse rimasto obbediente a Dio.

Il peccato dei primi uomini

(Peccato originale)

40. Che cosa comandò Iddio ai primi uomini?

Iddio comandò ai primi uomini di non mangiare il frutto dell'albero della scienza del bene e del male.

41. Obbedirono i primi uomini?

I primi uomini non obbedirono al comando di Dio e perciò commisero un grande peccato.

42. Quali furono le tristi conseguenze di questo peccato?

Le tristi conseguenze di questo peccato furono le seguenti:

1. I primi uomini perdettero la grazia santificante e meritavano l'eterna dannazione;
2. il loro intelletto si oscurò e la volontà si inclinò al male;
3. vennero assoggettati a molti dolori e alla morte. | (p. 12)

43. Quale danno ha portato il peccato di Adamo a tutti gli uomini?

Tutti gli uomini ereditarono da Adamo il peccato e le sue tristi conseguenze.

44. Come chiama la Chiesa questo peccato?

La Chiesa lo chiama peccato originale.

45. Chi fu preservato dal peccato originale?

Solamente la santissima Vergine Maria fu preservata da questo peccato e perciò si chiama Immacolata.

46. Gli uomini potevano ancora salvarsi dopo il peccato di Adamo?

Gli uomini con le sole loro forze non potevano più salvarsi; perciò Iddio, infinitamente misericordioso, promise ancor ai primi uomini di mandare un Redentore.

ARTICOLO SECONDO E TERZO.

Ed in Gesù Cristo, suo unico Figliolo, Signor nostro - il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine.

47. Chi è il promesso Redentore?

Il promesso Redentore è l'unigenito Figliolo di Dio, che per noi si è fatto uomo. | (p. 13)

48. Che cosa vuol dire: il Figliolo di Dio si è fatto uomo?

Il Figliolo di Dio si è fatto uomo vuol dire, che la seconda divina Persona ha preso un corpo e un'anima umana.

49. Come si chiama l'Unigenito Figliolo di Dio fatto Uomo?

L'unigenito Figliolo di Dio fatto uomo si chiama Gesù che significa Redentore e Cristo, che vuol dire Messia o consacrato.

50. Chi è la madre di Gesù?

La madre di Gesù è la beatissima Vergine Maria.

51. Perché Maria Santissima si chiama madre di Dio?

Maria Santissima si chiama madre di Dio, perché, per opera dello Spirito Santo, partorì Gesù Cristo, il quale è Dio e uomo insieme.

52. Che cosa dice il Vangelo di san Giuseppe?

Il Vangelo dice che san Giuseppe era lo sposo di Maria Vergine e faceva le veci di padre a Gesù Cristo.

53. Perché il Figliolo di Dio si è fatto uomo?

Il Figliolo di Dio si è fatto uomo per ammaestrarci col suo esempio e colla sua parola e per meritarci il paradiso colla sua passione e morte. | (p. 14)

La vita di Gesù Cristo.

Gesù nacque a Betlemme in una grotta (Natale - 25 dicembre). Ivi si manifestò ad alcuni pastori per mezzo di un angelo e quaranta giorni dopo fu portato nel tempio e offerto al suo eterno Padre. Ritornato a Betlemme venne adorato dai Magi (Epifania - 6 gennaio). Poco dopo dovette fuggire in Egitto. Morto Erode, ritornò dall'Egitto e passò la fanciullezza e l'adolescenza nella piccola città di Nazareth, dove viveva soggetto a Maria e Giuseppe e cresceva in età, sapienza e grazia davanti a Dio ed agli uomini. All'età di dodici anni andò con Maria e Giuseppe a Gerusalemme a celebrare la festa di Pasqua, e vi rimase per volontà del suo divin Padre tre giorni. All'età di trent'anni si recò alla riva del fiume Giordano e si fece battezzare da Giovanni Battista. Uscito dall'acqua pregò e lo Spirito santo discese sopra di lui in forma di colomba e il divin Padre disse dal cielo: Questi è il mio diletto Figliolo nel quale mi sono compiaciuto. Si ritirò poi nel deserto dove digiunò quaranta giorni, alla fine dei quali fu tentato dal demonio. Ritornò al Giordano, ed incominciò la sua vita pubblica coll'insegnare e coll'operare miracoli. Raccolse intorno a sé anche una schiera di discepoli, tra i quali scelse dodici apostoli. La santità della sua vita, la bellezza della sua dottrina e l'ammirazione per i suoi miracoli suscitarono l'invidia degli Scribi e dei Farisei che non tralasciarono nessun mezzo per farlo condannare alla morte.

54. Che cosa ha insegnato Gesù Cristo?

Gesù Cristo ha insegnato le verità che dobbiamo credere, i comandamenti che dobbiamo osservare e i mezzi che dobbiamo usare per arrivare in paradiso. | (p. 15)

55. Gesù Cristo è veramente il promesso Redentore?

Sì, perché in Lui si è adempito tutto quello che i profeti avevano predetto intorno al

promesso Redentore.

56. Come sappiamo che Gesù Cristo è il Figliolo di Dio?

Noi sappiamo che Gesù Cristo è il Figliolo di Dio:

1. dalle parole del suo eterno Padre;
2. dalla dottrina di Gesù Cristo stesso;
3. dalla dottrina degli Apostoli e della Chiesa.

57. Come dimostrò Gesù Cristo la verità della sua dottrina?

Gesù Cristo dimostrò la verità della sua dottrina:

1. con la sua santissima vita;
2. coi miracoli e colle profezie.

58. Perché chiamiamo Gesù Cristo nostro Signore?

Noi chiamiamo Gesù Cristo nostro Signore:

1. perché egli come Dio ci ha creati;
2. perché come Dio e uomo insieme ci ha redenti. | (p. 16)

ARTICOLO QUARTO.

Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto.

59. Che cosa patì principalmente Gesù Cristo?

Gesù Cristo patì nel Getsemani angosce di morte, nel pretorio di Pilato fu flagellato e coronato di spine, sul Calvario fu crocifisso.

60. Quali miracoli succedettero alla morte di Gesù Cristo?

Alla morte di Gesù Cristo si oscurò il sole, si squarciò il velo del tempio, tremò la terra, si spezzarono le rupi, si aprirono i sepolcri e molti morti risorsero.

61. Che cosa successe dopo la morte di Gesù?

Dopo la morte di Gesù il suo cuore fu ferito da una lancia, il suo Corpo fu posto in un sepolcro che fu suggellato e custodito dai soldati.

62. Perché Gesù volle patire e morire?

Gesù volle patire e morire:

1. per riparare l'offesa fatta a Dio coi nostri peccati;
2. per liberarci dalla schiavitù del demonio e dall'eterna dannazione. | (p. 17)

63. Che cosa ci ha meritato Gesù Cristo colla sua passione e morte?

Gesù Cristo colla sua passione e morte ci ha meritato la grazia di Dio e il diritto al Paradiso.

64. Per chi è morto Gesù Cristo?

Gesù Cristo è morto per tutti gli uomini.

ARTICOLO QUINTO.

Discese all'inferno, il terzo dì risuscitò da morte.

65. Che cosa significano le parole: discese all'inferno?

Le parole discese all'inferno significano che l'anima di Gesù separata dal corpo discese nel limbo, dove erano le anime dei giusti morti prima di Lui.

66. Che cosa significano le parole: il terzo dì risuscitò da morte?

Queste parole significano che Gesù Cristo il terzo giorno dopo la sua morte riunì la sua anima al corpo e uscì immortale dal sepolcro ancora chiuso.

67. Come sappiamo che Gesù è veramente risorto?

Noi sappiamo che Gesù è veramente risorto soprattutto dalla testimonianza degli Apostoli e degli altri discepoli. | (p. 18)

68. Che cosa ci prova la risurrezione di Gesù?

La risurrezione di Gesù ci prova:

1. che Gesù è vero Dio, come egli ha detto;

2. che anche noi risorgeremo, come egli ci ha promesso.

ARTICOLO SESTO.

Ascese al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

69. Quando ascese Gesù al Cielo?

Gesù ascese al Cielo col corpo e con l'anima quaranta giorni dopo la sua risurrezione.

70. Che cosa significano le parole: siede alla destra di Dio Padre onnipotente?

Queste parole significano che Gesù Cristo anche come uomo partecipa alla potenza e alla gloria del suo eterno Padre.

71. Ha cura di noi Gesù Cristo in Cielo?

Sì, perché intercede continuamente per noi presso il Padre. | (p. 19)

ARTICOLO SETTIMO.

Di là ha da venire, a giudicare i vivi e i morti.

72. Quando verrà Gesù a giudicare gli uomini?

Gesù verrà dal Cielo a giudicare gli uomini alla fine del mondo.

73. Chi sono i vivi e i morti?

I giusti e i peccatori.

ARTICOLO OTTAVO.

Credo nello Spirito Santo.

74. Chi è lo Spirito Santo?

Lo Spirito Santo è la terza persona della santissima Trinità, vero Dio come il Padre e il Figliolo.

75. Quando fu mandato alla Chiesa lo Spirito Santo?

Lo Spirito Santo fu mandato alla Chiesa nel giorno di Pentecoste, quando discese in forma di lingue di fuoco sugli Apostoli e sui fedeli.

76. Che cosa operò lo Spirito Santo negli Apostoli?

Lo Spirito Santo santificò gli, Apostoli, li illuminò sulle dottrine di Gesù Cristo e li rese forti fino al martirio. | (p. 20)

77. Che cosa opera lo Spirito Santo nella Chiesa?

Lo Spirito Santo illumina e dirige la Chiesa e per mezzo di essa ci comunica le sue grazie ed i suoi doni.

78. Quali sono i doni dello Spirito Santo?

I doni dello Spirito Santo sono i seguenti:

1. il dono della sapienza;
2. il dono dell'intelletto;
3. il dono del consiglio;
4. il dono della forza;
5. il dono della scienza;
6. il dono della pietà;
7. il dono del timor di Dio.

ARTICOLO NONO.

La santa Chiesa cattolica.

79. Che cosa è la Chiesa cattolica?

La Chiesa cattolica è la società di tutti i battezzati che hanno la vera fede e ubbidiscono al Romano Pontefice.

Cessa di essere membro della Chiesa chi rompe il vincolo di unione con essa diventando apostata, eretico, scismatico e che viene dalla Chiesa scomunicato.

80. Chi ha fondato la Chiesa?

Gesù Cristo ha fondato la Chiesa. | (p. 21)

81. Come ha fondato Gesù Cristo la Chiesa?

Gesù Cristo ha fondato la Chiesa in questo modo:

1. radunò intorno a sé dei discepoli e tra questi scelse dodici apostoli;
2. costituì uno di loro capo supremo;
3. mandò gli apostoli in tutto il mondo ad annunziare la sua dottrina, a santificare i fedeli e ad educarli alla vita cristiana.

81. Chi fu il primo capo supremo della Chiesa?

Il primo capo supremo della Chiesa fu l'apostolo san Pietro.

82. Con quali parole Gesù Cristo costituì san Pietro capo supremo della Chiesa?

Cristo costituì san Pietro capo supremo della Chiesa con queste parole:

1. Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, né prevarranno contro di lei le porte dell'inferno (Mt 16,18).
2. A te darò le chiavi del regno dei cieli; e qualunque cosa avrai legato sulla terra, sarà legata anche nei cieli; e qualunque cosa avrai sciolta sulla terra sarà sciolta anche nei cieli (Mt 16,19)
3. Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle (Gv 21, 15 e 17), che significa: governa tutta la mia Chiesa. | (p. 22)

84. Chi è il successore di san Pietro?

Il successore di san Pietro è il vescovo di Roma, che si chiama Sommo Pontefice, Papa e Vicario di Gesù Cristo.

85. Chi succedette in luogo degli altri apostoli?

In luogo degli altri apostoli per volontà di Gesù Cristo succedettero i vescovi.

Governo della Chiesa. Il Papa è il pastore supremo e indipendente di tutti i vescovi e di tutti i fedeli del mondo cattolico. Tutto il mondo cattolico poi è diviso in provincie che si chiamano diocesi e ogni diocesi in parrocchie. Al governo di ogni diocesi il Papa nomina un vescovo e al governo di ogni parrocchia il vescovo nomina un parroco.

Missione della Chiesa.

86. Perché Gesù Cristo ha fondato la Chiesa?

Gesù Cristo ha fondato la Chiesa, perché essa conduca gli uomini all'eterna salvezza.

87. In qual modo la Chiesa deve condurre gli uomini all'eterna salvezza?

La Chiesa deve condurre gli uomini all'eterna salvezza in questo modo:

1. coll'insegnare la vera fede e i comandamenti di Dio;
2. coll'offrire il sacrificio della santa Messa e coll'amministrazione dei sacramenti;
3. col dirigere i fedeli nella vita cristiana per mezzo dei suoi precetti. | (p. 23)

88. Che cosa ha promesso Gesù Cristo alla Chiesa?

Gesù Cristo ha promesso alla Chiesa l'aiuto suo e dello Spirito Santo.

89. Con quali parole ha promesso Gesù Cristo alla Chiesa questo aiuto?

Gesù Cristo ha promesso alla Chiesa questo aiuto colle seguenti parole:

1. Ecco che io sono con voi fino alla consumazione dei secoli (Mt 28,20);
2. Io pregherò il Padre ed egli vi manderà un altro consolatore, lo Spirito di verità, affinché resti con voi eternamente (Gv 14,16 e 17).

90. Può dunque la Chiesa insegnarci qualche cosa di falso?

No, la Chiesa nulla può insegnare di falso, quando dichiara quello che dobbiamo

credere e operare, fare o tralasciare per salvarci, perché è infallibile per divina assistenza.

91. Chi è infallibile nella Chiesa?

Nella Chiesa è infallibile:

1. il Papa in unione coi Vescovi;
2. il Papa da solo, quando insegna come pastore e maestro di tutta la Chiesa.

Assemblee della Chiesa: *1. concilio ecumenico, provinciale, sinodo diocesano; 2. conclave.* | (p. 24)

92. Da quali note conosciamo la Chiesa che Gesù Cristo ha fondato?

La conosciamo da quattro note o caratteri: una, santa, cattolica e apostolica.

93. Quale Chiesa possiede questi quattro caratteri?

La sola Chiesa cristiana cattolica.

1. Essa è una, poiché ha dappertutto la medesima fede, i medesimi sacramenti e il medesimo capo.
2. E' santa, perché tutti quelli che fedelmente la seguono giungono alla santità, e in essa vi furono sempre dei santi.
3. E' cattolica o universale, perché fu da Cristo stabilita per tutti gli uomini ed è estesa a tutti i paesi del mondo.
4. E' apostolica, perché i suoi capi, cioè il Papa e i vescovi, sono i legittimi successori degli apostoli.

94. Come Gesù Cristo inoltre ha voluto che fosse la sua Chiesa?

Gesù Cristo ha voluto che la sua Chiesa fosse pienamente libera e indipendente da ogni altra società o che avesse tutti i mezzi necessari per condurre gli uomini all'eterna salvezza.

95. Chi è fuori della Chiesa cattolica può salvarsi?

Chi è fuori della Chiesa cattolica per propria colpa non può salvarsi, perché Gesù | (p. 25) Cristo ha costituito la sola Chiesa cattolica come mezzo ordinario per condurre gli uomini all'eterna salvezza.

96. Chi è fuori della Chiesa cattolica senza colpa può salvarsi?

Chi è fuori della Chiesa cattolica senza colpa può bensì salvarsi in via straordinaria, se cerca sinceramente la verità ed osserva la volontà di Dio in quanto la conosce; gli mancano però molti mezzi che rendono più facile e sicura l'eterna salvezza.

La Comunione dei Santi.

97. Che cosa è la comunione dei santi?

La comunione dei santi è l'unione spirituale tra i fedeli in terra, le anime del purgatorio ed i beati in Cielo; tutti insieme formano il corpo mistico di Gesù Cristo (Chiesa militante, purgante, trionfante).

98. Come sono uniti i fedeli in terra?

I fedeli in terra, specialmente se in grazia di Dio, partecipano ai frutti di tutte le sante messe, alle preghiere e buone opere della Chiesa. | (p. 26)

99. Come siamo noi uniti alle anime del Purgatorio?

Noi suffraghiamo le anime del Purgatorio con la preghiera, con le buone opere, con le indulgenze e specialmente col santo sacrificio della messa, le anime del Purgatorio poi pregano per noi.

100. Come siamo noi uniti ai santi in Cielo?

Noi onoriamo e invociamo i santi in Cielo e questi intercedono presso Iddio per noi. (Patroni).

ARTICOLO DECIMO. La remissione dei peccati.

101. Che cosa insegna questo articolo?

Questo articolo insegna che Gesù Cristo ha dato alla Chiesa la potestà di rimettere tutti i peccati e le pene ad essi dovute.

102. Con quali mezzi la Chiesa rimette i peccati e le pene ad essi dovute?

La Chiesa rimette i peccati per mezzo del Battesimo e della Penitenza e le pene specialmente per mezzo delle indulgenze. | (p. 27)

ARTICOLO UNDICESIMO E DODICESIMO. La risurrezione della carne - La vita eterna.

I.

La morte e il giudizio particolare.

103. Che cosa è la morte?

La morte è la separazione dell'anima dal corpo.

104. Dove va l'anima subito dopo la morte?

Subito dopo la morte l'anima deve presentarsi al tribunale di Dio per render conto dei pensieri, delle parole, delle opere e del bene che ha colpevolmente trascurato (giudizio particolare).

105. Dove va l'anima dopo il giudizio particolare?

Dopo il giudizio particolare l'anima va in Paradiso o in Purgatorio o all'Inferno.

II.

Il Paradiso.

106. Chi va in Paradiso subito dopo la morte?

Va in Paradiso subito dopo la morte colui che è libero da ogni peccato ed ha già espiato tutte le pene temporali dovute ai suoi peccati. | (p. 28)

107. Quali gioie posseggono i beati in Paradiso?

I beati in Paradiso posseggono gioie ineffabili:

1. vedono Dio faccia a faccia e sono con lui uniti in eterno amore;
2. sono liberi da ogni male e godono per tutta l'eternità la compagnia degli angeli e dei santi.

Essi posseggono per sempre ogni bene nell'anima e nel corpo, poiché: «né occhio vide, né orecchio udì, né entrò in cuor d'uomo quali cose Iddio ha preparato per coloro che lo amano» (1 Cor 2,9)

III.

Il Purgatorio.

108. Quali anime vanno in Purgatorio?

Vanno in Purgatorio le anime dei giusti che non hanno espiato sulla terra le pene temporali dovute ai loro peccati.

109. Dove, sappiamo che vi è il Purgatorio?

Noi sappiamo che vi è il Purgatorio:

1. dalla Sacra Scrittura che ci dice: E' santo e salutare il pensiero di pregare per i defunti, affinché vengano liberati dai loro peccati (2 Macc 12,46);
2. dall'insegnamento della Chiesa che sempre ha pregato per i defunti. | (p. 29)

IV. L'Inferno.

110. Chi va all'inferno?

Va all'Inferno chi muore in peccato mortale.

111. Cosa soffrono i dannati nell'inferno?

I dannati nell'inferno soffrono pene eterne che non si possono esprimere:

1. Essi hanno perduto per sempre il Sommo Bene che è Dio;
2. essi vengono continuamente tormentati dal rimorso della coscienza e dal fuoco e sono costretti a vivere disperati coi demoni.

112. Come sappiamo che le pene dei dannati sono eterne?

Noi sappiamo che le pene dei dannati sono eterne dalle chiare parole di Gesù Cristo: Via da me maledetti, al fuoco eterno (Mt 29,41) e dall'insegnamento costante della Chiesa.

113. I dannati dell'inferno patiscono tutti egualmente?

No, patiscono di più quelli che in vita hanno maggiormente peccato o abusato delle grazie. | (p. 30)

V. La risurrezione della carne.

114. Che cosa significano le parole: la risurrezione della carne?

Queste parole significano che Gesù Cristo alla fine del mondo risusciterà il nostro corpo, cioè lo unirà di nuovo all'anima.

115. Risorgeranno tutti gli uomini?

Tutti gli uomini buoni e cattivi risorgeranno.

VI. Giudizio universale.

116. Che cosa farà Gesù nel giorno della risurrezione universale?

Nel giorno della risurrezione universale:

1. Gesù verrà dal Cielo con grande potenza e maestà;
2. egli separerà i buoni dai cattivi;
3. manifesterà a tutto il mondo il male e il bene che ognuno di noi avrà operato;
4. pronunzierà la sentenza.

117. Quale sarà la sentenza?

Il giudice divino dirà ai buoni: Venite benedetti dal Padre mio, possedete il regno preparatovi fin dal principio del mondo. Ai cattivi dirà: Via da me, maledetti, al fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi angeli (Mt 25, 34, 41). | (p. 31)

118. Che cosa vogliamo dire colla parola «così è» o «amen» alla fine del credo?

Colla parola «così è» o «amen» alla fine del credo vogliamo dire: Tutto quello che contengono i dodici articoli è certamente vero: io lo credo di tutto cuore.

Parte seconda

Dei Comandamenti.

«Vuoi arrivare alla vita, osserva i Comandamenti» (Mt 19,17)

119. Basta per salvarsi aver la fede?

No, per salvarsi non basta la fede, ma bisogna anche vivere secondo la fede, cioè osservare i Comandamenti.

120. Quali sono i comandamenti principali che racchiudono in sé tutti gli altri?

I comandamenti principali che racchiudono in sé tutti gli altri, sono: «Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, | (p. 32) con tutte le tue forze». Questo è il più grande e il primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso» Mt 22, 37, 40).

Della carità e dell'amore verso Dio,

121. Come dobbiamo amare Iddio?

Dobbiamo amare Iddio sopra tutte le cose.

122. Quando amiamo Iddio sopra tutte le cose?

Amiamo Iddio sopra tutte le cose, quando lo preferiamo a tutte le creature e siamo pronti a perdere ogni cosa, piuttosto che commettere un peccato mortale.

123. Perché dobbiamo amare Iddio sopra tutte le cose?

Dobbiamo amare Iddio sopra tutte le cose:

1. perché Egli è il Sommo Bene;
2. perché Egli è il nostro più grande benefattore, Padre e Redentore amorosissimo.

Della carità o dell'amore verso noi stessi, e il prossimo.

124. Come dobbiamo amare noi stessi?

Dobbiamo amare noi stessi specialmente coll'aver cura della salvezza dell'anima nostra. | (p. 33)

Non cercate di accumulare tesori sopra la terra ma nel Cielo (Mt 6,19,20). Non vi prendete affanno né di quello onde alimentare la vostra vita, né di quello onde vestire il vostro corpo (Mt 6,25; Lc 10, 41, 42). Marta, Marta tu ti affanni e t'inquieti per un gran numero di cose. Eppure una sola cosa è necessaria (Lc 41,42). Cercate in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia e avrete di soprappiù tutte queste cose (Mt 6, 32,33).

125. Chi è il nostro prossimo?

Tutti gli uomini, anche i nemici, sono nostro prossimo.

126. Perché dobbiamo amare tutti gli uomini?

Dobbiamo amare tutti gli uomini perché sono tutti figli di Dio, tutti redenti dal Sangue di Gesù Cristo e destinati a formare una sola famiglia in Paradiso.

127. Che cosa dice la Sacra Scrittura dell'amore verso il prossimo?

La Sacra Scrittura dice: Fate agli uomini quanto volete che essi facciano a voi (Mt 7, 12).

128. Che cosa dice Gesù Cristo dell'amore verso i nemici?

Cristo dice: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che vi perseguitano e ca- | (p. 34) lunniano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei Cieli, il quale fa sorgere il suo sole sui giusti e sugli'ingiusti (Matt. 5, 44. seg.).

129. Che cosa dice Gesù Cristo di quelli che non vogliono perdonare le offese ricevute?

Gesù Cristo dice: Se voi non perdonerete, nemmeno il Padre vostro nei Cieli vi perdonerà i vostri falli (Marc. 21, 26).

Le opere di misericordia corporali:

- 1. dar da mangiare agli affamati;*
- 2. dar da bere agli assetati;*
- 3. vestire gl'ignudi;*
- 4. albergare i pellegrini;*
- 5. visitare gl'infermi;*
- 6. visitare i carcerati;*
- 7. seppellire i morti.*

Le opere di misericordia spirituali:

- 1. ammonire i peccatori;*
- 2. istruire gl'ignoranti;*
- 3. consigliare i dubbiosi;*
- 4. consolare gli afflitti;*
- 5. sopportare con pazienza le persone moleste;*
- 6. perdonare agli offensori;*
- 7. pregare Iddio per i vivi e per i morti.*

130. Quali sotto i dieci comandamenti?

I dieci comandamenti sono i seguenti:

1. Tu devi adorare un Dio solo.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste. | (p. 35)
4. Onora il padre e la madre.
5. Non ammazzare.
6. Non commettere atti impuri.
7. Non rubare.
8. Non dire falsa testimonianza.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare la roba d'altri.

PRIMO COMANDAMENTO. Tu devi adorare un Dio solo.

131. Come si adora Dio?

Si adora Dio:

1. col credere in Dio, sperare in Lui e amarlo sopra tutte le cose (ossia con la fede, la speranza e la carità);
2. col pregarlo e sottomettersi alla sua volontà.

132. Chi pecca contro la fede?

Pecca contro la fede:

1. chi fa o ascolta con compiacenza discorsi contro la fede;
2. chi legge o scrive cose contrarie alla fede;
3. chi dubita volontariamente delle verità della fede;
4. chi rinnega la fede per timore o per rispetto umano.

Si pecca inoltre con l'indifferentismo religioso, con l'apostasia, l'eresia e l'incredulità (ateismo).

| (p. 36)

133. Basta che noi crediamo solo internamente?

No, noi dobbiamo manifestare la fede con la parola e con l'opera.

134. Chi pecca contro la speranza?

Chi presume, chi diffida, chi dispera della divina misericordia.

135. Come si pecca contro la carità verso Dio?

Contro la carità verso Dio si pecca:

1. con l'odio contro Dio;
2. con l'accidia;
3. in generale con ogni peccato mortale.

136. Chi manca al dovere di pregare?

Manca al dovere di pregare chi trascura a lungo la preghiera e la partecipazione alle sante funzioni.

137. Chi pecca contro la sottomissione dovuta alla santa volontà di Dio?

Pecca contro la sottomissione dovuta alla santa volontà di Dio chi mormora contro le disposizioni del Signore.

Pecca inoltre contro il primo comandamento chi commette sacrilegio e chi è superstizioso. Commette sacrilegio colui che tratta indegnamente persone, cose e luoghi consacrati a Dio e chi riceve indegnamente un sacramento. E' superstizioso colui che attribuisce a persone o cose una forza soprannaturale che Iddio non ha loro data. | (p. 37)

138. Pecchiamo contro il primo comandamento col venerare i santi?

No, perché noi non li adoriamo, ma li veneriamo come fedeli servi e amici di Dio, e li invociamo perché intercedano per noi presso Dio.

139. Che cosa c'insegna la Chiesa sulla venerazione dei santi?

La Chiesa c'insegna che è cosa buona e utile venerare i santi.

140. Chi dobbiamo venerare in modo speciale fra i santi?

Noi dobbiamo venerare specialmente la Vergine Maria:

1. perché essa è la Madre di Dio e Madre nostra;
2. perché supera per grazia e santità tutti gli angeli e i santi;
3. perché è potentissima presso Dio.

**SECONDO COMANDAMENTO.
Non nominare il nome di Dio invano.**

141. Chi pecca contro il secondo comandamento?

Pecca contro il secondo comandamento:

1. chi nomina senza rispetto il nome santo di Dio;
2. chi bestemmia; | (p. 38)
3. chi giura illecitamente o non mantiene le promesse giurate;
4. chi non adempie i voti.

142. Chi nomina senza rispetto il nome di Dio?

Nomina senza rispetto il nome di Dio chi lo proferisce per leggerezza o nella collera.

143. Chi bestemmia?

Bestemmia chi dice parole ingiuriose contro Iddio, i santi e le cose sante.

La bestemmia è un peccato gravissimo, perché è ingiuria e scherno di Dio e dei suoi santi, e spesso anche orribile eresia.

144. Che cosa vuol dir giurare?

Giurare vuol dire chiamare Iddio in testimonianza della verità di ciò che si dice, o della

sincerità con cui si promette.

145. Quando si giura illecitamente?

Si giura illecitamente:

1. quando si giura senza necessità;
2. quando si giura il falso (spergiuro);
3. quando si giura di fare qualche cosa peccaminosa.

146. Che peccato è il giuramento falso o lo spergiuro?

Il giuramento falso o lo spergiuro è uno dei peccati più grandi: | (p. 39)

1. perché con esso si chiama Iddio in testimonio della menzogna;
2. perché con esso si priva la società umana di un mezzo che è sovente l'unico per scoprire la verità e far valere la giustizia.

147. Che cosa vuol dire far un voto?

Far un voto vuol dire promettere a Dio una buona opera obbligandosi a compirla sotto peccato.

**TERZO COMANDAMENTO.
Ricordati di santificare le feste.**

148. Che cosa ordina il terzo comandamento?

Il terzo comandamento ordina di santificare il giorno del Signore.

149. Qual è il giorno del Signore?

Il giorno del Signore è la domenica.

Gli apostoli coll'autorità di Gesù Cristo hanno sostituito la domenica al sabato, che nell'Antico Testamento era il giorno del Signore.

150. Quali altri giorni dobbiamo santificare?

Dobbiamo santificare anche le altre feste di precetto istituite dalla Chiesa.

Feste di precetto sono dunque: Tutte le domeniche, la festa del Natale, della Circoncisione, | (p. 40) dell'Epifania, dell'Ascensione, del Corpus Domini, dell'Immacolata Concezione, dell'Assunzione di Maria santissima, la festa di S. Giuseppe, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo e di Tutti i Santi.

151. Come si santificano le feste di precetto?

Le feste si santificano coll'udire la Messa o parte notevole di essa e coll'astenersi dalle opere servili.

Dobbiamo astenerci anche dagli atti giudiziali e dal pubblico commercio secondo le legittime consuetudini.

152. Chi deve udire la Messa?

Ogni cristiano che ha compiuto i sette anni o non è scusato da un legittimo motivo.

Motivi legittimi sono: malattia, assistenza di ammalati, troppa distanza dalla chiesa, grave danno materiale o morale ecc.

153. Quali opere si dicono servili?

Si dicono servili quelle opere nelle quali si impiegano più le forze del corpo che quelle dello spirito.

154. Quali cose ci raccomanda la Chiesa nelle feste di precetto?

Nelle feste di precetto la Chiesa ci raccomanda:

1. di ascoltare la parola di Dio, per adempire l'obbligo che abbiamo d'istruirci nella

religione;

2. di assistere alle sacre funzioni, e di ricevere i santi Sacramenti. | (p. 41)

155. Chi pecca contro il precetto di santificare le feste?

Contro il precetto di santificare le feste pecca:

1. chi per propria colpa trascura la santa messa o parte notevole di essa;
2. chi durante la stessa è volontariamente distratto;
3. chi compie opere servili senza necessità o dispensa dei superiori ecclesiastici;
4. chi profana le feste con divertimenti peccaminosi o che impediscono le sacre funzioni.

I parroci possono nei singoli casi e per giuste ragioni dispensare singoli fedeli e singole famiglie dall'osservanza delle feste.

QUANTO COMANDAMENTO.

Onora il padre e la madre.

156. Che cosa ordina Iddio ai figlioli nel quanto comandamento?

Nel quarto comandamento Dio ordina ai figlioli di rispettare, amare e obbedire i genitori.

157. Perché i figlioli devono rispettare, amare e obbedire i genitori?

I figlioli devono *rispettare* i genitori perché questi sono per loro i rappresentanti | (p. 42) di Dio; *amarli*, perché dopo Dio sono loro più grandi benefattori; *obbedirli*, perché i genitori hanno il dovere di educarli.

158. Quando mancano i figlioli ai doveri verso i loro genitori?

I figlioli mancano ai doveri verso i genitori:

1. quando li trattano in modo arrogante o si vergognano di loro;
2. quando desiderano o fanno loro del male;
3. quando non li obbediscono o non tollerano gli avvertimenti o le correzioni.

159. Che cosa promette Iddio ai figlioli buoni?

Ai figlioli buoni Iddio promette le sue benedizioni in vita e l'eterna felicità in paradiso.

160. Che cosa hanno da temere i figlioli cattivi?

I figlioli cattivi hanno da temere i castighi di Dio e il disprezzo degli uomini in questa vita e l'eterna dannazione nell'altra.

161. Chi dobbiamo ancora ubbidire oltre i genitori?

Oltre i genitori dobbiamo obbedire anche gli altri nostri superiori.

162. Chi sono questi superiori?

I tutori, i maestri, i padroni, le autorità ecclesiastiche e civili. | (p. 43)

163. Perché dobbiamo rispettare e obbedire le autorità ecclesiastiche?

Dobbiamo rispettare e obbedire le autorità ecclesiastiche, perché alla Chiesa Iddio ha dato il potere di comandare nelle cose che riguardano la salvezza dell'anima.

Chi non ascolta la Chiesa è come un pagano (Mt 18,17)

164. Dobbiamo rispettare e obbedire le autorità civili?

Dobbiamo rispettare e obbedire anche le autorità civili perché Iddio vuole che gli uomini vivano in società e ha dato ai capi di questa la potestà di comandare in suo nome nelle cose terrene.

Non v'è potestà se non da Dio (Rm 13,1).

165. Quali sono i principali doveri dei cittadini?

I principali doveri dei cittadini sono di osservare le leggi giuste e di promuovere il vero bene dello stato usando dei diritti che essi hanno.

166. Quali doveri hanno i genitori verso i figlioli?

I genitori hanno il dovere:

1. di educare cristianamente i loro figlioli; | (p. 44)
2. di provvedere al loro benessere temporale.

I genitori devono quindi: 1. procurare ai lor figlioli l'istruzione religiosa, esortarli al bene, correggerli, punirli, tenerli lontani dai pericoli, e soprattutto precederli col buon esempio; 2. aver cura della loro salute corporale, procurar loro la necessaria istruzione e avviarli ad una onesta occupazione. - Non diversi sono pure doveri dei tutori e in generale di tutti quelli che fanno le veci dei genitori.

167. Quali obblighi hanno le autorità civili verso i loro sudditi?

Le autorità civili hanno l'obbligo:

1. di promuovere il benessere temporale dei sudditi;
2. di proteggere i sudditi nell'esercizio della vera religione.

168. Come si pecca contro l'autorità ecclesiastica e civile?

Si pecca contro l'autorità ecclesiastica e civile:

1. con biasimo ingiusto;
2. con la resistenza e la ribellione.

169. Quando non è lecito obbedire ai genitori e ai superiori?

Non è lecito obbedire ai genitori e ai superiori quando comandano qualche cosa che Iddio ha proibito; allora: «bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini» (Att. 5, 29). | (p. 45)

QUINTO COMANDAMENTO.

Non ammazzare.

170. Che cosa proibisce Iddio nel quinto comandamento?

Nel quinto comandamento Iddio proibisce di arrecare danno al prossimo o a sé stessi nel corpo e nell'anima.

171. Il quinto comandamento proibisce soltanto le opere cattive?

Il quinto comandamento proibisce anche l'ira, l'odio, l'invidia, la discordia e le parole ingiuriose (sussurratura e contumelia).

172. Chi reca danno al prossimo nel corpo?

Reca danno al prossimo nel corpo:

1. chi uccide, ferisce o percuote senza legittimo motivo il prossimo;
2. chi offende, affligge o maltratta il prossimo.

173. Come si reca danno al prossimo nell'anima?

Si reca danno al prossimo nell'anima con lo scandalo.

174. Chi dà scandalo?

Dà scandalo colui che seduce qualcuno al peccato, o gli dà cattivo esempio. | (p. 46)

175. Che dice Gesù di colui che dà scandalo?

Gesù dice: Guai al mondo per gli scandali! Chi scandalizza alcuno di questi miei piccoli credenti in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel profondo del mare (Mt 18,7,6).

176. Che cosa deve fare colui che ha danneggiato il prossimo nel corpo o nell'anima?

Colui che ha danneggiato il prossimo nel corpo o nell'anima, deve cercare di riparare per quanto è possibile al danno recato.

177. Chi reca danno alla propria vita?

Reca danno alla propria vita:

1. chi si toglie la vita o la espone senza motivo a pericolo;
2. chi danneggia la propria salute con l'intemperanza, l'ira o con altri vizi.

SESTO E NONO COMANDAMENTO
Non commettere atti impuri.
Non desiderare la donna d'altri.

178. Che cosa proibisce Iddio nel sesto e nono comandamento?

Nel sesto o nono comandamento Iddio proibisce: | (p. 47)

1. tutti i peccati contro la purità;
2. tutto quello che conduce a questi peccati.

179. Quali peccati sono contrari alla purità?

Alla purità sono contrari:

1. i pensieri e i desideri impuri acconsentiti;
2. i discorsi, gli scherzi e canzoni disoneste;
3. le letture disoneste;
4. gli sguardi e le azioni disoneste.

180. Quando si dubita che qualcosa sia contraria alla purità si può farla?

No, prima si devono interrogare i genitori o il confessore.

181. Quali cose conducono alla disonestà?

Alla disonestà conducono:

1. la curiosità disordinata;
2. le compagnie e le letture pericolose;
3. la poca decenza nel vestire;
4. i divertimenti e i balli indecenti;
5. l'ozio e l'intemperanza.

182. Quali sono le funestissime conseguenze dell'impurità?

Le funestissime conseguenze dell'impurità sono:

1. dimenticanza di Dio e nausea delle cose divine;
2. accecamento dell'intelletto e indebolimento della volontà; | (p. 48)
3. molteplici infermità del corpo, vergogne e miserie;
4. la dannazione eterna.

183. Quali mezzi dobbiamo usare per conservare la purità?

Per conservare la purità dobbiamo usare i mezzi seguenti:

1. evitare tutte le occasioni pericolose e custodire bene i sensi;
2. rinvigorire la volontà con la mortificazione;
3. ricevere spesso i Sacramenti e coltivare la devozione del Sacro Cuore e dell'Immacolata.

184. Come dobbiamo comportarci nelle tentazioni?

Nelle tentazioni dobbiamo:

1. ricordarci che Dio ci vede e che si può morire ad ogni istante;
2. invocare con fiducia Gesù e Maria;
3. distrarre prontamente l'attenzione col pensiero ad altre cose.

SETTIMO E DECIMO COMANDAMENTO

Non rubare. - Non desiderare qualunque altra cosa che sia degli altri.

185. Come si pecca contro il settimo comandamento?

Si pecca contro il settimo comandamento:

1. col furto e con la rapina; | (p. 49)
2. coll'usura e con la frode;
3. col ritenere ingiustamente la roba altrui;
4. col danneggiare ingiustamente la roba altrui.

186. Quando si commette furto?

Si commette furto quando si prende ingiustamente la roba altrui di nascosto.

187. Quando si commette rapina?

Si commette rapina quando si prende ingiustamente la roba altrui con violenza.

Si commette usura:

1. *quando si esige un interesse ingiusto;*
2. *quando si rincarano le merci oltre il giusto prezzo;*
3. *quando si approfitta delle strettezze del prossimo per trarne un guadagno ingiusto;*
4. *quando per un lavoro si pretende una mercede superiore al merito.*

Si commette frode:

1. *quando si usano pesi, misure o monete false;*
2. *quando, si falsificano le merci o se ne sottacciano i difetti sostanziali;*
3. *quando uno si impadronisce della roba altrui con documenti o deposizioni false o colla corruzione dei testimoni.*

Si pecca gravemente con frodi e furti minuti:

1. *quando si ruba una quantità piccola coll'intenzione di arrivare a una quantità rilevante;*
2. *quando si arriva a una quantità rilevante, benché non se ne abbia avuta l'intenzione. In questo caso l'intervallo tra i furti non deve essere troppo lungo. | (p. 50)*

Si ritiene ingiustamente la roba altrui:

1. *quando non si restituiscono cose trovate, avute a prestito o in deposito;*
2. *quando non si paga a tempo debito ciò che si deve.*

Si danneggia ingiustamente la roba altrui:

1. *quando si trascura o si fa male il lavoro dovuto;*
2. *quando con mezzi ingiusti si impedisce al prossimo di fare un giusto guadagno;*
3. *quando maliziosamente o per capriccio si guastano le cose altrui.*

188. Che Cosa richiede la giustizia fra padroni e operai?

La giustizia fra padroni e operai richiede:

1. *che il padrone paghi la giusta mercede;*
2. *che l'operaio non pretenda una mercede superiore al merito e che non defraudi il lavoro dovuto.*

Al padrone non è lecito abusare del bisogno dell'operaio col farlo lavorare per una mercede insufficiente, ovvero col farlo lavorare troppo a lungo e in condizioni dannose alla moralità e alla salute. - All'operaio non è lecito abusare della situazione del padrone per costringerlo a pagare una mercede non guadagnata col lavoro fatto e qualora egli sia giustamente pagato, deve impiegare tutto il tempo e le forze per compiere il lavoro pattuito.

189. Che cosa deve fare chi possiede roba rubata o ha danneggiato il prossimo?

Chi possiede roba rubata o ha danneggiato il prossimo, deve restituire la roba e ripa- | (p. 51)
rare il danno recato, altrimenti non può ricevere da Dio il perdono.

Chi deve restituire? *Colui che ha rubato o i suoi eredi.*

A chi si deve restituire? *Al legittimo padrone o ai suoi eredi e in mancanza di loro ai poveri.*

Quanto si deve restituire? *Se è possibile si deve restituire tutto: la roba rubata ed i frutti, e riparare al danno recato.*

Quando va fatta la restituzione? *Al più presto possibile.*

Doveri riguardo ai nostri beni.

L'amore verso la nostra famiglia ci obbliga a non dissipare i beni ricevuti dai nostri genitori e quelli che ci siamo onestamente procurati colle fatiche.

190. Che cosa proibisce il decimo comandamento?

Il decimo comandamento proibisce ogni desiderio di acquistare in maniera illecita la roba altrui.

OTTAVO COMANDAMENTO Non dire falsa testimonianza.

191. Che cosa proibisce Iddio nell'ottavo comandamento?

Nell'ottavo comandamento Iddio proibisce:

1. la falsa testimonianza;
2. la bugia e l'ipocrisia;
3. i peccati contro l'onore del prossimo. | (p. 52)

192. Chi pecca di falsa testimonianza?

Chi dice avvertitamente il falso dinanzi alle legittime autorità.

193. Chi pecca di bugia?

Pecca di bugia chi dice il contrario di quello che si ha in mente.

194. Chi pecca di ipocrisia?

Pecca di ipocrisia chi finge una virtù che non ha.

195. Chi pecca contro l'onore del prossimo?

Pecca contro l'onore del prossimo:

1. chi senza motivo pensa male del prossimo (falso sospetto, giudizio temerario);
2. chi senza motivo ragionevole manifesta i difetti nascosti del prossimo (mormorazione);
3. chi dice del prossimo difetti o colpe non vere o ingrandisce le colpe e i difetti veri (calunnia).

196. Che cosa deve fare chi ha calunniato il prossimo?

Chi ha calunniato il prossimo deve ritirare la calunnia o riparare il danno con essa cagionato.

197. Che cosa ha promesso Iddio a coloro che osservano i suoi comandamenti?

Iddio ha promesso a coloro che osservano i suoi comandamenti copiose benedizioni e la vita eterna. | (p. 53)

I cinque precetti della Chiesa.

198. Quali sono i principali precetti della Chiesa?

I principali precetti della Chiesa sono i seguenti:

1. Udire la Messa le domeniche e le altre feste di precetto.
2. Osservare i digiuni e le astinenze comandate.
3. Confessare i propri peccati almeno una volta all'anno.
4. Ricevere il Sacramento dell'Eucaristia almeno a Pasqua.
5. Non leggere libri proibiti.

199. Da chi ha ricevuto la Chiesa il potere di far precetti?

La Chiesa ha ricevuto il potere di fare precetti da Gesù Cristo.

200. Con quali parole ha dato Gesù Cristo il potere di fare precetti?

Gesù Cristo ha dato alla Chiesa il potere di far precetti colle parole seguenti: Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato anche nel Cielo (Matt. 18, 18). | (p. 54)

PRIMO PRECETTO
Udire la Messa la domenica e le altre feste di precetto.

La dottrina che si riferisce a questo precetto è trattata nel terzo comandamento.

SECONDO PRECETTO
Osservare i digiuni e le astinenze comandate.

201. Che cosa comanda la legge del digiuno?

La legge del digiuno comanda che si faccia un solo pasto al giorno; ma non proibisce che si prenda qualche cosa la mattina e una piccola refezione alla sera.

E' lecito permutare la refezione della sera con il pranzo, e prender nella medesima refezione carne e pesce.

202. Quali sono i giorni di digiuno?

I giorni di digiuno sono:

1. i quaranta giorni della quaresima, fino al mezzodì del sabato santo, tranne le domeniche;
2. il mercoledì, venerdì e sabato delle quattro tempora;
3. le vigilie di Natale e Pentecoste, dell'Assunzione e d'Ognissanti.

203. Chi è obbligato al digiuno?

Al digiuno è obbligato ogni cristiano che ha compiti i 21 anni e non è scusato da motivi legittimi. | (p. 55)

Sono scusati dal digiuno: gli ammalati, i convalescenti, i vecchi dopo i 59 anni, quelli che devono eseguire lavori pesanti, coloro ai quali il digiuno impedisce l'adempimento dei doveri del proprio stato.

Nel dubbio si deve chieder consiglio al confessore o al curator d'anime.

204. Quali cibi sono vietati nei giorni di astinenza?

Nei giorni di astinenza sono vietati i cibi di carne e il brodo di carne.

Sono permessi i condimenti d'ogni sorta anche di grasso animale.

205. Quali sono i giorni di astinenza?

I giorni di astinenza sono:

1. i venerdì di tutto l'anno;
2. il mercoledì delle ceneri e i sabati di quaresima;
3. le quattro tempora;
4. le quattro vigilie.

Nella nostra diocesi si concede di anno in anno l'indulto per i sabati di quaresima.

206. Chi è obbligato a osservare l'astinenza?

A osservare l'astinenza è obbligato ogni cristiano che ha compito i sette anni.

Scusano: malattia e povertà.

Se nei giorni di digiuno o di astinenza, fuori della quaresima, ricorre una festa di precetto, cessa l'obbligo del digiuno e dell'astinenza. | (p. 56)

207. Perché la Chiesa impone al cristiano il digiuno e l'astinenza?

La Chiesa impone al cristiano il digiuno e l'astinenza affinché:

1. imiti l'esempio di Gesù Cristo e dei Santi;
2. faccia penitenza dei suoi peccati;
3. domi più facilmente le sue cattive inclinazioni.

TERZO E QUARTO PRECETTO

Confessare i propri peccati almeno una volta all'anno. Ricevere il Sacramento dell'Eucaristia almeno a Pasqua.

E' desiderio intenso della Chiesa che noi ci confessiamo e comunichiamo di spesso.

QUINTO PRECETTO Non leggere libri proibiti

208. Che cosa comanda il quinto precetto?

Il quinto precetto comanda di non stampare, leggere o tenere senza il debito permesso libri, giornali o periodici proibiti dalla Chiesa.

Già il quinto comandamento proibisce di far danno a sé o agli altri col leggere o diffondere libri pericolosi per la fede e i buoni costumi.

La Chiesa proibisce i libri in due maniere:

1. mettendo singoli libri nell'Indice dei libri proibiti; | (p. 57)
2. proibendo in generale certe specie di libri: così p. e. sono proibiti tutti i libri che combattono, deridono e insultano la religione, la fede, la Chiesa; che narrano cose disoneste; che difendono il suicidio, il duello o la massoneria.

Della coscienza.

209. Che cosa è la coscienza?

La coscienza è una voce interna che ci dice, se un'azione è lecita o illecita, se abbiamo l'obbligo di fare una cosa o meno.

210. Siamo obbligati ad obbedire alla voce della coscienza?

Sì, noi siamo obbligati ad obbedire sempre alla voce della coscienza.

Affinché però il giudizio della nostra coscienza sia sempre retto, è necessario che conosciamo quello che comanda Iddio e la Chiesa. Chi perciò trascura colpevolmente l'istruzione religiosa si forma una coscienza erronea o rilassata che non può essere scusata dinanzi a Dio.

Trasgressione dei comandamenti ossia del peccato.

211. Quando si commette peccato?

Si commette peccato, quando si trasgredisce volontariamente la legge di Dio. | (p. 58)

212. Quando si trasgredisce volontariamente la legge di Dio?

Si trasgredisce volontariamente la legge di Dio, quando vogliamo fare un'azione, sapendo che è contraria alla stessa.

213. In quante maniere si può peccare?

Si può peccare:

1. con pensieri, desideri, parole e opere;
2. col tralasciare il bene che si è in obbligo di fare, specialmente i doveri del proprio stato.

214. I peccati sono tutti egualmente gravi?

No, vi sono peccati gravi o mortali e leggeri o veniali.

215. Perché i peccati gravi si chiamano anche mortali?

I peccati gravi si chiamano anche mortali, perché privano l'anima della vita

soprannaturale, naturale, cioè della grazia santificante.

216. Quando si commette peccato mortale?

Si commette peccato mortale, quando si trasgredisce la legge di Dio in materia grave, con perfetta avvertenza e con pieno consenso della volontà.

217. Quando si commette peccato veniale?

Si commette peccato veniale, quando si trasgredisce la legge di Dio senza perfetta | (p. 59) avvertenza o senza pieno consenso della volontà, o in materia leggera.

218. Perché dobbiamo evitare i peccati mortali?

Dobbiamo evitare i peccati mortali:

1. perché essi sono la più grande ingiuria contro Dio;
2. perché essi sono la più grande sventura per noi stessi.

219. Perché il peccato mortale è la più grande ingiuria contro Dio?

Il peccato mortale è la più grande ingiuria contro Dio, perché esso è:

1. una gravissima disobbedienza a Dio, nostro Supremo Signore;
2. un'indegna ingratitudine verso Gesù Cristo;
3. un gravissimo disprezzo di Dio, vero, unico e sommo Bene.

220. Perché il peccato mortale è la più grande sventura per noi stessi?

Il peccato mortale è la più grande sventura per noi stessi:

1. perché ci toglie la grazia santificante, l'amicizia di Dio e tutti i meriti per il paradiso;
2. perché esso ci porta rimorsi di coscienza, pene temporali e infine l'eterna dannazione. | (p. 60)

221. Perché dobbiamo evitare con ogni cura anche il peccato veniale?

Dobbiamo evitare con ogni cura anche il peccato veniale perché:

1. offende Iddio e ci attira i suoi castighi;
2. ci priva di molte grazie;
3. a poco a poco ci conduce al peccato mortale.

222. Quali sono i sette vizi capitali?

I sette vizi capitali sono:

1. la superbia;
2. l'avarizia;
3. la lussuria;
4. l'invidia;
5. la gola;
6. l'ira;
7. l'accidia.

Chi è superbo?

E' superbo chi stima eccessivamente se stesso e cerca disordinatamente onori e preferenze. Dalla superbia derivano: ambizione, gelosia, disprezzo di Dio, della Chiesa e del prossimo, discordie, disobbedienza e eresia.

Chi è avaro?

E' avaro chi tiene il cuore attaccato al denaro e ai beni della terra e chiuso ai bisogni del prossimo. Dall'avarizia derivano: frode e inganno, ingiustizie, tradimenti, spregiuri e crudeltà.

Chi è lussurioso?

E' lussurioso chi cerca disordinatamente soddisfazioni carnali. | (p. 61)
Dalla lussuria derivano: accecamento dell'intelletto e induramento del cuore, nausea di Dio e delle cose divine, omicidi e suicidi, incredulità, disperazione e terribili malattie nel corpo.

Chi è invidioso?

E' invidioso chi si rattrista del bene del prossimo e gode del male altrui. Dall'invidia derivano: giudizi temerari, calunnie, mormorazioni e odio del prossimo.

Chi è goloso?

E' goloso chi brama disordinatamente cibi e bevande e ne usa senza moderazione.
Dalla gola derivano: immodestia e lussuria, contese e risse, dissipazione del tempo e delle sostanze, rovina della sanità e indebolimento delle facoltà mentali.

Chi è iracondo?

E' iracondo chi si sdegna disordinatamente con desiderio di vendetta.
Dall'ira derivano: turbamento di spirito, insulti e bestemmie, odio e inimicizie, ferimenti e omicidi.

Chi è accidioso?

E' accidioso chi trascura per pigrizia o adempie di mala voglia i doveri religiosi.
Dall'accidia derivano: tristezza e avvilitamento, impenitenza e disperazione.

Di alcune specie di peccati.**223. Quali sono i sei peccati contro lo Spirito Santo?**

I sei peccati contro lo Spirito Santo sono:

1. peccare per presunzione della misericordia divina; | (p. 62)
2. disperare della grazia di Dio;
3. combattere le verità cristiane conosciute;
4. invidiare la grazia al prossimo;
5. avere un cuore ostinato contro le ammonizioni salutari;
6. perseverare deliberatamente nell'impenitenza.

Perché questi peccati si chiamano peccati contro lo Spirito Santo?

Questi sei peccati si chiamano peccati contro lo Spirito Santo, perché si oppongono direttamente alla grazia dello Spirito Santo e rendono perciò assai difficile la conversione, che è opera speciale dello Spirito Santo.

224. Quali sono i quattro peccati che gridano vendetta al Cielo?

I quattro peccati che gridano vendetta al Cielo sono:

1. l'omicidio volontario;
2. il peccato di Sodoma;
3. l'oppressione dei poveri, delle vedove e dei pupilli;
4. il defraudare o trattenere la mercede agli operai.

225. Chi diventa complice dei peccati degli altri?

Diventa complice dei peccati degli altri:

1. chi comanda di peccare;
2. chi consiglia a peccare;
3. chi acconsente ai peccati degli altri;
4. chi istiga a peccare; | (p. 63)
5. chi loda i peccati degli altri;
6. chi dissimula i peccati degli altri;
7. chi non punisce i peccati degli altri se ne ha l'obbligo;
8. chi difende i peccati degli altri;
9. chi prende parte ai peccati degli altri.

Della tentazione al peccato.**226. Dove vengono le tentazioni?**

Le tentazioni vengono:

1. Dalle nostre cattive inclinazioni;
2. dal mondo;
3. dal demonio.

227. Quando le tentazioni diventano peccato?

Le tentazioni diventano peccato quando noi diamo loro il nostro consenso.

228. Perché Dio permette che siamo tentati?

Dio permette che siamo tentati per renderci umili e vigilianti, per metterci alla prova e per accrescere i nostri meriti.

Delle opere buone.

229. Basta fuggire il male per salvarsi?

No, ma si devono fare anche opere buone, poiché Gesù Cristo ha detto: Ogni albero, | (p. 64) che non porti buon frutto, si taglia e si getta al fuoco (Matt. 7, 19).

230. Quali sono le principali opere buone?

Le principali opere buone sono: l'orazione, il digiuno e l'elemosina.

231. Che cosa si richiede perché le nostre opere buone sieno meritorie?

Perché le nostre opere buone sieno meritorie si richiede che sieno fatte:

1. in istato di grazia;
2. con la grazia attuale;
3. con retta intenzione.

Basta rinnovare la retta intenzione di quando in quando.

232. Come si può fare in breve la retta intenzione?

Si può fare in breve la retta intenzione dicendo: Mio Dio, tutto a onor tuo, oppure: Tutto a maggior gloria di Dio.

233. Quale ricompensa è promessa alle opere meritorie?

Alle opere meritorie è promesso:

1. un aumento della grazia santificante;
2. grazie speciali;
3. maggior gloria in Cielo. | (p. 65)

234. Che valore hanno le buone opere fatte in stato di peccato?

Le buone opere fatte in stato di peccato non hanno nessun valore per il paradiso, tuttavia ci sono assai utili per ottenere la grazia della conversione, ricompense temporali e l'allontanamento di castighi in questa vita.

Delle virtù cristiane.

235. Che cosa è la virtù cristiana?

La virtù cristiana è una forza soprannaturale infusa da Dio che ci dispone a operare il bene.

236. Come si dividono le virtù cristiane?

Le virtù cristiane si dividono in teologiche e morali.

237. Quali sono le virtù teologiche?

Le virtù teologiche sono: la fede, la speranza e la carità. Si chiamano teologiche o divine, perché hanno Dio stesso per oggetto, motivo e fine.

238. Che cosa è la fede?

La fede è quella virtù soprannaturale per la quale crediamo sull'autorità di Dio ciò che Egli ha rivelato e ci propone a credere per mezzo della Chiesa. | (p. 66)

239. E' necessaria la fede per salvarsi?

La fede è assolutamente necessaria per salvarsi, perché «senza la fede è impossibile

di piacere a Dio» (Ebr. 11, 6).

240. Come deve essere la nostra fede?

La nostra fede deve essere universale, ferma, viva e costante.

Noi dobbiamo credere tutte le verità che la Chiesa ci propone (universale), senza ammettere il minimo dubbio (ferma), vivere secondo gli insegnamenti della fede (viva) e resistere a qualsiasi prova (costante).

Ecco un brevissimo atto di fede: Credo, o mio Dio, a te, accresci la mia fede. (Luc. 17, 5)

241. Che cosa è la speranza?

La speranza è quella virtù soprannaturale per cui aspettiamo da Dio con ferma fiducia tutto quello che ci ha promesso per i meriti di Gesù Cristo.

242. Che cosa ci ha promesso Dio per i meriti di Gesù Cristo?

Per i meriti di Gesù Cristo Dio ci ha promesso la vita eterna ed i mezzi per ottenerla, cioè la sua grazia e il perdono dei nostri peccati. | (p. 67)

243. Perché speriamo da Dio ciò che egli ci ha promesso?

Noi speriamo da Dio ciò che ha promesso, perché egli è onnipotente, sommamente buono e fedele, e quindi può e vuole adempire le sue promesse.

Ecco un brevissimo atto di speranza: Mio Dio, io spero in te; non resterò confuso in eterno.

244. Che cosa è la carità?

La carità è quella virtù soprannaturale per la quale noi amiamo Dio per le sue infinite perfezioni, sopra tutte le cose, e noi e il prossimo per amore di Dio.

Altre domande e risposte sull'amore di Dio, di noi stessi e del prossimo sono inserite dal N. 121-129.

Ecco un brevissimo atto di carità: Mio Dio, mio tutto (s. Francesco), oppure: Dolce Cuor del mio Gesù, fa ch'io t'ami sempre più.

245. Quando vi è obbligo di fare atti di fede, di speranza e di carità?

Vi è obbligo di fare atti di fede, di speranza e di carità spesso volte durante la vita, particolarmente quando abbiamo gravi tentazioni da vincere, e in pericolo di morte.

246. Quali virtù si chiamano morali?

Tutte le virtù ad eccezione delle teologiche, si chiamano «moralì», perché esse anzitutto regolano i nostri costumi in modo che piacciono a Dio. | (p. 68)

247. Quali sono le principali virtù morali?

Le principali virtù morali sono:

1. le quattro virtù cardinali;
2. le virtù che si oppongono ai sette vizi capitali;
3. le virtù esaltate da Gesù Cristo nelle otto beatitudini.

Quali sono le quattro virtù cardinali?

Le quattro virtù cardinali sono: la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza.

PRUDENTE è il cristiano, che sceglie sempre i mezzi più adatti per raggiungere il suo ultimo fine, cioè l'eterna felicità. GIUSTO è il cristiano che dà e lascia a ciascuno il suo. FORTE è il cristiano che persevera nel bene e sopporta con pazienza le tribulazioni. TEMPERANTE è il cristiano, che frena le cattive inclinazioni e usa con moderazione dei piaceri leciti.

Quali sono le virtù che si oppongono ai sette vizi capitali?

Le virtù che si oppongono ai sette vizi capitali sono:

1. l'umiltà;
2. la generosità;
3. la castità;

4. la benevolenza;
5. la sobrietà;
6. la mansuetudine;
7. lo zelo del bene.

Le otto beatitudini sono:

1. Beati i poveri di spirito, perché di questi è il regno dei cieli.
2. Beati i mansueti, perché questi possederanno la terra;
3. Beati quelli che piangono, perché saranno consolati; | (p. 69)
4. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno satollati;
5. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia;
6. Beati quelli che hanno il cuore puro, perché vedranno Dio;
7. Beati i pacifici, perché saranno chiamati figlioli di Dio;
8. Beati quelli che soffrono persecuzioni per amore della giustizia, perché di questi è il regno dei cieli (Mt 5,3-10).

248. Che cosa vuol dire tendere alla perfezione?

Tendere alla perfezione vuol dire procurare di avanzare sempre più nell'amore di Dio coll'esercizio delle virtù cristiane.

Della perfezione cristiana.

249. Quali mezzi dobbiamo usare per crescere nella virtù?

Per crescere nella virtù dobbiamo usare i mezzi seguenti:

1. ricevere spesso i Sacramenti e ascoltare diligentemente la parola di Dio;
2. pregare volentieri, meditare frequentemente le verità cristiane e esaminare ogni giorno la coscienza;
3. rinnegare noi stessi e mortificarci;
4. fare le nostre azioni giornaliere in stato di grazia, con cura e con retta intenzione. | (p. 70)

250. Quali mezzi speciali consiglia il Vangelo a chi vuol giungere alla perfezione?

A chi vuol giungere alla perfezione il Vangelo consiglia i mezzi seguenti:

1. la povertà volontaria;
2. la castità perpetua;
3. l'obbedienza costante ad un superiore spirituale.

251. Chi deve imitare il cristiano per giungere alla perfezione?

Per giungere alla perfezione il cristiano deve imitare Gesù Cristo, seguendo l'esempio di Maria Vergine e dei Santi. | (p. 71)

Parte terza Dei santi Sacramenti e della Preghiera.

252. Possiamo salvarci colle sole nostre forze?

Con le sole nostre forze non possiamo salvarci, ma ci è necessaria la grazia.

Della grazia.

253. Che cosa è la grazia?

La grazia è un dono che Iddio dà all'uomo perché si salvi.

254. Di quante specie è la grazia?

La grazia è di due specie:

1. attuale;
2. santificante.

255. Che cosa opera la grazia attuale?

La grazia attuale illumina il nostro intelletto e muove la nostra volontà a fuggire il male e fare il bene. | (p. 72)

256. Ci è necessaria la grazia attuale?

La grazia attuale ci è così necessaria che senza di questa non possiamo fare la più piccola opera né salutare né meritoria.

257. Dà Iddio a tutti la grazia?

Iddio dà a ogni uomo la grazia necessaria per salvarsi.

Chi prega con assiduità e si accosta con frequenza ai santi sacramenti, riceve grazie così abbondanti, che non solo può evitare i peccati mortali, ma anche avanzare nella perfezione e ottenere maggior gloria in cielo.

258. Ci salva la sola grazia?

La sola grazia non ci salva, ma è necessario che non ci opponiamo e corrispondiamo a essa.

259. Che cosa opera la grazia santificante?

La grazia santificante:

1. cancella i peccati mortali;
2. eleva l'uomo alla dignità di figlio di Dio e erede del Paradiso;
3. lo rende capace di opere meritorie.

La grazia santificante è un dono permanente che Iddio infonde nell'anima nostra, mentre la grazia attuale è un aiuto passeggero datoci da Dio per ogni nostra azione, affinché sia salutare e meritoria.

260. Quando riceviamo la prima volta la grazia santificante?

Nel santo battesimo. | (73)

261. Come si perde la grazia santificante?

Col peccato mortale.

262. Come si riacquista la grazia santificante perduta?

La grazia santificante perduta si riacquista:

1. per mezzo del sacramento della Penitenza;
2. col dolore perfetto.

263. Come si aumenta la grazia santificante?

La grazia santificante si aumenta:

1. per mezzo dei sacramenti ricevuti in stato di grazia;
2. per mezzo di ogni opera meritoria.

Dei Sacramenti.

264. Che cosa è un Sacramento.

Un Sacramento è un segno che indica e produce in noi la grazia.

Alcuni sacramenti infondono, altri aumentano la grazia santificante, ognuno di essi poi dà il diritto a grazie speciali.

265. Chi ha istituito i Sacramenti?

Gesù Cristo ha istituito i Sacramenti.

266. Quanti Sacramenti ha istituito Gesù Cristo?

Gesù Cristo ha istituito sette Sacramenti:

1. il Battesimo; | (p. 74)

2. la Cresima;
3. l'Eucaristia;
4. la Penitenza;
5. l'Estrema Unzione;
6. l'Ordine sacro;
7. il Matrimonio.

267. Come dobbiamo ricevere i santi Sacramenti?

Dobbiamo riceverli con le necessarie disposizioni.

268. Quale peccato commette chi riceve indegnamente un Sacramento?

Commette un peccato assai grave, che si chiama sacrilegio.

Il Battesimo.

269. Che cosa è il battesimo?

Il battesimo è il sacramento che ci fa cristiani.

Prima del battesimo non si può validamente ricevere nessun altro sacramento.

In questo sacramento il segno che indica o produce la grazia consiste nella lavanda con l'acqua e nelle parole: lo ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

270. Che cosa opera il battesimo?

Il battesimo opera i seguenti effetti:

1. infonde la grazia santificante, che eleva l'uomo alla dignità di figliolo di Dio e erede del paradiso; | (p. 75)
2. cancella il peccato originale, tutti i peccati personali e le pene ad essi dovute;
3. lo fa membro della Chiesa;
4. imprime nell'anima il carattere indelebile di cristiano.

271. Con quali parole ha ordinato Gesù Cristo il battesimo?

Gesù Cristo ha ordinato il battesimo colle parole seguenti: Andate, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo (Mt 28,12).

272. È necessario il battesimo?

Il battesimo è il più necessario di tutti i Sacramenti, perché senza di esso non si può salvarsi.

273. Chi può battezzare validamente?

Ognuno può battezzare validamente, ma fuori del caso di necessità è permesso battezzare soltanto ai vescovi e ai parroci e ai sacerdoti da loro autorizzati.

274. Che cosa si promette a Dio nel battesimo?

Nel battesimo si promette:

1. di evitare i peccati e i pericoli di peccato;
2. di credere con fermezza e costanza nella Chiesa. | (p. 76)

275. Chi fa queste promesse invece del bambino?

I padrini.

276. Quali obblighi hanno i padrini?

I padrini devono, in mancanza dei genitori, aver cura della educazione cristiana del loro figlioccio, poiché contraggono con lui una parentela spirituale.

Cerimonie del battesimo.

1. Prima del battesimo - Alla porta della chiesa. *Al bambino si dà il nome di un Santo, affinché questi diventi il suo patrono e il suo modello.* - 2. *Il sacerdote soffia tre volte in faccia al bambino, per indicare, che il demonio verrà scacciato, poi dà al bambino un po' di sale come simbolo della sapienza cristiana.* - 3. *In nome della santissima Trinità il sacerdote comanda solennemente al demonio di abbandonare il battezzando.* - 4. *Il sacerdote copre il bambino con*

un lembo della stola, e lo introduce nella chiesa quale novello figlio di Dio.

In chiesa. - 5. Il sacerdote tocca col pollice bagnato di saliva gli orecchi e il naso del battezzando per indicare che le sue facoltà spirituali vengono aperte alle verità cristiane. - 6. I padrini fanno le promesse a nome del battezzando. - 7. Il sacerdote unge con l'olio dei catecumeni il battezzando sul petto e fra le spalle, per significare che il battesimo ci fortifica a superare le tentazioni e a portare il giogo dei comandamenti di Cristo.

Al battistero. - 8. Il sacerdote versa l'acqua battesimale sul capo del battezzando e pronunzia nello stesso tempo le parole: Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo.

Dopo il battesimo. - 9. Il sacerdote unge il battezzato sulla sommità del capo col sacro | (p. 77) crisma per significare che è divenuto cristiano e che la sua anima è stata adornata della grazia dello Spirito Santo. - 10. Lo copre poi con una vesticciola bianca che significa l'innocenza acquistata e gli porge una candela ardente, che significa la fede vivificata dalla carità!

La Cresima o Confermazione.

277. Che cosa è la cresima?

La cresima è il sacramento che conferma nella fede e ci rende soldati di Cristo.

In questo sacramento il segno che indica e produce la grazia consiste nella imposizione delle mani, nell'unzione, col crisma e nelle parole del vescovo.

278. Che cosa opera la cresima?

La cresima opera i seguenti effetti:

1. aumenta la grazia santificante;
2. conferisce la grazia speciale di confessare costantemente la fede e vivere a norma di essa.
3. imprime nell'anima il carattere indelebile di soldato di Cristo.

Gli apostoli Pietro e Giovanni andarono a Samaria per imporre le mani ai battezzati e conferire loro lo Spirito Santo, cioè a cresimarli (At 8,10). - «E avendo Paolo imposto loro le mani, venne sopra di essi lo Spirito Santo» (At 19,6). | (p. 78)

279. Chi è il ministro ordinario della Cresima?

Il ministro ordinario è il vescovo, il ministro straordinario ogni sacerdote delegato dal Sommo Pontefice.

280. È necessaria la Cresima?

La cresima non è di assoluta necessità per salvarsi, tuttavia, data l'occasione non è lecito trascurare di riceverla.

281. Quali disposizioni deve avere chi riceve la Cresima?

Egli deve avere:

1. lo stato di grazia;
2. istruzione conveniente.

Cerimonie della Cresima. - 1. Il vescovo stende le mani sopra tutti i cresimandi e invoca sopra di essi lo Spirito Santo. - 2. Unge ognuno di essi sulla fronte col sacro crisma con queste parole: Io ti segno col segno della croce, ti confermo col crisma della salute in nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo. - Il sacro crisma viene consacrato dal vescovo nel giovedì santo ed è composto di olio d'olivo e di balsamo. L'olio significa che il cresimando viene confermato nella lotta contro i nemici della sua salvezza; il balsamo, che il cresimando riceve la grazia di preservarsi dalla corruzione del peccato e di condurre una vita virtuosa. - Il segno di croce indica che il cristiano non deve vergognarsi di Gesù Cristo, ma professare francamente la sua fede. - 3. Il vescovo dà al cresimando una leggera guanciata, che significa che il cresimato per amore di Gesù Cristo deve essere pronto a sopportare affronti e persecuzioni.

Colle parole: «La pace sia con te» il vescovo augura al cresimato, che combattendo per Gesù Cristo arrivi alla vera pace. - 4. In fine il vescovo dà ai cresimati la benedizione. Anche nella Cresima si prendono i padrini.

L'Eucaristia o il Santissimo Sacramento dell'Altare.

282. Che cosa è l'Eucaristia?

L'Eucaristia o il Santissimo Sacramento dell'Altare è il vero Corpo e il vero Sangue di Gesù Cristo sotto le apparenze di pane e di vino.

Promessa dell'Eucaristia. - *Gesù Cristo dopo la moltiplicazione dei pani a Cafarnaò disse: Il pane che io darò è la mia carne per la salute del mondo... In verità, in verità vi dico: Se non mangerete la carne del Figliolo dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perocché la mia carne è veramente cibo e il mio sangue è veramente bevanda (Gv 6, 52-56).*

Istituzione dell'Eucaristia. - *San Matteo narra l'istituzione con queste parole: Gesù prese il pane, e lo benedisse, e lo spezzò, e lo diede ai suoi discepoli, e disse: Prendete e mangiate: questo è il mio corpo. E preso il calice, rese le grazie, e lo diede loro dicendo: Bevete di questo tutti. Imperocché questo è il sangue mio del nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti per la remissione dei peccati (Mt 26,26-28). Come abbiamo in san Luca, Gesù aggiunse poi: Fate questo in memoria di me (Luc 22,19). | (p. 80)*

283. Che cosa successe del pane e del vino, quando Gesù pronunciò sopra di loro le parole: questo è il mio Corpo - questo è il mio Sangue?

Quando Gesù pronunciò queste parole, la sostanza del pane e del vino si convertì nel vero Corpo e nel vero Sangue di Gesù, restando soltanto le apparenze.

In ogni corpo si devono distinguere la sostanza e le apparenze. Le apparenze sono ciò che appare ai nostri sensi cioè il colore, il sapore, l'odore, il peso, le dimensioni: esse si chiamano anche specie o accidenti. Sostanza è ciò che sta sotto queste apparenze: essa è impercettibile a qualsiasi senso.

Nel mistero eucaristico è la sostanza del pane e del vino che si converte nella sostanza del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo: questa mutazione è detta Transustanziazione.

284. Qual potere diede Gesù Cristo agli Apostoli colle parole: Fate questo in memoria di me?

Con queste parole Gesù diede agli Apostoli il potere di fare quello che aveva fatto egli stesso cioè di convertire il pane e il vino nel suo santissimo Corpo e Sangue.

285. In chi passò questo potere?

Questo potere passò nei vescovi e nei sacerdoti.

286. Quando esercitano i vescovi e i sacerdoti questo potere?

Essi lo esercitano nella santa Messa al momento della consacrazione, quando pronun- | (p. 81) ziano sopra il pane e il vino le parole di Gesù Cristo: Questo è il mio Corpo - questo è il mio Sangue.

287. Perché Gesù Cristo istituì il sacramento dell'Eucaristia?

Gesù Cristo istituì il sacramento dell'Eucaristia:

1. per essere sempre tra noi anche come uomo;
2. per offrirsi per noi continuamente nella santa Messa al suo eterno Padre.
3. per essere nella santa comunione cibo spirituale delle anime nostre.

Presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia.

288. Che cosa vi è sull'altare prima della consacrazione e che cosa vi è dopo?

Prima della consacrazione sull'altare vi è pane e vino; dopo la consacrazione non vi è più pane e vino, ma il vero Corpo e il vero Sangue di Gesù Cristo.

Sotto le apparenze del pane è presente il Corpo vivo di Gesù Cristo, perciò anche il suo Sangue, la sua Anima e la sua Divinità.

Sotto le apparenze del vino è presente il Sangue vivo di Gesù Cristo, perciò anche il Corpo, l'Anima sua e la sua Divinità.

Gesù Cristo è presente tutto intero come Dio e come Uomo sotto ciascuna delle apparenze e sotto ogni minima particella delle medesime. | (p. 82)

289. Fino a quando è presente Gesù nell'Eucaristia?

Gesù è presente nell'Eucaristia finché restano inalterate le apparenze del pane e del vino.

290. Come dobbiamo onorare la santissima Eucaristia?

Noi dobbiamo *adorarla*, perché l'Eucaristia è Gesù Cristo realmente presente.

Il sacrificio della santa Messa.

291. In che consiste il sacrificio?

Il sacrificio consiste nell'offrire una cosa sensibile a Dio distruggendola in qualche maniera per riconoscere il supremo dominio di lui sopra tutte le cose.

L'uomo ha sempre sentito il dovere di dimostrare esternamente la padronanza assoluta di Dio sopra di sé e vi ha corrisposto mediante i sacrifici. In essi egli offre a Dio in sostituzione della propria vita cose che servono a sostentarla e le distrugge quasi in sua vece.

I sacrifici sono antichi quanto il mondo e li troviamo presso tutti i popoli.

Nell'antico Testamento Iddio aveva ordinato a Mosè di offrire, sacrifici e ne aveva stabilito con cura speciale i riti e le cerimonie convenienti.

I sacrifici venivano offerti per quattro fini e per questo portavano quattro titoli:

- 1. per adorare Iddio (sacrificio latreutico);*
- 2. per ringraziarlo (sacrificio eucaristico);*
- 3. per domandar perdono dei peccati (sacrificio propiziatorio);*
- 4. per impetrar grazie (sacrificio impetratorio). | (p. 83)*

Questi sacrifici però non avevano valore che come figure o rappresentazioni del vero e proprio sacrificio che doveva esser offerto nel nuovo Testamento dal Figlio di Dio per la salvezza del mondo e perciò compito questo, dovevano cessare.

292. Qual è il sacrificio del nuovo Testamento?

Il sacrificio del nuovo Testamento è il sacrificio della Croce, sulla quale Gesù Cristo si è offerto per noi al suo eterno Padre. Questo sacrificio si rinnova in perpetuo nella santa Messa.

293. Che cosa è la santa Messa?

La santa Messa è il perpetuo sacrificio del nuovo Testamento, nel quale Gesù Cristo sacrifica se stesso al suo eterno Padre sotto le apparenze del pane e del vino.

294. Quando istituì Gesù Cristo la santa Messa?

Gesù Cristo istituì la santa Messa nell'ultima cena, quando comandò agli apostoli di rinnovare il sacrificio da lui offerto in sua memoria.

295. Perché Gesù Cristo istituì il sacrificio della santa Messa?

Gesù Cristo istituì il sacrificio della santa Messa:

- 1. per darci una perpetua commemorazione del sacrificio della Croce;*
- 2. per applicare a noi i frutti del sacrificio della Croce. | (p. 84)*

Il sacrificio della santa Messa è il più perfetto sacrificio di adorazione, di ringraziamento, di propiziazione e di impetrazione.

296. A chi si offre il sacrificio della santa Messa?

Il sacrificio della santa Messa si offre sempre a Dio anche quando vien celebrato in onore dei Santi.

297. Per chi si offre il sacrificio della santa Messa?

Il sacrificio della santa Messa si offre per tutta la Chiesa: per i vivi e per i defunti.

Partecipano in modo speciale ai frutti della santa Messa il sacerdote che la celebra, i fedeli per i quali il sacerdote la celebra, e coloro che l'ascoltano devotamente.

298. Quali sono le parti principali della Messa?

Le parti principali della Messa sono: l'offertorio, la consacrazione e la comunione.

E' pratica santissima e salutare l'assistere ogni giorno alla santa Messa, quando sia possibile.

La santa Comunione.

299. Che cosa riceviamo nella santa Comunione?

Nella santa Comunione riceviamo il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo come cibo dell'anima nostra.

300. Gesù Cristo ci ha comandato di ricevere la santa Comunione?

Sì, Gesù Cristo ce lo ha comandato colle parole: In verità, in verità vi dico: Se non | (p. 85) mangerete la Carne del Figliolo dell'uomo e non berrete il suo Sangue, non avrete in voi la vita (Gv 6,54).

301. Quali grazie produce in noi la santa Comunione?

La santa Comunione produce in noi le seguenti grazie:

1. ci unisce intimamente con Gesù Cristo;
2. aumenta in noi la grazia santificante;
3. cancella i peccati veniali e preserva dai mortali;
4. indebolisce le cattive inclinazioni e dà amore e forza al bene;
5. è pegno della risurrezione gloriosa e della vita eterna.

302. Riceve ognuno queste grazie?

No, chi si comunica sapendo di essere in peccato mortale, non riceve grazia alcuna, ma si attira l'ira e la maledizione di Dio.

303. Come dobbiamo prepararci per ricevere degnamente la santa Comunione?

Per ricevere degnamente la santa Comunione dobbiamo:

1. confessarci, se abbiamo peccati mortali;
2. pentirci dei peccati veniali;
3. eccitare in noi la divozione del cuore.

Per eccitare in noi la divozione del cuore, possiamo considerare: Chi viene? Gesù, il re degli Angeli, mio Signore e mio Dio! Facciamo | (p. 86) atti di fede e di adorazione. - A chi viene questo grande Signore? Ad un misero uomo! Ad un peccatore che l'ha offeso tante volte! Facciamo atti di umiltà e di dolore. - Perché viene? Per riunirsi nella maniera più intima con me e per colmarmi delle sue grazie! Facciamo atti di speranza, di amore, di desiderio.

304. Come dobbiamo presentarci a ricevere la santa Comunione?

A ricevere la santa Comunione dobbiamo presentarci:

1. digiuni dalla mezzanotte;
2. in abito modesto.

Alla mensa del Signore dobbiamo andare con grande riverenza ed a mani giunte. Nell'atto di ricevere la santa Comunione si apre modestamente la bocca, si poggia la lingua sul labbro inferiore e poi si ritira lentamente. Se la santa Ostia si attaccasse al palato si deve staccare con la lingua, non colle dita. La santa Ostia si deve inghiottire subito, senza tenerla lungamente in bocca.

305. Che cosa dobbiamo fare dopo di aver ricevuto la santa Comunione?

Dopo di aver ricevuto la santa Comunione dobbiamo adorare Gesù Cristo, ringraziarlo, offerirci a lui e pregarlo di grazie per noi e per gli altri.

306. Quante volte è lecito andare alla santa Comunione?

Può comunicarsi ogni giorno chi è in stato di grazia e ha la retta intenzione.

Anzi questo è vivissimo desiderio della Chiesa. | (p. 87)

Del sacramento della Penitenza.

307. Che cos'è la penitenza?

La penitenza è il sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il battesimo.

In questo sacramento il segno che indica e produce la grazia consiste nell'assoluzione del sacerdote data al peccatore pentito.

308. Che cosa opera il sacramento della penitenza?

Il sacramento della penitenza opera i seguenti effetti:

1. cancella tutti i peccati commessi dopo il battesimo;
2. infonde o aumenta la grazia santificante;
3. rimette la pena eterna e almeno in parte la pena temporale;
4. restituisce i meriti perduti in causa del peccato;
5. dà aiuti speciali per vivere da buoni cristiani.

309. Come ha istituito Gesù Cristo il sacramento della penitenza?

Dopo la sua risurrezione Gesù Cristo apparve agli Apostoli, soffiò sopra di essi e disse: Ricevete lo Spirito Santo; saranno rimessi | (p. 88) i peccati a chi li rimetterete, e saranno ritenuti a chi li riterrete (Gv 20,22,28).

310. In chi è passata dagli Apostoli la facoltà di rimettere i peccati?

La potestà di rimettere i peccati dagli Apostoli è passata nei vescovi e nei sacerdoti.

311. Chi è obbligato a ricevere il sacramento della penitenza?

Colui che dopo il battesimo ha commesso peccato mortale, è obbligato a ricevere questo sacramento.

312. Che cosa dobbiamo fare per ricevere degnamente il sacramento della penitenza?

Per ricevere degnamente il sacramento della penitenza noi dobbiamo:

1. ricercare i peccati (esame di coscienza);
2. pentircene (dolore);
3. promettere di non commetterne più (proponimento);
4. confessarli (confessione);
5. fare la penitenza imposta (soddisfazione).

Dell'esame di coscienza.

313. Come si fa l'esame di coscienza?

L'esame di coscienza si fa in questo modo:

1. si riflette quando fu fatta l'ultima confessione valida; | (p. 89)
2. si ripassano a uno a uno i dieci comandamenti di Dio e i cinque precetti della Chiesa, ricercando se si abbia peccato contro di essi con pensieri, desideri, parole, opere o omissioni.

Non dobbiamo dimenticare l'esame sui doveri del nostro stato e sulla partecipazione ai peccati degli altri.

314. Che cosa si deve ricercare riguardo ai peccati mortali?

Riguardo ai peccati mortali si deve ricercare:

1. il numero;
2. le circostanze che mutano specie o cambiano il peccato da veniale in mortale.

Del dolore.

315. Qual è la cosa più necessaria per ricevere il perdono dei peccati nel sacramento della penitenza?

Il dolore.

316. Quando abbiamo dolore dei nostri peccati?

Noi abbiamo dolore dei nostri peccati, quando di tutto cuore ci dispiace di averli commessi e sinceramente li detestiamo.

317. Dobbiamo pentirci di tutti i peccati?

Sì, dobbiamo pentirci almeno di tutti i peccati mortali. | (p. 90)

318. Di quante specie è il dolore?

Il dolore è di due specie: perfetto e imperfetto.

319. Quando abbiamo il dolore imperfetto?

Abbiamo il dolore imperfetto, quando ci pentiamo perché abbiamo macchiato l'anima nostra, perduto il paradiso e meritato l'inferno, il purgatorio e altri castighi.

320. Quando abbiamo il dolore perfetto?

Abbiamo il dolore perfetto quando ci pentiamo dei peccati, perché con essi abbiamo offeso Iddio infinitamente buono, massimo nostro Benefattore e Padre amorosissimo.

Col dolore perfetto si ottiene il perdono di tutti i peccati, tuttavia, se è possibile, vi è obbligo di confessarli. Per non correr pericolo di morire in peccato mortale si deve eccitare di frequente il dolore perfetto, specialmente la sera prima di andare a riposo, in pericolo di vita e ogni qual volta si è caduti in peccato mortale.

Ecco un brevissimo atto di dolore perfetto: Mio Dio, mi pento e mi dolgo di tutti i miei peccati, perché ho offeso Voi, Sommo Bene.

Per eccitare in noi un buon dolore dobbiamo riflettere:

1. che cosa abbiamo perduto? Il Paradiso;
2. che cosa abbiamo meritato? L'inferno;
3. chi abbiamo offeso? Iddio infinitamente buono e Gesù morto per noi sulla croce.

321. Quando si deve fare il dolore nel ricevere il sacramento della penitenza?

Il dolore si deve fare prima della confessione o almeno prima dell'assoluzione. | (p. 91)

Del proponimento.

322. Quando abbiamo un buon proponimento?

Abbiamo un buon proponimento quando siamo risoluti:

1. di evitare almeno tutti i peccati mortali;
2. di fuggire le occasioni prossime di peccato e a usare i mezzi necessari per

emendarci;

3. di riparare, per quanto è possibile lo scandalo e il danno cagionato al prossimo.

323. Che cosa s'intende per occasione prossima di peccato?

Per occasione prossima di peccato s'intende tutto quello che facilmente ci fa cadere nel peccato.

Le principali occasioni prossime sono persone, libri e giornali cattivi, i divertimenti e i luoghi pericolosi.

Chi non è risoluto di fuggire una occasione prossima volontaria di peccato mortale non può ricevere perdono e si confessa invano.

Della confessione.

324. Perché dobbiamo confessare i peccati?

Dobbiamo confessare i peccati per volontà di Gesù Cristo manifestata nell'Istituzione di questo sacramento.

325. Quali peccati si devono confessare?

Si devono confessare almeno tutti i peccati mortali col loro numero, colla specie | (p. 92) e colle circostanze che mutano la specie o cambiano il peccato da veniale in mortale.

Non c'è l'obbligo di confessare i peccati veniali; però il farlo è cosa assai utile e da consigliarsi.

326. Come si deve esprimersi nella confessione?

Nella confessione si deve esprimersi in modo, che il confessore possa comprendere esattamente e con termini decenti.

327. Vale la confessione se si tace a bella posta un peccato grave?

Se si tace a bella posta un peccato grave, si fa una confessione invalida e si commette un grave sacrilegio.

328. A che deve pensare chi ha vergogna di confessare un peccato?

Chi ha vergogna di confessare un peccato deve pensare che il confessore è obbligato al sigillo sacramentale e che è meglio manifestare i peccati in segreto al confessore che vivere col rimorso nel peccato, fare una morte infelice e essere svergognati in faccia a tutto il mondo nel giudizio universale.

329. Che cosa si deve fare se in una confessione si tralasciò qualche peccato mortale?

Se in una confessione si tralasciò senza colpa un peccato mortale, basta accusarlo nella confessione seguente; se invece si | (p. 93) tralasciò per propria colpa, si deve dire in quante confessioni si è taciuto e ripeterle tutte.

Si deve accusare inoltre se in tale stato si abbia ricevuto la santa Comunione e se ciò sia avvenuto anche a Pasqua e se si abbiano ricevuti altri sacramenti.

330. Come si chiama la confessione nella quale si ripetono tutte o parecchie confessioni passate?

Questa confessione si chiama confessione generale.

331. Quando è necessaria la confessione generale?

La confessione generale è necessaria quando le confessioni passate sono state invalide.

La confessione generale è consigliata:

1. in preparazione alla prima Comunione;
2. quando si abbraccia un nuovo stato di vita;
3. in occasione di giubileo o di missione;

4. in una malattia pericolosa in preparazione alla morte.

Schema della confessione.

Il penitente s'inginocchia, fa il segno della croce e dice: Sia lodato Gesù Cristo. Poi dice: Sono (8 giorni, 2, 3 settimane, mesi) che non mi confesso; confesso davanti a Dio che ho commesso i seguenti peccati. Fa l'accusa dei peccati seguendo l'ordine dei comandamenti. Contro il primo comandamento - contro il secondo ecc. Quando ha finito può aggiungere: Mi pento anche dei peccati della vita passata specialmente... poi dice: O mio Dio, mi pento di tutto cuore d'avervi offeso, prometto che non lo farò più.

Il penitente deve rispondere sinceramente al- | (p. 94) le domande del confessore e ascoltare le sue ammonizioni. Intanto che il sacerdote dà l'assoluzione, il penitente ripete l'atto di dolore e alle parole del sacerdote: Ego te absolvo... fa il segno della santa croce. Quando il sacerdote dice: Sia lodato Gesù Cristo, risponde: Sempre sia lodato. Esce quindi dal confessionale e fa subito, se può, la penitenza imposta, ringrazia Dio, riflette ai consigli del confessore e rinnova i suoi proponimenti.

Della penitenza.

332. Perché il confessore impone al peccatore la penitenza?

Il confessore impone al peccatore la penitenza affinché esso:

1. dia qualche riparazione dell'offesa fatta a Dio;
2. sconti almeno parte della pena temporale.

Altri mezzi per scontare le pene temporali sono le opere di misericordia, le mortificazioni e specialmente la s. Messa e le indulgenze.

333. Quali sono le pene temporali?

Le pene temporali sono quelle che noi dobbiamo scontare qui sulla terra o nel Purgatorio.

334. È invalida la confessione se non si fa la penitenza?

Se non si fa la penitenza la confessione è valida, tuttavia si commette un peccato e si viene privati di molte grazie. | (p. 95)

Delle indulgenze.

335. Che cosa s'intende per indulgenza?

Per indulgenza s'intende la remissione della pena temporale, dovuta ai peccati già perdonati, che si concede dalla Chiesa fuori del sacramento della penitenza.

336. Da chi ha ricevuto la Chiesa il potere di concedere indulgenze?

La Chiesa ha ricevuto il potere di concedere indulgenze da Gesù Cristo.

Gesù Cristo ha detto agli Apostoli: Tutto quello che scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche nel cielo (Mt 18,18).

337. Di quante specie è l'indulgenza?

L'indulgenza è di due specie:

1. plenaria quando si rimettono tutte le pene temporali;
2. parziale quando se ne rimette solo una parte.

Indulgenza parziale per es. di 300 giorni vuol dire indulgenza colla quale si cancella tanta parte di pena temporale quanta se ne sarebbe cancellata con 300 giorni di quella penitenza canonica che veniva imposta nei primi secoli della Chiesa.

338. Che cosa è necessario per guadagnare una indulgenza?

Per guadagnare un'indulgenza è necessario:

1. essere in stato di grazia; | (p. 96)
2. compiere esattamente le buone opere prescritte:

Per lucrare un'indulgenza plenaria dobbiamo esser liberi anche da ogni peccato veniale. In modo di suffragio quasi tutte le indulgenze possono essere applicate anche alle anime del Purgatorio.

L'estrema unzione.

339. Che cos'è l'estrema unzione?

L'estrema unzione è il sacramento istituito a sollievo spirituale e anche corporale del cristiano gravemente infermo.

In questo sacramento il segno che indica e produce la grazia consiste nell'unzione dei sensi con l'olio degli infermi e nelle parole prescritte.

340. Che cosa opera il sacramento dell'estrema unzione?

Il sacramento dell'estrema unzione opera i seguenti effetti:

1. aumenta la grazia santificante;
2. cancella tutti i peccati, purché ne abbiamo almeno dolore imperfetto, anche i peccati mortali se l'ammalato non può più confessarsi;
3. cancella almeno parte della pena temporale;
4. dà forza per resistere alle tentazioni, per sopportare i dolori e per rassegnarci alla volontà di Dio;
5. aiuta a recuperare anche la salute del corpo. | (p. 97)

341. Dove sappiamo che Gesù Cristo ha istituito questo sacramento?

Lo sappiamo dalle parole dell'apostolo s. Giacomo : Vi è fra voi qualche ammalato? Chiami i sacerdoti della Chiesa e facciano orazione sopra di lui ungendolo coll'olio nel nome del Signore, e l'orazione della fede salverà l'infermo e il Signore lo solleverà, e se si trova con dei peccati, gli saranno rimessi (Giac 5,14-15).

342. Chi deve ricevere il sacramento dell'estrema unzione?

Ogni cristiano cattolico che è arrivato all'uso della ragione ed è gravemente infermo.

343. Quando l'ammalato deve ricevere il sacramento dell'estrema unzione?

L'ammalato deve ricevere il sacramento dell'estrema unzione, quando è ancora presente a se stesso.

344. Come deve apparecchiarsi l'infermo a ricevere il sacramento dell'estrema unzione?

L'infermo deve apparecchiarsi a ricevere il sacramento dell'estrema unzione:

1. col confessarsi o, se ciò non è possibile, coll'eccitare in sé il dolore almeno imperfetto; | (p. 98)
2. col fare atti di viva fede, di ferma fiducia in Dio e di rassegnazione alla sua volontà.

Il sacramento dell'estrema unzione si amministra in questo modo: il sacerdote unge coll'olio consacrato dal vescovo i singoli sensi dell'ammalato dicendo: Per questa santa unzione e per la sua piissima misericordia il Signore ti perdoni tutti i peccati, che hai commessi colla vista, coll'udito ecc.

Il sacramento dell'Ordine sacro.

Il sacro Concilio di Trento ordinò che in ogni diocesi si erigessero degli Istituti, dove i giovinetti ricevessero una educazione veramente cristiana e venissero istruiti nelle scienze sacre e profane per esser chiamati poi dal loro vescovo al sacramento dell'ordine sacro. - L'aspirante

dapprima viene accettato fra il clero colla tonsura, poi riceve gli ordini minori, con un rito solenne vien ordinato quindi suddiacono, diacono e infine sacerdote. - La pienezza dell'ordine sacro viene conferita al sacerdote che diventa vescovo.

La vocazione sacerdotale è un dono specialissimo del Signore, ad esso ci dispongono la purezza dei costumi e fervide preghiere.

345. Che cos'è l'Ordine sacro?

L'Ordine sacro è il sacramento col quale si riceve il potere sacerdotale e la grazia per bene esercitarlo. (Carattere sacerdotale).

In questo sacramento il segno che indica e produce la grazia consiste nell'imposizione delle mani, nella consegna degli oggetti sacri, nell'unzione delle mani e nelle parole prescritte. | (p. 99)

346. Qual potere ha il sacerdote?

Il sacerdote ha il potere:

1. d'offerire il santo sacrificio della messa;
2. di amministrare i sacramenti;
3. di consacrare e benedire.

347. Chi può ordinare i sacerdoti?

I soli vescovi possono ordinare i sacerdoti.

348. Quando istituì Gesù Cristo l'Ordine sacro?

Gesù Cristo istituì l'Ordine sacro nell'ultima Cena, dopo la consacrazione del pane e del vino, quando disse: Fate questo in memoria di me (Lc 22,19).

Cerimonia dell'ordinazione sacerdotale.

Il vescovo prega sopra gli ordinandi e impone loro le mani, poi li veste colla stola e con la pianeta, consacra loro le mani e porge a toccare il calice con vino e la patena con l'ostia e quindi celebra insieme con loro la santa Messa. In fine dà a loro il potere di rimettere i peccati.

Il sacramento del matrimonio.

349. Che cos'è il matrimonio?

Il matrimonio è il sacramento che unisce legittimamente con vincolo indissolubile due persone cristiane, uomo e donna, e conferisce loro le grazie per compiere fedelmente i doveri coniugali. | (p. 100)

In questo sacramento il segno che indica e produce la grazia consiste nel consenso degli sposi dato e accettato.

Nessuna autorità umana può sciogliere il matrimonio: la morte sola rompe questo vincolo.

350. Chi ha istituito il sacramento del matrimonio?

Come patto fra uomo e donna lo ha istituito Iddio già nel Paradiso terrestre. Gesù Cristo poi lo ha elevato a sacramento.

351. Quali doveri hanno i coniugi?

I coniugi hanno i doveri seguenti:

1. essi devono vivere in reciproco amore e fedeltà matrimoniale;
2. devono dare ai figlioli un'educazione cristiana;
3. il marito deve pensare al mantenimento della famiglia, la moglie in tutto quello che è conveniente obbedire al marito.

Doveri di coloro che hanno intenzione di contrarre matrimonio:

1. non fare promesse di matrimonio o sponsali con leggerezza;

2. essere liberi da impedimenti matrimoniali;
3. vivere onestamente durante il tempo del fidanzamento;
4. essere istruiti nella dottrina cristiana e ricevere i santi sacramenti della penitenza e dell'Eucaristia prima della celebrazione del matrimonio.

Gli sponsali sono validi soltanto se sono scritti e firmati dai fidanzati e dal Parroco o dai fidanzati e da due testimoni.

Il non mantenere gli sponsali validamente contratti è peccato grave, se non vi è un motivo legittimo che dispensi. | (p. 101)

Cerimonie del matrimonio: Questo sacramento si amministra e si riceve dagli sposi stessi. Essi dichiarano davanti al parroco e due testimoni di prendersi in marito e moglie, poi il sacerdote benedice i coniugi e l'anello simbolo del vincolo indissolubile.

352. Che cosa s'intende per matrimonio misto?

Per matrimonio misto s'intende un matrimonio contratto fra cristiani cattolici e cristiani non cattolici.

Riguardo ai matrimoni misti bisogna seriamente considerare:

1. essi mettono la parte cattolica in pericolo di acconsentire alla educazione non cattolica dei figli e con ciò di perder l'anima;
2. in ogni caso rendono difficile l'educazione cattolica della prole;
3. cagionano spesso dissapori e indifferenza religiosa nella famiglia;
4. perciò la Chiesa li disapprova in ogni caso e li tollera soltanto per gravi ragioni, purché sia assicurata l'educazione cattolica di tutta la prole e tolto il pericolo di rovina spirituale.

353. Che cosa è l'atto che si chiama matrimonio civile?

L'atto che si chiama matrimonio civile è la formalità prescritta dallo stato, perché il contratto matrimoniale abbia gli effetti civili.

354. Per i cristiani basta fare solamente l'atto civile?

Per i cristiani non basta far solamente l'atto civile, perché questo non è sacramento: per essi solo quello che è sacramento è matrimonio davanti a Dio. | (p. 102)

355. Gli sposi devono fare anche l'atto civile?

Gli sposi devono fare anche l'atto civile in quegli stati nei quali è prescritto, sebbene non sia sacramento, per assicurare a sé e ai figli gli effetti civili della società coniugale; perciò la Chiesa non permette, d'ordinario, il matrimonio religioso se non si compiono anche gli atti ordinati dallo stato.

Sacramentali e cerimonie.

1. - I Sacramentali.

356. Che cosa sono i sacramentali?

I sacramentali sono riti sacri istituiti dalla Chiesa per consacrare al servizio divino persone o cose o per impetrare grazie speciali.

I principali sacramentali sono le consacrazioni e le benedizioni.

La consacrazione fatta dalla Chiesa consacra persone o cose per dedicarle al servizio divino. Si consacrano p. es. le persone religiose colla cerimonia della vestizione, i chierici coi quattro ordini minori, gli oli santi, gli altari, le chiese, le campane, i cimiteri.

La benedizione fatta dalla Chiesa implora sulle persone o sulle cose grazie speciali o santifica certi oggetti destinati alla divozione privata. Si benedicono i fedeli, gl'infermi, i morti, l'acqua santa, le corone, le medaglie, i cibi, le case, le macchine e tutto ciò che serve al progresso umano.

357. Come dobbiamo usare gli oggetti benedetti?

Dobbiamo usare gli oggetti benedetti:

1. solamente a quel fine per il quale furono benedetti dalla Chiesa; | (p. 103)
2. con riverenza e fiducia, poiché la loro efficacia dipende in buona parte dalle

disposizioni di colui che li usa.

2. - Cerimonie.

Nell'amministrazione dei santi sacramenti e nella celebrazione della santa Messa il sacerdote usa dei segni pieni di significato, ordinati dalla Chiesa che si chiamano cerimonie. Le cerimonie dei sacramenti indicano le grazie che questi conferiscono, le cerimonie della santa Messa la passione e morte di Gesù Cristo.

L' Orazione. Dell'orazione in generale.

358. Che cosa è l'orazione?

L'orazione è una pia elevazione della mente a Dio.

L'orazione è mentale, quando eleviamo a Dio i pensieri della mente e gli affetti del cuore senza esprimerli con le parole, è vocale quando li esprimiamo anche con le parole.

359. Perché facciamo orazione?

Noi facciamo orazione:

1. per lodare Iddio;
2. per ringraziarlo dei benefici ricevuti;
3. per domandargli benefici e grazie, e specialmente il perdono dei peccati.

360. È necessaria l'orazione?

L'orazione è necessaria a tutti coloro che sono arrivati all'uso della ragione. | (p. 104)

361. Perché l'orazione è necessaria a tutti?

L'orazione è necessaria a tutti:

1. perché Iddio ce lo ha comandato;
2. perché senza orazione non possiamo ottenere le grazie attuali necessarie per salvarci.

362. Quali sono i frutti dell'orazione?

I principali frutti dell'orazione sono:

1. unisce a Dio;
2. illumina e dà forza a fare il bene;
3. conforta nelle tribolazioni e aiuta nei bisogni;
4. impetra la grazia della perseveranza nel bene fino alla morte.

363. Perché non siamo sempre esauditi quando preghiamo?

Non siamo sempre esauditi perché non preghiamo bene o perché quello che domandiamo non è salutare per noi.

364. Come dobbiamo pregare?

Dobbiamo pregare con divozione, con umiltà, con fiducia, con rassegnazione e con perseveranza.

Preghiamo con divozione: se evitiamo le distrazioni volontarie; con umiltà quando riconosciamo la nostra debolezza e indegnità; con fiducia: quando speriamo fermamente di essere esauditi; con rassegnazione: quando rimettiamo a Dio di esaudirci nel modo e nel tempo che piacerà a Lui; con perseveranza: quando non ci stanchiamo di pregare anche se Dio subito non | (p. 105) ci esaudisce. Importante è pure trovarsi in stato di grazia, poiché Iddio esaudisce più facilmente chi gli è amico.

365. Quando conviene pregare?

Conviene pregare specialmente la mattina e la sera e nelle tentazioni.

E' pur conveniente pregare prima e dopo il cibo, il lavoro e in tutte le necessità.

366. Per chi dobbiamo pregare?

Dobbiamo pregare per tutti, vivi e defunti, amici e nemici, specialmente per i genitori, parenti, benefattori e superiori ecclesiastici e civili.

Il Padre nostro.

367. Qual è la preghiera più perfetta?

La preghiera più perfetta è il Padre nostro.

Si dice anche orazione domenicale, perché ci fu insegnata da Gesù Cristo, nostro Signore, è composta da un'invocazione e da sette domande.

Il Padre nostro è il seguente:

Padre nostro, che sei nei cieli,

1. sia santificato il nome tuo,
2. venga il regno tuo,
3. sia fatta la volontà tua come in cielo, così in terra,
4. dacci oggi il nostro pane quotidiano,
5. e rimettici i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori
6. e non c'indurre in tentazione,
7. ma liberaci dal male e così sia. | (p. 106)

Padre nostro. Iddio è nostro Padre: 1. perché ci ha creati; 2. perché ci provvede da padre; 3. perché ci ha adottati per figli colla grazia santificante. - Che sei nei cieli. Dio è dappertutto, ma il cielo è quel luogo nel quale Iddio si dà a godere ai suoi eletti.

1. Sia santificato il nome tuo. *Con queste parole noi domandiamo che Iddio sia da tutti conosciuto e glorificato.*
2. Venga il regno tuo. *Con queste parole preghiamo che Iddio aumenti in noi la fede, la speranza e la carità (il suo regno dentro di noi); che fortifichi e propaghi la fede cattolica (il regno di Dio in terra); che ci doni infine il Paradiso (il regno di Dio in cielo).*
3. Sia fatta la volontà tua come in cielo così in terra. *Con queste parole domandiamo che Iddio ci aiuti a compiere la sua volontà sulla terra così esattamente come la compiono gli angeli in cielo e ci dia ancora la grazia di accettare con rassegnazione i dolori della vita.*
4. Dacci oggi il nostro pane quotidiano. *Con queste parole domandiamo il pane per l'anima e per il corpo. Per l'anima chiediamo di poter conoscere la verità, amare la preghiera e ricevere la santa Comunione; per il corpo chiediamo il vitto, il vestito e l'abitazione.*
5. Rimettici i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. *Coi nostri peccati abbiamo contratto un immenso debito davanti a Dio. Egli ci perdona, ma a condizione che perdoniamo anche noi le offese e i torti ricevuti dal nostro prossimo.*
6. Non c'indurre in tentazione. *Con ciò noi preghiamo Dio a non lasciarci soccombere nella tentazione.*
7. Ma liberaci dal male. *Con queste parole noi domandiamo che Dio ci liberi: 1. dal peccato e dall'eterna dannazione; 2. dai mali temporali, se ciò è utile per la salvezza dell'anima nostra. | (p. 107)*

La salutatione angelica.

368. Qual è la salutatione angelica?

È la seguente:

Ave Maria piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne e benedetto il frutto del tuo ventre, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.

L'Ave Maria è composta di tre parti: del saluto e dell'elogio dell'arcangelo Gabriele: Ave Maria, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne; del saluto di santa Elisabetta:

Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo ventre; e della preghiera aggiunta dalla Chiesa: Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.

369. Quali altre orazioni e pie pratiche, oltre il Padre nostro e l'Ave Maria, sono specialmente raccomandate?

Sono raccomandate:

1. l'Angelus Domini;
2. il santo Rosario e le litanie;
3. la Via Crucis;
4. le processioni e i pellegrinaggi.

L'Angelus Domini.

V. L'Angelo del Signore annunziò a Maria.

R. Ed essa concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave Maria, ecc.

V. Ecco l'ancella del Signore.

R. Facciasi di me secondo la tua parola. | (p. 108)

Ave Maria, ecc.

V. Ed il Verbo si fece carne.

R. Ed abitò fra di noi.

Ave Maria, ecc.

V. Prega per noi, o Santa Madre di Dio.

R. Affinché diveniamo degni delle promesse di Gesù Cristo.

Preghiamo.

Vi supplichiamo, o Signore, di infondere la vostra grazia nei nostri cuori; affinché, avendo conosciuto il mistero dell'Incarnazione del vostro Figliuolo Gesù Cristo per l'annunciazione dell'Angelo, possiamo per il merito della sua Passione e della sua Croce, aver parte alla gloria della sua Risurrezione. Per lo stesso Gesù Cristo Signor nostro.

R. Così sia.

Recitiamo l'Angelus Domini per ringraziare Iddio del beneficio dell'Incarnazione e per onorare Maria Santissima e raccomandarci alla sua protezione. Si recita al mattino, a mezzogiorno e la sera.

Il santo Rosario.

Che cos'è il santo Rosario?

Il santo rosario è una preghiera, nella quale andiamo meditando i misteri della vita, della morte e della risurrezione di Gesù Cristo nel modo prescritto dalla Chiesa, e veneriamo Maria Santissima, perché ella, come madre di Gesù, ebbe parte principalissima in questi misteri. (Festa del rosario, confraternita del rosario, il rosario vivente).

La Via Crucis.

Che cos'è la via Crucis?

La Via Crucis è una divozione, colla quale accompagniamo in ispirito il divin Salvatore per quattordici stazioni, cominciando dalla sua con- | (p. 109) danna a morte fino alla sua sepoltura, considerando la sua dolorosa passione e morte.

Le litanie.

Che cosa sono le litanie?

Le litanie sono ripetute invocazioni che si fanno alle tre divine Persone, alla beatissima Vergine Maria od anche ai Santi.

Le processioni.

Che cosa sono le processioni?

Le processioni sono pubbliche preghiere che si innalzano a Dio dai fedeli che, riuniti insieme in ordine determinato, vanno da un luogo all'altro per onorare Dio, per ringraziarlo dei benefici ricevuti, per ottenere altre grazie e per pregarlo che tenga lontani i suoi castighi. Le processioni sono una coraggiosa manifestazione della propria fede.

I pellegrinaggi.

Che cosa sono i pellegrinaggi?

I pellegrinaggi sono visite devote che si fanno ai santuari, perché in quei luoghi si prova maggior divozione, si prega con particolare fiducia, e spesso si ottengono grazie anche straordinarie. | (p. 110)

APPENDICE

1. Le sei verità che si devono sapere e credere in particolare.

Dobbiamo anzitutto sapere e credere in particolare le seguenti verità principali:

1. che vi è un solo Dio;
2. che Dio è un giusto giudice, il quale premia il bene e punisce il male;
3. che vi sono tre divine persone, cioè il Padre, il Figliolo e lo Spirito Santo;
4. che la seconda divina persona, cioè il Figliolo di Dio, si è fatto uomo per redimerci colla sua morte di croce e per farci eternamente salvi;
5. che l'anima dell'uomo è immortale;
6. che la grazia di Dio è necessaria per salvarsi.

Oltre le sei verità principali ci è comandato di sapere:

1. *Il simbolo degli apostoli;*
2. *l'orazione domenicale e la salvezza angelica;*
3. *i dieci comandamenti di Dio e i cinque precetti della Chiesa;*
4. *i sette santi sacramenti;*
5. *le cose più importanti della giustizia cristiana. | (p. 111)*

2. Gli Atti di fede, di speranza, di carità e di dolore.

Indulgenza di 7 anni e 7 quarantene per ogni volta che devotamente e col cuore si recitano gli atti di Fede, Speranza e Carità.

Indulgenza plenaria una volta al mese in un giorno a scelta, purché ogni giorno per lo spazio di un mese siensi recitati e fatti di cuore gli Atti suddetti.

Indulgenza plenaria in articolo di morte.

Tutte queste Indulgenze non sono annesse a certe e determinate parole, e quindi ciascuno nella recita di detti Atti può usare qualsiasi formola, purché vi siano espressi i particolari motivi delle singole virtù teologiche. Tali sono gli Atti seguenti, e comandati per la recita pubblica nelle scuole e nelle chiese della Diocesi di Trento.

Atto di fede.

Vi adoro, mio Dio onnipotente, e credo fermamente, che siete un Dio solo in natura, in tre persone distinte, cioè Padre, Figliolo e Spirito Santo. Credo che Voi, unigenito Figliolo di Dio e Signor mio Gesù Cristo, vi siete fatto Uomo, e morto sopra la croce per la salute di noi miseri peccatori, e che il giorno del giudizio verrete a giudicare i

vivi e i morti, dando ai peccatori l'inferno ed ai giusti il paradiso. Credo finalmente tutto ciò che la santa Madre Chiesa mi propone a credere; e lo credo, perché Voi, o mio Dio, somma ed infallibile verità lo avete rivelato. Così sia.

Atto di speranza.

Mio Dio, perché siete onnipotente, infinitamente buono e misericordioso, io spero ed a- | (p. 112) spetto sicuramente, che per i meriti della passione e morte di Gesù Cristo, nostro Salvatore, mi darete il perdono dei peccati, gli aiuti necessari per salvarmi, e in fine la vita eterna in paradiso, che Voi fedelissimo avete promesso a chi farà opere da buon cristiano, come propongo di fare colla vostra santa grazia. Così sia.

Atto di carità.

Mio Dio, unico e sommo Bene, vi amo ed apprezzo sopra tutte le cose con tutto il cuore, con tutta l'anima mia e con tutte le mie forze, perché Voi siete in Voi stesso infinitamente buono, santissimo ed amabilissimo, e degno di essere infinitamente amato. Amo in Voi e per Voi il mio prossimo come me stesso, e per Vostro amore sono pronto a fare in tutto e per tutto la Vostra santissima volontà. Così sia.

Atto di dolore.

Mio Dio, mi pento di avervi offeso, e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati; li odio e li detesto sopra ogni altro male, perché peccando ho macchiata l'anima mia, ho perduto il paradiso e meritato l'inferno; ma molto più mi pento, perché ho offeso Voi, Bontà infinita, degno di essere amato sopra ogni cosa. Vorrei prima essere morto che avervi offeso; e propongo fermamente coll'aiuto della vostra santa grazia di non più offendervi per l'avvenire e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Così sia. | (p. 113)

3. Schema dell'esame di coscienza.

Pregiera.

Quando mi son confessato l'ultima volta? Ho fatto bene l'ultima confessione?

Comandamenti:

I. Tu devi adorare un solo Dio.

1. Ho acconsentito a dubbi contro la fede? Ho fatto o ascoltato con piacere discorsi contro la religione? Ho letto libri e giornali contrari alla religione? Ho ceduto al rispetto umano?

2. Ho tralasciato a lungo la preghiera? Ho pregato male? Mi sono comportato male in Chiesa?

II. Non nominare il nome di Dio invano.

1. Ho nominato con leggerezza o con collera il nome di Dio, della Madonna, delle cose sante?

2. Ho bestemmiato? quante volte?

3. Ho giurato per niente?

4. Ho giurato il falso? quante volte?

III. Ricordati di santificare le feste.

1. Sono mancato per mia colpa alla santa Messa? quante volte? sono arrivato tardi? l'ho ascoltata male? sono mancato alla dottrina?

2. *Ho lavorato senza necessità la festa? Quante volte?*

IV. *Onora il padre e la madre.*

1. *Ho mancato di rispetto ai genitori? (con parole, gesti villani)*

2. *Mi sono vergognato di loro? ho portato loro odio? dato gravi dispiaceri, desiderato del male sul serio? quante volte?*

3. *Ho disobbedito?*

4. *Ho mancato di rispetto e di obbedienza ai superiori?*

V. *Non ammazzare.*

Riguardo a me:

1. *Ho fatto danno alla mia salute con l'intempe- | (p. 114) ranza? mi sono esposto ai pericoli senza bisogno?*

Riguardo al prossimo:

2. *Ho percosso, maltrattato qualcuno? ho detto parole ingiuriose? ho portato odio, invidia? ho desiderato a qualcuno del male sul serio? mi sono adirato? Ho dato cattivo esempio? ho indotto gli altri a far peccati? e quali?*

VI e IX. *Non commettere atti impuri. - Non desiderare la donna d'altri.*

1. *Ho acconsentito a pensieri e desideri impuri? quante volte?*

2. *Ho guardato con compiacenza cose disoneste? sono stato immodesto nello spogliarmi? nel vestirmi?*

3. *Ho fatto o ascoltato discorsi impuri?*

4. *Ho fatto atti impuri? quante volte? da solo o con altri?*

5. *Ho letto libri disonesti? sono andato a divertimenti disonesti?*

VII e X. *Non rubare. - Non desiderare qualunque altra cosa degli altri.*

Ho rubato in casa o fuori? Quanto? Non ho restituito cose trovate? o avute a prestito? Ho danneggiato la roba altrui, ho aiutato a rubare? Ho desiderato di rubare?

VIII. *Non dire falsa testimonianza.*

Ho detto bugie? Ho manifestato senza motivi i difetti del prossimo? li ho ingranditi? ne ho inventati? ho fatto sospetti e giudizi temerari?

Precetti:

Ho mangiato carne nei giorni di astinenza, senza bisogno? quante volte?

Vizi capitali:

Qual è il mio vizio principale? (Sono superbo, goloso, invidioso, iracondo, pigro?) Ho adempito i miei doveri di scolaro, di operaio? | (p. 115)

INDICE

Introduzione

PARTE PRIMA. Della Fede

Simbolo degli Apostoli

Primo articolo

Secondo e terzo articolo

Quarto articolo

Quinto articolo

Sesto articolo

Settimo articolo

Ottavo articolo

Nono articolo

Decimo articolo
Undicesimo e dodicesimo articolo

PARTE SECONDA. Dei Comandamenti

Primo comandamento
Secondo comandamento
Terzo comandamento
Quarto comandamento
Quinto comandamento
Sesto e nono comandamento
Settimo e decimo comandamento
Ottavo e decimo comandamento
I cinque precetti della Chiesa
Della coscienza
Trasgressione dei comandamenti ossia del peccato
Delle opere buone
Delle virtù cristiane

PARTE TERZA. Dei santi Sacramenti e dell'Orazione

Della grazia
Dei Sacramenti
Il Battesimo
La cresima o Confermazione
L'Eucaristia
Il sacramento della Penitenza
L'Estrema Unzione
Il sacramento dell'Ordine sacro
Il sacramento del matrimonio
Sacramentali e cerimonie
L'Orazione

APPENDICE

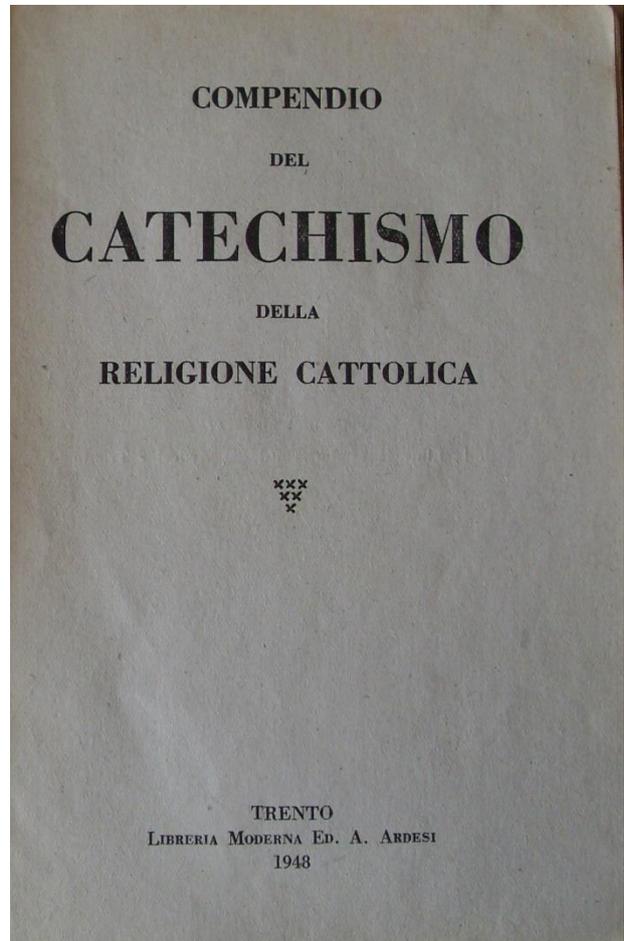
1. Le verità che si devono sapere e credere in particolare
2. Gli atti di fede, di speranza, di carità e di dolore
3. Schema dell'esame di coscienza | (p. 116)

Nulla osta
Trento, 22 marzo 1920
Sac. G. B. Bazzoli
Cens. Eccl.

N. 1550 Eccl.
IMPRIMATUR DALL'ORDINARIATO P. V.
Trento, 24 marzo 1920
LUD. ECHELII
Vic. G.le

2. COMPENDIO DEL CATECHISMO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

[Diocesi di Trento], *Compendio del Catechismo della Religione cattolica*, Libreria Editrice Tridentum, Trento 1920; 1921, 1922, 1923 (6^a), 1924, 1928; Ardesi, Trento 1931, 1932, 1941, 1942, 1943, 1944, 1947, 1948.



[Diocesi di Trento], *Compendio del Catechismo della Religione cattolica*, Libreria Editrice Tridentum, Trento 1920.

N° 4295 eccl.

Approviamo la presente edizione del catechismo diocesano e la ordiniamo come testo di insegnamento della dottrina cristiana.

Trento, 26 settembre 1920

† Celestino
Vescovo.

| (p. 9) INDICE

Introduzione

PARTE PRIMA. - DELLA FEDE.

Della fede

Del simbolo degli Apostoli

Articolo primo

- Di Dio e delle sue perfezioni
- Dell'unità di Dio e delle tre divine persone
- Degli Angeli
- Dell' uomo
- Del peccato dei primi uomini

Articolo secondo

Articolo terzo

Articolo quarto

Articolo quinto

Articolo sesto

Articolo settimo

Articolo ottavo

Articolo nono

1. La Santa Chiesa Cattolica
2. La Comunione dei Santi

Articolo decimo

Articolo undecimo

Articolo dodicesimo

- Dei quattro novissimi
- 1. Della morte
- 2. Del giudizio
- 3. Dell'inferno
- 4. Del paradiso. | (p. 10)

PARTE SECONDA.— DEI COMANDAMENTI.

Dei comandamenti

1. Della carità e dell'amore verso Dio
2. Della carità e dell'amore verso il prossimo

Primo comandamento

Secondo comandamento

Terzo comandamento

Quarto comandamento
Quinto comandamento
Sesto e nono comandamento
Settimo e decimo comandamento
Ottavo comandamento

Dei cinque precetti

Primo precetto
Secondo precetto
Terzo precetto
Quarto precetto
Quinto precetto

Della coscienza

Della trasgressione dei comandamenti e dei precetti ossia del peccato

1. Del peccato in generale
2. Dei setto vizi capitali
3. Dei nove modi di farsi complici dei peccati degli altri
4. Delle tentazioni al peccato

Delle opere buone e delle virtù cristiane

1. Delle opere buone
2. Delle virtù cristiane

PARTE TERZA - DELLA GRAZIA E DEI SACRAMENTI

Della grazia

Dei sacramenti

Del Battesimo
Della Cresima e Confermazione
Dell'Eucarestia
 Presenza reale di Gesù Cristo nell' Eucarestia
 Del Sacrificio della santa Messa
 Della santa Comunione | (p. 11)

Del Sacramento della penitenza

1. Dell'esame di coscienza
2. Del Dolore
3. Del proponimento
4. Della confessione
5. Della soddisfazione e penitenza

Delle indulgenze

Dell'Estrema Unzione

Dell'ordine Sacro

Del matrimonio

PARTE QUARTA - DELL'ORAZIONE

Dell'orazione in generale

Il padre nostro

La salutatione angelica

APPENDICE.

Le sei verità da sapere e credere in particolare

Le orazioni quotidiane del cristiano

Conclusione

| (p. 12) INTRODUZIONE

1. Per qual fine siamo sulla terra?

Siamo sulla terra per conoscere, amare e servire Dio e così guadagnarci il paradiso.

2. Che cosa dobbiamo fare per ottenere questo fine?

Per ottenere questo fine dobbiamo:

1. credere a Dio,
2. osservare i suoi comandamenti,
3. ricevere i sacramenti,
4. pregare.

Il catechismo tratta perciò: 1. della fede, ossia delle verità che dobbiamo credere, 2. dei dieci comandamenti di Dio, 3. della grazia e dei sacramenti, 4. dell'orazione. | (p. 13)

PARTE PRIMA

Della Fede.

Senza la fede è impossibile piacere a Dio 1)

1) Ebr. 11, 6.

3. Che cosa dobbiamo credere?

Dobbiamo credere tutto quello che Dio ha rivelato.

4. Perché dobbiamo credere tutto quello che Dio ha rivelato?

Noi dobbiamo credere tutto quello che Dio ha rivelato, perché Dio non può né ingannarsi, né ingannare. | (p. 14)

+ *5. Dove è contenuto quello che Dio ha rivelato?*

Quello che Dio ha rivelato è contenuto nella Sacra Scrittura, che si chiama anche Bibbia, e nella Tradizione.

**6. Che cosa è la Sacra Scrittura?*

La Sacra Scrittura è la raccolta dei libri che furono scritti per ispirazione dello Spirito Santo e che sono riconosciuti dalla Chiesa come parola di Dio.

**7. Come si divide la Sacra Scrittura?*

La Santa Scrittura si divide in libri dell'antico e del nuovo Testamento.

**8. Che cosa è la Tradizione?*

La Tradizione è la parola di Dio non scritta, ma comunicata a viva voce da Gesù Cristo e dagli Apostoli, e giunta inalterata di secolo in secolo fino a noi per mezzo della Chiesa.

9. Chi insegna quello che Dio ha rivelato?

La Chiesa insegna quello che Dio ha rivelato.

10. Dov'è contenuto brevemente quello che dobbiamo credere?

Quello che dobbiamo credere è contenuto brevemente nel «Credo» o «Simbolo degli Apostoli».

Del Simbolo degli Apostoli.

11. Qual è il simbolo degli apostoli?

Il simbolo degli apostoli è il seguente:

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. - E in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro; - | (p. 15) il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine; - patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto; - discese all'inferno, il terzo dì risuscitò da morte; - ascese al cielo, siede alla destra di

Dio Padre onnipotente; - di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. - Credo nello Spirito Santo; - la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi; - la remissione dei peccati; - la risurrezione della carne; - la vita eterna. - Così è.

12. *Quante parti o articoli contiene il simbolo degli apostoli?*

Il simbolo degli apostoli contiene dodici parti o articoli.

ARTICOLO PRIMO

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.

13. *Che cosa vogliamo dire colle parole: «Io credo»?*

Colle parole «Io credo» vogliamo dire: Io tengo per verissimo tutto quello che insegnano i dodici articoli.

Di Dio e delle sue perfezioni.

14. *Chi è Dio?*

Dio è un essere che esiste da se stesso e ha tutte le perfezioni.

*15. *Quali sono le principali perfezioni di Dio?*

Le principali perfezioni di Dio sono: | (p. 16)

1. Egli è purissimo spirito, eterno, immutabile, e onnipotente;
2. Egli è onnisciente;
3. Egli è onnipotente, infinitamente buono, santo, giusto, misericordioso e sapiente.

1. E' *purissimo spirito*, perché ha intelletto perfettissimo e ottima volontà, ma non ha corpo; è eterno, perché è sempre stato e sarà sempre; *immutabile*, perché non si muta mai né nella sostanza né nelle perfezioni; *onnipotente*, perché è da per tutto, dentro e fuori di noi e di tutto l'universo; - 2. è *onnisciente*, perché conosce tutto, il passato, il presente il futuro, i nostri pensieri e desideri; - 3. è *onnipotente*, perché può fare tutto ciò che vuole; infinitamente *buono*, perché ama d'immenso amore tutte le creature e le beneficia continuamente; *santo*, perché si compiace del bene e aborrisce il male; *giusto* perché premia i buoni e punisce i cattivi; *misericordioso*, perché perdona i peccati al peccatore pentito; *sapiente*, perché dispone tutte le cose in modo da conseguire i suoi santissimi fini.

Dell'unità di Dio e delle tre divine persone.

16. *Vi è un Dio solo?*

Sì, vi è un Dio solo.

17. *Quante sono le persone in Dio?*

Le persone in Dio sono tre: il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

18. *Ciascuna delle tre divine persone è Dio?*

Sì, il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, e lo Spirito Santo è Dio: tutti e tre sono un solo Dio.

19. *Come si chiamano unitamente tutte e tre le divine persone?*

Tutte e tre le divine persone unitamente si chiamano la santissima Trinità. | (p. 17)

20. *Perché Dio si chiama creatore del cielo e della terra?*

Dio si chiama creatore del cielo e della terra, perché egli ha formato dal nulla il cielo e la terra e tutto ciò che esiste.

+ 21. *Per qual fine Dio ha creato il cielo e la terra?*

Dio ha creato il cielo e la terra per la sua gloria e per il bene delle creature.

*22. *Ha cura Dio del mondo?*

Dio ha cura del mondo, perché lo conserva e lo governa con sapienza e bontà.

*23. *Come si chiama la cura colla quale Dio conserva e governa il mondo?*

La cura colla quale Dio conserva e governa il mondo si chiama divina Provvidenza.

**24. Perché Dio permette i mali temporali?*

Dio permette i mali temporali:

1. per correggere i peccatori;
2. per offrire ai buoni l'occasione di guadagnarsi meriti per il paradiso;
3. per dar a tutti un mezzo di espiare le pene temporali dovute ai loro peccati.

**25. Perché Dio permette i peccati?*

Dio permette i peccati per mostrare:

1. la sua misericordia nel perdonare al peccatore pentito;
2. la sua giustizia nel punire il peccatore ostinato;
3. la sua sapienza e onnipotenza col cavar bene anche dai peccati. | (p. 18)

Degli Angeli.

26. Quali sono le creature di Dio più eccellenti?

Le creature di Dio più eccellenti sono gli angeli e gli uomini.

27. Chi sono gli angeli?

Gli angeli sono spiriti che hanno intelletto e volontà, ma sono senza corpo.

28. Per qual fine furono creati gli angeli?

Gli angeli furono creati per servire Dio e custodire gli uomini.

Dio creava un numero grandissimo di questi spiriti e gli abbelliva con la sua grazia e con molte eccellenti qualità: erano intelligenti, potenti e santi. Queste elette creature dovevano essere i fedeli ministri della sua Provvidenza nel governo dell'Universo, e perciò, come ci rivela la S. Scrittura, erano chiamati con nomi nobilissimi, quali sono quelli di Angeli, di Arcangeli, di Principati, di Virtù, di Potestà, di Dominazioni, di Troni, di Cherubini e di Serafini.

Affinché questi spiriti si meritassero la gloria del Cielo, Dio li mise in stato di prova; e pur troppo molti, sedotti da Lucifero, un arcangelo dei più distinti, negarono al loro Signore l'adorazione e l'obbedienza dovuta.

Quest'atto di superbia che fu il primo peccato, meritò dalla divina giustizia un terribile castigo. Gli angeli ribelli vennero privati della grazia santificante e precipitati nell'inferno. Per il peccato divennero spiriti cattivi e orrendi che conosciamo col nome di Satana, di diavolo e di demonio. Questi sono i primi nemici degli uomini.

Gli altri angeli invece lottarono contro la tentazione di Lucifero e si conservarono fedeli al loro Creatore. Dio perciò li ammetteva alla gloria eterna ed ora essi godono la visione di Dio, lodano incessantemente il Signore e sono i nostri più fedeli e potenti amici. | (p. 19)

29. Ci vogliono bene gli angeli buoni?

Gli angeli buoni ci vogliono bene; per questo ci proteggono nel corpo e nell'anima, pregano per noi e ci eccitano al bene.

30. Come si chiamano gli angeli destinati alla nostra custodia?

Gli angeli destinati alla nostra custodia si chiamano Angeli custodi.

Preghiera all'Angelo Custode.

Angelo di Dio, datomi per custode dalla bontà divina, oggi illuminatemi, custoditemi, dirigetemi, governatemi. Così sia.

+ *31. I demoni ci vogliono bene o male?*

I demoni ci portano invidia, ci tentano al peccato e cercano di renderci infelici in questo e nell'altro mondo.

Dell'uomo.

32. Chi furono i primi uomini?

I primi uomini furono Adamo ed Eva.

**33. In che modo Dio formò Adamo?*

Dio formò Adamo in questo modo:

Egli disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza; e lo formò di terra e gli ispirò in faccia un soffio di vita e l'uomo fu fatto in anima vivente.

34. Di che è composto l'uomo?

L'uomo è composto di un corpo mortale e di un'anima immortale.

**35. Che cosa è l'anima?*

L'anima è la parte più nobile dell'uomo, | (p. 20) cioè uno spirito immortale, dotato di intelletto e di una volontà libera al bene e al male.

+ *36. In quale stato Dio aveva creato i primi uomini?*

Dio aveva creato i primi uomini nello stato soprannaturale, perché li aveva destinati alla visione beatifica e aveva loro conferito la grazia santificante.

**37. Quali altri doni speciali aveva Dio conferito ai primi uomini?*

Ai primi uomini Dio aveva conferito ancora:

1. la perfetta soggezione del senso alla ragione,
2. l'esecrazione dai dolori, dalle malattie e dalla morte,
3. una grandissima scienza.

**38. Questi doni dovevano passare anche ai discendenti di Adamo?*

Questi doni dovevano passare anche ai discendenti di Adamo, perché Dio li aveva concessi a Adamo come capo dell'umana famiglia.

39. Dove aveva collocati Dio i primi uomini?

Dio aveva collocati i primi uomini nel Paradiso terrestre, dal quale furono cacciati dopo il peccato.

Del peccato dei primi uomini.

40. Che cosa comandò Dio ai primi uomini per provare la loro obbedienza?

Ai primi uomini per provare la loro obbe- | (p. 21) dienza Dio comandò di non mangiare il frutto dell'albero della scienza del bene e del male.

41. Obbedirono i primi uomini a questo comando di Dio?

I primi uomini non obbedirono a questo comando di Dio e perciò commisero un grande peccato.

+ *42. Che cosa perdettero i primi uomini a cagione di questo peccato?*

A cagione di questo peccato i primi uomini perdettero la grazia santificante e il diritto alla visione beatifica e decadde perciò dallo stato soprannaturale.

**43. Quali altre tristi conseguenze causò il peccato di Adamo?*

Il peccato di Adamo causò:

1. la ribellione del senso alla ragione,
2. le miserie di questa vita e la morte,
3. l'ignoranza.

44. Il peccato di Adamo passò anche a tutti i suoi discendenti?

Il peccato di Adamo colle sue conseguenze passò anche a tutti i suoi discendenti.

45. Come si chiama il peccato che gli uomini ereditano da Adamo?

Il peccato che gli uomini ereditano da Adamo si chiama peccato originale.

46. Chi fu preservato dal peccato originale?

Dal peccato originale fu preservata, in vista dei meriti di Gesù Cristo, la Beatissima Vergine Maria.

(Festa dell'Immacolata, 8 dicembre). | (p. 22)

ARTICOLO SECONDO

Ed in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro.

47. Gli uomini potevano salvarsi dopo il peccato di Adamo?

Dopo il peccato di Adamo gli uomini non potevano salvarsi; perciò Dio, infinitamente

misericordioso, promise ancor ai primi uomini di mandare un Redentore.

48. Chi è il promesso Redentore?

Il promesso Redentore è l'unigenito Figliuolo di Dio, che per noi si è fatto uomo.

+ *49. Che cosa vuol dire: il Figliuolo di Dio si è fatto uomo?*

Il Figliuolo di Dio si è fatto uomo vuol dire, che ha preso un corpo e un'anima umana.

+ *50. Come si chiama il Figliuolo di Dio fatto uomo?*

Il Figliuolo di Dio fatto uomo si chiama Gesù, che significa Redentore, e Cristo o Messia, che vuol dire consacrato.

**51. Come sappiamo che Gesù Cristo è il Figliuolo di Dio e perciò vero Dio?*

Sappiamo che Gesù Cristo è il Figliuolo di Dio e perciò vero Dio:

1. dalla testimonianza del suo eterno Padre,
2. dalle parole di Gesù Cristo stesso,
3. dalla dottrina degli apostoli e della Chiesa. | (p. 23)

**52. Come sappiamo che Gesù Cristo è il promesso Redentore?*

Sappiamo che Gesù Cristo è il promesso Redentore, perché in Lui si sono avverate le profezie e le figure dell'antico Testamento.

Gesù Cristo nacque a Betlemme in una grotta (Natale, 25 dicembre). Ivi si manifestò ad alcuni pastori per mezzo di un angelo; l'ottavo giorno dopo la sua nascita fu circonciso e chiamato Gesù, e il quarantesimo giorno fu portato nel tempio di Gerusalemme e offerto al suo Eterno Padre.

Ritornato a Betlemme, venne adorato dai Magi (Epifania, 6 gennaio).

Poco dopo, cercato a morte da Erode, dovette fuggire in Egitto. Morto Erode, fu portato nella Galilea e passò la fanciullezza e l'adolescenza a Nazaret, dove visse soggetto a Maria e a Giuseppe, crescendo in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini. A dodici anni andò a Gerusalemme per celebrare la festa di Pasqua e partiti Giuseppe e Maria, si trattenne ancora tre giorni alla scuola dei dottori. All'età di trent'anni si recò alla riva del Giordano e si fece battezzare da Giovanni Battista. Lo Spirito Santo discese sopra di lui in forma di colomba e il divin Padre disse dal cielo: Questi è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto. Si ritirò poi nel deserto dove digiunò quaranta giorni, alla fine dei quali fu tentato dal demonio. Ritornò al Giordano, e ivi cominciò la sua vita pubblica coll'insegnare e coll'operare miracoli. Raccolse intorno a sé anche una schiera di discepoli, tra i quali scelse dodici apostoli. La santità della sua vita e della sua dottrina e l'ammirazione per i suoi miracoli suscitarono l'invidia degli Scribi e dei Farisei, che non tralasciarono nessun mezzo per farlo condannare alla morte.

+ *53. Che cosa ha insegnato Gesù Cristo?*

Gesù Cristo ha insegnato le verità che dobbiamo credere, i comandamenti che dobbiamo osservare, e i mezzi che dobbiamo usare per arrivare in paradiso. | (p. 24)

+ *54. Come dimostrò Gesù Cristo la verità della sua dottrina?*

Gesù Cristo dimostrò la verità della sua dottrina:

1. colla sua vita santissima,
2. coi miracoli e colle profezie.

Gesù operò miracoli di ogni genere, per esempio: cambiò l'acqua in vino e saziò ripetutamente migliaia di persone con pochi pani; scacciò i demoni dagli ossessi e fece tacer la tempesta del mare; sanò ammalati di ogni specie colla semplice sua parola, risuscitò morti e egli stesso risorse glorioso da morte.

Gesù ha predetto il tradimento di Giuda e la negazione di Pietro, la qualità della sua morte e la sua risurrezione, la sua ascensione e la venuta dello Spirito Santo, la distruzione di Gerusalemme e molte altre cose.

55. Perché chiamiamo Gesù Cristo nostro Signore?

Chiamiamo Gesù Cristo nostro Signore:

1. perché egli, come Dio, ci ha creati;
2. perché, come Dio e uomo insieme, ci ha redenti.

ARTICOLO TERZO

Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine.

56. Chi è la madre di Gesù?

La madre di Gesù è la beatissima Vergine Maria.

+ 57. Perché Maria Santissima si chiama madre di Dio?

Maria Santissima si chiama madre di Dio perché suo figlio Gesù è Dio. | (p. 25)

La B. Vergine Maria discendeva dalla famiglia reale di Davide e era figlia di S. Gioachino e di S. Anna. Era la donna promessa ai primi uomini che doveva schiacciare nella virtù del figlio suo la testa al serpente infernale, descritta in tante profezie e prefigurata nelle donne più sante del popolo di Dio. Concetta senza macchia di peccato e piena di grazia, ancor fanciulletta fu presentata al tempio e ivi educata. Poi fu data in isposa a S. Giuseppe. Venuta l'ora stabilita da Dio, fu mandato l'Arcangelo Gabriele ad annunziarle ch'era scelta a Madre del Figliuolo di Dio, che per la nostra salute voleva incarnarsi. Il celeste messaggero, entrato nella sua stanzetta, la salutò piena di grazia, tutta di Dio e benedetta fra le donne, le parlò del Figlio di Dio che ella darebbe alla luce, chiedendole il suo consenso. La Vergine nella sua profonda umiltà disse all'angelo: «Ecco la serva del Signore: si faccia di me secondo la tua parola». In quel momento il Verbo divino s'incarnò in lei e da quel momento la vita di Maria s'intreccia nei misteri della vita del Figliuolo di Dio fatto uomo e Redentore. L'adorò nato nel presepio, lo vide adorato dagli Angeli, dai pastori, dai Magi; lo offrì al Padre nel Tempio, l'accompagnò profugo in Egitto, l'abbracciò ritrovato nel tempio e visse con lui nella solitudine di Nazaret fino al principio della sua vita pubblica. Madre addolorata, lo vide curvo sotto la croce, inchiodato su questa e agonizzante, morto, trafitto e depresso nel suo grembo. Lo vide risorto e ascendente al cielo. Nel giorno di Pentecoste insieme cogli Apostoli fu ricolma di Spirito santo e dopo alcuni anni passò felicemente da questa vita e fu assunta al cielo e coronata regina del cielo e della terra. Maria sarà sempre madre nostra, celeste dispensatrice delle grazie del Signore, potentissima avvocata, ministra di misericordia, madre del genere umano, gloria della Chiesa, speranza e dolce consolazione nostra.

58. Chi era San Giuseppe?

San Giuseppe era lo sposo di Maria Vergine e, come tale, faceva le veci di padre a Gesù Cristo. | (p. 26)

ARTICOLO QUARTO

Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto

I fatti principali della passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

1. Gesù nell'orto degli ulivi.

Gesù Cristo, dopo che ebbe distribuita la santissima Eucaristia, uscì da Gerusalemme e entrò nell'orto degli ulivi, detto Getsemani, per passare la notte pregando, come aveva fatto altre volte. Lo accompagnavano gli undici apostoli fedeli, anzi Pietro, Giovanni e Giacomo entrarono con lui nell'orto. Qui il divino Maestro si prostrò a terra e cominciò a pregare intensamente il suo divin Padre. Padre, andava ripetendo, se è possibile, passi da me questo calice amaro, per altro si faccia non la mia volontà, ma la tua. Grandi terrori ed angosce assalirono il suo cuore, egli cominciò a sudare sangue e ad attristarsi in modo che gli pareva di morire. Il suo divin Padre gli mandò in quel momento uno dei suoi angeli a confortarlo.

Pietro, Giovanni e Giacomo non seppero resistere al grave sonno che li aveva presi, e dormirono per tutto il tempo della dura agonia del divino Maestro. Circa la mezzanotte entrò nell'orto Giuda traditore, che guidava le guardie del tempio. Si appressò al Redentore e salutandolo lo baciò in volto. Era il segno che aveva convenuto coi capi dei soldati, e con questo consegnava loro il suo Maestro.

2. Gesù dinanzi ai tribunali.

I soldati condussero Gesù legato come un malfattore da prima nel palazzo dove abitavano ambedue i sommi sacerdoti, Caifas e suo suocero Anna. Questi era il più feroce nemico del divino Nazareno; egli aveva ordito il tradimento e preparato il processo. Anna prese a interrogare Gesù sulla sua dottrina e sui suoi discepoli. Il Maestro rispondeva che non aveva mai parlato in occulto; interrogasse le molte genti che aveva istruito. A queste parole Malco, servo di Anna, lanciò a Gesù uno schiaffo e disse: Così rispondi al pontefice? | (p. 27) Caifas frattanto aveva radunato i membri del Sinedrio, che era il gran concilio dei Giudei, e Anna deferiva dinanzi a questo supremo tribunale il divino Redentore.

Vennero messe in campo varie accuse contro Gesù, ma dovettero essere messe da parte per la loro falsità. Caifas allora si fece avanti e così interrogò il divino Maestro: Ti scongiuro per il Dio vivo, che ci dica se tu sei il Cristo, figliuolo di Dio benedetto. E Gesù gli rispose: Tu l'hai detto, io lo sono, anzi vi dico che vedrete il Figliuolo dell'uomo assiso alla destra della potenza di Dio venire sulle nubi del cielo. A tali parole Caifas si stracciò le vesti e esclamò: Ha bestemmiato; che bisogno abbiamo più oltre di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare? Tutti risposero: E' reo di morte.

Era ancor notte, e Pietro durante l'interrogatorio, spinto dall'amore per il suo caro Maestro, s'era introdotto nell'atrio del palazzo di Caifas. Le fantesche e poi i soldati s'insospettirono di lui e lo interrogarono se fosse uno dei discepoli di Gesù di Nazaret. Il timore lo assalì sì fortemente che rinnegò più e più volte il suo Maestro. Gesù intanto usciva dalla sala di udienza del tribunale e passando davanti a Pietro gli volse uno sguardo così pietoso, che il discepolo lasciò tosto quel luogo per uscire a piangere e detestare il suo peccato.

Gesù frattanto veniva consegnato in custodia ai soldati per aspettare il mattino, poiché durante la notte la legge non permetteva che si pronunciasse sentenza di morte. Fattosi giorno, il Sinedrio venne di nuovo convocato e Gesù comparve una seconda volta davanti ai suoi giudici. Questi lo interrogarono come prima così: Tu dunque sei il Figlio di Dio? E Gesù: Voi lo dite, rispose, io lo sono. Tutti ad una voce confermarono la sentenza di morte pronunciata durante la notte e mandarono il divino Maestro incatenato al pretorio, sede del Procuratore della Giudea, Ponzio Pilato.

A costui spettava il confermare e il far eseguire la sentenza proposta dal Sinedrio. I messi di Caifas portarono al tribunale di Pilato l'accusa che Gesù fosse nemico delle sante leggi di Mosè e poi che avesse cercato di ribellare il popolo contro Tiberio Cesare, allora imperatore romano. Ma Pilato, per quanto interrogasse Gesù, non poté trovare alcuna colpa per condannarlo. | (p. 28)

I Giudei tuttavia protestarono altamente e domandarono la sua condanna. Pilato riprese l'interrogatorio e avendo udito che il divino Maestro era di Galilea, rimise tutto il processo a Erode Antipa, tetrarca della Galilea, che di quei giorni si trovava a Gerusalemme per celebrare la Pasqua. Gesù fu dunque condotto al palazzo di Erode. Costui, per quanto tentasse di far parlare il Redentore, non poté aver da lui una sola parola. Erode che si aspettava da Gesù un qualche miracolo, restò deluso e per vendicarsi lo fe' vestire d'una tunica bianca come fosse uno scemo e così coperto di vituperio, lo rimandò a Pilato.

Il procuratore, non sapendo come cavarsela, pigliò l'occasione della festa di Pasqua per proporre ai Giudei la liberazione di un condannato e presentò alla loro scelta un malfattore di nome Barabba: Chi volete che io rilasci libero, domanda Pilato, Barabba o Gesù chiamato il Cristo? Gli anziani e gli scribi che avevano sommossa la folla, gridarono ad alta voce: Barabba. E Pilato, intimorito ancor più per le grida del popolaccio e bramoso di liberare Gesù, domandò ripetutamente: Che male ha fatto? Crocifiggilo, crocifiggilo, risposero urlando altamente. Pilato, uomo vile e desideroso del favore del popolo, si fe' recare dell'acqua e si lavò le mani dichiarando: Io sono innocente del sangue di questo giusto: pensateci voi. Sì, sì, risposero con alte grida, il sangue di lui sia sopra di noi e dei nostri figli.

Pilato allora consegnò Gesù ai carnefici perché venisse flagellato. Questi non si contentarono di coprirlo di ferite, ma intrecciarono una corona di spine e gliela conficcarono in capo. Lo coprirono poi di un mantello rosso, usato da soldati, gli posero in mano una canna palustre e schernendolo lo salutavano re dei Giudei e gli davano schiaffi e percosse sul capo.

Pilato, fatto venire avanti Gesù tutto coperto di sangue e sputi, lo presentò al popolo, e sperando di averlo un po' calmato: Ecco, disse alle turbe, ecco l'uomo. Nuove urla feroci si alzarono dalla piazza. Pilato allora ricondusse Gesù nel pretorio e lo interrogò per un'ultima

volta. Gesù però tacque. Stizzito il procuratore per questo silenzio, gli disse: Non sai tu che sta nelle mie mani il crocifiggerti e il liberarti? E | (p. 29) Gesù gli rispose: Non avresti alcun potere, se non ti fosse dato dall'alto.

Gli Ebrei però strepitavano e domandavano con alte grida la morte di Gesù. Pilato, cedendo vilmente al loro odio, andò a sedere al tribunale dove si pronunciavano le sentenze capitali e decretò la libertà a Barabba e la morte di croce a Gesù.

3. Crocifissione e morte di Gesù Cristo.

Tantosto i carnefici rivestono il divino Redentore delle sue vesti e gli pongono sulle spalle la croce da portare al Calvario. Con lui erano due briganti per essere giustiziati. Nell'uscire dalla città i carnefici incontrarono Simone da Cirene e, arrestatolo, gli misero addosso la croce, perché la portasse dietro a Gesù. Seguiva i condannati gran turba di popolo, e fra questa alcune donne che piangenti battevansi il petto. Gesù voltosi ad esse disse: Figlie di Gerusalemme, non piangete sopra di me, ma piangete piuttosto sopra voi stesse e sopra i vostri figli. E con ciò accennava alle grandi sventure che avrebbero colpita la loro infelice città. Giunti al Calvario gli dettero a bere vino con mirra; gustato che l'ebbe, nol volle. Allora lo spogliarono delle sue vesti e lo inchiodarono alla croce e con lui i due ladri, uno a destra e l'altro a sinistra: era l'ora terza del venerdì. Pilato scrisse in latino, greco e ebraico sopra un cartello il delitto per cui Gesù era stato condannato a morte e fece fermare il cartello sopra la croce. Esso diceva: Gesù Nazareno, re dei Giudei.

I soldati divisero in quattro parti le sue vesti e tirarono a sorte a chi dovesse toccare la tunica che era inconsutile.

Intanto la turba dei nemici bestemmiava e insultava crudelmente il moribondo Salvatore. Egli però, in mezzo agli atroci spasimi, pregava così: Padre, perdona loro; non sanno quel che si fanno. E al ladro che si raccomandava alla sua misericordia: In verità ti dico, oggi sarai meco in paradiso. E poi, guardando dalla croce sua Madre, le disse: Donna, ecco il tuo figlio; e a Giovanni: Ecco la tua madre. E da quel punto il discepolo diletto a Gesù la prese con sé. Grande oscurità intanto s'era fatta in cielo e la terra tremò per terremoto. Era circa l'ora nona e Gesù gridò con voce lamentevole: Dio mio, Dio mio perché mi hai abband- | (p. 30) nato? E sentendosi morire disse: Ho sete. Un soldato, inzuppata una spugna nell'aceto, che teneva lì presso in un vaso, la pose in cima ad una canna e l'appressò alle labbra del moribondo. Gesù, sorbito l'aceto, disse: E' compito. E poco dopo esclamò ad alta voce: Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio, e chinato il capo rese lo spirito.

4. Sepoltura di Gesù Cristo.

Il velo del tempio si squarciò da capo a fondo, e i monumenti dei morti si aprirono. Il centurione posto a guardia dei condannati, udite le ultime parole di Gesù, disse: Veramente quest'uomo era giusto e Figlio di Dio; e con lui molti ritornarono indietro pentiti della loro iniquità.

I Giudei, perché non restassero in croce ancor vivi i condannati per il dì seguente che era il gran sabato, domandarono a Pilato che facesse loro spezzare le gambe e che fossero gettati nella fossa scavata presso la croce. Pilato mandò i carnefici al Calvario e questi finirono i due crocifissi a colpi di mazza, e, avendo veduto Gesù già morto, uno dei soldati gli aprì il costato con un colpo di lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.

Un nobile decurione, chiamato Giuseppe da Arimatea, aveva ottenuto da Pilato il corpo del morto Redentore, e comperata una sindone, venne al Calvario assieme con Nicodemo prima che tramontasse il sole. Staccarono dalla croce il corpo del Redentore, lo cospersero di mirra e di aloe e lo avvolsero in lini e in fine nella bianca sindone e lo deposero nel sepolcro, che Giuseppe da Arimatea avea fatto scavare nella roccia che si elevava nel suo orto. In questa tomba non era stato deposto alcun cadavere. Ribaltata una pietra alla bocca della tomba, se ne ritornarono mesti in città. La mattina seguente i principi dei sacerdoti e i farisei per ordine di Pilato fecero custodire da guardie il sepolcro e apposero alla pietra i sigilli del Procuratore. (Venerdì santo).

59. Perché Gesù volle patire e morire?

Gesù volle patire e morire:

1. per riparare l'offesa fatta a Dio coi nostri peccati;

2. per liberarci dall'eterna dannazione. | (p. 31)

ARTICOLO QUINTO

Discese all'inferno, il terzo di risuscitò da morte.

60. *Che cosa significano le parole: discese all'inferno?*

Le parole: discese all'inferno significano che l'anima di Gesù, separata dal corpo, discese nel limbo, dove le anime dei giusti aspettavano il Salvatore per salire al cielo con Lui.

61. *Che cosa significano le parole: il terzo di risuscitò da morte?*

Le parole: il terzo di risuscitò da morte significano che Gesù Cristo il terzo di dopo la sua morte riunì per virtù propria la sua anima al corpo e uscì glorioso e immortale dal sepolcro ancora chiuso.

*62. *Come sappiamo che Gesù è veramente risorto?*

Sappiamo che Gesù Cristo è veramente risorto dagli Apostoli i quali spesse volte dopo la sua risurrezione lo hanno veduto, hanno parlato e mangiato con Lui e confermata questa verità col martirio.

(Festa di Pasqua).

ARTICOLO SESTO

Ascese al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

63. *Quando ascese Gesù al Cielo?*

Gesù ascese al Cielo quaranta giorni dopo la sua risurrezione.

(Festa dell'Ascensione). | (p. 32)

*64. *Che cosa vuol dire: Gesù «siede alla destra di Dio Padre onnipotente»?*

Gesù «siede alla destra di Dio Padre onnipotente» vuol dire che Gesù, anche come uomo, possiede suprema gloria e potestà sopra tutte le creature in cielo e in terra.

ARTICOLO SETTIMO

Di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti.

65. *Quando ritornerà Gesù dal cielo?*

Gesù ritornerà dal cielo alla fine del mondo.

66. *Per qual fine ritornerà Gesù dal cielo?*

Gesù ritornerà dal cielo per giudicare tutti gli uomini, i buoni e i cattivi.

+ 67. *Come giudicherà Gesù Cristo gli uomini alla fine del mondo?*

Gesù Cristo alla fine del mondo giudicherà gli uomini nel modo seguente:

1. egli separerà i buoni dai cattivi;
2. manifesterà a tutto il mondo il bene e il male che ognuno avrà operato;
3. pronunzierà la sentenza.

+ 68. *Quale sarà la sentenza?*

Il giudice divino dirà ai buoni: Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno preparato per voi fin dal principio del mondo. Al cattivi dirà: Via da me, maledetti, al fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi angeli. 1)

1) Matt. 25, 34. 41. | (p. 33)

ARTICOLO OTTAVO
Credo nello Spirito Santo.

69. *Chi è lo Spirito Santo?*

Lo Spirito Santo è:

1. la terza divina persona;
2. vero Dio;
3. il consolatore da Gesù Cristo promesso alla sua Chiesa.

+ 70. *Quando mandò Gesù Cristo lo Spirito Santo?*

Gesù Cristo mandò lo Spirito Santo agli Apostoli e ai fedeli nel giorno di Pentecoste.

*71. *Che cosa operò lo Spirito Santo negli Apostoli?*

Lo Spirito Santo santificò gli Apostoli, li illuminò sulle dottrine di Gesù Cristo e li rese forti fino al martirio.

*72. *Che cosa opera lo Spirito Santo nella Chiesa?*

Lo Spirito Santo illumina e dirige la Chiesa e per mezzo di essa conduce infallibilmente gli uomini all'eterna salvezza.

+ 73. *Quali effetti produce lo Spirito Santo nelle anime?*

Lo Spirito Santo nelle anime produce i seguenti effetti:

1. infonde la grazia santificante,
2. aiuta colla grazia attuale,
3. conferisce i suoi doni.

*74. *Quali sono i doni dello Spirito Santo?*

I doni dello Spirito Santo sono i seguenti:

1. il dono della sapienza;
2. il dono dell'intelletto; | (p. 34)
3. il dono del consiglio;
4. il dono della forza;
5. il dono della scienza;
6. il dono della pietà;
7. il dono del timor di Dio.

ARTICOLO NONO
La santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi.

1. La santa Chiesa cattolica.

75. *Che cosa è la Chiesa cattolica?*

La Chiesa cattolica è la società di tutti i battezzati che hanno la vera fede e ubbidiscono al Romano Pontefice.

76. *Chi ha fondato la Chiesa?*

Gesù Cristo ha fondato la Chiesa.

+ 77. *In qual modo ha fondato Gesù Cristo la Chiesa?*

Gesù Cristo ha fondato la Chiesa in questo modo:

1. radunò attorno a sé dei discepoli e tra questi scelse dodici apostoli;
2. nominò san Pietro capo supremo della Chiesa;
3. mandò gli apostoli in tutto il mondo a predicare la sua dottrina e a santificare i fedeli.

*78. *Con quali parole Gesù Cristo conferì a san Pietro la suprema autorità nella Chiesa?*

Gesù Cristo conferì a san Pietro la suprema autorità nella Chiesa colle seguenti parole:

Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle, che significa: governa tutta la mia Chiesa. | (p. 35)

+ 79. *Chi è il successore di san Pietro?*

Il successore di san Pietro è il vescovo di Roma, che si chiama Sommo Pontefice, Papa e Vicario di Gesù Cristo.

+ 80. *Chi succedette in luogo degli altri apostoli?*

In luogo degli altri apostoli succedettero i vescovi.

81. *Perché Gesù Cristo ha fondato la Chiesa?*

Gesù Cristo ha fondato la Chiesa, perché essa conduca gli uomini all'eterna salvezza.

*82. *In qual modo la Chiesa conduce gli uomini all'eterna salvezza?*

La Chiesa conduce gli uomini all'eterna salvezza:

1. coll'insegnare la vera fede e i comandamenti di Dio;
2. coll'offrire il sacrificio della santa Messa e coll'amministrare i sacramenti;
3. col dirigere i fedeli nella vita cristiana per mezzo dei suoi precetti.

+ 83. *Quale dote conferì Gesù Cristo alla Chiesa, affinché conduca gli uomini all'eterna salvezza?*

Affinché la Chiesa conduca gli uomini alla eterna salvezza Gesù Cristo le conferì la dote della infallibilità.

*84. *Con quali parole ha promesso Gesù Cristo alla Chiesa la dote della infallibilità?*

Gesù Cristo ha promesso alla Chiesa la dote dell'infallibilità, colle seguenti parole:

1. Ecco che io sono con voi fino alla consumazione dei secoli;
2. Io pregherò il Padre e egli vi manderà un | (p. 36) altro consolatore, lo Spirito di verità, che resti con voi eternamente.

+ 85. *Chi è infallibile nella Chiesa?*

Nella Chiesa è infallibile:

1. il Papa da solo,
2. il Papa coi vescovi.

*86. *Si può conoscere quale sia la Chiesa di Gesù Cristo?*

Si può conoscere facilmente quale sia Chiesa di Gesù Cristo, perché Egli la contrassegnò con alcune note caratteristiche.

*87. *Che cosa sono le note della vera Chiesa?*

Le note della vera Chiesa sono alcuni segni speciali che fanno distinguere la Chiesa fondata da Gesù Cristo dalle sette fondate dagli uomini.

*88. *Quali sono le note caratteristiche della Chiesa di Gesù Cristo?*

Le note caratteristiche della Chiesa di Gesù Cristo sono le quattro seguenti: una, santa, cattolica, apostolica.

*89. *Quale Chiesa possiede queste quattro note?*

La sola Chiesa romana possiede queste quattro note.

*90. *Quali doveri abbiamo verso la Chiesa?*

Verso la Chiesa abbiamo i seguenti doveri:

1. di credere ciò che essa insegna;
2. di fare ciò che essa comanda;
3. di difendere la sua libertà e i suoi diritti;
4. di procurare la sua propagazione.

*91. *Chi è fuori della Chiesa cattolica può salvarsi?*

Chi è fuori della Chiesa cattolica per pro- | (p. 37) pria colpa non può salvarsi, perché Gesù Cristo ha costituito la sola Chiesa cattolica come mezzo ordinario per condurre gli uomini all'eterna salvezza.

2. La Comunione dei Santi.

92. *Che cosa insegna il nono articolo con le parole: la comunione dei Santi?*

Il nono articolo con le parole: la comunione dei Santi insegna che i fedeli in terra, le

anime del Purgatorio e i beati in cielo comunicano tra loro spiritualmente.

**93. In qual modo comunichiamo colle anime del Purgatorio?*

Comunichiamo con le anime del Purgatorio perché noi aiutiamo le anime del Purgatorio con la preghiera, con le buone opere, con le indulgenze e specialmente col santo sacrificio della messa, e perché le anime del Purgatorio pregano per noi.

**94. In qual modo comunichiamo coi Santi in cielo?*

Comunichiamo coi Santi in cielo, perché noi li onoriamo e li invochiamo ed essi intercedono presso Dio per noi.

(Santi Patroni della città e della diocesi).

**95. Quali vantaggi apporta la comunione tra i fedeli in terra?*

La comunione tra i fedeli in terra apporta i seguenti vantaggi:

1. i fedeli hanno il diritto di ricevere i Santi Sacramenti;
2. partecipano al frutto di tutte le S. Messe e | (p. 38) delle preghiere fatte a Dio dalla Chiesa per mezzo dei suoi ministri;
3. partecipano per mezzo delle indulgenze ai frutti delle opere di penitenza che fanno le anime sante oltre il proprio bisogno.

ARTICOLO DECIMO.

La remissione dei peccati.

96. Che cosa insegna questo articolo?

Questo articolo insegna che Gesù Cristo ha dato alla Chiesa la potestà di rimettere tutti i peccati e le pene a essi dovute.

97. Con quali mezzi la Chiesa rimette i peccati e le pene a essi dovute?

La Chiesa rimette i peccati per mezzo del Battesimo e della Penitenza, e le pene in modo speciale per mezzo delle indulgenze.

ARTICOLO UNDECIMO

La risurrezione della carne.

98. Che cosa significano le parole: la risurrezione della carne?

Le parole: la risurrezione della carne significano che Gesù Cristo alla fine del mondo risusciterà il nostro corpo, cioè lo unirà di nuovo all'anima.

99. Risorgeranno tutti gli uomini?

Tutti gli uomini buoni e cattivi risorgeranno. | (p. 39)

+ *100. Come saranno i corpi dei buoni?*

I corpi dei buoni saranno gloriosi e simili a Gesù Cristo risorto.

+ *101. Come saranno i corpi dei cattivi?*

I corpi dei cattivi mostreranno il dolore e la disperazione dell'anima.

ARTICOLO DODICESIMO

La vita eterna.

102. Che cosa insegna il dodicesimo articolo del simbolo degli apostoli?

Il dodicesimo articolo del simbolo degli apostoli insegna che dopo questa vita vi sarà un'altra vita senza fine, nella quale i giusti saranno perfettamente beati.

Dei quattro novissimi.

103. Quali sono i quattro novissimi?

I quattro novissimi sono: la morte, il giudizio, l'inferno e il paradiso.

1. Della morte.

104. Che cosa è la morte?

La morte è la separazione dell'anima dal corpo.

+ *105. Quando moriremo?*

Non sappiamo né quando, né dove, né come moriremo.

Perciò dobbiamo pensare di spesso alla morte e tenerci sempre preparati. | (p. 40)

+ *106. Quale sarà la morte del giusto?*

La morte del giusto sarà preziosa agli occhi di Dio, quella del peccatore pessima.

2. Del Giudizio.

107. Dove va l'anima subito dopo la morte?

Subito dopo la morte l'anima deve presentarsi al tribunale di Dio per essere giudicata dei pensieri, delle parole, delle opere e del bene che ha colpevolmente tralasciato.

108. Dove va l'anima dopo il giudizio particolare?

Dopo il giudizio particolare l'anima va in Paradiso, o al Purgatorio, o all'Inferno.

+ *109. Quali anime vanno in Purgatorio?*

Vanno in Purgatorio le anime dei giusti che non hanno espiato sulla terra le pene temporali dovute ai loro peccati.

3. Dell'Inferno.

110. Chi va all'inferno?

Va all'inferno chi muore in peccato mortale.

**111. Che cosa soffrono i dannati nell'inferno?*

I dannati nell'inferno soffrono le seguenti pene eterne:

1. hanno perduto per sempre il Sommo Bene che è Dio;
2. vengono continuamente tormentati dal rimorso della coscienza e dal fuoco e sono costretti a vivere disperati coi demoni. | (p. 41)

112. I dannati patiscono tutti egualmente nell'inferno?

Nell'inferno patiscono di più quelli che in vita hanno maggiormente peccato.

4. Del Paradiso.

113. Chi va in Paradiso subito dopo la morte?

Va in Paradiso subito dopo la morte colui che è libero da ogni peccato e ha già espiato tutte le pene temporali dovute ai suoi peccati.

**114. Quali sono i godimenti dei beati in Paradiso?*

I godimenti dei beati in Paradiso sono i seguenti:

1. vedono Dio a faccia a faccia, lo amano e lo godono in eterno;
2. son liberi per sempre da ogni male;
3. posseggono per sempre ogni bene nell'anima e nel corpo.

115. Che cosa vogliamo dire colla parola «così è» o «amen» alla fine del Credo?

Colla parola «così è» o «amen» alla fine Credo vogliamo dire: Tutto quello che contengono i dodici articoli è certamente vero: io lo credo di tutto cuore. | (p. 42)

SECONDA PARTE

Dei Comandamenti

Se vuoi arrivare alla vita, osserva i Comandamenti 1).

1) Matt. 19,17.

116. Basta per salvarsi aver la fede?

Per salvarsi non basta aver la fede; ma bisogna anche osservare i comandamenti.

117. Quali sono i due comandamenti che racchiudono in sé tutti gli altri?

I due comandamenti che racchiudono in sé tutti gli altri, sono: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze. Questo è il più grande e il primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso 2).

2) Marc. 22, 30. 31.

1. Della carità o dell'amore verso Dio.

118. Come dobbiamo amare Dio?

Dobbiamo amare Dio sopra tutte le cose.

**119. Quando amiamo Dio sopra tutte le cose?*

Amiamo Dio sopra tutte le cose, quando lo preferiamo a tutte le creature e siamo pronti a perdere ogni cosa, piuttosto che commettere un peccato mortale. | (p. 43)

+ *120. Perché dobbiamo amare Dio sopra tutte le cose?*

Dobbiamo amare Dio sopra tutte le cose:

1. perché Egli è il Sommo Bene;
2. perché Egli è il nostro più grande benefattore: ci ha creati, redenti e santificati.

2. Della carità o dell'amore al prossimo.

121. Chi è il nostro prossimo?

Tutti gli uomini sono il nostro prossimo.

122. Come dobbiamo amare il prossimo?

Dobbiamo amare il prossimo come noi stessi e per amore di Dio.

+ *123. Che cosa vuol dire amare il prossimo per amore di Dio?*

Amare il prossimo per amore di Dio vuol dire amarlo perché Dio stesso gli vuol bene e lo chiama a godere della sua propria felicità.

+ *124. Dobbiamo amare anche i nemici?*

Sì, dobbiamo amare anche i nemici, perché anche essi sono nostro prossimo e perché Gesù Cristo ha espressamente comandato di amarli.

**125. Siamo obbligati a perdonare le offese?*

Sì, siamo obbligati a perdonare le offese perché Gesù Cristo ha detto: Se voi non perdonerete, nemmeno il Padre vostro nei cieli vi perdonerà i vostri falli. 1)

1) Marc. 11, 26.

La carità cristiana verso il prossimo si esercita con le opere della misericordia corporali e spirituali. | (p. 44)

Le opere di misericordia corporali sono:

1. dar da mangiare agli affamati;
2. dar da bere agli assetati;
3. vestire gli ignudi;
4. albergare i pellegrini;

5. visitare gli infermi;
6. visitare i carcerati;
7. seppellire i morti.

Le opere di misericordia spirituali sono:

1. ammonire i peccatori;
2. istruire gli ignoranti;
3. consigliare i dubbiosi;
4. consolare gli afflitti;
5. sopportare con pazienza le persone moleste;
6. perdonare agli offensori;
7. pregare Dio per i vivi e per i morti.

126. Dove si trovano dichiarati più in particolare i due precetti della carità?

I due precetti della carità si trovano dichiarati più in particolare nei dieci comandamenti.

127. Quali sono i dieci comandamenti di Dio?

I dieci comandamenti di Dio sono i seguenti:

1. Tu devi credere e adorare un solo Dio.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre e la madre, affinché tu viva lungo tempo e ti sia bene sopra la terra.
5. Non ammazzare.
6. Non fornicare.
7. Non rubare.
8. Non dire falso testimonio contro il tuo prossimo.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare qualunque altra cosa degli altri. | (p. 45)

128. Possiamo tutti osservare i dieci comandamenti?

Tutti possiamo osservare i dieci comandamenti, perché Dio dà a ciascuno la grazia necessaria per osservarli.

Primo Comandamento. Tu devi credere e adorare un solo Dio.

129. Che cosa comanda il primo comandamento?

Il primo comandamento comanda di credere in un Dio solo, di sperare in Lui, di amarlo e adorarlo.

**130. Chi pecca contro la fede?*

Pecca contro la fede:

1. chi nega anche una sola verità di fede proposta dalla Chiesa;
2. chi ne dubita volontariamente.

**131. Chi inoltre pecca contro la fede?*

Pecca inoltre contro la fede chi si espone al pericolo di perdere la fede.

**132. Chi si espone al pericolo di perdere la fede?*

Si espone al pericolo di perdere la fede:

1. chi fa discorsi contrari alla fede o li ascolta con compiacenza;
2. chi legge libri o giornali irreligiosi e chi li diffonde;
3. chi usa familiarità con eretici o increduli;
4. chi trascura di istruirsi nella fede;
5. chi partecipa a società che per principio o in pratica avversano la Religione. | (p. 46)

**133. Basta che noi crediamo solo internamente?*

Non basta che noi crediamo solo internamente, ma dobbiamo manifestare la nostra

fedele anche con le parole e con le opere.
Si deve perciò fin da giovani combattere il rispetto umano.

+ 134. *Chi pecca contro la speranza?*

Pecca contro la speranza chi volontariamente dispera della misericordia di Dio.
(Caino, Giuda).

*135. *Chi inoltre pecca contro la speranza?*

Pecca inoltre contro la speranza chi presume della bontà di Dio, aspettando da Dio cose che non ha promesso o aspettandole senza fare da parte sua quello che deve.

*136. *Chi pecca contro la carità verso Dio?*

Pecca contro la carità verso Dio:

1. chi odia Dio;
2. chi commette peccato mortale.

*137. *Che cosa vuol dire adorare Dio?*

Adorare Dio vuol dire riconoscerlo praticamente per nostro creatore e padrone e tributargli il dovuto culto.

(Culto di latria).

*138. *Con quali atti si adora Dio?*

Dio si adora con atti interni e esterni.

(Preghiera, prostrazioni, genuflessioni, sacre funzioni)

*139. *Chi pecca contro l'adorazione a Dio dovuta?*

Pecca contro l'adorazione a Dio dovuta:

1. chi adora idoli;
2. chi seriamente invoca il demonio per conoscere cose occulte; | (p. 47)
3. chi attribuisce a persone o cose una forza occulta che esse non hanno.
(Idolatria - divinazione - superstizione).

*140. *Chi inoltre pecca contro l'adorazione a Dio dovuta?*

Pecca inoltre contro l'adorazione a Dio dovuta:

1. chi tenta Dio;
2. chi commette sacrilegio;
3. chi non si cura di pregare.

*141. *Chi commette sacrilegio?*

Commette sacrilegio chi tratta indegnamente persone, luoghi o cose consacrate a Dio.

Secondo Comandamento. Non nominare il nome di Dio invano.

142. *Chi pecca contro il secondo comandamento?*

Pecca contro il secondo comandamento:

1. chi nomina senza rispetto il nome santo di Dio;
2. chi bestemmia;
3. chi giura il falso o giura senza necessità o non mantiene le promesse giurate;
4. chi non adempie i voti.

+ 143. *Chi nomina senza rispetto il nome di Dio?*

Nomina senza rispetto il nome di Dio chi lo proferisce per leggerezza o nella collera.

Pecca ancora chi nomina senza rispetto i nomi della S. S. Vergine Maria, dei santi e dei santissimi sacramenti o delle cose sante. | (p. 48)

*144. *Chi bestemmia?*

Bestemmia:

1. chi ai nomi santi aggiunge titoli ingiuriosi;

2. chi pronunzia anche i soli nomi santi per sfogare la rabbia che ha contro Dio;
3. chi anche con soli gesti intende di ingiuriare Dio.

**145. Che cosa vuol dir giurare?*

Giurare vuol dire chiamar Dio in testimonio della verità di ciò che si dice, o della sincerità con cui si promette qualche cosa.

**146. Che cosa vuol dire far un voto?*

Far un voto vuol dire promettere a Dio un'opera buona sotto pena di peccato.

Terzo Comandamento Ricordati di santificare le feste.

147. Che cosa ordina il terzo comandamento?

Il terzo comandamento ordina di santificare il giorno del Signore.

148. Quale è il giorno del Signore?

Il giorno del Signore è la domenica.

Gli apostoli con l'autorità di Gesù Cristo hanno sostituito la domenica al sabato che nell'Antico Testamento era giorno del Signore.

149. Chi pecca contro il terzo comandamento?

Pecca contro il terzo comandamento:

1. chi fa opere servili senza necessità o senza dispensa dei superiori ecclesiastici;
2. chi profana il giorno del Signore con di- | (p. 49) vertimenti e dissipazioni tali che lo distolgono dal culto dovuto a Dio.

+ *150. Quali opere si dicono servili?*

Si dicono servili quelle opere nelle quali si impiegano più le forze del corpo che quelle dello spirito.

**151. Per qual fine Dio ha istituito il riposo festivo?*

Dio ha istituito il riposo festivo per togliere l'uomo ai lavori e alle faccende della vita ordinaria e richiamarlo al pensiero dei beni celesti e al culto dovuto alla maestà divina.

Quarto Comandamento.

Onora il padre e la madre, affinché tu viva lungo tempo e ti sia bene sopra la terra.

Dio nel quarto comandamento ha stabilito i doveri che abbiamo verso la famiglia, la Chiesa e lo Stato.

1. Dei doveri verso la famiglia.

152. Che cosa prescrive in primo luogo il quarto comandamento?

Il quarto comandamento prescrive in primo luogo che i figliuoli amino, rispettino, e obbediscano i genitori.

+ *153. Perché i figliuoli devono amare, rispettare e obbedire i genitori?*

I figliuoli devono amare i genitori, perché dopo Dio sono i loro più grandi benefattori; rispettarli, perché sono i rappresentanti di Dio; obbedirli, perché i genitori hanno da Dio l'autorità di comandare ai figliuoli.

I figliuoli hanno simili doveri anche verso i tutori e i maestri. | (p. 50)

**154. Quando mancano i figliuoli ai doveri verso i genitori?*

I figliuoli mancano ai doveri verso i genitori:

1. quando desiderano o fanno loro del male o non li assistono nei loro bisogni;
2. quando li trattano in modo arrogante o si vergognano di loro;
3. quando non li obbediscono o non ne accettano gli avvertimenti o le correzioni.

+ 155. *Che cosa promette Dio ai figli buoni?*

Ai figli buoni Dio promette le sue benedizioni in vita e la felicità eterna in Paradiso.

+ 156. *Che cosa hanno da temere i figli cattivi?*

I figli cattivi hanno da temere i castighi di Dio in questa vita e la dannazione eterna nell'altra.

2. Dei doveri verso la Chiesa.

*157. *Questo comandamento impone doveri soltanto verso i genitori?*

Questo comandamento impone doveri anche verso la Chiesa e le autorità civili.

*158. *Quali doveri abbiamo verso la Chiesa?*

Abbiamo il dovere d'amare, rispettare e obbedire la Chiesa.

3. Dei doveri verso lo Stato.

*159. *Quali doveri abbiamo verso le autorità civili?*

Abbiamo il dovere di rispettare, e di obbedire le autorità civili. | (p. 51)

*160. *Quali sono i principali doveri dei cittadini verso lo Stato?*

I principali doveri dei cittadini verso lo Stato sono:

1. osservare le leggi giuste;
2. non danneggiare lo Stato;
3. cooperare a una buona legislazione coll'uso coscienzioso del voto nelle elezioni.

*161. *Quando non è lecito obbedire ai genitori e ai superiori?*

Non è lecito obbedire ai genitori e ai superiori quando comandano qualche cosa che Dio ha proibito; allora «bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini».

Quinto Comandamento. Non ammazzare.

162. *Che cosa proibisce il quinto comandamento?*

Il quinto comandamento proibisce di recare danno a se stessi o al prossimo nel corpo e nell'anima.

+ 163. *Chi reca danno a se stesso nel corpo?*

Reca danno a se stesso nel corpo:

1. chi si toglie la vita o la espone senza motivo a pericolo;
2. chi danneggia la propria salute con l'intemperanza, con l'ira o con altri vizi.

+ 164. *Chi reca danno al prossimo nel corpo?*

Reca danno al prossimo nel corpo:

1. chi uccide, ferisce o percuote senza legittimo motivo il prossimo;
2. chi offende, affligge o maltratta il prossimo. | (p. 52)

165. *Come si reca danno al prossimo nell'anima?*

Si reca danno al prossimo nell'anima con lo scandalo.

+ 166. *Chi dà scandalo?*

Dà scandalo colui che seduce qualcuno al peccato, o gli dà cattivo esempio.

*167. *Con quali parole condannò G. Cristo lo scandalo?*

G. Cristo condannò lo scandalo con queste terribili parole: «Guai al mondo per gli scandali! Chi scandalizza alcuno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel profondo del mare».1)

1) Matt. 18, 7. 6.

Sesto e nono Comandamento.
Non fornicare. - Non desiderare la donna d'altri.

168. Che cosa proibiscono il sesto e il nono comandamento?

Il sesto e il nono comandamento proibiscono:

1. tutti i peccati contro la purità;
2. tutto quello che conduce a questi peccati.

+ *169. Quali peccati sono contrari alla purità?*

Alla purità sono contrari:

1. i pensieri o i desideri impuri acconsentiti;
2. i discorsi, gli scherzi e le canzoni disoneste;
3. le letture disoneste;
4. gli sguardi e le azioni disoneste. | (p. 53)

+ *170. Si può fare una cosa quando si dubita che sia contraria alla purità?*

Quando si dubita che una cosa sia contraria alla purità, non si può farla, ma prima si devono interrogare o i genitori o il confessore.

**171. Quali cose conducono alla disonestà?*

Alla disonestà conducono:

1. la troppa curiosità;
2. la troppa familiarità con persone di diverso sesso;
3. le compagnie e le letture pericolose;
4. la poca decenza nel vestire;
5. i divertimenti, i teatri e i balli indecenti;
6. l'ozio e l'intemperanza.

**172. Quali sono le funestissime conseguenze dell'impurità?*

Le funestissime conseguenze dell'impurità sono:

1. dimenticanza di Dio e nausea delle cose divine;
2. accecamento dell'intelletto e indebolimento della volontà;
3. molte infermità del corpo, disonore e miserie;
4. la dannazione eterna.

+ *173. Quali mezzi dobbiamo usare per conservare la purità?*

Per conservare la purità dobbiamo usare i mezzi seguenti:

1. fuggire le occasioni pericolose e custodire i sensi, specialmente gli occhi; | (p. 54)
2. rinforzare la volontà con la mortificazione;
3. ricevere spesso i sacramenti, pregare e esser divoti di Maria Santissima.

+ *174. Come dobbiamo comportarci nelle tentazioni?*

Nelle tentazioni dobbiamo:

1. ricordarci che Dio ci vede in ogni luogo e che si può morire a ogni istante;
2. invocare con fiducia Gesù e Maria;
3. distrarci prontamente pensando ad altre cose.

Settimo e decimo Comandamento.
Non rubare. - Non desiderare qualunque altra cosa degli altri.

175. Come si pecca contro il settimo comandamento?

Si pecca contro il settimo comandamento:

1. col furto e con la rapina;
2. con l'usura e con la frode;
3. col ritenere ingiustamente la roba altrui;
4. col danneggiare ingiustamente la roba degli altri.

Si commette furto quando si prende ingiustamente la roba altrui di nascosto.

Si commette rapina quando si prende ingiustamente la roba altrui con violenza.

Si commette usura:

- 1, quando si esige un interesse ingiusto,
2. quando si rincarano le merci oltre il giusto prezzo;
3. quando si approfitta delle strettezze del prossimo per trarne un guadagno ingiusto.

Si commette frode:

1. quando si usano pesi, misure o monete false; | (p. 55)
2. quando si falsificano le merci o se ne sottacciano i difetti sostanziali;
3. quando uno si impadronisce della roba altrui con documenti falsi o con deposizioni false o con la corruzione dei testimoni.

Si pecca gravemente con frodi e furti minuti:

1. quando si ruba successivamente una quantità piccola coll'intenzione di arrivare a una quantità rilevante;
2. quando si arriva a una quantità rilevante, benché non se ne abbia avuta l'intenzione, e l'intervallo tra i furti non è molto lungo.

Si ritiene ingiustamente la roba altrui, quando non si restituiscono cose trovate, avute a prestito o in deposito.

Si danneggia ingiustamente la roba altrui:

1. quando si trascura o si fa male il lavoro dovuto;
2. quando con mezzi ingiusti si impedisce al prossimo di fare un giusto guadagno;
3. quando maliziosamente o per capriccio si guastano le cose altrui.

**176. Che cosa richiede la giustizia tra padroni e operai?*

La giustizia tra padroni e operai richiede:

1. che il padrone paghi a tempo debito la giusta mercede;
2. che l'operaio non defraudi il lavoro dovuto.

**177. Che cosa deve fare chi possiede roba rubata o ha danneggiato il prossimo?*

Chi possiede roba rubata o ha danneggiato il prossimo, deve restituire la roba e riparare il danno cagionato, altrimenti non può ricevere da Dio il perdono.

Chi deve restituire? Colui che ha rubato e chi tiene in malafede roba degli altri.

A chi si deve restituire? Al legittimo padrone o ai suoi eredi, in mancanza di loro, ai poveri. | (p. 56)

Quanto si deve restituire? Se è possibile, si deve restituire tutto: la roba rubata e i suoi frutti, e riparare al danno recato.

Quando va fatta la restituzione? Al più presto possibile.

+ *178. Che cosa proibisce il decimo comandamento?*

Il decimo comandamento proibisce ogni desiderio di appropriarsi ingiustamente roba altrui.

Ottavo Comandamento.

Non dire falso testimonio contro il tuo prossimo.

179. Che cosa proibisce l'ottavo comandamento?

L'ottavo comandamento proibisce:

1. la falsa testimonianza;
2. la bugia e l'ipocrisia;
3. i peccati contro l'onore del prossimo;
4. la violazione dei segreti.

Pecca di falsa testimonianza chi dice avvertitamente il falso dinanzi alle legittime autorità.

Pecca di bugia chi dice il contrario di quello che ha in mente.

Pecca di ipocrisia chi finge una virtù che non ha.

**180. Chi pecca contro l'onore del prossimo?*

Pecca contro l'onore del prossimo:

1. chi senza motivo sospetta o giudica male del prossimo;
 2. chi senza motivo ragionevole manifesta i difetti occulti del prossimo;
 3. chi dice del prossimo difetti o colpe non vere o ingrandisce le colpe e i difetti veri;
 4. chi col suo parlare mette discordie tra il prossimo; | (p. 57)
 5. chi lancia ingiurie e villanie contro il prossimo in sua presenza.
- Sospetto e giudizio temerario - mormorazione - calunnia - sussurazione - contumelia.

**181. Che cosa deve fare chi ha calunniato il prossimo?*

Chi ha calunniato il prossimo deve ritrattare la calunnia e riparare il danno con essa cagionato.

182. Che cosa ha promesso Dio a coloro che osservano i suoi comandamenti?

A coloro che osservano i suoi comandamenti Dio ha promesso la vita eterna.

Dei cinque precetti della Chiesa.

183. Quali sono i cinque precetti della Chiesa?

I cinque precetti della Chiesa sono i seguenti:

1. osservare le feste comandate;
2. udire la santa messa intiera le domeniche e le altre feste colla dovuta divozione;
3. osservare i digiuni e le astinenze comandate;
4. confessarsi almeno una volta all'anno e ricevere il santissimo sacramento dell'altare al tempo di Pasqua;
5. non leggere libri proibiti.

+ *184. Da chi ha ricevuto la Chiesa il potere di far precetti?*

La Chiesa ha ricevuto il potere di fare precetti da Gesù Cristo. | (p. 58)

**185. Con quali parole ha dato Gesù Cristo alla Chiesa il potere di fare precetti?*

Gesù Cristo ha dato alla Chiesa il potere di far precetti colle parole: Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato anche nel Cielo. 1).

1) Matt. 16,19.

PRIMO PRECETTO Osservare le feste comandate.

186. Che cosa comanda il primo precetto della Chiesa?

Il primo precetto della Chiesa comanda di santificare le feste stabilite dalla Chiesa, come si santificano le domeniche.

**187. Quali sono le feste comandate?*

Le feste comandate sono:

1. il Natale, la Circoncisione, l'Epifania, la Ascensione e il Corpus Domini;
2. l'Assunzione e l'Immacolata;
3. san Giuseppe, san Pietro e Paolo e Ognissanti.

SECONDO PRECETTO Ascoltare la santa messa intiera le domeniche e le altre feste colla dovuta divozione.

188. Che cosa comanda il secondo precetto della Chiesa?

Il secondo precetto della Chiesa comanda di ascoltare con divozione nelle domeniche e feste la santa messa. | (p. 59)

189. Chi deve ascoltare la santa messa le domeniche e le feste?

Ogni cristiano che ha compiuti i sette anni deve ascoltare la santa messa le domeniche e le feste.

**190. Che cosa fa inoltre ogni buon cristiano le domeniche e le feste?*

Ogni buon cristiano le domeniche e le feste fa ancora quanto segue:

1. ascolta la predica e la dottrina cristiana per adempiere all'obbligo di istruirsi nella religione; 1)

2. assiste alle sacre funzioni e riceve i santi sacramenti.

1) Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano. Luc. 11, 28.

+ 191. Chi pecca contro il secondo precetto della Chiesa?

Pecca contro il secondo precetto della Chiesa:

1. chi per propria colpa trascura la santa messa o parte di essa;

2. chi fa opere servili senza necessità o senza dispensa dei superiori ecclesiastici.

I parroci nei singoli casi e per giuste cause possono dispensare singoli fedeli e singole famiglie dall'osservanza delle feste.

TERZO PRECETTO **Osservare i digiuni e le astinenze comandate.**

Secondo le presenti leggi ecclesiastiche vi sono giorni di astinenza, giorni di astinenza e di digiuno e giorni di solo digiuno. | (p. 60)

192. Che cosa proibisce la legge dell'astinenza?

La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni e del brodo di carne.

Sono permessi i condimenti d'ogni sorta, anche di grasso animale.

**193. Che cosa comanda la legge del solo digiuno?*

La legge del digiuno comanda che si faccia un solo pasto al giorno; ma non proibisce che si prenda qualche cosa la mattina, e una piccola refezione alla sera.

194. Quali sono i giorni di astinenza?

I giorni di astinenza sono:

1. i venerdì di tutto l'anno;

2. tutti i giorni di digiuno e di astinenza insieme.

**195. Quali, sono i giorni di digiuno e di astinenza insieme?*

I giorni di digiuno e di astinenza insieme sono:

1. il mercoledì delle ceneri;

2. i venerdì e i sabati della quaresima fino al mezzodì del sabato santo;

3. i mercoledì, venerdì e sabato delle quattro tempora;

4. le vigilie di Natale, Pentecoste, Assunzione e Ognissanti.

**196. Quali sono i giorni di solo digiuno?*

I giorni di solo digiuno sono tutti gli altri giorni della quaresima, eccettuate le domeniche.

**197. Chi è obbligato ad osservare l'astinenza?*

A osservare l'astinenza è obbligato ogni cristiano che ha compiuto i sette anni.

Gli ammalati sono scusati dall'osservare l'astinenza. | (p. 61)

**198. Chi è obbligato al digiuno?*

Al digiuno è obbligato ogni cristiano che ha compiuto i 21 anni e non è scusato da motivi legittimi.

Sono scusati dal digiuno: gli ammalati, i convalescenti, i vecchi dopo i 59 anni compiuti, quelli che devono eseguire lavori pesanti, coloro ai quali il digiuno impedisce l'adempimento dei doveri del proprio stato.

Nel dubbio si deve chieder consiglio al confessore o al curatore d'anime.

I parroci in casi singoli, se vi sono giusti motivi possono dispensare singole famiglie dall'obbligo dell'astinenza e del digiuno.

Nelle domeniche e nelle feste di precetto fuori della Quaresima cessa la legge dell'astinenza e

del digiuno; le vigilie non si anticipano e il sabato santo dopo il mezzogiorno finisce il digiuno e l'astinenza della Quaresima.

**199. Perché la Chiesa impone al cristiano il digiuno e l'astinenza?*

La Chiesa impone al cristiano il digiuno e l'astinenza, affinché:

1. faccia penitenza dei suoi peccati;
2. vinca più facilmente le sue cattive inclinazioni;
3. imiti l'esempio di Gesù Cristo e dei Santi.

QUARTO PRECETTO

Confessarsi almeno una volta all'anno e ricevere il santissimo Sacramento dell'Altare al tempo di Pasqua.

200. A quale età comincia il dovere di soddisfare a questo duplice obbligo?

Il dovere di soddisfare a questo duplice obbligo comincia appena raggiunta l'età della discrezione, cioè circa i sette anni. | (p. 62)

**201. Si accontenta il buon cristiano di confessarsi e comunicarsi una sol volta all'anno?*

Il buon cristiano non si accontenta di confessarsi e comunicarsi una sol volta all'anno, ma corrisponde al desiderio vivissimo della Chiesa, che ci raccomanda di confessarci e di comunicarci di spesso.

QUINTO PRECETTO

Non leggere libri proibiti.

**202. Che cosa vieta il quinto precetto?*

Il quinto precetto vieta di stampare, vendere, leggere o tenere senza il debito permesso libri, giornali o periodici proibiti dalla Chiesa.

Il precetto della Chiesa non fa che ribadire la proibizione derivante già dalla legge di natura.

Della coscienza.

**203. Che cosa è la coscienza?*

La coscienza è una voce interna che ci dice, se un'azione è lecita o illecita, se abbiamo l'obbligo di fare una cosa o di tralasciarla.

**204. Siamo obbligati a obbedire alla voce della coscienza?*

Siamo obbligati a obbedire sempre alla voce della coscienza perché essa è la voce di Dio.

Affinché però il giudizio della coscienza sia retto e essa sia davvero la voce di Dio, è necessario che noi conosciamo i comandamenti e i precetti. | (p. 63)

Della trasgressione dei comandamenti e dei precetti, ossia del peccato.

1. Del peccato in generale.

205. Quando si commette peccato?

Si commette peccato, quando si trasgredisce volontariamente la legge di Dio.

+ *206. In quante maniere si commette peccato?*

Si commette peccato:

1. con pensieri, desideri, parole e opere;
2. col tralasciare il bene che siamo obbligati a fare, specialmente i doveri del proprio stato.

207. Quante specie di peccati vi sono?

Vi sono due specie di peccati: mortali e veniali.

+ 208. *Perché certi peccati si chiamano mortali?*

Certi peccati si chiamano mortali, perché danno morte all'anima cioè la privano della grazia santificante.

*209. *Quando si commette peccato mortale?*

Si commette peccato mortale, quando si trasgredisce la legge di Dio in cosa grave, con perfetta cognizione e con pieno consenso della volontà.

*210. *Quando si commette peccato veniale?*

Si commette peccato veniale, quando si trasgredisce la legge di Dio senza perfetta cognizione o senza pieno consenso della volontà, o in cosa leggera. | (p. 64)

*211. *Perché dobbiamo evitare i peccati mortali?*

Dobbiamo evitare i peccati mortali:

1. perché sono la più grande offesa di Dio;
2. perché sono la più grande disgrazia per noi stessi.

*212. *Perché il peccato mortale è la più grande offesa di Dio?*

Il peccato mortale è la più grande offesa di Dio, perché esso è:

1. un vilipendio di Dio, vero, unico e sommo Bene;
2. una disobbedienza a Dio, Supremo Signore;
3. una nera ingratitudine verso Gesù Cristo nostro Redentore;

*213. *Perché il peccato mortale è la nostra più grande disgrazia?*

Il peccato mortale è la nostra più grande disgrazia:

1. perché toglie la grazia santificante e l'amicizia di Dio e tutti i meriti per il paradiso;
2. perché porta rimorsi di coscienza, pene temporali e infine l'eterna dannazione;
3. perché rende incapaci di nuovi meriti per il paradiso.

*214. *Perché dobbiamo evitare con ogni cura anche il peccato veniale?*

Dobbiamo evitare con ogni cura anche il peccato veniale, perché:

1. esso offende Dio e ci attira i suoi castighi;
2. ci priva di molte grazie;
3. a poco a poco ci conduce al peccato mortale. | (p. 65)

2. Dei sette vizi capitali.

+ 215. *Quali sono i sette vizi capitali?*

I sette vizi capitali sono:

1. la superbia,
2. l'avarizia,
3. la lussuria,
4. l'invidia,
5. la gola,
6. l'ira,
7. l'accidia.

3. Dei nove modi di farsi complici dei peccati degli altri.

*216. *Chi diventa complice dei peccati degli altri?*

Diventa complice dei peccati degli altri:

1. chi comanda di peccare;
2. chi istiga a peccare;
3. chi consiglia di peccare;
4. chi acconsente ai peccati degli altri;
5. chi loda i peccati degli altri; [sic]
7. chi dissimula i peccati degli altri;

8. chi non punisce i peccati degli altri, avendone l'obbligo;
9. chi difende i peccati degli altri.

4. Delle tentazioni al peccato.

+ 217. *Da chi siamo tentati a peccare?*

Siamo tentati a peccare:

1. dalle nostre cattive inclinazioni,
2. dal mondo,
3. dal demonio.

+ 218. *Quando le tentazioni diventano peccato?*

Le tentazioni diventano peccato, quando vi acconsentiamo. | (p. 66)

*219. *Perché Dio permette che siamo tentati?*

Dio permette che siamo tentati per renderci umili e vigilianti, per mettere alla prova la nostra virtù e per accrescere i nostri meriti.

Delle opere buone e delle virtù.

1. Delle opere buone.

220. *Per salvarsi basta fuggire il male?*

Per salvarsi non basta fuggire il male, ma si devono fare anche opere buone.

Gesù Cristo ha detto: Ogni albero che non porta buon frutto, si taglia e si getta al fuoco. 2)

1) Matt. 7, 19.

221. *Quali sono le principali opere buone?*

Le principali opere buone sono: l'orazione, il digiuno e l'elemosina.

Le opere buone si dividono in opere meritorie, opere salutari e opere naturalmente buone.

*222. *Che cosa si richiede, perché le nostre opere buone sieno meritorie?*

Perché le nostre opere buone sieno meritorie, si richiede che sieno fatte:

1. in istato di grazia santificante,
2. con retta intenzione.

*223. *Quale ricompensa è promessa alle meritorie?*

Alle opere meritorie è promesso:

1. un aumento della grazia santificante;
2. grazie speciali;
3. maggior gloria in cielo. | (p. 67)

*224. *Quale valore hanno le opere buone fatte dal peccatore coll'aiuto della grazia attuale?*

Le opere buone fatte dal peccatore coll'aiuto della grazia attuale preparano e dispongono il peccatore alla sua conversione e giustificazione.

2. Delle virtù cristiane.

*225. *Come si dividono le virtù cristiane?*

Le virtù cristiane si dividono in teologiche e morali.

*226. *Quali sono le virtù teologiche?*

Le virtù teologiche sono la fede, la speranza e la carità.

Si chiamano teologiche o divine, perché hanno Dio stesso per oggetto, motivo e fine.

*227. *Che cosa è la fede?*

La fede è quella virtù soprannaturale per la quale crediamo sull'autorità di Dio ciò che Egli ha rivelato e che la Chiesa propone a credere.

**228. E' necessaria la fede per salvarsi?*

La fede è assolutamente necessaria per salvarsi, perché «senza la fede è impossibile piacere a Dio» 1).

1) Ebr. 11,6.

**229. Come deve essere la nostra fede?*

La nostra fede deve essere universale, ferma e operosa.

Ecco un brevissimo atto di fede : credo o mio Dio, ma tu accresci la mia fede. 2).

2) Luc. 17,5. | (p. 68)

**230. Che cosa è la speranza?*

La speranza è quella virtù soprannaturale per cui aspettiamo da Dio con ferma fiducia tutto quello che Egli per i meriti di Gesù Cristo ha promesso.

**231. Che cosa ha promesso Dio per i meriti di Gesù Cristo?*

Per i meriti di Gesù Cristo Dio ha promesso la vita eterna e i mezzi per ottenerla, cioè la sua grazia e il perdono dei nostri peccati.

**232. Perché speriamo da Dio ciò che ha promesso?*

Speriamo da Dio ciò che ha promesso, perché Egli è onnipotente, sommamente buono e fedele, e quindi può e vuole adempire le sue promesse.

Ecco un brevissimo atto di speranza: Mio Dio, io spero in te: non resterò confuso in eterno.

**233. Che cosa è la carità?*

La carità è quella virtù soprannaturale per la quale amiamo Dio per le sue infinite perfezioni, sopra tutte le cose, e il prossimo per amore di Dio.

Ecco un brevissimo atto di carità: Mio Dio, mio tutto; oppure: Dolce Cuor del mio Gesù, fa ch'io t'ami sempre più.

**234. Quando vi è obbligo di fare atti di fede, di speranza e di carità?*

Vi è obbligo di fare atti di fede, di speranza e di carità spesse volte durante la vita, particolarmente quando abbiamo gravi tentazioni contro queste virtù, e in pericolo di morte. | (p. 69)

**235. Quali virtù si chiamano morali?*

Si chiamano morali quelle virtù infuse che regolano i nostri costumi in modo che piacciono a Dio.

**236. Quali sono le principali virtù morali?*

Le principali virtù morali sono le quattro virtù cardinali.

**237. Quali sono le quattro virtù cardinali?*

Le quattro virtù cardinali sono la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza.

PARTE TERZA

Della grazia o dei santi Sacramenti.

Della Grazia.

238. Possiamo osservare i comandamenti e salvarci con le nostre forze?

Con le sole nostre forze non possiamo osservare i comandamenti e salvarci, ma ci è necessaria la grazia.

239. Di quante specie è la grazia?

La grazia è di due specie:

1. attuale,
2. santificante.

+ 240. *Che cosa è la grazia attuale?*

La grazia attuale è un aiuto gratuito che Dio ci concede di volta in volta per eccitarci a fare opere utili per l'eterna nostra salute. | (p. 70)

*241. *In qual modo ci aiuta la grazia attuale?*

La grazia attuale ci aiuta:

1. coll'illuminare il nostro intelletto, perché senta la forza delle verità della fede;
2. coll'eccitare la nostra volontà a desiderare e fare opere che conducono all'eterna salvezza.

+ 242. *E' necessaria la grazia attuale?*

La grazia attuale è necessaria a tutti, ai peccatori e ai giusti.

*243. *Per quali opere è necessaria la grazia al peccatore?*

Al peccatore è necessaria la grazia per fare anche la più piccola opera utile per la eterna salvezza.

*244. *Per quali opere in particolare è necessaria al peccatore la grazia attuale?*

Al peccatore è necessaria la grazia attuale in particolare per disporsi alla conversione e a ricevere la grazia santificante.

+ 245. *Basta la sola grazia attuale per salvarci?*

La sola grazia attuale non ci salva, se ci opponiamo ad essa, ci salva certamente, se vi corrispondiamo seriamente.

+ 246. *Che cosa è la grazia santificante?*

La grazia santificante è un dono gratuito infuso da Dio nell'anima in modo stabile, per il quale l'anima acquista la vita soprannaturale.

247. *Quando riceviamo la prima volta la grazia santificante?*

Riceviamo la prima volta la grazia santificante nel battesimo. | (p. 71)

248. *Come si perde la grazia santificante?*

La grazia santificante si perde col peccato mortale.

249. *Come si riacquista la grazia santificante?*

La grazia santificante si riacquista:

1. col sacramento della Penitenza;
2. col dolore perfetto.

Si noti che il dolore affinché sia perfetto deve essere unito ad una seria volontà di confessarsi al più presto possibile.

250. *Come si aumenta la grazia santificante?*

La grazia santificante si aumenta:

1. con le opere meritorie;
2. coi sacramenti ricevuti in stato di grazia.

Dei Sacramenti.

251. *Che cosa è un Sacramento?*

Un Sacramento è un segno sensibile che indica e produce in noi la grazia.

Alcuni sacramenti infondono, altri aumentano la grazia santificante. Il battesimo, la cresima e l'ordine sacro inoltre imprimono nell'anima un segno spirituale e indelebile che si chiama carattere. Ogni sacramento poi dà il diritto a grazie speciali.

252. *Chi ha istituito i Sacramenti?*

Gesù Cristo ha istituito i Sacramenti.

253. *Quanti Sacramenti ha istituito Gesù Cristo?*

Gesù Cristo ha istituito sette Sacramenti:

1. il Battesimo,
2. la Cresima,
3. l'Eucaristia,

4. la Penitenza, | (p. 72)
5. l'Estrema Unzione,
6. l'Ordine Sacro,
7. il Matrimonio.

254. *Come dobbiamo ricevere i santi Sacramenti?*

Dobbiamo riceverli degnamente, cioè con le necessarie disposizioni.

+ 255. *Quale peccato commette chi riceve indegnamente un Sacramento?*

Chi riceve indegnamente un Sacramento commette un grave peccato che si chiama sacrilegio.

Del Battesimo.

256. *Che cosa è il battesimo?*

Il battesimo è il sacramento che ci fa cristiani.

Prima del battesimo non si può validamente ricevere nessun altro sacramento.

*257. *Che cosa opera il battesimo?*

Il battesimo opera i seguenti effetti:

1. cancella il peccato originale, tutti i peccati personali; e le pene ad essi dovute;
2. infonde la grazia santificante, che eleva l'uomo alla dignità di figliuolo di Dio e erede del paradiso;
3. fa diventare il battezzato membro della Chiesa;
4. imprime nell'anima il carattere indelebile di cristiano.

*258. *Con quali parole ha ordinato Gesù Cristo il battesimo?*

Gesù Cristo ha ordinato il battesimo con le parole seguenti: Andate, istruire tutte le | (p. 73) genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

1)

1) Matt. 28,29.

259. *E' necessario il battesimo?*

Il battesimo è il più necessario di tutti i sacramenti, perché senza di esso non si può salvarsi.

Quando è impossibile ricevere il battesimo di acqua, esso può esser supplito col battesimo di desiderio (carità perfetta) o col battesimo di sangue (martirio).

+ 260. *Chi può battezzare validamente?*

Ognuno può battezzare validamente; però fuori del caso di necessità, è lecito battezzare soltanto ai vescovi, ai parroci e ai sacerdoti da loro autorizzati.

+ 261. *Che cosa deve fare colui che battezza?*

Colui che battezza deve:

1. avere l'intenzione di battezzare veramente, cioè di fare quello che fa la Chiesa;
2. versare acqua naturale sulla persona che viene battezzata;
3. nel momento stesso che versa l'acqua proferire queste parole: «Io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo».

*262. *Che cosa promette chi riceve il battesimo?*

Chi riceve il battesimo promette:

1. di rinunciare al demonio, alle sue pompe e a tutte le sue opere;
2. di credere fermamente tutto ciò che insegna la Chiesa cattolica;
3. di vivere sino alla fine della vita secondo gli insegnamenti della fede. | (p. 74)

Della Cresima o Confermazione.

263. Che cosa è la cresima?

La cresima è il sacramento che conferma il cristiano nella fede e lo rende soldato di Cristo.

264. Che cosa opera la cresima?

La cresima opera i seguenti effetti:

1. aumenta la grazia santificante;
2. conferisce la grazia speciale di confessare costantemente la fede e vivere a norma di essa;
3. imprime nell'anima il carattere indelebile di soldato di Cristo.

265. Chi è il ministro ordinario della cresima?

Il ministro ordinario della cresima è il vescovo.

266. Quali disposizioni deve avere chi riceve cresima?

Chi riceve la cresima deve avere:

1. la grazia santificante;
2. l'istruzione conveniente.

Dell'Eucaristia.

267. Che cosa, è l'Eucaristia?

L'Eucarestia è il vero Corpo e il vero Sangue di Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino.

Il Santissimo o il Sacramento dell'Altare.

Il Vangelo narra l'istituzione dell'Eucaristia con queste parole: Gesù prese il pane, lo benedisse, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: Prendete e mangiate: questo è il | (p. 75) mio corpo. E preso il calice, rese grazie, e lo diede loro dicendo: Bevete di questo tutti, imperocché questo è il sangue mio del nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti per la remissione dei peccati 1). Gesù aggiunse poi: Fate questo in memoria di me 2).

1) Matt. 26, 26-28. 2) Luc. 22, 19.

268. Che cosa operò Gesù Cristo colle parole: Questo è il mio corpo, e: Questo è il mio sangue?

Colle parole: Questo è il mio corpo e: Questo è il mio sangue, Gesù Cristo mutò il pane nel suo vero corpo e il vino nel suo vero sangue, lasciando intatte le specie.

In ogni corpo si devono distinguere la sostanza e le specie. Le specie sono ciò che appare ai nostri sensi, come p. e. il colore, il sapore, l'odore, il peso, le dimensioni: esse si chiamano anche accidenti. Sostanza è ciò che sta sotto queste specie: essa è impercettibile a qualsiasi senso.

Nel mistero eucaristico è la sostanza del pane e del vino che si converte nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo; questa mutazione si dice transustanziazione.

269. Qual potere diede Gesù Cristo agli Apostoli colle parole: Fate questo in memoria di me?

Colle parole: Fate questo in memoria di me Gesù Cristo diede agli Apostoli il potere di convertire il pane nel suo SS. Corpo e il vino nel suo SS. Sangue.

270. In chi si trasmette questo potere?

Questo potere si trasmette nei sacerdoti per mezzo dell'Ordine sacro.

271. Quando esercitano i sacerdoti questo potere?

I sacerdoti esercitano questo potere quando celebrano la S. Messa, e precisamente al momento della consacrazione, quando pro- | (p. 76) nunziano sopra il pane le parole di Gesù Cristo: Questo è il mio corpo e sopra il vino le parole: Questo è il mio sangue.

**272. Perché Gesù Cristo istituì il sacramento dell'Eucaristia?*

Gesù Cristo istituì il sacramento dell'Eucaristia:

1. per darci una perpetua commemorazione del sacrificio della croce;
2. per essere nella santa comunione cibo spirituale delle anime nostre;
3. per essere sempre tra noi anche come uomo.

Presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia.

273. Che cosa vi è sull'altare prima della consacrazione e che cosa vi è dopo?

Prima della consacrazione sull'altare vi è pane e vino; dopo la consacrazione non vi è più pane e vino, ma il vero Corpo e il vero Sangue di Gesù Cristo.

Sotto le specie del pane è presente il Corpo vivo di Gesù Cristo, perciò anche il suo Sangue, la sua Anima e la sua Divinità.

Sotto le specie del vino è presente il Sangue vivo di Gesù Cristo, perciò anche il Corpo, l'Anima sua e la sua Divinità.

Gesù Cristo è presente tutto intero come Dio e come uomo sotto ciascuna delle specie e sotto ogni minima particella delle medesime.

274. Fino a quando è presente Gesù nell'Eucaristia?

Gesù è presente nell'Eucaristia finché restano inalterate le specie del pane e del vino.

| (p. 77)

275. Dobbiamo adorare la Santissima Eucaristia?

Dobbiamo adorare la Santissima Eucaristia perché in essa è realmente presente Gesù Cristo.

Festa del Corpus Domini. Esposizione del Santissimo, Quaranta ore, Sacro Cuore, visita al S. S. Sacramento.

Del Sacrificio della S. Messa.

**276. In che consiste il sacrificio?*

Il sacrificio consiste nell'offrire a Dio una cosa sensibile, distruggendola in qualche maniera per riconoscere il supremo dominio di Dio sopra tutte le cose.

+ *277. Qual è il sacrificio del nuovo Testamento?*

Il sacrificio del nuovo Testamento è il sacrificio della Croce, che si rinnova in modo incruento nella santa Messa sotto le specie del pane e del vino.

278. Quando istituì Gesù Cristo la santa Messa?

Gesù Cristo istituì la santa Messa nell'ultima cena, quando disse agli apostoli le parole: Fate questo in memoria di me.

**279. Perché Gesù Cristo istituì il sacrificio della santa Messa?*

Gesù Cristo istituì il sacrificio della santa Messa:

1. per perpetuare nella Chiesa il sacrificio di Gesù Cristo sulla croce;
2. per applicare a noi i frutti del sacrificio della Croce. | (p. 78)

**280. A chi si offre il sacrificio della santa Messa?*

Il sacrificio della santa Messa si offre sempre a Dio anche quando vien celebrato in onore dei Santi.

+ *281. Per chi si offre il sacrificio della S. Messa?*

Il sacrificio della S. Messa si offre per i vivi e per i defunti.

+ *282. Quali grazie in particolare ci ottiene il sacrificio della S. Messa?*

Il sacrificio della s. Messa ci ottiene in particolare:

1. il pentimento dei peccati;
2. la remissione di pene temporali;
3. grazie spirituali e temporali.

283. Quali sono le parti principali della Messa?

Le parti principali della Messa sono: l'offertorio, la consacrazione e la comunione.

Della S. Comunione.

284. Che cosa riceviamo nella santa Comunione?

Nella santa Comunione riceviamo il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo come cibo dell'anima nostra.

285. Gesù Cristo ci ha comandato di ricevere la santa Comunione?

Sì, Gesù Cristo ci ha comandato di ricevere la santa Comunione con le parole: In verità, in verità vi dico: Se non mangerete la Carne del Figliuolo dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita 1).

1) Giov. 6,54. | (p. 79)

286. Quali grazie produce in noi la santa Comunione?

La santa Comunione produce in noi le seguenti grazie:

1. ci unisce intimamente con Gesù Cristo;
2. aumenta in noi la grazia santificante;
3. cancella i peccati veniali eccitando in noi fervorosi atti di carità;
4. preserva dai mortali, perché l'aumento della carità indebolisce le cattive inclinazioni e dà forza a vincere le tentazioni;
5. è pegno della risurrezione gloriosa e della vita eterna.

287. Che cosa si richiede per ricevere degnamente la Comunione?

Per ricevere degnamente la s. Comunione si richiede almeno lo stato di grazia santificante.

Chi si comunica sapendo di essere in peccato mortale commette un sacrilegio e attira sopra di sé la maledizione di Dio.

288. Che cosa si richiede per ottenere tutti gli effetti della s. Comunione?

Per ottenere tutti gli effetti della s. Comunione si richiede inoltre:

1. non tenere affetto al peccato veniale,
2. essere raccolti e devoti,
3. accostarsi con retta intenzione.

Per eccitare in noi la divozione, possiamo considerare: *Chi viene?* Gesù, il re degli Angeli, mio Signore e mio Dio! Facciamo atti di fede e di adorazione. - *A chi viene* questo grande Signore? A una misera creatura! Ad un peccatore | (p. 80) che l'ha offeso tante volte! Facciamo atti di umiltà e di dolore. - *Perché viene?* Per riunirsi nella maniera più intima con me e per colmarmi delle sue grazie! Facciamo atti di speranza, di amore, di desiderio.

289. Come dobbiamo presentarci a ricevere la santa Comunione?

A ricevere la santa Comunione dobbiamo presentarci:

1. digiuni dalla mezzanotte;
2. in abito modesto.

Alla mensa del Signore dobbiamo andare con grande riverenza ed a mani giunte. Nell'atto di ricevere la santa Comunione si apre modestamente la bocca, si poggia la lingua sul labbro inferiore e poi si ritira lentamente. Se la santa Ostia si attaccasse al palato si deve staccarla con la lingua, non con le dita. La santa Ostia si deve inghiottire subito, senza tenerla lungamente in bocca.

290. Che cosa dobbiamo fare dopo la santa Comunione?

Dopo la santa Comunione dobbiamo star raccolti, adorare Gesù Cristo, ringraziarlo, offrirci a lui e pregarlo di grazie per noi e per gli altri.

291. E' cosa utile comunicarsi di frequente?

Comunicarsi di frequente è cosa assai utile, desiderata da Gesù Cristo e dalla Chiesa.

292. Che cosa si richiede per comunicarsi di frequente?

Per comunicarsi di frequente si richiede:

1. lo stato di grazia santificante,
2. la retta intenzione, cioè l'intenzione di piacere a Dio. | (p. 81)

**293. Come si chiama la comunione che si porta agli infermi?*

La Comunione che si porta agli infermi si chiama il santo Viatico.

Si chiama così, perché rinforza e sostiene il moribondo nel gran viaggio all'eternità.

Del sacramento della Penitenza.

294. Che cosa è il Sacramento della penitenza?

Il Sacramento della penitenza è il Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il battesimo.

295. Quando istituì Gesù Cristo il Sacramento della penitenza?

Gesù Cristo istituì il Sacramento della penitenza, quando disse agli Apostoli: Ricevete lo Spirito Santo; saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete, e saranno ritenuti a chi li riterrete. 1)

1) Giov. 20, 22. 23.

296. In chi è passata dagli Apostoli la potestà di rimettere i peccati?

La potestà di rimettere i peccati dagli Apostoli è passata nei vescovi e nei sacerdoti.

297. Che cosa opera il sacramento della penitenza?

Il sacramento della penitenza opera i seguenti effetti:

1. cancella tutti i peccati commessi dopo il battesimo;
2. infonde o aumenta la grazia santificante; | (p. 82)
3. rimette la pena eterna e almeno in parte la pena temporale;
4. restituisce i meriti perduti in causa del peccato;
5. dà aiuti speciali per vivere da buoni cristiani.

**298. Chi è obbligato a ricevere il sacramento della penitenza?*

È obbligato a ricevere il sacramento della penitenza colui che dopo il battesimo ha commesso peccato mortale.

299. Quante cose si richiedono per ricevere degnamente il sacramento della penitenza?

Per ricevere degnamente il sacramento della penitenza si richiedono cinque cose, cioè:

1. l'esame di coscienza;
2. il dolore;
3. il proponimento;
4. la confessione;
5. la soddisfazione.

1. Dell'esame di coscienza.

300. Come si fa l'esame di coscienza?

L'esame di coscienza si fa in questo modo:

1. si riflette quando fu fatta l'ultima confessione valida;
2. si ripassano a uno a uno i dieci comandamenti di Dio e i cinque precetti della Chiesa, ricercando se si abbia peccato contro di essi con pensieri, desideri, parole, opere o omissioni;
3. si ricerca se si è mancati ai doveri del proprio stato, o si ha partecipato ai peccati degli altri. | (p. 83)

**301. Che cosa si deve ricercare riguardo ai peccati mortali?*

Riguardo ai peccati mortali si deve ricercare:

1. il loro numero;
2. le circostanze che mutano la specie del peccato o lo cambiano da veniale in mortale.

2. Del dolore.

302. Qual è la cosa più necessaria per ottenere il perdono dei peccati?

La cosa più necessaria per ottenere il perdono dei peccati è il dolore.

303. Quando abbiamo dolore dei nostri peccati?

Abbiamo dolore dei nostri peccati, quando ci dispiace di tutto cuore di averli commessi e sinceramente li detestiamo.

304. Come dev'essere il dolore?

Il dolore dev'essere:

1. sommo;
2. universale;
3. soprannaturale.

Il dolore è sommo, quando il peccato si giudica come il male più grande di tutti e si detesta sopra ogni altro male. Il dolore è universale, quando il peccatore si pente di tutti i peccati mortali.

Il dolore è soprannaturale, quando il peccatore è mosso a pentimento dalla grazia di Dio e da motivi soprannaturali.

Il dolore che proviene da motivi puramente naturali, non è sufficiente per ottenere il perdono dei peccati.

305. Di quante specie è il dolore soprannaturale?

Il dolore soprannaturale è di due specie: perfetto e imperfetto. | (p. 84)

306. Quando il dolore è imperfetto?

Il dolore è imperfetto, quando ci pentiamo dei peccati, perché con essi abbiamo macchiato l'anima nostra, perduto il paradiso e meritato l'inferno e altri castighi.

307. Quando il dolore è perfetto?

Il dolore è perfetto, quando ci pentiamo dei peccati, perché con essi abbiamo offeso Dio infinitamente buono, nostro Redentore e Padre amorosissimo.

Per eccitarsi al dolore dobbiamo considerare la bruttezza del peccato, il paradiso perduto, l'inferno meritato e soprattutto la dolorosa passione di Gesù Cristo e l'infinita bontà di Dio.

Ecco un brevissimo atto di dolore perfetto: Mio Dio, mi pento e mi dolgo di tutti i miei peccati, perché con essi ho offeso Voi, Sommo Bene. Oppure: O Gesù d'amor acceso, non vi avessi mai offeso! O mio caro e buon Gesù, con la vostra santa grazia non vi voglio offender più, perché vi amo sopra ogni cosa.

Col dolore perfetto si ottiene il perdono di tutti i peccati, ancor prima della confessione, tuttavia resta l'obbligo di confessarli.

Il cristiano deve eccitarsi di frequente al dolore perfetto, specialmente la sera prima di andare a riposo, in pericolo di vita e ogni volta che fosse caduto in peccato mortale.

308. Quando si deve eccitare il dolore nel ricevere il sacramento della penitenza?

Nel ricevere il sacramento della penitenza il dolore si deve eccitare prima della confessione o almeno prima dell'assoluzione.

3. Del proponimento.

+ *309. Quando abbiamo un buon proponimento?*

Abbiamo un buon proponimento quando siamo risoluti:

1. di evitare almeno tutti i peccati mortali; | (p. 85)
2. di fuggire le occasioni prossime di peccare e d'usare i mezzi necessari per emendarci;
3. di riparare, per quanto è possibile, lo scandalo e il danno cagionato al prossimo;
4. di concedere il perdono agli offensori.

310. Che cosa s'intende per occasione prossima di peccato?

Per occasione prossima di peccato s'intende tutto quello che facilmente ci fa cadere nel peccato.

Le principali occasioni prossime sono persone, libri e giornali cattivi, i divertimenti e i luoghi pericolosi.

Chi non è risoluto di fuggire una occasione prossima volontaria di peccato mortale, non può ricevere perdono e si confessa invano.

4. Della confessione.

**311. Perché dobbiamo confessare i peccati?*

Dobbiamo confessare i peccati, perché Gesù Cristo ha istituito il sacramento della penitenza, in forma di giudizio e il confessore non può pronunciare la sentenza senza l'accusa delle colpe.

(Tribunale della Penitenza).

**312. Come deve essere la confessione?*

La confessione deve essere intiera.

313. Quando è intiera la confessione?

La confessione è intiera, quando si confessano almeno tutti i peccati mortali conosciuti, dicendone il numero, la specie e le circostanze che ne mutano la specie o cambiano il peccato da veniale in mortale.

Non c'è obbligo di confessare i peccati veniali; però il farlo è cosa assai utile e da consigliarsi. | (p. 86)

**314. Come si deve esprimersi nella confessione?*

Nella confessione si deve esprimersi con termini decenti e in modo che il confessore possa comprendere.

315. Vale la confessione se si tace a bella posta un peccato mortale?

Se si tace a bella posta un peccato mortale, si fa una confessione invalida e si commette un sacrilegio.

**316. A che si deve pensare per vincer la vergogna di confessare i peccati?*

Per vincere la vergogna di confessare i peccati si deve pensare che il confessore è obbligato al sigillo sacramentale e che è meglio manifestare i peccati in secreto a lui solo, che vivere col rimorso continuo, fare una morte infelice e nel giudizio universale vederli manifestati in faccia a tutto il mondo.

**317. Che cosa si deve fare se in una confessione si tralasciò qualche peccato mortale?*

Se in una confessione si tralasciò senza colpa un peccato mortale, basta accusarlo nella confessione seguente. Se invece si tralasciò per propria colpa, si deve dire in quante confessioni si è taciuto e ripeterle tutte.

Inoltre il peccatore deve ancora dire se in tale stato abbia ricevuto la santa Comunione e se ciò sia avvenuto anche a Pasqua e se abbia ricevuti altri sacramenti.

La confessione nella quale si ripetono tutte o parecchie confessioni passate si chiama confessione generale.

**318. Quando è necessaria la confessione generale?*

La confessione generale è necessaria quando le confessioni passate sono state mal fatte. | (p. 87)

La confessione generale è consigliata: 1. quando si abbraccia un nuovo stato di vita; 2. in occasione di giubileo o di missione; 3. in una malattia pericolosa in preparazione alla morte.

Modo di fare la confessione. Il penitente s'inginocchia fa il segno della croce e dice: Sia lodato Gesù Cristo. Sono (8 giorni, 2, 3 settimane, mesi) che non mi confesso; e ho commesso i seguenti peccati. Fa l'accusa dei peccati seguendo l'ordine dei comandamenti. Contro il primo comandamento:... contro il secondo:... ecc. Quando ha finito, può aggiungere: Mi accuso anche dei peccati della vita passata specialmente

Il penitente deve rispondere sinceramente alle domande del confessore e ascoltare le sue

ammonizioni. Intanto che il sacerdote dà l'assoluzione, il penitente ripete l'atto di dolore dicendo per es.: O mio Dio, mi pento di tutto cuore d'avervi offeso, prometto che non lo farò più; e alle parole del sacerdote: Ego te absolvo... fa il segno della santa croce. Quando il sacerdote dice: Sia lodato Gesù Cristo, risponde: Sempre sia lodato. Esce quindi dal confessionale e fa subito, se può, la penitenza imposta, ringrazia Dio, riflette ai consigli del confessore e rinnova i suoi proponimenti.

5. Della sodisfazione o penitenza.

319. Perché il confessore impone al peccatore la penitenza?

Il confessore impone al peccatore la penitenza, affinché esso:

1. dia qualche riparazione dell'offesa fatta a Dio;
2. sconti almeno parte della pena temporale.

**320. E' valida la confessione se non si fa la penitenza?*

Se non si fa la penitenza, la confessione è valida; tuttavia si commette un peccato e si viene privati di molte grazie. | (p. 88)

Delle indulgenze.

+ *321. Che cosa s'intende per indulgenza?*

Per indulgenza s'intende la remissione della pena temporale, dovuta ai peccati già perdonati, che si concede dalla Chiesa fuori del sacramento della penitenza.

+ *322. Da chi ha ricevuto la Chiesa il potere di concedere indulgenze?*

La Chiesa ha ricevuto il potere di concedere indulgenze da Gesù Cristo.

Gesù Cristo ha detto agli Apostoli: Tutto quello che scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche nel cielo 1).

1) Matt. 18,18.

+ *323. Di quante specie è l'indulgenza?*

L'indulgenza è di due specie:

1. plenaria, quando si rimettono tutte le pene temporali;
2. parziale, quando se ne rimette solo una parte.

Indulgenza parziale per es. di 300 giorni vuol dire indulgenza colla quale si cancella tanta pena temporale quanta se ne sarebbe cancellata con 300 giorni di quella penitenza canonica, che veniva imposta nei primi secoli della Chiesa.

+ *324. Che cosa è necessario per guadagnare un'indulgenza?*

Per guadagnare un'indulgenza è necessario:

1. essere in stato di grazia;
2. compiere esattamente le buone opere prescritte;
3. aver almeno l'intenzione generale di lucrarla. | (p. 89)

Per lucrare per intero un'indulgenza plenaria dobbiamo esser pentiti anche di ogni peccato veniale.

Quasi tutte le indulgenze possono a modo di suffragio essere applicate anche alle anime del Purgatorio.

Dell'estrema Unzione.

325. Che cos'è l'estrema unzione?

L'estrema unzione è il sacramento istituito a sollievo spirituale e anche corporale del cristiano gravemente infermo.

**326. Che cosa opera il sacramento dell'estrema unzione?*

Il sacramento dell'estrema unzione opera i seguenti effetti:

1. aumenta la grazia santificante;

2. rimette i peccati veniali e anche i mortali, se l'infermo non può confessarsi, purché ne abbia almeno il dolore imperfetto;
3. cancella almeno parte della pena temporale;
4. dà forza per resistere alle tentazioni, per sopportare i dolori e rassegnarsi alla volontà di Dio;
5. mitiga i dolori della malattia e restituisce la salute del corpo, se è conforme alle disposizioni della divina Provvidenza.

**327. Chi deve ricevere il sacramento dell'estrema unzione?*

Deve ricevere il sacramento dell'estrema unzione ogni cristiano cattolico arrivato all'uso della ragione e gravemente infermo.

**328. Quando l'ammalato deve ricevere il sacramento dell'estrema unzione?*

L'ammalato deve ricevere il sacramento | (p. 90) dell'estrema unzione, possibilmente, quando è ancora presente a se stesso.

**329. Come deve apparecchiarsi l'infermo a ricevere il sacramento dell'estrema unzione?*

L'infermo deve apparecchiarsi a ricevere il sacramento dell'estrema unzione:

1. col confessarsi o, se ciò non è possibile, coll'eccitare in sé il dolore almeno imperfetto;
2. col fare atti di viva fede, di ferma fiducia in Dio e di rassegnazione alla sua volontà.

Dell'Ordine Sacro.

**330. Che cos'è l'Ordine sacro?*

L'Ordine sacro è il sacramento che dà la potestà di esercitare i sacri ministeri che riguardano il culto di Dio e la salute delle anime.

Esso imprime nell'anima di chi lo riceve il carattere di ministro di Dio.

+ *331. Qual potere ha il sacerdote?*

Il sacerdote ha il potere:

1. di offerire il santo sacrificio della messa;
2. di amministrare i sacramenti, ad eccezione della Cresima e dell'Ordine sacro;
3. di consacrare e benedire.

+ *332. Chi può ordinare i sacerdoti?*

I soli vescovi possono ordinare i sacerdoti.

Del matrimonio.

**333. Che cos'è il matrimonio?*

Il matrimonio è l'unione indissolubile di due persone, uomo e donna. | (p. 91)

**334. Per qual fine Dio ha istituito il matrimonio?*

Dio ha istituito il matrimonio:

1. per la conservazione del genere umano;
2. per l'educazione della prole;
3. per il vicendevole aiuto dei coniugi;
4. come rimedio contro la concupiscenza.

**335. A qual dignità Gesù Cristo ha elevato il contratto matrimoniale?*

Gesù Cristo ha elevato il contratto matrimoniale alla dignità di sacramento.

**336. Che cosa opera il sacramento del matrimonio?*

Il sacramento del matrimonio aumenta la grazia santificante e conferisce grazie speciali per il fedele adempimento dei doveri propri dello stato coniugale.

PARTE QUARTA

Dell'Orazione. Dell'orazione in generale.

337. Che cosa è l'orazione?

L'orazione è una pia elevazione della mente a Dio.

L'orazione è mentale (meditazione) quando eleviamo a Dio i pensieri della mente e gli affetti del cuore senza esprimerli con le parole; è vocale quando li esprimiamo anche con le parole (preghiera).

338. Perché facciamo orazione?

Noi facciamo orazione:

1. per adorare Dio;
2. per ringraziarlo dei benefici ricevuti; | (p. 92)
3. per domandargli benefici e grazie, e specialmente il perdono dei peccati.

339. E' necessaria l'orazione?

L'orazione è necessaria a tutti coloro che sono arrivati all'uso della ragione.

+ *340. Perché l'orazione è necessaria a tutti?*

L'orazione è necessaria a tutti:

1. perché Dio ce l'ha comandata;
2. perché senza orazione non possiamo ottenere le grazie attuali necessarie per salvarci.

**341. Quali sono i frutti dell'orazione?*

I principali frutti dell'orazione sono:

1. unisce a Dio;
2. illumina e dà forza a fare il bene;
3. conforta nelle tribolazioni e aiuta nei bisogni;
4. impetra la grazia della perseveranza nel bene fino alla morte.

**342. Perché non siamo sempre esauditi, quando preghiamo?*

Non siamo sempre esauditi, quando preghiamo, perché non preghiamo bene o perché quello che domandiamo non è salutare per noi.

+ *343. Come dobbiamo pregare?*

Dobbiamo pregare con divozione, con umiltà, con fiducia, con rassegnazione e con perseveranza.

Preghiamo con divozione: se evitiamo le distrazioni volontarie; con umiltà: quando riconosciamo la nostra debolezza e indegnità; con fiducia: quando speriamo ferma- | (p. 93) mente di essere esauditi; con rassegnazione: quando rimettiamo a Dio di esaudirci nel modo e nel tempo che piacerà a Lui; con perseveranza: quando non ci stanchiamo di pregare anche se Dio subito non ci esaudisce. Importante è pure trovarsi in stato di grazia, poiché Dio esaudisce più facilmente chi gli è amico.

+ *344. Per chi dobbiamo pregare?*

Dobbiamo pregare per tutti, vivi e defunti, amici e nemici, specialmente per i genitori, parenti, per i benefattori e per i superiori ecclesiastici e civili.

**345. A chi dobbiamo rivolgere le nostre preghiere?*

Dobbiamo rivolgere le nostre preghiere sopra tutto a Dio, perché Egli è la fonte di ogni bene.

**346. Chi dobbiamo pregare ancora?*

Dobbiamo pregare ancora la beatissima Vergine, perché per mezzo di Lei Dio distribuisce agli uomini tutte le grazie.

**347. A chi è utile ancora rivolgere le nostre preghiere?*

E' utile rivolgere le nostre preghiere ancora agli Angeli e ai Santi perché essi intercedono per noi presso Dio.

Angelo Custode - Santi patroni - Santo del proprio nome.

**348. Perché veneriamo le sacre Reliquie?*

Veneriamo le sacre Reliquie, perché i corpi dei Santi furono templi dello Spirito Santo, membra vive di Gesù Cristo e strumenti di virtù eroiche e di miracoli.

Si venerano anche le sacre immagini, perché esse rappresentano il Signore e i Santi, ai quali è diretta la nostra venerazione. | (p. 94)

Il Padre nostro.

349. Qual è la preghiera più perfetta?

La preghiera più perfetta è il Padre nostro.

Si dice anche orazione domenicale, perché ci fu insegnata da Gesù Cristo, nostro Signore; è composta di una invocazione e di sette domande.

Padre nostro che sei nei cieli! - Sia santificato il nome tuo; - venga il regno tuo; - sia fatta la volontà tua, come in cielo, così in terra; - dacci oggi il nostro pane quotidiano; - e rimettici i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori; - e non c'indurre in tentazione; - ma liberaci dal male. - Così sia.

Padre nostro. - Dio è nostro Padre: 1. perché ci ha creati; 2. perché provvede a noi da padre; 3. perché ci ha adottati per figli colla grazia santificante. - Che sei nei cieli: Dio è dappertutto, però il cielo è quel luogo nel quale Dio si dà a godere ai suoi eletti.

1. Sia santificato il nome tuo. Con queste parole noi domandiamo che Dio sia da tutti conosciuto e glorificato.

2. Venga il regno tuo. Con queste parole preghiamo che Dio aumenti in noi la fede, la speranza e la carità (il suo regno dentro di noi); che fortifichi e propaghi la fede cattolica (il regno di Dio in terra); che ci doni infine il Paradiso (il regno di Dio in cielo).

3. Sia fatta la volontà tua come in cielo così in terra. Con queste parole domandiamo che Dio ci aiuti a compiere la sua volontà sulla terra così esattamente come la compiono gli angeli in cielo e ci dia ancora la grazia di accettare con rassegnazione i dolori della vita.

4. Dacci oggi il nostro pane quotidiano. Con queste parole domandiamo il pane per l'anima e per il corpo. Per l'anima chiediamo di poter amare la preghiera e trar profitto dalle parole di Dio e la grazia della santa Comunione; per il corpo chiediamo il vitto, il vestito e l'abitazione. |

(p. 95)

5. Rimettici i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Coi nostri peccati abbiamo contratto un immenso debito davanti a Dio. Egli ci perdona, ma a condizione che perdoniamo anche noi le offese e i torti ricevuti dal nostro prossimo.

6. Non c'indurre in tentazione. Con ciò noi preghiamo Dio che non permetta che ci vincano tentazioni.

7. Ma liberaci dal male. Con queste parole noi domandiamo che Dio ci liberi: 1. dal peccato e dall'eterna dannazione; 2. dai mali temporali, se ciò è utile per la salvezza dell'anima nostra.

La salutatione angelica.

350. Qual è la salutatione angelica?

La salutatione angelica è la seguente:

Dio ti salvi, Maria, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo ventre, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.

L'Ave Maria è composta di tre parti: del saluto e dell'elogio dell'arcangelo Gabriele: Dio ti salvi, Maria, piena di grazia il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne; del saluto di santa Elisabetta: Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo ventre. La Chiesa

aggiunse la parola Gesù e la preghiera: Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.

**351. Quali altre orazioni e pie pratiche sono specialmente raccomandate?*

Sono raccomandate ancora specialmente le pratiche seguenti:

1. l'Angelus Domini;
2. il santo Rosario e le litanie;
3. la Via Crucis;
4. le processioni e i pellegrinaggi. | (p. 96)

APPENDICE

Le sei verità che si devono sapere e credere in particolare.

Dobbiamo anzitutto sapere e credere in particolare le seguenti verità:

1. che vi è un solo Dio;
2. che Dio è un giusto giudice, il quale premia il bene e punisce il male;
3. che vi sono tre divine persone, cioè il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo;
4. che la seconda divina persona, cioè il Figliuolo di Dio, si è fatto uomo per redimerci colla sua morte di croce e per farci eternamente salvi;
5. che l'anima dell'uomo è immortale;
6. che la grazia di Dio è necessaria per salvarsi.

Le Orazioni quotidiane del Cristiano.

1. Il segno della santa Croce.

In nómine Patris, et Fílii, et Spíritus
Sancti.

In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello
Amen. Spirito Santo. Così sia.

2. L'orazione dominicale.

Pater noster, qui es in coelis, -
Sanctificétur nomen tuum - Advéniat
regnum tuum - Fiat volúntas tua, sicut in
coelo et in terra. - Panem nostrum quoti-
| (p. 97) diànum da nobis hódie. - Et
dimítte nobis débita nostra, sicut et nos
dimittimus debitoribus nostris. - Et ne
nos indúcas in tentationem. - Sed libera
nos a malo. Amen

Padre nostro, che sei nei cieli - Sia
santificato il nome tuo - Venga il regno
tuo - Sia fatta la volontà tua come in cielo
così in terra. - Dacci oggi il nostro | (p.
97) pane quotidiano - E rimettici i nostri
debiti come noi li rimettiamo ai nostri
debitori - E non c'indurre in tentazione -
Ma liberaci dal male. Così sia.

3. La salutatione angelica.

Ave María, gratia plena, Dóminus tecum:
benedícta tu in muliéribus, et benedictus
fructus ventris tui Jesus. - Sancta María,
Mater Dei, ora pro nobis peccatóribus,
nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

Dio ti salvi, Maria, piena di grazia; il
Signore è teco; tu sei benedetta fra le
donne, e benedetto è il frutto del tuo
ventre Gesù. - Santa Maria, Madre di
Dio, prega per noi peccatori, adesso e
nell'ora della morte nostra. Così sia.

4. Gloria Patri.

Glória Patri, et Fílio, et Spíritui Sancto. - Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculórum. Amen.

Sia gloria al Padre, al Figliuolo, e allo rito Santo. - Siccome era in principio, ora e sempre per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

5. Il simbolo degli apostoli:

Credo in Deum, Patrem onnipoténtem, Creatorem coeli et terrae. - Et in Jesum Christum, Fílium ejus uni- | (p. 98) cum, Dòminum nostrum - Qui concéptus est de Spíritu Sancto, natus ex Maria Virgine - Passus sub Póntio Pilàto, crucifíxus, mórtuus, et sepúltus - Descéndit ad ínferos; tértia die resurréxit a mórtuis - Ascéndit ad coelos, sedet ad dèxteram Dei Patris onnipoténtis - Inde ventúrus est judicare vivos et mórtuos. - Credo in Spiritum Sanctum - Sanctam Ecclésiám Cathólicam, Sanctórum communiónem - Remissiónem peccatórum - Carnis resurrectiόnem - Vitam aeternam. Amen.

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. - E in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, | (p. 98) Signor nostro - il quale fu concetto di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine - Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto - Discese all'inferno, il terzo dì risuscitò da morte - Ascese al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente - Di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti - Credo nello Spirito Santo - La santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi - La remissione dei peccati - La risurrezione della carne - La vita eterna. Così è.

6. Salve Regina.

Salve Regina, mater misericordiae, vita, dulcédo et spes nostra, salve. Ad te clamàmus, éxules filii Hevae. Ad te suspiràmus geméntes et flentes in hac lacrimàrum valle. Eja ergo advocàta nostra illos tuos misericórdes óculos | (p. 99) ad nos convérte. Et Jesum, benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exsílium ostende. O clemens, o pia, o dulcis Virgo María.

Salve Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra, salve. A Te ricorriamo esuli figli d'Eva, a Te sospiriamo gemendo e piangendo in questa lacrimosa valle. Orsù dunque, Avvocata nostra, i tuoi occhi misericordio- | (p. 99) si rivolgi a noi! E dopo questo esilio mostraci Gesù, frutto benedetto del tuo ventre, o clemente, o pietosa, o dolce Vergine Maria!

7. All'Angelo Custode.

Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commíssum pietàte supérna, hódie illúmina, custódi, rege, gubérna, Amen.

Angelo di Dio, datomi per custode dalla bontà divina, oggi illuminatemi, custoditemi, dirigetemi, governatemi. Così sia.

8. Per le anime dei defunti.

Réquiem aeternam dona eis Domine, et lux perpétua lúceat eis. Requiéscant in pace. Amen.

Donate loro, o Signore l'eterno riposo, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Così sia.

9. Gli Atti di fede, di speranza, di carità e di dolore.

Atto di fede.

Vi adoro, mio Dio onnipotente, e credo fermamente, che siete un Dio solo in natura, in tre Persone distinte, cioè Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Credo che Voi, unigenito Figliuolo di Dio, e Signor mio Gesù Cristo, vi siete fatto Uomo, e morto sopra la croce per la salute di noi miseri peccatori, e che il giorno del giudizio verrete a giudicare i vivi e i morti, dando ai peccatori l'inferno, e ai giusti il paradiso. Credo finalmente | (p. 100) tutto ciò che la Santa Madre Chiesa mi propone a credere; e lo credo, perché Voi, o mio Dio, somma e infallibile verità, lo avete rivelato. Così sia.

Atto di speranza.

Mio Dio, perché siete onnipotente, infinitamente buono e misericordioso, io spero e aspetto sicuramente, che per i meriti della passione e morte di Gesù Cristo, nostro Salvatore, mi darete il perdono dei peccati, gli aiuti necessari per salvarmi, e in fine la vita eterna in paradiso, che Voi fedelissimo avete promesso a chi farà opere da buon cristiano, come propongo di fare con la vostra santa grazia. Così sia.

Atto di carità.

Mio Dio, unico e sommo Bene, vi amo e apprezzo sopra tutte le cose con tutto il cuore, con tutta l'anima mia con tutte le mie forze, perché Voi siete in Voi stesso infinitamente buono, santissimo e amabilissimo, e degno d'essere infinitamente amato. Amo in Voi, e per Voi il mio prossimo come me stesso, e per vostro amore sono pronto a fare in tutto e per tutto la vostra santissima volontà. Così sia.

Atto di dolore.

Mio Dio, mi pento di avervi offeso, e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati; li odio e li detesto sopra ogni altro male, perché peccando ho macchiata l'anima mia, ho perduto il paradiso e meritato l'inferno; ma molto più mi pento, perché ho offeso Voi, Bontà infinita, degno di essere | (p. 101) amato sopra ogni cosa. Vorrei prima essere morto che avervi offeso; e propongo fermamente coll'aiuto della vostra santa grazia di non offendervi più per l'avvenire e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Così sia.

10. I dieci comandamenti di Dio.

I dieci comandamenti di Dio sono i seguenti:

1. Tu devi credere e adorare un solo Dio.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora, il padre e la madre, affinché tu viva lungo tempo e ti sia bene sopra la terra.
5. Non ammazzare.
6. Non fornicare.
7. Non rubare.
8. Non dir falso testimonio contro il tuo prossimo.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare qualunque altra cosa degli altri.

11. I cinque precetti della Chiesa.

I cinque precetti della Chiesa sono i seguenti:

1. Osservare le feste comandate.
2. Udire la santa messa intiera le domeniche e le altre feste colla dovuta divozione.
3. Osservare i digiuni e le astinenze comandate.
4. Confessarsi almeno una volta all'anno e ricevere il santissimo sacramento dell'Altare al tempo di Pasqua.
5. Non leggere libri proibiti. | (p. 102)

12. L'Angelus Domini

Angelus Dómini nuntiàvit Maríae, et concépit de Spírиту Sancto. - Ave María ...
 Ecce Ancílla Dómini, fiat mihi secúndum verbum tuum. - Ave María ...
 Et Verbum caro factum est, et habitavit in nobis. - Ave María ...
 V. Ora pro nobis, sancta Dei Génitrix.
 R. Ut digni efficiàmur promissionibus Christi.

Orémus.

Gratiàm tuam, quaesumus Dómine, méntibus nostris infunde: ut qui, Angelo nuntiànte, Christi Filii tui incarnationem cognòvimus, per passionem ejus et crucem ad resurrectionis glóriam perducàmur. Per eúndem Christum Dóminum nostrum.
 R. Amen.

Dal mezzodì del Sabato Santo fino al mezzodì del sabato prima della Santissima Trinità invece dell'Angelus Domini si dice :

Regína coeli, laetare, allelúja:
 Quia quém meruísti portàre, allelúja,
 Resurrexit, sicut dixit, allelúja.
 Ora pro nobis, Deum allelúja.
 V. Gàude et laetàre Virgo Maria, allelúja.
 R. Quia surrexit Dóminus vere, allelúja.

Orémus.

Deus, qui per resurrectionem Filii tui Dómini nostri Jesu Christi mundum laetificare dignatus es: presta, quaesumus; ut per ejus Genitricem Vírginem Maríam, perpétuae capiàmus gaudia vitae. Per eúndem Christum Dóminum nostrum.
 Amen. | (p. 103)

13. Salmo dei defunti.

(Salmo 129).

De profúndis clamàvi ad te, Dómine: * Dómine, exàudi vocem meam:
 Fíant àures tuae intendéntes, * in vocem deprecationis meae.
 Si iniquitátes observàveris, Dómine: * Dómine, quis sustinébit?
 Quia apud te propitiatio est: * et propter legem tuam sustínui te, Dómine.
 Sustínuit ànima mea in verbo ejus: * speravit ànima mea in Dómino.
 A custódia matutína usque ad noctem: * speret Israel in Dómino.
 Quia apud Dòminum misericórdia: * et copiósa apud eum redemptio.
 Et ipse rédimet Israel, * ex ómnibus iniquitatibus ejus.

14. Esercizio divoto nel giorno di venerdì.

Si recitano in ginocchio cinque Pater noster e cinque Ave Maria al suono della campana per commemorare le agonie di N. S. Gesù Cristo.

15. Lodi in riparazione delle bestemmie.

Dio sia benedetto:

Benedetto il suo santo Nome:

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo:

Benedetto il nome di Gesù:

Benedetto il suo sacratissimo Cuore:

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'Altare:

Benedetta la gran Madre di Dio Maria santissima: | (p. 104)

Benedetta la sua santa e immacolata Concezione:

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre:

Benedetto Iddio ne' suoi Angeli e ne' suoi Santi.

16. Orazione alla Sacra Famiglia.

O Gesù amorosissimo, che con le ineffabili virtù e con gli esempi della vostra vita domestica santificaste la Famiglia da Voi eletta qui in terra, guardate pietoso la nostra che, prostrata innanzi a Voi, v'invoca propizio. Ricordatevi che è famiglia vostra, perché a Voi specialmente dedicata e consacrata. Assistetela benigno, difendetela da ogni pericolo, soccorretela nelle sue necessità, e datele grazia di mantenersi costante nell'imitazione della vostra santa Famiglia; affinché fedelmente servendovi e amandovi in terra, possa poi benedirvi eternamente in paradiso.

Maria, Madre dolcissima, all'intercessione vostra noi ricorriamo, sicuri che il divin Figliuolo esaudirà le vostre preghiere.

E voi pure; o glorioso Patriarca San Giuseppe, sovveniteci colla vostra potente mediazione, e offrite per le mani di Maria i nostri voti a Gesù.

Giaculatoria.

Gesù, Maria, Giuseppe, illuminateci, soccorreteci, salvateci Così sia.

17. Orazione a San Giuseppe.

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio dopo quello della tua santissima Sposa. | (p. 105)

Deh! per quel sacro vincolo di carità che ti strinse all'immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere e aiuto sovveni ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; cessa da noi, o Padre amantissimo, cotesta peste di errori e di vizi, che ammorba il mondo; ci assisti propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo campasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascun di noi il tuo patrocinio; acciocché a tuo esempio, e mercé il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Così sia.

18. Orazioni a Maria santissima.

Nelle avversità.

Ricordatevi, o piissima Vergine Maria, che non si è mai inteso al mondo, che ricorrendo alcuno alla vostra protezione, chiedendo il vostro patrocinio, implorando il

vostro aiuto, sia restato abbandonato. Animato io da una tale confidenza a Voi, Vergine de' vergini, ricorro, a Voi me ne vengo, cara Madre, dinanzi ai vostri piedi mi prostro, piangendo le mie colpe. Deh! o Madre del divin Verbo, non vogliate disprezzare le mie suppliche, ma ascoltatevi benigna e mi esaudite. | (p. 106)

Per implorare la vittoria nelle tentazioni specialmente contro la castità.

O mia Signora, e Madre mia, a Voi tutto mi offro; e in fede di essere vostro Vi consacro i miei occhi, le mie orecchie, la mia bocca, il mio cuore, tutto me stesso. Sì, o buona Madre, son vostro. Voi conservatemi, difendetemi, come cosa vostra, e datemi la santa benedizione.

O mia Signora, e Madre mia, ricordatevi che son vostro.

Schema dell'esame di coscienza.

Quando mi son confessato l'ultima volta? Ho fatto bene l'ultima confessione? Ho fatto la penitenza?

Comandamenti:

I. Tu devi credere e adorare un solo Dio.

1. Ho acconsentito a dubbi contro la fede? Ho fatto o ascoltato con piacere discorsi contro la religione? Ho letto libri e giornali contrari alla religione? Ho ceduto al rispetto umano?
2. Ho tralasciato a lungo la preghiera? Ho pregato male? Mi sono comportato male in Chiesa?

II. Non nominare il nome di Dio invano.

1. Ho nominato con leggerezza o con collera il nome di Dio, della Madonna, delle cose sante?
2. Ho bestemmiato? quante volte?
3. Ho giurato per niente?
4. Ho giurato il falso? quante volte?

III. Ricordati di santificare le feste.

1. Sono mancato per mia colpa alla santa Messa? quante volte? sono arrivato tardi? l'ho ascoltata male? sono mancato alla dottrina?
2. Ho lavorato senza necessità la festa? quante volte? | (p. 107)

IV. Onora il padre e la madre.

1. Ho mancato di rispetto ai genitori (con parole, con gesti o con atti villani)?
2. Mi sono vergognato di loro? ho portato loro odio? Dato gravi dispiaceri, desiderato del male sul serio? Quante volte?
3. Ho disobbedito ?
4. Ho mancato di rispetto e di obbedienza ai superiori?

V. Non ammazzare.

Riguardo a me:

1. Ho recato danno alla mia salute con l'intemperanza? mi sono esposto a pericoli senza bisogno?

Riguardo al prossimo:

2. Ho percosso, maltrattato qualcuno? ho detto parole ingiuriose? ho portato odio, invidia? ho desiderato a qualcuno del male sul serio? mi sono adirato? Ho dato cattivo esempio? ho indotto gli altri a far peccati? e quali?

VI. e IX. Non fornicare. - Non desiderare la donna d'altri.

1. Ho acconsentito a pensieri e a desideri impuri? Quante volte?
2. Ho guardato con compiacenza cose disoneste? Sono stato immodesto nello spogliarmi? nel vestirmi?

3. Ho fatto o ascoltato discorsi impuri?
4. Ho fatto atti impuri? quante volte? da solo o con altri?
5. Ho letto libri disonesti? sono andato a divertimenti disonesti?

VII. e X. Non rubare. - Non desiderare qualunque altra cosa degli altri.
Ho rubato in casa o fuori? Quanto? Non ho restituito cose trovate? o avute a prestito? Ho danneggiato la roba altrui, ho aiutato a rubare? Ho desiderato di rubare?

VIII. Non dire falso testimonio contro il tuo prossimo.
Ho detto bugie? Ho manifestato senza motivi i difetti del prossimo? Li ho ingranditi? Ne ho inventati? Ho fatto sospetti e giudizi temerari? | (p. 108)

Precetti:

Ho mangiato carne nei giorni di astinenza, senza bisogno? quante volte?

Vizi capitali:

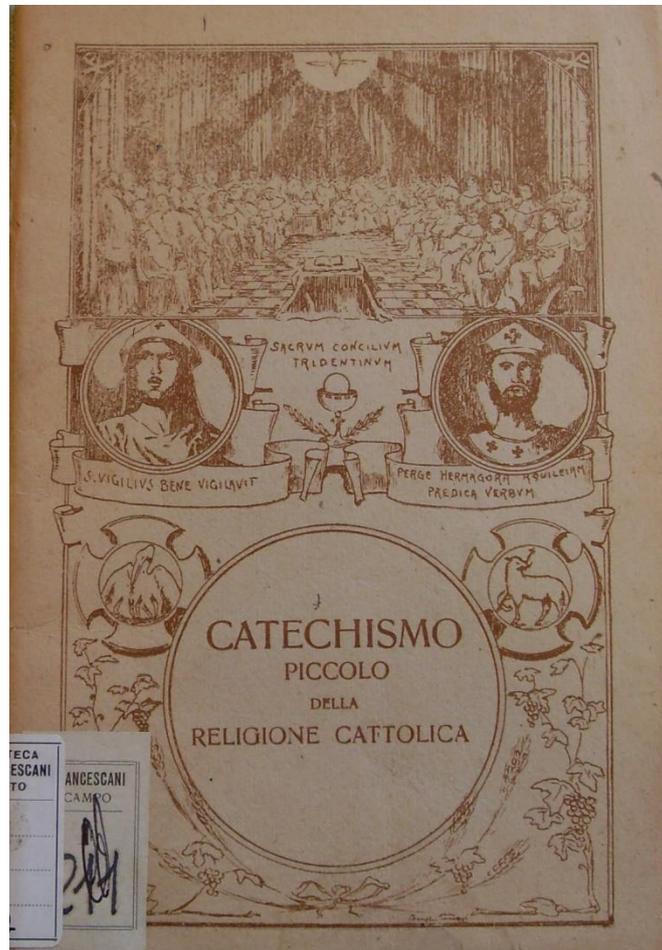
E qual è il mio vizio principale? (Sono superbo, goloso, invidioso, iracondo, pigro?) Ho adempito i miei doveri di scolaro, di operaio, ecc.

CONCLUSIONE

Vita breve, morte certa;
Del morire l'ora è incerta.
Un'anima sola si ha,
Se si perde, che sarà?
Dio ti vede, Dio ti giudicherà:
O paradiso o inferno ti toccherà.
Se perdi il tempo che adesso hai,
Alla morte non l'avrai.
Finisce tutto, finisce presto;
L'eternità non finisce mai!

3. CATECHISMO PICCOLO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

[Diocesi di Trento], *Catechismo piccolo della religione cattolica*, Libreria Editrice Tridentum, Trento 1920.



[Diocesi di Trento], *Catechismo piccolo della religione cattolica*, Libreria Editrice Tridentum, Trento 1920.

I (p. 6)

N. 4295 eccl.

Approviamo la presente edizione del catechismo diocesano e la ordiniamo come testo di insegnamento della dottrina cristiana.

Trento, 26 settembre 1920

† CELESTINO

Vescovo

I (p. 7) INTRODUZIONE

1. Per qual fine siamo sulla terra?

Siamo sulla terra per conoscere, amare e servire Dio e così guadagnarci il paradiso.

2. Che cosa dobbiamo fare per ottenere questo fine?

Per ottenere questo fine dobbiamo:

1. credere a Dio,
2. osservare i suoi comandamenti,
3. ricevere i sacramenti,
4. pregare.

PARTE PRIMA

Della Fede.

Senza la fede è impossibile piacere a Dio

3. Che cosa dobbiamo credere?

Dobbiamo credere tutto quello che Dio ha rivelato.

4. Perché dobbiamo credere tutto quello che Dio ha rivelato?

Noi dobbiamo credere tutto quello che Dio I (p. 8) ha rivelato, perché Dio non può né ingannarsi, né ingannare.

5. Chi insegna quello che Dio ha rivelato?

La Chiesa insegna quello che Dio ha rivelato.

6. Dov'è contenuto brevemente quello che dobbiamo credere?

Quello che dobbiamo credere è contenuto brevemente nel «credo» o «Simbolo degli Apostoli».

Del Simbolo degli Apostoli.

7. Qual è il simbolo degli apostoli?

Il simbolo degli apostoli è il seguente:

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. - E in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro; - il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine; - patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto; - discese all'inferno, il terzo dì risuscitò da morte; - ascese al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; - di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. - Credo nello

Spirito Santo; - la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi; - la remissione dei peccati; - la risurrezione della carne; - la vita eterna. - Così è.

8. *Quante parti o articoli contiene il simbolo degli apostoli?*

Il simbolo degli apostoli contiene dodici parti o articoli. | (p. 9)

ARTICOLO PRIMO

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.

9. *Che cosa vogliamo dire colle parole: «Io credo»?*

Colle parole «Io credo» vogliamo dire: Io tengo per verissimo tutto quello che insegnano i dodici articoli.

Di Dio.

10. *Chi è Dio?*

Dio è un essere che esiste da se stesso e ha tutte le perfezioni.

Dell'unità di Dio e delle tre divine persone.

11. *Vi è un Dio solo?*

Sì, vi è un Dio solo.

12. *Quante sono le persone in Dio?*

Le persone in Dio sono tre: il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

13. *Ciascuna delle tre divine persone è Dio?*

Sì, il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, e lo Spirito Santo è Dio: tutti e tre sono un solo Dio.

14. *Come si chiamano unitamente tutte e tre le divine persone?*

Tutte e tre le divine persone unitamente si chiamano la santissima Trinità. | (p. 10)

15. *Perché Dio si chiama creatore del cielo e della terra?*

Dio si chiama creatore del cielo e della terra, perché egli ha formato dal nulla il cielo e la terra e tutto ciò che esiste.

Degli Angeli.

16. *Quali sono le creature di Dio più eccellenti?*

Le creature di Dio più eccellenti sono gli angeli e gli uomini.

17. *Chi sono gli angeli?*

Gli angeli sono spiriti che hanno intelletto e volontà, ma sono senza corpo.

18. *Per qual fine furono creati gli angeli?*

Gli angeli furono creati per servire Dio e custodire gli uomini.

19. *Ci vogliono bene gli angeli buoni?*

Gli angeli buoni ci vogliono bene; per questo ci proteggono nel corpo e nell'anima, pregano per noi e ci eccitano al bene.

20. *Come si chiamano gli angeli destinati alla nostra custodia?*

Gli angeli destinati alla nostra custodia si chiamano Angeli custodi.

Pregiera all'Angelo Custode.

Angelo di Dio, datomi per custode dalla bontà divina, oggi illuminatemi, custoditemi, dirigetemi, governatemi. Così sia.

Dell'uomo.

21. *Chi furono i primi uomini?*

I primi uomini furono Adamo ed Eva. | (p. 11)

22. *Di che è composto l'uomo?*

L'uomo è composto di un corpo mortale e di un'anima immortale.

23. *Dove aveva collocati Dio i primi uomini?*

Dio aveva collocati i primi uomini nel Paradiso terrestre, dal quale furono cacciati dopo il peccato.

Del peccato dei primi uomini.

24. *Che cosa comandò Dio ai primi uomini per provare la loro obbedienza?*

Ai primi uomini per provare la loro obbedienza Dio comandò di non mangiare il frutto dell'albero della scienza del bene e del male.

25. *Obbedirono i primi uomini a questo comando di Dio?*

I primi uomini non obbedirono a questo comando di Dio e perciò commisero un grande peccato.

26. *Il peccato di Adamo passò anche a tutti i suoi discendenti?*

Il peccato di Adamo colle sue conseguenze passò anche a tutti i suoi discendenti.

27. *Come si chiama il peccato che gli uomini ereditano da Adamo?*

Il peccato che gli uomini ereditano da Adamo si chiama peccato originale.

28. *Chi fu preservato dal peccato originale?*

Dal peccato originale fu preservata, in vista dei meriti di Gesù Cristo, la Beatissima Vergine Maria.

(Festa dell'Immacolata, 8 dicembre). | (p. 12)

ARTICOLO SECONDO

Ed in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro.

29. *Gli uomini potevano salvarsi dopo il peccato di Adamo?*

Dopo il peccato di Adamo gli uomini non potevano salvarsi; perciò Dio, infinitamente misericordioso, promise ancor ai primi uomini di mandare un Redentore.

30. *Chi è il promesso Redentore?*

Il promesso Redentore è l'unigenito Figliuolo di Dio, che per noi si è fatto uomo.

31. *Perché chiamiamo Gesù Cristo nostro Signore?*

Chiamiamo Gesù Cristo nostro Signore:

1. perché egli, come Dio ci ha creati;
2. perché, come Dio e uomo insieme, ci ha redenti.

ARTICOLO TERZO

Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine.

32. *Chi è la madre di Gesù?*

La madre di Gesù è la beatissima Vergine Maria.

33. *Chi era San Giuseppe?*

San Giuseppe era lo sposo di Maria Vergine e, come tale, faceva le veci di padre a Gesù Cristo. | (p. 13)

ARTICOLO QUARTO

Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto

34. *Perché Gesù volle patire e morire?*

Gesù volle patire e morire:

1. per riparare l'offesa fatta a Dio coi nostri peccati;

2. per liberarci dall'eterna dannazione.

ARTICOLO QUINTO

Discese all'inferno, il terzo di risuscitò da morte.

35. Che cosa significano le parole: discese all'inferno?

Le parole: discese all'inferno significano che l'anima di Gesù, separata dal corpo, discese nel limbo, dove le anime dei giusti aspettavano il Salvatore per salire al cielo con Lui.

36. Che cosa significano le parole: il terzo di risuscitò da morte?

Le parole: il terzo di risuscitò da morte significano che Gesù Cristo il terzo dì dopo la sua morte riunì per virtù propria la sua anima al corpo e uscì glorioso e immortale dal sepolcro ancora chiuso.

(Festa di Pasqua).

ARTICOLO SESTO

Ascese al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

37. Quando ascese Gesù al Cielo?

Gesù ascese al Cielo quaranta giorni dopo la sua risurrezione.

(Festa dell'Ascensione). | (p. 14)

ARTICOLO SETTIMO

Di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti.

38. Quando ritornerà Gesù dal cielo?

Gesù ritornerà dal cielo alla fine del mondo.

39. Per qual fine ritornerà Gesù dal cielo?

Gesù ritornerà dal cielo per giudicare tutti gli uomini, i buoni e i cattivi.

ARTICOLO OTTAVO

Credo nello Spirito Santo.

40. Chi è lo Spirito Santo?

Lo Spirito Santo è:

1. la terza divina persona;
2. vero Dio;
3. il consolatore da Gesù Cristo promesso alla sua Chiesa.

ARTICOLO NONO

La santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi.

1. La santa Chiesa cattolica.

41. Che cosa è la Chiesa cattolica?

La Chiesa cattolica è la società di tutti i battezzati che hanno la vera fede e ubbidiscono al Romano Pontefice.

42. *Chi ha fondato la Chiesa?*
Gesù Cristo ha fondato la Chiesa.

2. La Comunione dei Santi.

43. *Che cosa insegna il nono articolo con le parole: la comunione dei Santi?*
Il nono articolo con le parole: la comunione dei Santi insegna che i fedeli in terra, le anime del Purgatorio e i beati in cielo comunicano tra loro spiritualmente.

ARTICOLO DECIMO. **La remissione dei peccati.**

44. *Che cosa insegna questo articolo?*
Questo articolo insegna che Gesù Cristo ha dato alla Chiesa la potestà di rimettere tutti i peccati e le pene a essi dovute.
45. *Con quali mezzi la Chiesa rimette i peccati e le pene a essi dovute?*
La Chiesa rimette i peccati per mezzo del Battesimo e della Penitenza, e le pene in modo speciale per mezzo delle indulgenze.

ARTICOLO UNDECIMO **La risurrezione della carne.**

46. *Che cosa significano le parole: la risurrezione della carne?*
Le parole: la risurrezione della carne significano che Gesù Cristo alla fine del mondo risusciterà il nostro corpo, cioè lo unirà di nuovo all'anima.
47. *Risorgeranno tutti gli uomini?*
Tutti gli uomini buoni e cattivi risorgeranno.

ARTICOLO DODICESIMO **La vita eterna.**

48. *Che cosa insegna il dodicesimo articolo del simbolo degli apostoli?*
Il dodicesimo articolo del simbolo degli apostoli insegna che dopo questa vita vi sarà un'altra vita senza fine, nella quale i giusti saranno perfettamente beati.

Dei quattro novissimi.

49. *Quali sono i quattro novissimi?*
I quattro novissimi sono: la morte, il giudizio, l'inferno e il paradiso.

1. Della morte.

50. *Che cosa è la morte?*
La morte è la separazione dell'anima dal corpo.

2. Del Giudizio.

51. *Dove va l'anima subito dopo la morte?*
Subito dopo la morte l'anima deve presentarsi al tribunale di Dio per essere giudicata dei pensieri, delle parole, delle opere e del bene che ha colpevolmente tralasciato.
52. *Dove va l'anima dopo il giudizio particolare?*

Dopo il giudizio particolare l'anima va in Paradiso, o al Purgatorio, o all'Inferno.

3. Dell'Inferno.

53. Chi va all'inferno?

Va all'inferno chi muore in peccato mortale.

54. Nell'inferno patiscono tutti egualmente?

Nell'inferno patiscono di più quelli che in vita hanno maggiormente peccato.

4. Del Paradiso.

55. Chi va in Paradiso subito dopo la morte?

Va in Paradiso subito dopo la morte colui che è libero da ogni peccato e ha già espiato tutte le pene temporali dovute ai suoi peccati. | (p. 17)

56. Che cosa vogliamo dire colla parola «così è» o «amen» alla fine del Credo?

Colla parola «così è» o «amen» alla fine Credo vogliamo dire: Tutto quello che contengono i dodici articoli è certamente vero: io lo credo di tutto cuore.

SECONDA PARTE

Dei Comandamenti

Se vuoi arrivare alla vita, osserva i Comandamenti.

57. Basta per salvarsi aver la fede?

Per salvarsi non basta aver la fede; ma bisogna anche osservare i comandamenti.

1. Della carità o dell'amore verso Dio.

58. Come dobbiamo amare Dio?

Dobbiamo amare Dio sopra tutte le cose.

2. Della carità o dell'amore al prossimo.

59. Chi è il nostro prossimo?

Tutti gli uomini sono il nostro prossimo.

60. Come dobbiamo amare il prossimo?

Dobbiamo amare il prossimo come noi stessi e per amore di Dio.

60. Quali sono i dieci comandamenti di Dio?

I dieci comandamenti di Dio sono i seguenti:

1. Tu devi credere e adorare un solo Dio.

2. Non nominare il nome di Dio invano.

3. Ricordati di santificare le feste.

4. Onora il padre e la madre, affinché tu viva lungo tempo e ti sia bene sopra la terra.

| (p. 18)

5. Non ammazzare.

6. Non fornicare.

7. Non rubare.

8. Non dire falso testimonio contro il tuo prossimo.

9. Non desiderare la donna d'altri.

10. Non desiderare qualunque altra cosa degli altri.

61. Possiamo tutti osservare i dieci comandamenti?

Tutti possiamo osservare i dieci comandamenti, perché Dio dà a ciascuno la grazia necessaria per osservarli.

Primo Comandamento.
Tu devi credere e adorare un solo Dio.

63. *Che cosa comanda il primo comandamento?*

Il primo comandamento comanda di credere in un Dio solo, di sperare in Lui, di amarlo e adorarlo.

Secondo Comandamento.
Non nominare il nome di Dio invano.

64. *Chi pecca contro il secondo comandamento?*

Pecca contro il secondo comandamento:

1. chi nomina senza rispetto il nome santo di Dio;
2. chi bestemmia;
3. chi giura il falso o giura senza necessità o non mantiene le promesse giurate;
4. chi non adempie i voti. | (p. 19)

Terzo Comandamento
Ricordati di santificare le feste.

65. *Che cosa ordina il terzo comandamento?*

Il terzo comandamento ordina di santificare il giorno del Signore.

66. *Quale è il giorno del Signore?*

Il giorno del Signore è la domenica.

Gli apostoli con l'autorità di Gesù Cristo hanno sostituito la domenica al sabato che nell'Antico Testamento era giorno del Signore.

67. *Chi pecca contro il terzo comandamento?*

Pecca contro il terzo comandamento:

1. chi fa opere servili senza necessità o senza dispensa dei superiori ecclesiastici;
2. chi profana il giorno del Signore con divertimenti e dissipazioni tali che lo distolgono dal culto dovuto a Dio.

Quarto Comandamento.
Onora il padre e la madre, affinché tu viva lungo tempo e ti sia bene sopra la terra.

68. *Che cosa prescrive in primo luogo il quarto comandamento?*

Il quarto comandamento prescrive in primo luogo che i figliuoli amino, rispettino, e obbediscano i genitori.

Quinto Comandamento.
Non ammazzare.

69. *Che cosa proibisce il quinto comandamento?*

Il quinto comandamento proibisce di recare danno a se stessi o al prossimo nel corpo e nell'anima. | (p. 20)

70. *Come si reca danno al prossimo nell'anima?*

Si reca danno al prossimo nell'anima con lo scandalo.

**Sesto e nono Comandamento.
Non fornicare. - Non desiderare la donna d'altri.**

71. *Che cosa proibiscono il sesto e il nono comandamento?*

Il sesto e il nono comandamento proibiscono:

1. tutti i peccati contro la purità;
2. tutto quello che conduce a questi peccati.

**Settimo e decimo Comandamento.
Non rubare. - Non desiderare qualunque altra cosa degli altri.**

72. *Come si pecca contro il settimo comandamento?*

Si pecca contro il settimo comandamento:

1. col furto e con la rapina;
2. con l'usura e con la frode;
3. col ritenere ingiustamente la roba altrui;
4. col danneggiare ingiustamente la roba degli altri.

**Ottavo Comandamento.
Non dire il falso testimonio contro il tuo prossimo.**

73. *Che cosa proibisce l'ottavo comandamento?*

L'ottavo comandamento proibisce:

1. la falsa testimonianza;
2. la bugia e l'ipocrisia;
3. i peccati contro l'onore del prossimo;
4. la violazione dei segreti. | (p. 21)

74. *Che cosa ha promesso Dio a coloro che osservano i suoi comandamenti?*

A coloro che osservano i suoi comandamenti Dio ha promesso la vita eterna.

Dei cinque precetti della Chiesa.

75. *Quali sono i cinque precetti della Chiesa?*

I cinque precetti della Chiesa sono i seguenti:

1. osservare le feste comandate;
2. udire la santa messa intiera le domeniche e le altre feste colla dovuta divozione;
3. osservare i digiuni e le astinenze comandate;
4. confessarsi almeno una volta all'anno e ricevere il santissimo sacramento dell'altare al tempo di Pasqua;
5. non leggere libri proibiti.

PRIMO PRECETTO

Osservare le feste comandate.

76. *Che cosa comanda il primo precetto della Chiesa?*

Il primo precetto della Chiesa comanda di santificare le feste stabilite dalla Chiesa, come si santificano le domeniche.

SECONDO PRECETTO

Ascoltare la santa messa intiera le domeniche e le altre feste colla dovuta divozione.

77. *Che cosa comanda il secondo precetto della Chiesa?*

Il secondo precetto della Chiesa comanda di ascoltare con divozione nelle domeniche e feste la santa messa. | (p. 22)

78. *Chi deve ascoltare la santa messa le domeniche e le feste?*

Ogni cristiano che ha compiuti i sette anni deve ascoltare la santa messa le domeniche e le feste.

TERZO PRECETTO

Osservare i digiuni e le astinenze comandate.

79. *Che cosa proibisce la legge dell'astinenza?*

La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni e del brodo di carne. Sono permessi i condimenti d'ogni sorta, anche di grasso animale.

80. *Quali sono i giorni di astinenza?*

I giorni di astinenza sono:

1. i venerdì di tutto l'anno;
2. tutti i giorni di digiuno e di astinenza insieme.

81. *Chi è obbligato ad osservare l'astinenza?*

A osservare l'astinenza è obbligato ogni cristiano che ha compiuto i sette anni. Gli ammalati sono scusati dall'osservare l'astinenza.

QUARTO PRECETTO

Confessarsi almeno una volta all'anno e ricevere il santissimo Sacramento dell'Altare al tempo di Pasqua.

82. *A quale età comincia il dovere di soddisfare a questo duplice obbligo?*

Il dovere di soddisfare a questo duplice ob- | (p. 23) bligo comincia appena raggiunta l'età della discrezione, cioè circa i sette anni.

1. Del peccato.

83. *Quando si commette peccato?*

Si commette peccato, quando si trasgredisce volontariamente la legge di Dio.

84. *Quante specie di peccati vi sono?*

Vi sono due specie di peccati: mortali e veniali.

Delle opere buone.

85. *Per salvarsi basta fuggire il male?*

Per salvarsi non basta fuggire il male, ma si devono fare anche opere buone.

Gesù Cristo ha detto: Ogni albero che non porta buon frutto, si taglia e si getta al fuoco.

86. *Quali sono le principali opere buone?*

Le principali opere buone sono: l'orazione, il digiuno e l'elemosina.

PARTE TERZA

Della grazia o dei santi Sacramenti. Della Grazia.

87. *Possiamo osservare i comandamenti e salvarci con le nostre forze?*

Con le sole nostre forze non possiamo osservare i comandamenti e salvarci, ma ci è necessaria la grazia. | (p. 24)

88. *Di quante specie è la grazia?*

La grazia è di due specie:

1. attuale,
2. santificante.

89. *Quando riceviamo la prima volta la grazia santificante?*

Riceviamo la prima volta la grazia santificante nel battesimo.

90. *Come si perde la grazia santificante?*

La grazia santificante si perde col peccato mortale.

91. *Come si riacquista la grazia santificante?*

La grazia santificante si riacquista:

1. col sacramento della Penitenza;
2. col dolore perfetto.

92. *Come si aumenta la grazia santificante?*

La grazia santificante si aumenta:

1. con le opere meritorie;
2. coi sacramenti ricevuti in stato di grazia.

Dei Sacramenti.

93. *Che cosa è un Sacramento?*

Un Sacramento è un segno sensibile che indica e produce in noi la grazia.

Alcuni sacramenti infondono, altri aumentano la grazia santificante. Il battesimo, la cresima e l'ordine sacro inoltre imprimono nell'anima un segno spirituale e indelebile che si chiama carattere. Ogni sacramento poi dà il diritto a grazie speciali.

94. *Chi ha istituito i Sacramenti?*

Gesù Cristo ha istituito i Sacramenti. | (p. 25)

95. *Quanti Sacramenti ha istituito Gesù Cristo?*

Gesù Cristo ha istituito sette Sacramenti:

1. il Battesimo,

2. la Cresima,
3. l'Eucaristia,
4. la Penitenza,
5. l'Estrema Unzione,
6. l'Ordine Sacro,
7. il Matrimonio.

96. *Come dobbiamo ricevere i santi Sacramenti?*

Dobbiamo riceverli degnamente, cioè con le necessarie disposizioni.

Del Battesimo.

97. *Che cosa è il battesimo?*

Il battesimo è il sacramento che ci fa cristiani.

Prima del battesimo non si può validamente ricevere nessun altro sacramento.

98. *E' necessario il battesimo?*

Il battesimo è il più necessario di tutti i sacramenti, perché senza di esso non si può salvarsi.

Della Cresima o Confermazione.

99. *Che cosa è la cresima?*

La cresima è il sacramento che conferma il cristiano nella fede e lo rende soldato di Cristo. | (p. 26)

100. *Che cosa opera la cresima?*

La cresima opera i seguenti effetti:

1. aumenta la grazia santificante;
2. conferisce la grazia speciale di confessare costantemente la fede e vivere a norma di essa;
3. imprime nell'anima il carattere indelebile di soldato di Cristo.

101. *Chi è il ministro ordinario della cresima?*

Il ministro ordinario della cresima è il vescovo.

102. *Quali disposizioni deve avere chi riceve cresima?*

Chi riceve la cresima deve avere:

1. la grazia santificante;
2. l'istruzione conveniente.

Dell'Eucaristia.

103. *Che cosa è l'Eucaristia?*

L'Eucarestia è il vero Corpo e il vero Sangue di Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino.

Il Santissimo o il Sacramento dell'Altare.

Il Vangelo narra l'istituzione dell'Eucaristia con queste parole: Gesù prese il pane, lo benedisse, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: Prendete e mangiate: questo è il mio corpo. E preso il calice, rese grazie, e lo diede loro dicendo: Bevete di questo tutti, imperocché questo è il sangue mio del nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti per la remissione dei peccati. Gesù aggiunse poi: Fate questo in memoria di me.

104. Che cosa operò Gesù Cristo colle parole: Questo è il mio corpo, e: Questo è il mio sangue?

Colle parole: Questo è il mio corpo e: Questo è il mio sangue, Gesù Cristo mutò il | (p. 27) pane nel suo vero corpo e il vino nel suo vero sangue, lasciando intatte le specie. In ogni corpo si devono distinguere la sostanza e le specie. Le specie sono ciò che appare ai nostri sensi, come p. e. il colore, il sapore, l'odore, il peso, le dimensioni: esse si chiamano anche accidenti. Sostanza è ciò che sta sotto queste specie: essa è impercettibile a qualsiasi senso.

Nel mistero eucaristico è la sostanza del pane e del vino che si converte nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo; questa mutazione si dice transustanziazione.

105. Qual potere diede Gesù Cristo agli Apostoli colle parole: Fate questo in memoria di me?

Colle parole: Fate questo in memoria di me Gesù Cristo diede agli Apostoli il potere di convertire il pane nel suo santissimo Corpo e il vino nel suo santissimo Sangue.

106. In chi si trasmette questo potere?

Questo potere si trasmette nei sacerdoti per mezzo dell'Ordine sacro.

107. Quando esercitano i sacerdoti questo potere?

I sacerdoti esercitano questo potere quando celebrano la S. Messa, e precisamente al momento della consacrazione, quando pronunziano sopra il pane le parole di Gesù Cristo: Questo è il mio corpo e sopra il vino le parole: Questo è il mio sangue.

Presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia.

108. Che cosa vi è sull'altare prima della consacrazione e che cosa vi è dopo?

Prima della consacrazione sull'altare vi è pane e vino; dopo la consacrazione non vi è più pane e vino, ma il vero Corpo e il vero Sangue di Gesù Cristo. | (p. 28)
Sotto le specie del pane è presente il Corpo vivo di Gesù Cristo, perciò anche il suo Sangue, la sua Anima e la sua Divinità.

Sotto le specie del vino è presente il Sangue vivo di Gesù Cristo, perciò anche il Corpo, l'Anima sua e la sua Divinità.

Gesù Cristo è presente tutto intero come Dio e come uomo sotto ciascuna delle specie e sotto ogni minima particella delle medesime.

109. Fino a quando è presente Gesù nell'Eucaristia?

Gesù è presente nell'Eucaristia finché restano inalterate le specie del pane e del vino.

110. Dobbiamo adorare la Santissima Eucaristia?

Dobbiamo adorare la Santissima Eucaristia perché in essa è realmente presente Gesù Cristo.

Festa del Corpus Domini. Esposizione del Santissimo, Quaranta ore, Sacro Cuore, visita al S. S. Sacramento.

Del Sacrificio della S. Messa.

111. Quando istituì Gesù Cristo la santa Messa?

Gesù Cristo istituì la santa Messa nell'ultima cena, quando disse agli apostoli le parole: Fate questo in memoria di me.

112. Quali sono le parti principali della Messa?

Le parti principali della Messa sono: l'offertorio, la consacrazione e la comunione.

Della S. Comunione

113. Che cosa riceviamo nella santa Comunione?

Nella santa Comunione riceviamo il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo come cibo dell'anima nostra.

114. Gesù Cristo ci ha comandato di ricevere la santa Comunione?

Sì, Gesù Cristo ci ha comandato di ricevere | (p. 29) la santa Comunione con le parole: In verità, in verità vi dico: Se non mangerete la Carne del Figliuolo dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita.

115. Quali grazie produce in noi la santa Comunione?

La santa Comunione produce in noi le seguenti grazie:

1. ci unisce intimamente con Gesù Cristo;
2. aumenta in noi la grazia santificante;
3. cancella i peccati veniali eccitando in noi fervorosi atti di carità;
4. preserva dai mortali, perché l'aumento della carità indebolisce le cattive inclinazioni e dà forza a vincere le tentazioni;
5. è pegno della risurrezione gloriosa e della vita eterna.

116. Che cosa si richiede per ricevere degnamente la Comunione?

Per ricevere degnamente la s. Comunione si richiede almeno lo stato di grazia santificante.

Chi si comunica sapendo di essere in peccato mortale commette un sacrilegio e attira sopra di sé la maledizione di Dio.

117 Che cosa si richiede per ottenere tutti gli effetti della s. Comunione?

Per ottenere tutti gli effetti della s. Comunione si richiede inoltre:

1. non tenere affetto al peccato veniale,
2. essere raccolti e divoti,
3. accostarsi con retta intenzione. | (p. 30)

Per eccitare in noi la divozione, possiamo considerare: Chi viene? Gesù, il re degli Angeli, mio Signore e mio Dio! Facciamo atti di fede e di adorazione. - A chi viene questo grande Signore? A una misera creatura! Ad un peccatore che l'ha offeso tante volte! Facciamo atti di umiltà e di dolore. - Perché viene? Per riunirsi nella maniera più intima con me e per colmarmi delle sue grazie! Facciamo atti di speranza, di amore, di desiderio.

118. Come dobbiamo presentarci a ricevere la santa Comunione?

A ricevere la santa Comunione dobbiamo presentarci:

1. digiuni dalla mezzanotte;
2. in abito modesto.

Alla mensa del Signore dobbiamo andare con grande riverenza ed a mani giunte.

Nell'atto di ricevere la santa Comunione si apre modestamente la bocca, si poggia la lingua sul labbro inferiore e poi si ritira lentamente. Se la santa Ostia si attaccasse al palato si deve staccarla con la lingua, non con le dita. La santa Ostia si deve inghiottire subito, senza tenerla lungamente in bocca.

119. Che cosa dobbiamo fare dopo la santa Comunione?

Dopo la santa Comunione dobbiamo star raccolti, adorare Gesù Cristo, ringraziarlo, offrirgli a lui e pregarlo di grazie per noi e per gli altri.

120. E' cosa utile comunicarsi di frequente?

Comunicarsi di frequente è cosa assai utile, desiderata da Gesù Cristo e dalla Chiesa.

121. Che cosa si richiede per comunicarsi di frequente?

Per comunicarsi di frequente si richiede:

1. lo stato di grazia santificante,
2. la retta intenzione, cioè l'intenzione di piacere a Dio. | (p. 31)

Del sacramento della Penitenza.

122. Che cosa è il Sacramento della penitenza?

Il Sacramento della penitenza è il Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il battesimo.

123. Quando istituì Gesù Cristo il Sacramento della penitenza?

Gesù Cristo istituì il Sacramento della penitenza, quando disse agli Apostoli: Ricevete lo Spirito Santo; saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete, e saranno ritenuti a chi li riterrete.

124. In chi è passata dagli Apostoli la potestà di rimettere i peccati?

La potestà di rimettere i peccati dagli Apostoli è passata nei vescovi e nei sacerdoti.

125. Che cosa opera il sacramento della penitenza?

Il sacramento della penitenza opera i seguenti effetti:

1. cancella tutti i peccati commessi dopo il battesimo;
2. infonde o aumenta la grazia santificante;
3. rimette la pena eterna e almeno in parte la pena temporale;
4. restituisce i meriti perduti in causa del peccato;
5. dà aiuti speciali per vivere da buoni cristiani.

126. Quante cose si richiedono per ricevere degnamente il sacramento della penitenza?

Per ricevere degnamente il sacramento della penitenza si richiedono cinque cose, cioè:

| (p. 32)

1. l'esame di coscienza;
2. il dolore;
3. il proponimento;
4. la confessione;
5. la sodisfazione.

Dell'esame di coscienza.

127. Come si fa l'esame di coscienza?

L'esame di coscienza si fa in questo modo:

1. si riflette quando fu fatta l'ultima confessione valida;
2. si ripassano a uno a uno i dieci comandamenti di Dio e i cinque precetti della Chiesa, ricercando se si abbia peccato contro di essi con pensieri, desideri, parole, opere o omissioni;
3. si ricerca se si è mancati ai doveri del proprio stato, o si ha partecipato ai peccati degli altri.

Del dolore.

128. Qual è la cosa più necessaria per ottenere il perdono dei peccati?

La cosa più necessaria per ottenere il perdono dei peccati è il dolore.

129. Quando abbiamo dolore dei nostri peccati?

Abbiamo dolore dei nostri peccati, quando ci dispiace di tutto cuore di averli commessi e sinceramente li detestiamo.

130. Come dev'essere il dolore?

Il dolore dev'essere:

1. sommo;
2. universale;
3. soprannaturale. | (p. 33)

Il dolore è *sommo*, quando il peccato si giudica come il male più grande di tutti e si detesta sopra ogni altro male.

Il dolore è *universale*, quando il peccatore si pente di tutti i peccati mortali.

Il dolore è *soprannaturale*, quando il peccatore è mosso a pentimento dalla grazia di Dio e da motivi soprannaturali.

Il dolore che proviene da motivi puramente naturali, non è sufficiente per ottenere il perdono dei peccati.

131. Di quante specie è il dolore soprannaturale?

Il dolore soprannaturale è di due specie: perfetto e imperfetto.

132. Quando il dolore è imperfetto?

Il dolore è imperfetto, quando ci pentiamo dei peccati, perché con essi abbiamo macchiato l'anima nostra, perduto il paradiso e meritato l'inferno e altri castighi.

133. Quando il dolore è perfetto?

Il dolore è perfetto, quando ci pentiamo dei peccati, perché con essi abbiamo offeso Dio infinitamente buono, nostro Redentore e Padre amorosissimo.

Per eccitarci al dolore dobbiamo considerare la bruttezza del peccato, il paradiso perduto, l'inferno meritato e soprattutto la dolorosa passione di Gesù Cristo e l'infinita bontà di Dio. Ecco un brevissimo atto di dolore perfetto: Mio Dio, mi peno e mi dolgo di tutti i miei peccati, perché con essi ho offeso Voi, Sommo Bene. Oppure: O Gesù d'amor acceso, non vi avessi mai offeso! O mio caro e buon Gesù, con la vostra santa grazia non vi voglio offender più, perché vi amo sopra ogni cosa.

Col dolore perfetto si ottiene il perdono di tutti i peccati, ancor prima della confessione, tuttavia resta l'obbligo di confessarli.

Il cristiano deve eccitarsi di frequente al dolore perfetto, specialmente la sera prima di andare a riposo, in pericolo di vita e ogni volta che fosse caduto in peccato mortale. | (p. 34)

134. Quando si deve eccitare il dolore nel ricevere il sacramento della penitenza?

Nel ricevere il sacramento della penitenza il dolore si deve eccitare prima della confessione o almeno prima dell'assoluzione.

Del proponimento.

135. Quando abbiamo un buon proponimento?

Abbiamo un buon proponimento quando promettiamo seriamente di fuggire almeno tutti i peccati mortali.

136. Come deve essere la confessione?

La confessione deve essere intiera.

137. Vale la confessione se si tace a bella posta un peccato mortale?

Se si tace a bella posta un peccato mortale, si fa una confessione invalida e si commette un sacrilegio.

Modo di fare la confessione. Il penitente s'inginocchia fa il segno della croce e dice: Sia lodato Gesù Cristo. Sono (8 giorni, 2, 3 settimane, mesi) che non mi confesso; e ho commesso i seguenti peccati. Fa l'accusa dei peccati seguendo l'ordine dei comandamenti. Contro il primo comandamento:... contro il secondo:... ecc. Quando ha finito, può aggiungere: Mi accuso anche dei peccati della vita passata specialmente
.....

Il penitente deve rispondere sinceramente alle domande del confessore e ascoltare le sue ammonizioni. Intanto che il sacerdote dà l'assoluzione, il penitente ripete l'atto di dolore dicendo per es.: O mio Dio, mi pento di tutto cuore d'avervi offeso, prometto che non lo farò più; e alle parole del sacerdote: Ego te absolvo... fa il segno della santa croce. Quando il sacerdote dice: Sia lodato Gesù Cristo, risponde: Sempre sia lodato. Esce quindi dal confessionale e fa subito, se può, la penitenza imposta, ringrazia Dio, riflette ai consigli del confessore e rinnova i suoi proponimenti. | (p. 35)

Della sodisfazione o penitenza.

138. Perché il confessore impone al peccatore la penitenza?

Il confessore impone al peccatore la penitenza, affinché esso:

1. dia qualche riparazione dell'offesa fatta a Dio;
2. sconti almeno parte della pena temporale.

139. Che cos'è l'estrema unzione?

L'estrema unzione è il sacramento istituito a sollievo spirituale e anche corporale del cristiano gravemente infermo.

PARTE QUARTA

Dell'Orazione.

140. Che cosa è l'orazione?

L'orazione è una pia elevazione della mente a Dio.

141. Perché facciamo orazione?

Noi facciamo orazione:

1. per adorare Dio;
2. per ringraziarlo dei benefici ricevuti;
3. per domandargli benefici e grazie, e specialmente il perdono dei peccati.

142. E' necessaria l'orazione?

L'orazione è necessaria a tutti coloro che sono arrivati all'uso della ragione.

Il Padre nostro.

143. Qual è la preghiera più perfetta?

La preghiera più perfetta è il Padre nostro. | (p. 36)

Padre nostro che sei nei cieli! - Sia santificato il nome tuo; - venga il regno tuo; - sia fatta la volontà tua, come in cielo, così in terra; - dacci oggi il nostro pane quotidiano; - e rimettici i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori; - e non c'indurre in tentazione; - ma liberaci dal male. Così sia.

La salutatione angelica.

144. Qual è la salutatione angelica?

La salutatione angelica è la seguente:

- Dio ti salvi, Maria, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo ventre, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.

APPENDICE

Le sei verità che si devono sapere e credere in particolare.

Dobbiamo anzitutto sapere e credere in particolare le seguenti verità:

1. che vi è un solo Dio;
2. che Dio è un giusto giudice, il quale premia il bene e punisce il male;
3. che vi sono tre divine persone, cioè il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo; | (p. 37)
4. che la seconda divina persona, cioè il Figliuolo di Dio, si è fatto uomo per redimerci colla sua morte di croce e per farci eternamente salvi;
5. che l'anima dell'uomo è immortale;
6. che la grazia di Dio è necessaria per salvarsi.

Le Orazioni quotidiane del Cristiano.

1. Il segno della santa Croce.

In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

2. L'orazione dominicale.

Padre nostro, che sei nei cieli - Sia santificato il nome tuo - Venga il regno tuo - Sia fatta la volontà tua come in cielo così in terra. - Dacci oggi il nostro pane quotidiano - E rimettici i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori - E non c'indurre in tentazione - Ma liberaci dal male. Così sia.

3. La salutatione angelica.

Dio ti salvi, Maria, piena di grazia; il Signore è teco; tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo ventre Gesù. - Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.

4. Gloria Patri.

Sia gloria al Padre, al Figliuolo, e allo Spirito Santo. - Siccome era in principio, ora e sempre per tutti i secoli dei secoli. Così sia. | (p. 38)

5. Il simbolo degli apostoli:

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. - E in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro - il quale fu concetto di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine - Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto - Discese all'inferno, il terzo dì risuscitò da morte - Ascese al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente - Di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti - Credo nello Spirito Santo - La santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi - La remissione dei peccati - La risurrezione della carne - La vita eterna. Così è.

6. Salve Regina.

Salve Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra, salve. A Te ricorriamo esuli figli d'Eva, a Te sospiriamo gemendo e piangendo in questa lacrimosa valle. Orsù dunque, Avvocata nostra, i tuoi occhi misericordiosi rivolgiti a noi! E dopo questo esilio mostraci Gesù, frutto benedetto del tuo ventre, o clemente, o pietosa, o

dolce Vergine Maria!

7. All'Angelo Custode.

Angelo di Dio, datomi per custode dalla bontà divina, oggi illuminatemi, custoditemi, dirigetemi, governatemi. Così sia.

8. Per le anime dei defunti.

Donate loro, o Signore l'eterno riposo, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Così sia. | (p. 39)

9. Gli Atti di fede, di speranza, di carità e di dolore.

Atto di fede.

Vi adoro, mio Dio onnipotente, e credo fermamente, che siete un Dio solo in natura, in tre Persone distinte, cioè Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Credo che Voi, unigenito Figliuolo di Dio, e Signor mio Gesù Cristo, vi siete fatto Uomo, e morto sopra la croce per la salute di noi miseri peccatori, e che il giorno del giudizio verrete a giudicare i vivi e i morti, dando ai peccatori l'inferno, e ai giusti il paradiso. Credo finalmente tutto ciò che la Santa Madre Chiesa mi propone a credere; e lo credo, perché Voi, o mio Dio, somma e infallibile verità, lo avete rivelato. Così sia.

Atto di speranza.

Mio Dio, perché siete onnipotente, infinitamente buono e misericordioso, io spero e aspetto sicuramente, che per i meriti della passione e morte di Gesù Cristo, nostro Salvatore, mi darete il perdono dei peccati, gli aiuti necessari per salvarmi, e in fine la vita eterna in paradiso, che Voi fedelissimo avete promesso a chi farà opere da buon cristiano, come propongo di fare con la vostra santa grazia. Così sia.

Atto di carità.

Mio Dio, unico e sommo Bene, vi amo e apprezzo sopra tutte le cose con tutto il cuore, con tutta l'anima mia, con tutte le mie forze, perché Voi siete in Voi stesso infinitamente buono, san- | (p. 40) tissimo e amabilissimo, e degno d'essere infinitamente amato. Amo in Voi, e per Voi il mio prossimo come me stesso, e per vostro amore sono pronto a fare in tutto e per tutto la vostra santissima volontà. Così sia.

Atto di dolore.

Mio Dio, mi pento di avervi offeso, e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati; li odio e li detesto sopra ogni altro male, perché peccando ho macchiata l'anima mia, ho perduto il paradiso e meritato l'inferno; ma molto più mi pento, perché ho offeso Voi, Bontà infinita, degno di essere amato sopra ogni cosa. Vorrei prima essere morto che avervi offeso; e propongo fermamente coll'aiuto della vostra santa grazia di non offendervi più per l'avvenire e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Così sia.

10. I dieci comandamenti di Dio.

I dieci comandamenti di Dio sono i seguenti:

1. Tu devi credere e adorare un solo Dio.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre e la madre, affinché tu viva lungo tempo e ti sia bene sopra la terra.
5. Non ammazzare.
6. Non fornicare.
7. Non rubare.
8. Non dir falso testimonio contro il tuo prossimo.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare qualunque altra cosa degli altri. | (p. 41)

11. I cinque precetti della Chiesa.

I cinque precetti della Chiesa sono i seguenti:

1. Osservare le feste comandate.
2. Udire la santa messa intiera le domeniche e le altre feste colla dovuta divozione.
3. Osservare i digiuni e le astinenze comandate.
4. Confessarsi almeno una volta all'anno e ricevere il santissimo sacramento dell'Altare al tempo di Pasqua.
5. Non leggere libri proibiti.

12. Orazioni a Maria santissima. Nelle avversità.

Ricordatevi, o piissima Vergine Maria, che non si è mai inteso al mondo, che ricorrendo alcuno alla vostra protezione, chiedendo il vostro patrocinio, implorando il vostro aiuto, sia restato abbandonato. Animato io da una tale confidenza a Voi, Vergine de' vergini, ricorro, a Voi me ne vengo, cara Madre, dinanzi ai vostri piedi mi prostro, piangendo le mie colpe. Deh! o Madre del divin Verbo, non vogliate disprezzare le mie suppliche, ma ascoltatevi benigna e mi esaudite.

Per implorare la vittoria nelle tentazioni specialmente contro la castità.

O mia Signora, e Madre mia, a Voi tutto mi offro; e in fede di essere vostro Vi consacro i miei occhi, le mie orecchie, la mia bocca, il mio cuore, tutto me stesso. Sì, o buona Madre, son vostro. Voi conservatemi, difendetemi, come cosa vostra, e datemi la santa benedizione.

O mia Signora, e Madre mia, ricordatevi che son | (p. 42) vostro.

CONCLUSIONE

Vita breve, morte certa;
Del morire l'ora è incerta.
Un'anima sola si ha,
Se si perde, che sarà?
Dio ti vede, Dio ti giudicherà:
O paradiso o inferno ti toccherà.
Se perdi il tempo che adesso hai,
Alla morte non l'avrai.
Finisce tutto, finisce presto;
L'eternità non finisce mai! | (p. 43)

INDICE

Introduzione

PARTE PRIMA - DELLA FEDE

Della fede

Del Simbolo degli Apostoli

Articolo primo

Di Dio e delle sue perfezioni

Dell'unità di Dio e delle tre divine persone

Degli Angeli

Dell'uomo

Del peccato dei primi uomini

Articolo secondo

Articolo terzo

Articolo quarto

Articolo quinto

Articolo sesto

Articolo settimo

Articolo ottavo

Articolo nono

1. La Santa Chiesa Cattolica

2. La Comunione dei Santi

Articolo decimo

Articolo undecimo

Articolo dodicesimo | (p. 44)

Dei quattro novissimi

1. Della morte

2. Del giudizio

3. Dell'inferno

4. Del paradiso.

PARTE SECONDA — DEI COMANDAMENTI.

Dei comandamenti

1. Della carità e dell'amore verso Dio

2. Della carità e dell'amore verso il prossimo

Primo comandamento

Secondo comandamento

Terzo comandamento

Quarto comandamento

Quinto comandamento

Sesto e nono comandamento

Settimo e decimo comandamento

Ottavo comandamento

Dei cinque precetti

Primo precetto

Secondo precetto

Terzo precetto

Quarto precetto

Del peccato
Delle opere buone

PARTE TERZA - DELLA GRAZIA E DEI SACRAMENTI

Della grazia

Dei sacramenti

Del Battesimo

Della Cresima e Confermazione

Dell'Eucarestia

Presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucarestia

Del Sacrificio della santa Messa

Della santa Comunione

Del Sacramento della penitenza

1. Dell'esame di coscienza

2. Del Dolore

3. Del proponimento

4. Della confessione

5. Della sodisfazione e penitenza | (p. 45)

PARTE QUARTA - DELL'ORAZIONE

Dell'orazione

Il Padre nostro

La salutatione angelica

APPENDICE.

Le sei verità da sapere e credere in particolare

Le orazioni quotidiane del cristiano

Conclusion

4. LETTURA DI RELIGIONE PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Fedrizzi, G. B., *Letture di Religione per la seconda classe elementare*, Arti Grafiche Tridentum, Trento 1924.

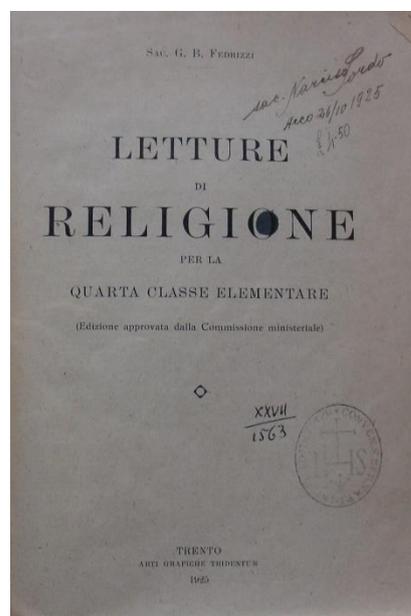
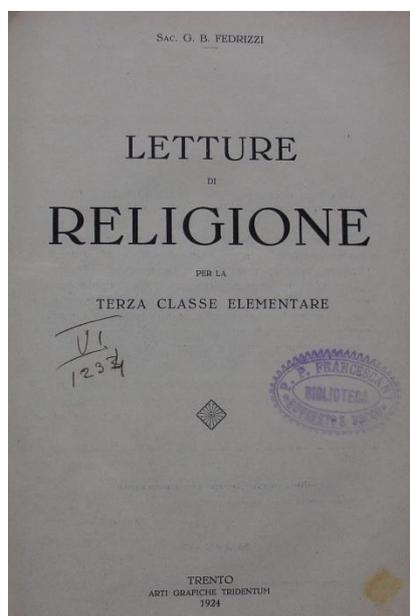
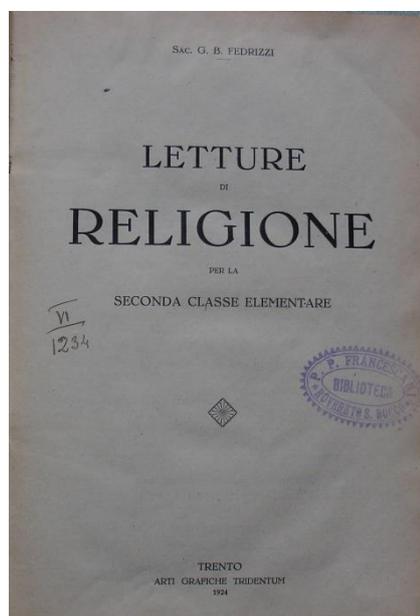
Fedrizzi G. B., *Letture di religione per la terza classe elementare*, Arti Grafiche Tridentum, Trento 1924.

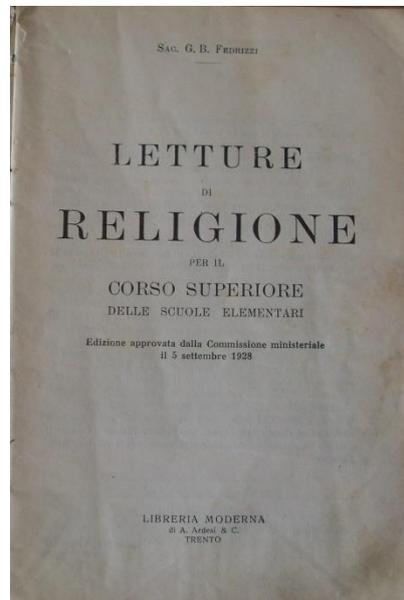
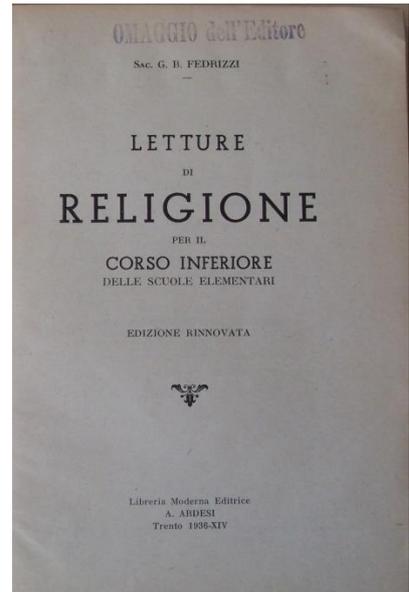
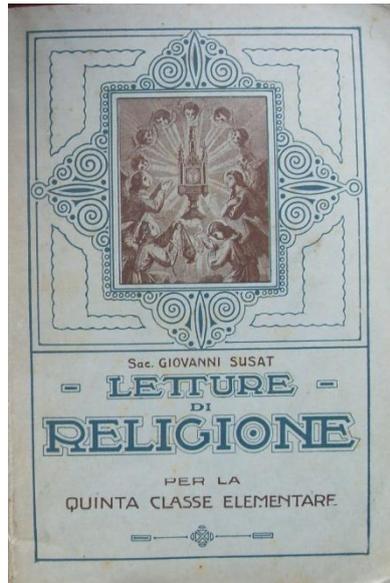
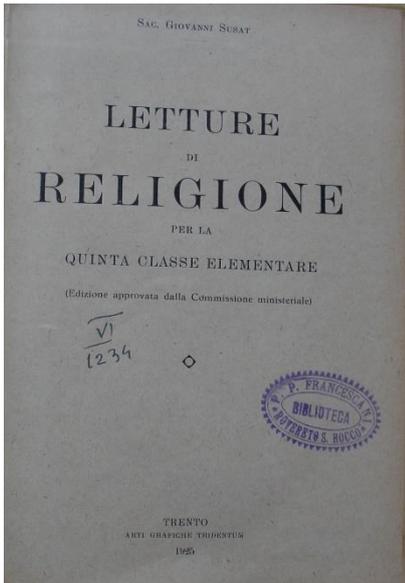
Fedrizzi G. B., *Letture di religione per la quarta classe elementare* (Edizione approvata dalla Commissione ministeriale) Arti Grafiche Tridentum, Trento 1925.

Susat G., *Letture di Religione per la quinta classe elementare*. Edizione approvata dalla Commissione ministeriale, Arti Grafiche Tridentum, Trento 1925.

Fedrizzi G. B., *Letture di religione per il corso inferiore delle scuole elementari* (edizione approvata dalla Commissione ministeriale il 5 settembre 1928), Libreria moderna editrice A. Ardesi, Trento [1928?]; 1935; 1936; 1937; 1939; 1940; 1941; 1942; 1943; 1946.

Fedrizzi G. B., *Letture di religione per il corso superiore delle scuole elementari*, edizione approvata dalla Commissione ministeriale il 5 settembre 1928, Libreria moderna editrice A. Ardesi, Trento [1928?], 1928; 1935; 1938; 1940; 1942; 1943.





Fedrizzi, G. B., *Lectures di Religione per la seconda classe elementare*, Arti Grafiche Tridentum, Trento 1924.

I (p. 2) Il metodo seguito nella compilazione del presente libro di letture è il metodo storico, nel quale l'istruzione viene impartita in stretto nesso colla storia sacra. Questo metodo, già raccomandato da sant'Agostino, viene adottato da valenti autori non solo nei manuali di spiegazione catechistica, ma anche nei libri di testo, e in modo speciale per il grado inferiore delle scuole elementari.

Esso corrisponde assai bene ai nuovi programmi governativi, e anche, press'a poco, alla pratica della diocesi, almeno nelle prime classi.

Nel riprodurre la Sacra Scrittura mi sono attenuto, quanto la natura e la destinazione del libro permettevano, alla semplice dizione biblica: per i brani tolti dal Pentateuco ho seguito la recente traduzione fatta per cura del Pontificio Istituto biblico di Roma.

In alcuni brani ho seguito da vicino, ritoccandola leggermente, la storia sacra del sac. Emilio Perugini, favorevolmente nota fra noi, della quale la Commissione per l'approvazione dei libri di testo lodò «lo stile piano e semplice e la materia bene ordinata».

La dottrina cristiana esposta in questo libro abbraccia le verità fondamentali dei primi capi della Genesi (I° articolo del Simbolo), il Padre nostro (brevemente), i comandamenti di Dio e i precetti della Chiesa, e i peccati.

[...]

I (p. 15) 10. Che cos'è la Storia sacra?

Voi avete sentito raccontare altre volte le storie della creazione del mondo, dei primi uomini, di Caino e Abele. Il libro nel quale sono scritte, si chiama la Sacra Scrittura, o la Bibbia.

Molti racconti della Sacra Scrittura li abbiamo nel nostro libro, e formano la storia sacra.

La storia sacra è il libro più bello che vi sia. Tutti i suoi racconti sono veri; Dio li ha fatti scrivere da uomini santi, per insegnarci le verità della religione.

Noi leggeremo volentieri i racconti della storia sacra.

11. Creazione del mondo

Una volta non vi erano né uomini, né animali, né piante, né terra, né cielo; non vi era che Dio solo.

[...]

I (p. 22)

Così ambedue disobbedirono al comando di Dio, e commisero un grave peccato.

1. Quando si commette peccato? Si commette peccato, quando si disobbedisce a un comando di Dio.

Dio vuole che osserviamo i dieci comandamenti, i precetti della Chiesa, e adempiamo i doveri del nostro stato.

2. I peccati non sono tutti eguali; ci sono peccati gravi o mortali, e peccati leggeri o veniali.

3. Il diavolo ha detto la prima bugia; chi dice bugie somiglia al diavolo.

4. Il diavolo ci tenta, cioè vuole tirarci al peccato; perciò noi dobbiamo pregare Dio: Non c'indurre in tentazione; che vuol dire: O Dio, tieni da noi lontane le tentazioni, o aiutaci a vincerle.

[...]

I (p. 28) 20. Preghiera del mattino

Con gli uccellini,

col sole e i fior,
anch' io ti prego,
dolce Signor!

 Alla mia mamma,
 al babbo mio
 un lieto giorno
 dona, o Signor.

Veglia benigno
sui miei fratelli,
su tutti i bimbi,
sugli orfanelli.

 Guida ed illumina
 ogni lavor,
 e fammi sempre
 buono, o Signor.

| (p. 29) 21. Preghiera della sera.

Cade la sera;
la mia preghiera
a Te più fervida
sale, o Signor.

 L'argentea luna,
 la notte bruna,
 le stelle fulgide
 parlan di Te.

La casa mia
placida e pia,
dolce e benevolo
guarda o Signor.

 Il buon ristoro
 dopo il lavoro,
 fanciulli ed uomini
 possan trovar.

Dormono i fiori;
molti lavori
sospesi tacciono;
posano i cor.

 E chi vegliare
 deve e oprare
 con occhio vigile
 proteggi Tu.

[...]

| (p. 73) 56. Idolatria degli Israeliti

Mosè per comando di Dio andò sulla cima del monte, e vi si fermò 40 giorni e 40 notti. In questo tempo il Signore gli diede i dieci comandamenti scritti su due tavole di pietra, e molte altre leggi e sacre ordinazioni.

Intanto gli Israeliti, vedendo che Mosè tardava a ritornare, si formarono un vitello d'oro, e presero ad adorarlo e a ballargli intorno, come avevano veduto fare dagli Egiziani.

Alla fine dei 40 giorni Mosè scese dal Sinai e vide il popolo che adorava il vitello. Acceso d'ira gettò a terra e spezzò le tavole della legge, distrusse l'idolo e ne fece

uccidere i principali adoratori.

Poi ritornò sul monte, ove ricevette da Dio due nuove tavole della legge, e quando discese la sua faccia era tutta risplendente. | (p. 74)

1. Primo comandamento: **Tu devi credere e adorare un solo Dio.**

2. Che cosa comanda il primo comandamento? Il primo comandamento comanda di credere in un solo Dio, di sperare in lui, di amarlo e di adorarlo.

3. Chi pecca contro la fede?

Pecca contro la fede chi non crede qualche verità rivelata da Dio e insegnata dalla Chiesa.

4. Chi pecca contro la speranza?

Pecca contro la speranza chi dispera della misericordia di Dio.

5. Chi pecca contro adorazione a Dio dovuta?

Pecca contro adorazione a Dio dovuta:

1. Chi adora idoli;

2. Chi non si cura di pregare.

| (p. 119) INDICE

INTRODUZIONE

1. Maria e Marta

LE PREGHIERE PIU' COMUNI

2. Il segno di croce

3. Il Padre nostro. (Parafrasi)

4. L'Ave Maria (Parafrasi)

5. Il simbolo degli apostoli. (Parafrasi)

6. All'angelo custode

7. Per i morti

8. I comandamenti di Dio. (Schema dell' esame di coscienza)

9. I precetti della Chiesa.

STORIA SACRA DELL'ANTICO TESTAMENTO

10. Che cos' è la storia sacra?

11. Creazione del mondo. (Primo articolo del Simbolo.
Prima petizione del Padre nostro)

12. Inno della creazione. (Dai Salmi)

13. Creazione e caduta degli angeli. (Fine degli angeli)

14. Creazione dei primi uomini. (Paradiso terrestre. - Dottrina dell'uomo. -
Invocazione, seconda, terza e quarta petizione del Padre nostro)

15. Peccato dei primi uomini. (Concetto di peccato. - Sesta petizione del Padre nostro)

16. Castigo del primo peccato. (Effetti del peccato originale. - Effetti del peccato. -
Promessa del Redentore)

17. Il lavoro

18. Il peccato originale. (Quinta petizione del Padre nostro)

19. Caino e Abele. (Primo comandamento. Adorare Dio. - Sacrificio. - Preghiera)

20. Preghiera del mattino

21. Preghiera della sera

22. Diluvio universale | (p. 120)

23. Sacrificio di Noè

24. La compagnia dei cattivi. (Dai *Proverbi*)
25. Rispetto filiale
26. L'ubriaco. (Dai *Proverbi*)
27. La torre di Babele
28. Vocazione di Abramo. (Promessa del Redentore)
29. Promessa d' Isacco. (Primo comandamento. - Credere a Dio. - La fede)
30. L'amico di Dio; forza della preghiera
31. Castigo di Sodoma. (Sesto comandamento)
32. La prova di Abramo. (Fede, speranza, carità)
33. I figli d'Isacco
34. La benedizione di Giacobbe
35. Fuga di Giacobbe. (Provvidenza di Dio, Casa di Dio, secondo comandamento: il voto)
36. La provvidenza di Dio. (Dai *Salmi*)
37. Ritorno di Giacobbe
38. Sogni di Giuseppe. (Ottavo comandamento)
39. Giuseppe venduto. (I sette vizi capitali)
40. Giuseppe in prigione. (Ottavo comandamento)
41. Giuseppe spiega i sogni dei carcerati. (Sogni)
42. Esaltazione di Giuseppe. (Dio sapiente)
43. I fratelli di Giuseppe in Egitto
44. Giuseppe riconosciuto. (Settimo comandamento. Peccati)
45. Giacobbe in Egitto
46. Gli Ebrei in Egitto
47. Mosè salvato dalle acque
48. Visione di Mosè al monte Oreb. (Attributi di Dio: onnipotente, purissimo Spirito, onnisciente, misericordioso, santo, eterno, fedele, onnipotente)
49. Le dieci piaghe d'Egitto. (L'agnello Pasquale figura di Gesù)
50. Le piaghe d'Egitto. (Dai *Salmi*)
51. Passaggio del Mar Rosso
52. Cantico di Mosè
53. Miracoli nel deserto. (La Manna figura dell' Eucaristia)
54. I miracoli nel deserto. (Dai *Salmi*)
55. I dieci comandamenti. (Terza petizione del Padre nostro. - Il santo timor di Dio)
56. Idolatria degli Israeliti. (Primo comandamento. - Peccati contro la fede, la speranza, l'adorazione)
57. Il sacro Tabernacolo. (Sacrifici. - Il sacrificio della croce, la Messa, il secondo precetto della Chiesa)
58. Castighi di Dio. (Secondo comandamento. Peccati. - Terzo comandamento. Peccati)
59. Ribellione degli Israeliti. Morte di Mosè | (p. 121)
60. Conquista della terra promessa
61. I Giudici. Gedeone
62. La fiducia in Dio. (Dai *Salmi*)
63. Sansone
64. Samuele
65. Saulle primo re. (Doveri verso il re e le autorità)
66. Davide e il gigante Golia
67. Ingratitudine di Saulle. Sua morte. (Quinto comandamento. Peccati)
68. Davide re. Suo peccato. (Nono comandamento. - Quarto comandamento)
69. Ribellione di Assalonne. (Quarto comandamento: amore, rispetto, obbedienza. Peccati)

70. Ultime ammonizioni e morte di Davide
 71. La passione del Redentore. (Salmo di Davide)
 72. Salomone
 73. Divisione del Regno
 74. Regno d'Israele. (Quinto comandamento: scandalo. - Come si diventa complice dei peccati altrui)
 75. Il profeta Elia e gli idolatri
 76. La vigna di Nabot. (Ottavo comandamento. Peccati. - Decimo comandamento)
 77. Il profeta Eliseo
 78. Il profeta Giona. (Giona figura del Redentore)
 79. Distruzione del regno d'Israele
 80. Il paziente Giobbe
 81. Storia di Tobia
 82. Istruzioni di Tobia al figliolo
 83. Regno di Giuda. Il profeta Daniele [I]. (Terzo precetto della Chiesa). - [II]. (Sacrilégio)
 84. Giuditta
 85. La donna forte. (Dai Salmi)
 86. Ritorno dalla schiavitù. I Maccabei
-

Fedrizzi G. B., *Lecture di religione per la terza classe elementare*, Arti Grafiche Tridentum, Trento 1924.

| (p. 2) Anche in questo libro ho seguito il metodo storico, mettendo la dottrina cristiana in stretto nesso colla vita di Gesù.

Nel narrare questa, mi sono attenuto al semplice racconto evangelico, aggiungendo o rilevando qualche indicazione storica, geografica e topografica.

La dottrina esposta in questo libro abbraccia il Simbolo, la preghiera (colla spiegazione del Padre nostro), la grazia e i sacramenti. Aggiungendola a quella esposta nel libro antecedente, si ha il corso completo di dottrina per il grado inferiore delle scuole. (Fede, legge, grazia e sacramenti).

[...]

| (p. 19) 14. Nascita di Gesù

L'imperatore romano Ottaviano Cesare Augusto, aveva ordinato che fosse fatto il censimento di tutto | (p. 20) il mondo soggetto a Roma, e che ogni suddito scrivesse nei pubblici registri il nome suo e dei suoi, la sua famiglia e gli averi che possedeva.

Nella Palestina secondo le consuetudini giudaiche ognuno andava a dare il nome nella città donde la sua famiglia aveva origine.

Giuseppe e Maria discendevano dalla famiglia reale di Davide, il quale era nativo di Betlemme. Perciò, da Nazaret in Galilea si avviarono verso Betlemme nella Giudea per dare il proprio nome.

Arrivati molto stanchi, per la loro povertà e per l'affluenza delle carovane non trovarono posto nell'albergo comune dei forestieri fuori della città: e dovettero cercare ricovero per la notte in una grotta che serviva da stalla, situata nelle vicinanze, sulla costa di un colle roccioso.

Qui nacque Gesù Cristo, il figlio di Dio, il Salvatore del mondo. Maria, sua madre, lo fasciò e lo pose in una mangiatoia, che servi da povera culla. | (p. 21)

1. Terzo articolo del Simbolo: (Io credo in Gesù Cristo) il quale fu concetto di Spirito Santo, **nacque da Maria Vergine.**

2. Nel terzo mistero gaudioso si considera che Gesù Cristo nacque a Betlemme in una stalla e Maria lo pose in una mangiatoia.

3. Per ricordare la nascita di Gesù la Chiesa celebra la festa del Santo Natale, ai 25 dicembre. La vigilia è giorno di astinenza.

4. Quanto ci ha amati Gesù! Dalla destra del Padre, dove era infinitamente beato, volle scendere per amor nostro in una stalla, soffrire la povertà, il freddo, i disagi.

Amiamo tanto Gesù, e, per amor suo, amiamo i poveri, che sono i suoi fratelli più cari.

[...]

| (p. 55) 43. La donna cananea

La nostra preghiera deve essere anche perseverante. Ce lo insegna il miracolo che Gesù fece a una madre. [...]

Noi siamo sempre esauditi quando preghiamo nel modo dovuto e cioè:

1. quando domandiamo cose che sono di gloria a Dio e utili all'anima nostra;

2. quando preghiamo nel nome di Gesù;

3. quando preghiamo con divozione, con umiltà, con confidenza, con rassegnazione e con perseveranza. | (p. 56)

2. Noi dobbiamo pregare specialmente:

1. la mattina e la sera;

2. prima e dopo la mensa;

3. prima e dopo il lavoro;
4. nelle tentazioni;
5. in tutte le necessità.

[...]

| (p. 76) 60. Discorso di Gesù dopo l'ultima cena. [...]

| (p. 77) 1. Noi non possiamo osservare i comandamenti e salvarci colle sole nostre forze, cioè colla nostra intelligenza e colla volontà: ma ci è necessaria la grazia. Questa è di due specie: attuale e santificante.

La grazia attuale è un aiuto gratuito che Dio ci concede di volta in volta per eccitarci a far opere utili per la nostra eterna salute.

La grazia ci aiuta coll'illuminare il nostro intelletto e col dar forza alla nostra volontà. Essa è necessaria a tutti, ai peccatori e ai giusti.

2. Perché la Chiesa è infallibile? La Chiesa è infallibile, perché è assistita dallo Spirito Santo, che è Spirito di verità.

| (p. 136) INDICE

INTRODUZIONE

1. La vita di Gesù
2. Un errore pericoloso (Fine dell'uomo)
3. Gli uomini aspettano il Redentore
4. Il tempo di Avvento
5. Inno dell'Avvento
6. La festa dell'Immacolata
7. La definizione dell'Immacolata Concezione (Infallibilità del Papa).
8. L'angelo annunzia la nascita di Giovanni
9. Annunciazione di Maria Vergine (Gesù Cristo, Redentore, Figlio di Dio; II e III articolo del Simbolo, l'Angelus Domini)
10. La visita di Maria a Elisabetta
11. Il santo Rosario (I e II mistero gaudioso)
12. L'orazione (Mentale e vocale; perché preghiamo, chi preghiamo)
13. Nascita di Giovanni Battista
14. Nascita di Gesù (III articolo del Simbolo; III mistero gaudioso; Natale)
15. I pastori a Betlemme
16. Ninna nanna di Gesù Bambino
17. La circoncisione e la presentazione al tempio (Festa della circoncisione, della purificazione di Maria, l'Addolorata; IV mistero gaudioso)
18. Lo «Stabat Mater»
19. I Magi dell'Oriente (Epifania)
20. Fuga in Egitto e strage degli Innocenti
21. San Giuseppe
22. Gesù fra i dottori (V mistero gaudioso)
23. Predicazione di Giovanni Battista
24. Battesimo di Gesù
25. La Santissima Trinità
26. Il battesimo
27. Gesù nel deserto (Tentazioni, quaresima)
28. Vocazione degli apostoli (Idea generale della predicazione di Gesù)
29. Le nozze di Cana
30. Il matrimonio

31. La tempesta sedata
32. Il paralitico di Cafarnao
33. L'estrema unzione
34. Gesù guarisce il servo del Centurione
35. La figlia di Giairo risuscitata | (p. 137)
36. Resurrezione del giovane di Naim (La morte)
37. Il discorso della montagna (I 10 comandamenti e i cristiani)
38. La legge della carità
39. La purità delle intenzioni nelle opere buone (Le opere buone)
40. I due comandamenti principali (La carità di Dio, perfetta e imperfetta: la carità del prossimo)
41. La preghiera cristiana
42. Il fariseo e il pubblicano
43. La donna Cananea (Qualità della preghiera)
44. Il Padre nostro
45. Padre nostro, che sei nei cieli
46. Sia santificato il nome tuo
47. Venga il regno tuo
48. Sia fatta la volontà tua, come in cielo così in terra
49. Dacci oggi il nostro pane quotidiano
50. Rimettici i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori
51. Non c'indurre in tentazione
52. Ma liberaci dal male
53. Il ricco Epulone (I quattro novissimi)
54. Confessione di Pietro
55. La trasfigurazione
56. Risurrezione di Lazzaro
57. Ingresso di Gesù in Gerusalemme (Profezie di Gesù, Le Palme)
58. Il giudizio universale (VII articolo; opere di misericordia corporali e spirituali)
59. Il tradimento di Giuda
60. Discorso di Gesù dopo l'ultima cena (Grazia attuale, infallibilità della Chiesa)
61. Verso l'orto degli ulivi (Profezie di Gesù)
62. Gesù nell'orto degli ulivi (I mistero doloroso, qualità della preghiera)
63. Gesù davanti a Anna e a Caifa (Gesù figlio di Dio)
64. Pietro rinnega tre volte Gesù (occasioni di peccato)
65. Gesù condotto da Pilato (Perdono dei peccati; disperazione)
66. Gesù davanti a Pilato
67. Gesù davanti a Erode
68. Gesù flagellato e coronato di spine (IV articolo del Simbolo; II e III mistero doloroso)
69. Gesù condannato a morte
70. Crocifissione di Gesù (IV mistero)
71. Ultime parole e morte di Gesù (V mistero; Maria nostra Madre; venerdì)
72. Sepoltura di Gesù (IV articolo)
73. Risurrezione di Gesù (V articolo), I mistero glorioso, X articolo)
74. Gesù appare ai suoi discepoli
75. Gesù fa San Pietro capo della Chiesa
76. Ascensione di Gesù (La Chiesa cattolica, sua missione; battesimo, ministro del battesimo; VI articolo, II mistero) | (p. 138)
77. La Pentecoste (VIII articolo, III mistero, IX articolo, fondazione della Chiesa)
78. Il Sacramento della cresima
79. Assunzione di Maria in cielo (IV e V mistero; Salve Regina)

80. Diffusione delle religione cristiana (I Sacramenti)

LETTURE IN PREPARAZIONE ALLA CONFESSIONE E ALLA COMUNIONE

81. Gesù e i fanciulli (Comunione dei fanciulli)
82. Il convito di nozze (La grazia santificante)
83. Gesù buono
84. Gesù e la peccatrice (Dolore die peccati)
85. Atto di dolore
86. Il miserere
87. Gesù dà agli apostoli la potestà di rimettere i peccati: la Confessione
88. Il figliol prodigo (Cose necessarie per confessarsi bene e grazie della buona confessione)
89. Avvisi per confessarsi bene
90. Preghiere dopo la confessione
91. Moltiplicazione dei pani e promessa del pane celeste (Precetto della comunione; comunione frequente)
92. L'ultima cena (Istituzione dell'Eucaristia)
93. La santa Messa
94. Preghiere durante la santa Messa
95. Il sacramento dell'Eucaristia
96. Inni in onore dl sacramento dell'Eucaristia
97. La santa Comunione
98. Divozione nel ricevere la Comunione. Prima della Comunione
99. Durante la Comunione
100. Dopo la Comunione
101. Salmo

APPENDICE

1. Il segno di croce
2. Il Padre nostro
3. L'Ave Maria
4. Il Simbolo degli Apostoli
5. I Comandamenti di Dio
6. I precetti della Chiesa

Fedrizzi G. B., *Letture di religione per la quarta classe elementare* (Edizione approvata dalla Commissione ministeriale) Arti Grafiche Tridentum, Trento 1925.

I (p. 2) Il presente libro, in conformità al programma di religione prescritto per la classe IV, contiene:

- 1) Letture storiche di religione cattolica, con riguardo alla tradizione agiografica della provincia di Trento.
- 2) Lezioni sui comandamenti.
- 3) Poesie religiose.
- 4) Canti gregoriani, scelti fra i più tradizionali, di facile esecuzione.

Le letture storiche di religione cattolica offrono l'occasione di esporre alcune dottrine della fede, che non trovarono luogo, per la loro difficoltà, nei libri precedenti, di II e III classe. (Esistenza di Dio, persona e nature di Gesù Cristo, sacra Scrittura e Tradizione, indulgenze e l'intero trattato della Chiesa).

Nel compilare le lezioni sui comandamenti si tenne conto degli studi recenti di catechetica, riguardanti la questione del catechismo e diretti a eliminare l'aridità, a dar unità logica e didattica ai singoli brani, pur conservando il metodo tradizionale di domande e risposte, e la precisione delle formule.

Le poesie religiose furono scelte di preferenza fra la ricca messe di laudi sacre e di oratori, di cui abbonda la letteratura religiosa del secolo XVI e XVII. Queste poesie sembrarono le più adatte al programma prescritto, e le più vicine, pur nella loro austerità, all'anima popolare cristiana.

I canti gregoriani sono quelli, che trovano pratica applicazione nella vita dell'anno scolastico.

[...]

I (p. 8) Vita santa dei primi fedeli: gli apostoli perseguitati.

I fedeli in Gerusalemme formavano una comunità o società. Essi erano assidui alla dottrina degli apostoli, alla frazione del pane (messa e comunione) e alla preghiera. Tutti erano un cuor solo e un'anima sola; avevano i loro beni in comune; i ricchi vendevano i loro possessi e ne portavano il prezzo agli apostoli, per dare aiuto ai poveri.

I capi dei Giudei, i sommi Sacerdoti, gli Anziani del popolo incominciarono a temere la Chiesa nascente.

Chiamarono gli apostoli davanti al Sinedrio, che era il consiglio supremo degli Ebrei, e proibirono loro severamente di predicare nel nome di Gesù.

Pietro alla proibizione rispose: *Dobbiamo obbedire a Dio piuttosto che agli uomini; noi non possiamo tacere quello che abbiamo veduto e udito.*

Il Sinedrio voleva condannarli a morte. Ma Gamaliele, dottore della legge, s'alzò e disse: *Lasciateli andare: se quest'opera vien dagli uomini, cadrà da sé; se invece è da Dio, non potrete distruggerla.*

Tutti gli diedero ascolto. Fecero flagellare gli apostoli, proibirono loro di parlare nel nome di Gesù, e li lasciarono andare.

E gli apostoli s'allontanarono dal Sinedrio contenti, perché erano stati fatti degni di soffrire per il nome di Gesù.

La Chiesa di Gesù è una.

La Chiesa di Gerusalemme ci mostra un bell'esempio di unità. Gesù aveva pregato per i suoi discepoli: *Padre, conservali pel tuo nome, affinché siano una cosa sola.* I (p. 9)

I primi fedeli erano uniti internamente, perché erano un cuor solo e un'anima sola; erano uniti anche esteriormente, perché tutti avevano la stessa fede, assistevano allo stesso sacrificio, cioè alla messa, ricevevano gli stessi sacramenti, e riconoscevano

tutti come capo san Pietro.

Così dev'essere ed è la vera Chiesa di Gesù: una, cioè unita, nella fede, nei sacramenti, nell'autorità.

La Chiesa di Gesù è santa.

Gesù aveva pregato per i suoi fedeli: Padre, santificali nella verità. E San Paolo disse: *Cristo amò la Chiesa, e sacrificò se stesso per lei, affinché fosse santa e immacolata.*

La Chiesa di Gesù è santa, perché ha una dottrina santa, e perché è capace di santificare gli uomini, specialmente per mezzo dei sacramenti. Difatti noi vediamo, che fin dai primi tempi, molti membri della Chiesa condussero una vita santissima.

[...]

| (p. 39) 24. La fede cristiana nella diocesi di Trento: S. Vigilio.

Già alcuni anni prima della nascita di Gesù Cristo i Romani conquistarono la città ed il territorio di Trento.

Essi fortificarono la collina detta Verruca (ora Dos Trento) e unirono la città all'Italia settentrionale, detta allora Gallia Cisalpina. Questa unione favorì la presta diffusione del Cristianesimo in Trento.

Non sappiamo con sicurezza quali siano stati i primi predicatori del vangelo nel Trentino.

Secondo la tradizione, sant'Ermagora, discepolo di san Pietro e primo vescovo di Aquileia, consacrò il primo vescovo di Trento.

Ma certo il più importante apostolo del Trentino fu san Vigilio.

Questi era di nobile famiglia romana.

Compiti gli studi nella città di Atene, venne a Trento, con sua madre, santa Massenza, e i suoi due fratelli, Claudiano e Magoriano, verso l'anno 383 d. C.

Morto il vescovo di Trento Abbondanzio, Vigilio per le sue grandi virtù fu eletto a succedergli nella giovane età di 20 anni.

Il vescovo Valeriano di Aquileia lo consacrò al di fuori delle mura della città, perché questa era del tutto in possesso degli eretici Ariani o dei pagani.

Il santo vescovo Ambrogio di Milano, che aveva conosciuto Vigilio, gli scrisse una magnifica lettera, nella quale gli raccomandava specialmente di combattere i matrimoni misti fra cristiani e pagani ed il vizio dell'avarizia. | (p. 40)

Vigilio colla predicazione assidua e coi miracoli purgò la città dagli errori degli eretici e dall'idolatria.

Egli edificò nell'interno della città, presso la porta veronese, una chiesa che dedicò ai santi Gervasio e Protasio. Quindi predicò la dottrina cristiana nel territorio di Trento, anzi estese la sua attività perfino alle diocesi di Verona e di Brescia, dove fondò più di trenta chiese. | (p. 41)

Ritornando da questa missione, egli condusse con sé da Milano il diacono Sisinio, e i due chierici Martirio, lettore, e Alessandro, ostiario, tutti e tre della provincia di Cappadocia nell'Asia Minore".

[...]

| (p. 91) 60. La grazia.

Sant'Agostino.

Agostino nacque a Tagaste, nell'Africa. Suo padre era pagano, sua madre, Monica, era cristiana, e cercava di istruire ed educare bene il figliolo.

Da studente, frequentando compagni e teatri cattivi, Agostino si rovinò e incominciò una vita piena di peccati.

Sua madre lo ammoniva; ma invano. Non le restò altro mezzo per correggere il figliuolo, che pregare Dio e piangere. | (p. 92)

Agostino, venuto a Milano, ascoltava volentieri le prediche del vescovo Ambrogio; ma

era così ingolfato nel vizio, che non era capace di correggersi.

Egli però pregava Dio. Una volta udì una voce che gli disse «Prendi e leggi». Aprì la sacra Scrittura, ch'era lì presso, e lesse le parole di san Paolo: *Fratelli, è ora d'alzarsi dal sonno; non nell'intemperanza e nei piaceri cattivi, non nell'odio e nell'invidia; ma rivestitevi delle virtù di Gesù Cristo.*

Fu un lampo di luce. Agostino capì tutta la vergogna della sua vita, e sentì la forza di ricominciare una santa.

Divenne in seguito sacerdote e vescovo, e scrisse molti libri di religione, nei quali trattò specialmente della grazia di Dio.

47. — Che cosa è la grazia?

La grazia è un dono soprannaturale, che Dio ci concede, perché arriviamo all'eterna salvezza.

48. — Di quante specie è la grazia?

La grazia è di due specie: attuale e santificante. | (p. 93)

49. — Come ci aiuta la grazia attuale?

La grazia attuale ci aiuta coll'illuminare il nostro intelletto e col dar forza alla nostra volontà a fare il bene e a fuggire il male.

50. — E' necessaria la grazia attuale?

La grazia attuale è necessaria a tutti: ai peccatori e ai giusti; perché senza la grazia non possiamo far niente per l'eterna salvezza.

Senza di me non potete far nulla. (Parole di Gesù). *Dio è che opera in noi il volere e il fare* (S. Paolo).

51. — A chi dà Dio la grazia?

Dio dà a ogni uomo tanta grazia, che possa salvarsi.

Dio vuole, che tutti gli uomini si salvino. (S. Paolo).

52. — Ci salva la sola grazia attuale?

La sola grazia attuale non ci salva, se ci opponiamo ad essa: ci salva certamente, se vi corrispondiamo con buona volontà.

Così operiamo la nostra salvezza, non noi, ma la grazia di Dio insieme con noi. (San Paolo).

Bisogna pregare!

La grazia è un dono, che Dio ci concede gratuitamente per i meriti di Gesù Cristo. Noi non possiamo meritarlo, possiamo ottenerlo colla preghiera.

Per questo è vera la sentenza di sant'Alfonso: *Chi prega si salva, chi non prega si dann.*

Fuggire le occasioni!

Dio ci aiuta nelle tentazioni; ma noi non dobbiamo andare a cercarle, esponendoci a pericoli senza bisogno. Per questo si dice: **Fuggi le occasioni di peccato!** *Chi ama il pericolo, perisce in esso.* (Sacra Scrittura). San Pietro si espose incautamente a pericolo in mezzo ai nemici di Gesù; e rinnegò tre volte il suo Maestro. | (p. 94)

[...]

| (p. 159) INDICE

LETTURE STORICHE DI RELIGIONE CATTOLICA

1. Il sogno di Nabucodonosor
2. Gesù Cristo fonda la Chiesa
3. Il giorno natalizio della Chiesa
4. Vita santa dei primi fedeli: gli apostoli perseguitati
(La chiesa è una, santa)
5. Il primo martire

6. Diffusione della Chiesa
7. Conversione di Saulo
8. Conversione di Cornelio
9. Pietro a Roma
10. Paolo, l'apostolo delle genti. (Missioni)
11. Concilio di Gerusalemme. (Infallibilità)
12. Morte di San Pietro e di San Paolo (Romano Pontefice)
13. Gli altri apostoli. (I vescovi)
14. La Sacra Scrittura e la Tradizione
15. La distruzione di Gerusalemme (Gesù, il promesso Salvatore)
16. Le persecuzioni
17. Le catacombe
18. I martiri. (Apostasia, rinnegare le fede)
19. Le sante martiri Perpetua e Felicità
20. Martirio di San Lorenzo
21. L'ultima persecuzione
22. Martiri delle ultime persecuzioni
23. L'imperatore Costantino e la pace della Chiesa
24. La fede cristiana nella diocesi di Trento: San Vigilio
25. Martirio dei tre apostoli dell'Anania
26. Martirio di San Vigilio
27. Il Duomo di Trento
28. S. Romedio
29. San Valentino e san Corbiniano | (p. 160)
30. La fede cristiana nella diocesi di Bressanone
31. La lotta contro le grandi eresie
32. I grandi Padri della Chiesa
33. Le invasioni dei Barbari
34. Il Pontefice Leone I e Attila, re degli Unni
35. Clodoveo, re dei Franchi
36. Maometto e l'Islamismo
37. Carlo Magno
38. Lo scisma orientale
39. La lotta di Gregorio VII contro Enrico IV di Germania
40. Le crociate
41. La battaglia di Legnano
42. Il beato Enrico da Bolzano
43. Il beato Simonino da Trento
44. I Sommi Pontefici e la lotta contro i Turchi
45. La falsa riforma protestante. (Le indulgenze)
46. Il re Enrico VIII e lo scisma d'Inghilterra
47. La vera religione e la vera Chiesa di Gesù. (Esistenza di Dio; note della vera Chiesa; obblighi verso la Chiesa)
48. Il Concilio di Trento
49. Le dottrine del Concilio di Trento
50. La rivoluzione francese
51. Pio VII e Napoleone I
52. Il beato Stefano Bellesini
53. Il Santuario di Pinè
54. Il Santuario di Pietralba (Weissenstein)
55. Ultimi Papi

I COMANDAMENTI DI DIO

56. La legge naturale e la coscienza
57. Educazione della coscienza
58. I comandamenti di Dio e i Cristiani
59. Possiamo osservare i comandamenti?
60. La grazia
61. Premi e castighi
62. Primo comandamento. La fede
63. Laude spirituale. Invito a farsi cavalieri di Cristo
64. La speranza
65. La fiducia in Dio. (Dai *Salmi*)
66. La carità
67. L'adorazione | (p. 161)
68. Il culto della B. Vergine degli Angeli e dei Santi
69. Inno dei Santi
70. Secondo comandamento
71. Sia benedetto Iddio. (P. P. PARZANESE)
72. Terzo comandamento
73. Quarto comandamento
74. Quinto comandamento
75. Sesto e nono comandamento
76. Settimo e declino comandamento
77. Ottavo comandamento
78. I precetti della Chiesa
79. Terzo precetto
80. Quinto precetto
81. La trasgressione dei comandamenti: il peccato
82. I sette vizi capitali
83. La virtù cristiana
84. La perfezione cristiana

POESIE RELIGIOSE

85. Rappresentazione di Anima e Corpo
86. Laude spirituale. Dialogo fra l'Angelo custode e l'Anima
87. Laude spirituale. Anima che lascia il mondo e torna a Dio

APPENDICE – CANTI GREGORIANI

1. Veni Creator
 2. Tantum ergo
 3. Te Deum
 4. Salve, Regina
 5. Antica acclamazione
-

Susat G., *Lecture di Religione per la quinta classe elementare*. Edizione approvata dalla Commissione ministeriale, Arti Grafiche Tridentum, Trento 1925.

[...]

| (p. 4)

Dottrina. — Che cosa comanda il primo comandamento? Il primo comandamento comanda di credere in un Dio solo, di sperare in Lui, di amarlo e adorarlo. Adorare Iddio vuol dire riconoscerlo praticamente per nostro creatore e padrone col tributargli il dovuto culto. Si adora Iddio con atti interni e esterni. Seguire la liturgia della Chiesa è il modo più bello ed efficace di adorare Iddio.

[...]

| (p. 8) L'Epifania

E' la festa della manifestazione di Gesù: ai Magi che vengono dall'oriente ad adorarlo, guidati da una stella – ai Giudei per mezzo del battesimo che gli conferisce s. Giovanni Battista, quando la voce del Padre e la presenza dello Spirito Santo – proclamano la sua divina missione agli Apostoli col miracolo delle nozze di Cana. In questo triplice soggetto della festa l'adorazione dei Magi resta l'oggetto principale [...]

Dottrina. — Richiama la storia dei primi uomini e del primo peccato.

Dopo il peccato di Adamo gli uomini non potevano salvarsi; perciò Dio, infinitamente misericordioso, promise ancor ai primi uomini di mandare un Redentore.

Il promesso Redentore è l'unigenito Figliuolo di Dio, che per noi si è fatto uomo, cioè ha preso un corpo e un' anima umana.

Il Figliuolo di Dio fatto uomo si chiama Gesù Cristo.

Sappiamo che Gesù Cristo è il Figliuolo di Dio e perciò vero Dio: 1. dalla testimonianza del suo eterno Padre; 2. dalle parole di Gesù Cristo stesso; 3. dalla dottrina degli Apostoli e della Chiesa.

Pregheira, ubbidienza e lavoro è tutta la vita di Gesù fanciullo: è l' Evangelo dei fanciulli. | (p. 9)

[...]

| (p. 52) La confessione e la sodisfazione. [...]

| (p. 53) Dottrina. — Come dev'essere la confessione? — Quando, è intera la confessione? Quando si confessano almeno tutti i peccati gravi conosciuti, dicendone il numero, la specie e le circostanze che ne mutano la specie o cambiano il peccato da veniale in mortale. — Vale la confessione se si tace a bella posta un peccato mortale? — Che cosa si deve fare se in una confessione si tralasciò un peccato mortale?

[...]

| (p. 73) S. Cecilia (22 novembre) [...]

| (p. 75) Dottrina. — Quali sono le virtù teologiche? Le virtù teologiche sono la fede, la speranza e la carità.

La fede è quella virtù soprannaturale per la quale crediamo sull'autorità di Dio ciò che Egli ha rivelato e che la Chiesa propone a credere.

La nostra fede deve essere universale, ferma e operosa.

Non basta che noi crediamo solo internamente, ma dobbiamo manifestare la nostra fede anche con le parole e con le opere.

La speranza è quella virtù soprannaturale per cui aspettiamo da Dio con ferma fiducia tutto quello che Egli per i meriti Gesù Cristo ha promesso.

Dobbiamo amare Iddio sopra tutte le cose, ossia preferirlo a tutte le creature ed

essere pronti a perdere ogni cosa, piuttosto che commettere un peccato mortale.

| (p. 143) INDICE

PARTE PRIMA

Principi della vita religiosa e del culto

1. La Liturgia
2. L'anno liturgico
- I. Il ciclo di Natale
 - L'Avvento
 - Il Natale
 - L'Epifania
- II. Il ciclo di Pasqua
 - La Settuagesima
 - La Quaresima
 - Il tempo pasquale
- III. Il ciclo di Pentecoste
3. La liturgia della Vergine edei Santi
 - Ciclo Mariano
 - Feste dei Santi

PARTE SECONDA

Santi Sacramenti e Rito secondo la prassi cattolica

Dei Sacramenti in generale.

- La grazia
- I Sacramenti

I Sacramenti in particolare.

1. Il Battesimo
 - Istituzione
 - Effetti
 - Necessità
 - Rito
2. La Cresima o Confermazione
 - Istituzione
 - Rito
3. L'Eucaristia
 - Preparazione
 - La promessa
 - L'Istituzione
 - Culto eucaristico
 - La S. Messa
 - Rito eucaristico | (p. 144)
4. La Penitenza
 - Istituzione
 - Disposizione ed effetti
 - L'esame di coscienza
 - Dolore e proponimento

- Confessione e sodisfazione
- Rito
- Le Indulgenze
- S. Pellico e la confessione
- 5. L'Estrema Unzione
- Istituzione
- Effetti
- Rito
- 6. L'Ordine Sacro
- Istituzione
- Rito
- 7. Matrimonio
- Il Sacramento
- L'atto civile
- Rito

Appendice. — I Sacramentali

PARTE TERZA

Grandi Santi italiani

I Santi

1. I Martiri
 - S. Tarcisio
 - S. Cecilia
2. S. Benedetto
 - L'opera di s. Benedetto
3. S. Giovanni Gualberti
4. S. Francesco d'Assisi
- S. Maria degli Angeli
- S. Francesco, e le tortorelle
 - Predica di S. Francesco agli uccelli
5. S. Rosa da Viterbo
 - Apostolato di S. Rosa
6. S. Caterina da Siena
7. S. Bernardino da Siena
8. S. Filippo Neri
9. S. Luigi Gonzaga
 - Vocazione di S. Luigi
 - S. Luigi e la Patria
10. S. Pio V.
11. S. Carlo Borromeo
 - Il buon Pastore | (p. 145)
12. Il Ven. Giuseppe Ben. Cottolengo
13. Il Ven. Don Giovanni Bosco
 - L'opera di Don Bosco
14. I Santi di Casa Savoia

PARTE QUARTA
Poesie religiose

La Religione materna (*Giac. Zanella*)
Fede, Speranza, Amore (*Nic. Tommaseo*)
Conforto (*Nic. Tommaseo*)
La gran risposta (*Giulio Salvadori*)
Sopra la Divina Provvidenza (*Vinc. da Filicaia*)
La fiducia in Dio (*Gius. Giusti*)
La preghiera della sera (*Gius. Capparozzo*)
Preghiera (*Gius. Giusti*)
Natale (*Enr. Panzacchi*)
Gesù (*Giov. Pascoli*)
Strofe per una prima Comunione (*Alessandro Manzoni*)
Nel dì che mi venne recato il S. Viatico (*Giovanni Prati*)
Crocifissione (*Vittoria Colonna*)
La Risurrezione (*Aless. Manzoni*)
Salve Regina (*Giov. Torti*)
Ave Maria (*G. Carducci*)

APPENDICE

Le orazioni quotidiane
Canti religiosi

Fedrizzi G. B., *Lectures di religione per il corso inferiore delle scuole elementari*, Edizione rinnovata, Libreria moderna editrice A. Ardesi, Trento 1939.

| (p. 3) La presente edizione delle «Lectures di religione» è rielaborata in modo da venire incontro ai desideri del R. Clero più volte manifestati e riguardanti l'aumento della dottrina in forma di domande e risposte e l'ordine logico fra le quattro parti principali del catechismo (fede, comandamenti, sacramenti e orazione) nonché fra i singoli capitoli di esse.

Furono mantenuti i capitoli principali della storia sacra dell'antico e del nuovo Testamento, i quali con opportuni richiami serviranno ad illustrare i punti di dottrina. Così sarà facile esporre la religione tanto nell'ordine logico, per chi lo preferisce, quanto nell'ordine storico. | (p. 4)

| (p. 15) **INTRODUZIONE**

Maria e Marta.

Una volta Gesù entrò in un villaggio, ed una donna, di nome Marta, lo ricevette in casa sua.

Marta aveva una sorella, di nome Maria, che, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

Marta intanto s'affannava in molte faccende. Essa si presentò a Gesù e gli disse: Signore, non t'importa che mia sorella mi lasci sola alle faccende di casa? Dille che mi dia una mano.

Ma il Signore le rispose: Marta, Marta, tu t'affanni per troppe cose. Eppure una cosa sola è necessaria. | (p. 16)

Maria s'è scelta la parte migliore. – Qual era la parte migliore? quella di ascoltare la parola di Gesù.

Anche voi nelle ore di religione a scuola e nella dottrina in chiesa, ascoltate la parola di Gesù; questa è la cosa più importante, perché c'insegna ad andare in Paradiso, dove saremo contenti per sempre.

1. Per qual fine siamo sulla terra?

Siamo sulla terra per conoscere, amare e servire Dio e così guadagnarci il paradiso.

2. Che cosa dobbiamo fare per ottenere questo fine?

Per ottenere questo fine dobbiamo:

1. credere a Dio;
2. osservare i suoi comandamenti;
3. ricevere i sacramenti;
4. pregare.

Il catechismo tratta perciò: 1. della fede, ossia delle verità che dobbiamo credere; 2. dei dieci comandamenti di Dio; 3. della grazia e dei sacramenti; 4. dell'orazione.

DELLA FEDE

Senza la fede è impossibile piacere a Dio.

3. Che cosa dobbiamo credere?

Dobbiamo credere tutto quello che Dio ha rivelato.

4. Perché dobbiamo credere tutto quello che Dio rivelato?

Noi dobbiamo credere tutto quello che Dio ha rivelato, perché Dio non può né

ingannarsi, né ingannare. | (p. 17)

5. *Dov'è contenuto quello che Dio ha rivelato?*

Quello che Dio ha rivelato è contenuto nella Sacra Scrittura, che si chiama anche Bibbia, e nella tradizione.

6. *Che cos'è la Sacra Scrittura?*

La Sacra Scrittura è la raccolta dei libri che furono scritti per ispirazione dello Spirito Santo e che sono riconosciuti dalla Chiesa come parola di Dio.

7. *Come si divide la Sacra Scrittura?*

La Sacra Scrittura si divide in libri dell'antico e del nuovo Testamento.

8. *Che cos'è la Tradizione?*

La Tradizione è la parola di Dio non scritta, ma comunicata a viva voce da Gesù Cristo e dagli Apostoli, e giunta inalterata di secolo in secolo fino a noi per mezzo della Chiesa.

9. *Chi insegna quello che Dio ha rivelato?*

La Chiesa insegna quello che Dio ha rivelato.

10. *Dov'è contenuto brevemente quello che dobbiamo credere?*

Quello che dobbiamo credere è contenuto brevemente nel «Credo» o «Simbolo degli Apostoli».

11. *Qual è il Simbolo degli Apostoli?*

Il Simbolo degli Apostoli è il seguente:

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. — E in Gesù Cristo, suo | (p. 18) unico Figliuolo, Signor nostro; — il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine; — patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto; — discese all'inferno, terzo dì risuscitò da morte; — ascese al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti.

Credo nello Spirito Santo; la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi; — la remissione dei peccati; la risurrezione della carne; — la vita eterna. Così è.

12. *Quante parti o articoli contiene il simbolo degli apostoli?*

Il simbolo degli apostoli contiene dodici parti o articoli.

ARTICOLO PRIMO

Io credo in Dio padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.

13. *Che cosa vogliamo dire colle parole: Io credo?*

Colle parole: Io credo, vogliamo dire: Io tengo per verissimo tutto quello che insegnano i dodici articoli.

Di Dio e delle sue perfezioni.

14. *Chi è Dio?*

Dio è un essere che esiste da se stesso e ha tutte le perfezioni. | (p. 19)

15. *Quali li sono le principali perfezioni di Dio?*

Le principali perfezioni di Dio sono:

1) Egli è purissimo spirito, eterno, immutabile e onnipotente;

2) Egli è onnisciente;

3) Egli è onnipotente, infinitamente buono, santo, giusto, misericordioso e sapiente.

Dio non si vede, perché non ha corpo: Egli è un purissimo spirito.

Dio è sempre stato e sarà sempre: Egli è eterno.

Dio non si muta: Egli è immutabile.

Dio è da per tutto, in cielo e in terra: Egli è onnipotente.

Dio conosce tutto il passato, il presente, il futuro, i nostri pensieri e desideri: Egli è onnisciente.

Dio può fare tutto quello che vuole: Egli è onnipotente.

Dio ama le sue creature e le beneficia continuamente: Egli è buono.

Dio vuole e ama il bene e odia il male: Egli è santo.

Dio premia i buoni e punisce i cattivi: Egli è giusto.

Dio perdona volentieri i peccati al peccatore pentito: Egli è misericordioso.

Dio dispone tutte le cose in ordine: Egli è sapiente. | (p. 20)

Dell'unità di Dio e delle tre divine persone.

16. Vi è un Dio solo?

Si vi è un Dio solo.

17. Quante sono le persone in Dio?

Le persone in Dio sono tre: Il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

18. Ciascuna delle tre divine persone è Dio?

Sì, il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, e lo Spirito Santo è Dio: tutti e tre sono un solo Dio.

19. Come si chiamano unitamente tutte e tre le divine persone?

Tutte e tre le divine persone unitamente si chiamano la santissima Trinità.

Della creazione.

20. Perché Dio si chiama creatore del cielo e della terra?

Dio si chiama creatore del cielo e della terra, perché egli ha fatto dal nulla il cielo e la terra e tutto ciò che esiste.

21. Per qual fine Dio ha creato il cielo e la terra?

Dio ha creato il cielo e la terra per la sua gloria e per il bene delle creature.

22. Ha cura Dio del mondo?

Dio ha cura del mondo, perché lo conserva, e lo governa con sapienza e bontà.

23. Come si chiama la cura colla quale Dio conserva e governa il mondo?

La cura colla quale Dio conserva e governa il mondo si chiama Provvidenza. | (p. 21)

1. - Creazione del mondo.

Una volta non vi erano né uomini, né animali, né piante, né terra, né cielo; non vi era che Dio solo. E Dio da principio con un atto della sua volontà creò il cielo e la terra.

Ma la terra era vuota, coperta dalle acque e da grande oscurità.

E Dio disse: Sia fatta la luce; e la luce fu fatta. Questo fu il primo giorno.

E Dio disse: Sia fatto il firmamento. E fu fatto. Dio chiamò il firmamento, cielo. Questo fu il secondo giorno.

E Dio disse: Le acque si radunino in un sol luogo, e apparisca l'asciutto. E così fu fatto. Dio chiamò l'asciutto terra, e la raccolta delle acque chiamò mare.

Poi disse Dio: La terra produca erbe e alberi fruttiferi. E così fu fatto. Questo fu il terzo giorno.

E Dio disse: Ci siano degli astri nel cielo per illuminare la terra. E così fu fatto. Dio creò il sole, la luna e le stelle. Questo fu il quarto giorno.

E Dio disse: Brulichino le acque di animali viventi, e gli uccelli volino nel cielo. E Dio creò i pesci e gli uccelli. Questo fu il quinto giorno.

E Dio disse: Produca la terra animali viventi d'ogni specie. E così fu fatto. Alla fine Dio creò l'uomo. Questo fu il sesto giorno.

Nel settimo giorno Dio riposò; e benedisse il settimo giorno e lo santificò. | (p. 22)

Terzo comandamento: Ricordati di santificare le feste.
Lodiamo sempre il Signore dicendo: Sia santificato il nome tuo.

4 - Gli angeli.

Dio creò nel cielo molti angeli, cioè spiriti senza corpo. Essi avevano molte belle qualità: erano buoni e felici. Ma alcuni di essi divennero superbi e non vollero più obbedire a Dio. Allora San Michele e tutti gli angeli buoni cacciarono dal cielo gli angeli cattivi e li precipitarono nell'inferno.

Questi spiriti si chiamano demoni o diavoli.

Gli altri angeli invece restarono in cielo con Dio. Essi lo adorano e lo servono, e custodiscono gli uomini.

Una volta un uomo santo, di nome Isaia, ebbe una visione. Egli vedeva Dio, seduto su un alto trono come un re, pieno di maestà.

Sui gradini del trono stavano dei Serafini.

Questi avevano sei ali ciascuno: con due si coprivano la faccia, in segno di profondo rispetto, con due si coprivano i piedi e con due volavano.

E cantavano ad alta voce in due cori: Santo, santo, santo è il Signore, Dio degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria.

Molte volte Dio mandò i suoi angeli sulla terra a uomini santi. Anche a ciascuno di voi ha dato un angelo che vi custodisce, e si chiama angelo custode. Amatelo, rispettate, ubbidite alla sua voce e pregatelo tutti i giorni. | (p. 23)

24. Chi sono gli angeli?

Gli angeli sono spiriti che hanno intelletto e volontà, ma sono senza corpo.

25. Per qual fine furono creati gli angeli?

Gli angeli furono creati per servire Dio e custodire gli uomini.

26. Ci vogliono bene gli angeli buoni?

Gli angeli buoni ci vogliono bene; per questo ci proteggono nel corpo e nell'anima, pregano per noi e ci eccitano al bene.

27. Come si chiamano gli angeli destinati alla nostra custodia?

Gli angeli destinati alla nostra custodia si chiamano Angeli custodi.

28. I demoni ci vogliono bene o male?

I demoni ci portano invidia, ci tentano al peccato e cercano di renderci infelici in questo e nell'altro mondo.

3. Creazione dei primi uomini.

Quando tutte le altre cose furono create, Dio volle creare anche l'uomo e disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza, e sia egli il padrone di tutta la terra.

Allora formò l'uomo con polvere del suolo, e gli ispirò un'anima; e così l'uomo divenne un essere vivente. A questo primo uomo Dio pose nome Adamo, che vuol dire formato di terra. | (p. 24)

Dio collocò il primo uomo in un bellissimo giardino, chiamato paradiso terrestre.

In esso erano alberi e frutta molto saporite, e animali d'ogni specie.

Poi disse Dio: Non va bene che l'uomo sia solo; gli farò un aiuto degno di lui. Fece passare tutti gli animali davanti ad Adamo, che pose il nome a tutti. Ma Adamo non trovò fra essi un aiuto, che fosse degno di lui.

Allora Dio fece scendere sopra l'uomo un profondo sonno, e, quando fu addormentato, gli tolse una delle costole. Con essa formò una donna e la condusse al- | (p. 25)

l'uomo il quale disse: Questa è carne della mia carne e osso delle mie ossa. Adamo chiamò più tardi la sua donna, Eva, che vuol dire: Madre di tutti i viventi. Adamo e Eva nel paradiso terrestre erano buoni e santi, perché avevano ricevuto da Dio la grazia santificante. Facevano il bene senza alcuna fatica; non avevano da sopportare malattie e dolori; erano immortali anche nel corpo; Dio stesso li istruiva, e per questo erano forniti di grande sapienza. Tutti questi doni speciali di Dio dovevano passare anche ai figli e ai discendenti di Adamo, se egli si manteneva fedele a Dio.

Dio ci ha creati e ci ha dato la grazia santificante; perciò lo chiamiamo: Padre nostro, che sei nei cieli.

Dio ci ha destinati al paradiso; perciò lo preghiamo: Venga il tuo regno.

Tutte le cose sono create per l'uomo; ma Dio vuole che lo preghiamo, perciò noi diciamo: Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

29. Chi furono i primi uomini?

I primi uomini furono Adamo e Eva.

30. Di che è composto l'uomo?

L'uomo è composto di un corpo mortale e di un'anima immortale.

31. Che cos'è l'anima?

L'anima è la parte più nobile dell'uomo, cioè uno spirito immortale, dotato di intelletto e di una volontà libera al bene e al male. | (p. 26)

32. In quale stato Dio aveva creato i primi uomini?

Dio aveva creato i primi uomini nello stato soprannaturale, perché li aveva destinati alla visione beatifica e aveva loro conferito la grazia santificante.

33. Quali altri doni speciali aveva Dio conferito ai primi uomini?

Ai primi uomini Dio aveva conferito ancora:

1. una grande scienza e una volontà inclinata al bene.
2. l'esenzione dai dolori, dalle malattie e dalla morte.

34. Questi doni dovevano passare anche ai discendenti di Adamo?

Questi doni dovevano passare anche ai discendenti di Adamo, perché Dio li aveva concessi ad Adamo come capo dell'umana famiglia.

4. - Peccato dei primi uomini.

Dio diede ai primi uomini un precetto dicendo: Mangiate pure di tutti i frutti che sono in questo paradiso, ma non mangiate il frutto dell'albero che si trova in mezzo al giardino; se voi ne mangerete, dovrete certamente morire.

Ma il diavolo aveva invidia nel vedere i primi uomini così felici. Un giorno prese la forma di serpente, e il serpente disse alla donna: E' poi vero che Dio vi ha detto di non mangiare i frutti d'ogni albero del giardino? | (p. 27)

E la donna al serpente: I frutti degli alberi del giardino possiamo mangiarli; ma del frutto dell'albero che sta in mezzo, Dio ci disse di non mangiarne, e di non toccarlo; se no morremmo.

E il serpente alla donna: No, che non morreste. Anzi Dio sa, che se ne mangiate, si apriranno i vostri occhi, e diventerete come Dio, e conoscerete il bene e il male.

Allora la donna osservò il frutto dell'albero; le parve buono a mangiare, piacevole a vedere e utile per diventar sapienti. Perciò ne colse e ne mangiò; poi ne diede a suo marito, ed egli pure ne mangiò.

Così ambedue disobbedirono al comando di Dio, e commisero un grave peccato.

Che cosa comandò Dio ai primi uomini per provare la loro obbedienza? — Obbedirono i primi uomini al comando di Dio?

Il diavolo ha detto la prima bugia; chi dice bugie somiglia al diavolo.
Il diavolo ci tenta, cioè vuole tirarci al peccato; perciò noi dobbiamo pregare Dio: Non c'indurre in tentazione; che vuol dire: O Dio, tieni da noi lontane le tentazioni, o aiutaci a vincerle.
[...]

I (p. 214) INDICE

Le preghiere più comuni

Il segno di croce

Il Padre nostro (Parafrasi)

L'Ave Maria (Parafrasi)

Il Simbolo degli Apostoli

Le sei verità principali

Sia gloria

All'angelo custode

Per i morti

Atti di fede, speranza e carità

Schema dell'esame di coscienza

Introduzione - Maria e Marta

Della Fede

Articolo primo

Di Dio e delle sue perfezioni

Dell'unità di Dio e delle tre divine persone

Della creazione

1. Creazione del mondo

2. Gli angeli

3. Creazione dei primi uomini

4. Peccato dei primi uomini

5. Castigo del primo peccato

Il peccato originale

6. Caino e Abele

7. Diluvio universale

8. Sacrificio di Noè

9. Discendenti di Noè. - Vocazione di Abramo

10. La prova di Abramo

11. Esaù e Giacobbe

12. Sogni di Giuseppe

13. Giuseppe venduto

14. Giuseppe in prigione

15. Giuseppe spiega i sogni dei carcerati

16. Esaltazione di Giuseppe

17. I fratelli di Giuseppe in Egitto.

18. Giuseppe riconosciuto

19. Giacobbe in Egitto

20. Mosè salvato dalle acque

21. Visione di Mosè al monte Oreb

22. Le dieci piaghe d'Egitto

23. Passaggio del mar Rosso
24. Miracoli nel deserto
25. I dieci comandamenti
 - Dei dieci comandamenti
 - Primo comandamento
 - Secondo comandamento
 - Terzo comandamento
 - Quarto comandamento
 - Quinto comandamento
 - Sesto e nono comandamento
 - Settimo e decimo comand.
 - Ottavo comandamento
 - Dei cinque precetti della Chiesa
 - Primo precetto
 - Secondo precetto
 - Terzo precetto
 - Quarto precetto
 - Quinto precetto
 - Della trasgressione dei comandamenti e dei precetti, ossia del peccato
 - Delle opere buone e delle virtù
26. Idolatria degli Israeliti
27. Il sacro Tabernacolo
28. Ribellione degli Israeliti. - Morte di Mosè | (p. 215)
29. Conquista della Terra promessa
30. I Giudici
31. Saulle primo re
32. Davide e il gigante Golia
33. Ingratitudine di Saulle – Sua morte
34. Regno di Davide
35. Salomone
36. Divisione del regno
37. Regno d'Israele
38. Regno di Giuda
39. Annunciazione di Maria V.

Articolo secondo

Articolo terzo

40. La visita di Maria a Elisabetta
41. Nascita di Gesù
42. I pastori a Betlemme
43. La circoncisione e la presentazione al tempio
44. I Magi dell'Oriente
45. Fuga in Egitto. - La strage degli Innocenti
46. Gesù fra i dottori
47. Predicazione di G. Battista
48. Battesimo di Gesù
49. Gesù nel deserto
50. La vocazione degli apostoli

Alcuni miracoli di Gesù

51. Le nozze di Cana
52. La tempesta sedata

- 53. Il paralitico di Cafarnao
- 54. Moltiplicazione dei pani
- 55. Il servo del centurione
- 56. Risurrezione della figlia di Giairo
- 57. Risurrezione del giovane di Naim

Alcune parabole di Gesù.

- 58. Il buon Samaritano
- 59. Il fariseo e il pubblicano
- 60. I due debitori
- 61. Il ricco Epulone
- 62. Confessione di Pietro
- 63. La trasfigurazione
- 64. Risurrezione di Lazzaro
- 65. Ingresso di Gesù in Gerusalemme
- 66. Il tradimento di Giuda
- 67. L'ultima cena
- 68. Gesù nell'orto degli Ulivi
- 69. Gesù davanti a Anna e Caifa
- 70. Pietro rinnega tre volte Gesù
- 71. Gesù condotto da Pilato
- 72. Gesù davanti a Pilato
- 73. Gesù davanti a Erode
- 74. Gesù flagellato e coronato di spine

Articolo quarto

- 75. Gesù condannato a morte
- 76. Crocifissione di Gesù
- 77. Ultime parole e morte di Gesù
- 78. Sepoltura di Gesù
- 79. Risurrezione di Gesù

Articolo quinto

- 80. Gesù appare ai suoi discepoli
- 81. Gesù costituisce san Pietro capo della Chiesa
- 82. Ascensione di Gesù

Articolo sesto

Articolo settimo

- 83. La Pentecoste

Articolo ottavo

Articolo nono

Articolo decimo

Articolo undecimo

Articolo dodicesimo

Dei quattro novissimi

- 84. Assunzione di Maria in cielo
- 85. Diffusione della religione cristiana

Della grazia e dei sacramenti

I Sacramenti
Il battesimo | (p. 216)
La cresima
L'eucaristia
Presenza reale di G. C. nell'Eucaristia
Il sacrificio della messa
La s. Comunione
Preparazione alla Comunione
Durante la comunione
Dopo la comunione
La penitenza
Il figliol prodigo
L'esame di coscienza
Gesù e la peccatrice
Il dolore
Il proponimento
La confessione
Avvisi per confessarsi bene
La soddisfazione o penitenza
Le indulgenze
L'estrema unzione
L'ordine sacro
Il matrimonio
L'orazione
Il Padre nostro
La salutatione angelica

Fedrizzi G. B., *Letture di religione per il corso superiore delle scuole elementari*, Edizione approvata dalla Commissione ministeriale il 5 settembre 1928, Libreria moderna editrice A. Ardesi, Trento 1943.

I (p. 2) *Il presente libro è destinato alle classi del corso superiore delle scuole elementari, cioè alla IV e V.*

Esso contiene le materie religiose prescritte dal programma governativo nelle sopradette classi, cioè:

I. - Per la classe IV: 1) *Letture storiche di religione cattolica con riguardo alla tradizione agiografica della Venezia Tridentina.* - 2) *Lezioni sui comandamenti.* - 3) *Poesie religiose, che valgano a illuminare lo studio della religione quale si svolge durante l'anno.* - 4) *Canti gregoriani, scelti fra i più tradizionali, di facile esecuzione.*

II. - Per la classe V: 1) *I grandi santi italiani.* - 2) *Principii della vita religiosa e del culto.* - 3) *Sacramenti e rito secondo la prassi cattolica.* - 4) *Poesie religiose* e 5) *Canti gregoriani come nella classe IV.*

Le lezioni sui comandamenti e sui sacramenti, integrate da lezioni sul credo e sull'orazione, (in conformità al programma, richiedente che nelle classi superiori si facciano dei richiami a quanto fu svolto nel corso inferiore), formano un corso completo di dottrina cristiana.

Nella compilazione del corso di dottrina, a differenza di quanto si fece nel libro destinato al corso inferiore, scritto secondo il metodo storico, si seguì il metodo sistematico, chiaramente richiesto dal programma; si tenne conto anche dei recenti studi di catechistica, riguardanti la questione del catechismo, e diretti ad eliminare l'aridità, a dar unità logica e didattica ai singoli brani, pur conservando almeno in parte il metodo tradizionale a domande e risposte, e la precisione delle formole. I (p. 3)

I (p. 245) **INDICE**

LETTURE STORICHE DI RELIGIONE CATTOLICA

Il giorno natalizio della Chiesa
Vita santa dei primi fedeli. - Gli apostoli perseguitati
Il primo martire. - Diffusione della Chiesa
Conversione di Saulo
Conversione di Cornelio
Pietro a Roma
Paolo, l'apostolo delle genti
Concilio di Gerusalemme
Morte di s. Pietro e di s. Paolo
La distruzione di Gerusalemme
Le persecuzioni
Le catacombe
I martiri
Le sante martiri Perpetua, e Felicità
Martirio di san Lorenzo
L'ultima persecuzione
Martiri delle ultime persecuzioni
L'imperatore Costantino e la pace della Chiesa

La lotta contro le grandi eresie.
I grandi Padri della Chiesa
Le invasioni dei barbari
Leone I e Attila, re degli Unni
Clodoveo, re dei Franchi
Maometto e l'Islamismo
Carlo Magno
Lo scisma orientale
La lotta di Gregorio VII contro Enrico IV di Germania
Le crociate
La battaglia di Legnano
I romani Pontefici e la lotta contro i turchi
La falsa riforma protestante
Il re Enrico VIII e lo scisma d'Inghilterra
Il concilio di Trento.
Le dottrine del concilio di Trento
La rivoluzione francese
Pio VII e Napoleone I
Ultimi Papi | (p. 246)

LETTURE AGIOGRAFICHE PER LA VENEZIA TRIDENTINA

La fede cristiana nella diocesi di Trento
San Vigilio
Martirio dei tre apostoli dell'Anaunia
Martirio di san Vigillo
Il duomo di Trento
San Romedio
San Valentino
San Corbiniano
La fede cristiana nella diocesi di Bressanone
Il beato Enrico da Bolzano
Il beato Simonino da Trento
Il beato Stefano Bellesini
Il santuario di Piné
Altri santuari della Venezia Tridentina
Abbazie e conventi nella Venezia Tridentina
I religiosi di s. Francesco nel Trentino
Altri ordini religiosi

LEZIONI SUL CREDO

Richiami e completamento del programma svolto nel corso inferiore

La fede

1. La rivelazione
2. Le fonti della rivelazione
3. Il simbolo degli apostoli

Primo articolo del simbolo

1. Dio
2. La santissima Trinità
3. La creazione
4. Gli angeli

- 5. L'uomo
- 6. Il peccato originale
- Secondo e terzo articolo del simbolo
- Quarto articolo del simbolo
- Quinto articolo del simbolo
- Sesto articolo del simbolo
- Settimo articolo del simbolo
- Ottavo articolo del simbolo
- Nono articolo del simbolo
 - 1. Fondazione e ordinamento della Chiesa
 - 2. Missione della Chiesa
 - 3. Note della vera Chiesa
 - 4. Doveri verso la Chiesa
 - 5. La comunione dei santi
- Decimo articolo del simbolo
- Undicesimo articolo del simbolo | (p. 247)
- Dodicesimo articolo dei simbolo
- I quattro novissimi
 - 1. Il paradiso
 - 2. Il purgatorio
 - 3. L'inferno

LEZIONI SUI COMANDAMENTI

- 1. La legge naturale e la coscienza
- 2. I comandamenti di Dio e i cristiani
- 3. I due comandamenti principali
- 4. I dieci comandamenti o decalogo
- 5. Premi e castighi

- Primo comandamento
 - 1. La fede
 - 2. La speranza
 - 3. La carità
 - 4. L'adorazione
 - 5. Il culto della b. Vergine, degli Angeli e dei Santi
- Secondo comandamento
- Terzo comandamento
 - 1. Il precetto divino
 - 2. Le feste istituite dalla Chiesa,
 - 3. La legge della Chiesa
- Quarto comandamento
 - 1. Doveri verso i genitori
 - 2. Doveri verso i superiori
- Quinto comandamento
- Sesto, e nono comandamento
- Settimo e decimo comandamento
- Ottavo comandamento
- I precetti della Chiesa
- Primo e secondo precetto
- Terzo precetto
- Quarto precetto

Quinto precetto
La trasgressione dei comandamenti. - Il peccato
Le tentazioni al peccato
I sette vizi capitali
I nove modi di farsi complici dei peccati degli altri
Le opere buone
La virtù cristiana
La perfezione cristiana

VITE DI GRANDI SANTI ITALIANI

San Benedetto
San Francesco d'Assisi
San Tommaso d'Aquino | (p. 248)
Santa Caterina da Siena
San Filippo Neri
San Luigi Gonzaga
I principali Santuari d'Italia
I Santi di Casa Savoia

PRINCIPI DELLA VITA RELIGIOSA E DEL CULTO LEZIONI SUI SACRAMENTI

La grazia
I sacramenti in generale

Il battesimo
Cerimonie del battesimo

La cresima
Cerimonie della cresima

L'eucaristia
1. Promessa e Istituzione dell'eucaristia
2. Presenza reale di Gesù nell'eucaristia
3. Culto del santissimo Sacramento
4. Il sacrificio della Messa
La celebrazione della santa Messa
Cerimonie e preghiere della Messa
5. La comunione

Il sacramento della penitenza
1. L'esame di coscienza
2. Il dolore e il proponimento
3. La confessione
4. La soddisfazione o penitenza
Rito della confessione
5. Le indulgenze

L'estrema unzione
I sacramenti degli infermi

L'ordine sacro

Rito della consacrazione sacerdotale
Il matrimonio
Impedimenti matrimoniali
Prescrizioni della Chiesa e rito

I sacramentali
L'anno ecclesiastico
1. Il ciclo di Natale
2. Il ciclo di Pasqua
3. Il ciclo di Pentecoste

L'orazione | (p. 249)
Divozioni, orazioni e pie pratiche
1. La divozione al sacro Cuore di Gesù
2. Il santo rosario
3. La via Crucis
4. Processioni e pellegrinaggi
5. Le pie associazioni dei fedeli.

APPENDICE

Le preghiere quotidiane del cristiano

POESIE RELIGIOSE
Natale
La gran risposta
Sopra la divina Provvidenza
Crocifissione
La Resurrezione
Inno dell'Avvento
Inno di Natale
Inno di Pasqua
Inno di Pentecoste
Inni del Corpus Domini
1. Pange lingua
2. Verbum supernum
Laude dei morti
Preghiera alla Vergine
La preghiera della sera
Conforto
Preghiera

LAUDI SPIRITUALI

1. Invito a farsi cavalieri di Cristo
2. Dialogo fra l'angelo custode e l'anima
3. Anima che lascia il mondo e torna a Dio

CANTI GREGORIANI

Veni Creator
Tantum ergo
Te Deum

Salve Regina
Regina coeli
Cristo risusciti
O salutaris hostia
Antica acclamazione

5. IL RIPETITORIO DI RELIGIONE

Nicolli G., Ripetitorio di religione per il corso inferiore delle scuole elementari con preparazione alla Santa Confessione e Comunione, utilissimo per i genitori, guida sicura agli insegnanti, di grande vantaggio ai fanciulli per ben ritenere le verità apprese, Scotoni, Trento 1931, 1932, 1934, 1936; Tipografia Arcivescovile Artigianelli, Trento 1939.



Nicolli G., *Ripetitorio di religione per il corso inferiore delle scuole elementari con preparazione alla Santa Confessione e Comunione*, utilissimo per i genitori, guida sicura agli insegnanti, di grande vantaggio ai fanciulli per ben ritenere le verità apprese, Scotoni, Trento, 1936.

Il presente libro ha lo scopo di dare ai genitori il mezzo d'essere di valido aiuto ai figli nell'apprendimento della Religione e il modo di collaborazione col catechista, d'offrire agli insegnanti di Religione una guida sicura e d'essere di grande vantaggio ai fanciulli per ben ritenere le verità apprese.

Esso non mira a sostituire alcun testo di «Lecture di Religione» ch e anzi lo presuppone. Infatti non contiene lecture di religione, e anche i fatti ed episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento vi sono solo accennati.

Fonti usate furono: il Catechismo diocesano, Lecture religiose di G. B. Fedrizzi, il Catechismus Catholicus del Card. Gasparri e diversi altri.

La forma   «catechistica», conforme alla praxi della Chiesa.

Certe domande importanti dovrebbero essere imparate, per quanto   possibile, ancora nella prima classe, altre nella seconda, altre nella terza, nella quarta e nella quinta. D'alcune baster  richiedere solo il senso, certe altre serviranno soltanto di guida ai genitori e all'insegnante.

Le domande segnate con ❖ sono le pi  importanti e perci  dam apprendere con maggior cura. |

Nihil obstat.
ARCANGELO RIZZI
CENS. Eccl.

Imprimatur.
DALLA CURIA P. ARCIVESCOVILE
Trento, 3 settembre 1932.
BORTOLINI VIC. GEN.
N. 2398 Eccl. |

| (p. 183) **INDICE**

Le preghiere quotidiane del cristiano

PARTE I.

LEZIONE I. - Dio

II .— Dio   onnisciente

III. — Dio   un giusto giudice

IV. — Unit  e Trinit  di Dio

V. — Come sono distinte le tre divine Persone

VI. — I misteri principali di nostra santa Religione

VII. — Dio   eterno

VIII. — Le principali perfezioni di Dio

IX. — Dio creatore

X. — La divina Provvidenza

XI. — Creazione del mondo

XII. — Gli angeli

XIII.— Gli angeli superbi

XIV. — Gli angeli custodi
 XV. — I demoni
 XVI. — L'uomo
 XVII. — Eva
 XVIII. — Fine dell'uomo
 XIX. — La Sacra Scrittura
 XX. — La Tradizione
 XXI. — Peccato dei primi uomini
 XXII. — Il peccato
 XXIII. — Castigo del peccato di Adamo
 XXIV. — Conseguenze del peccato originale
 XXV. — Storia di Caino e Abele | (p. 184)
 XXVI. — Il limbo
 Episodi dell'Antico Testamento
 XXVII. il Redentore
 XXVIII. Il profeta e la profezia
 XXIX. Gesù Cristo
 XXX. Fine dell'Incarnazione
 LXXI. La madre di Gesù
 XXXII Gesù Dio e Uomo insieme
 XXXIII. Nascita di Gesù Cristo
 XXXIV. Gli angeli e i pastori.
 XXXV. — Circoncisione e presentazione al tempio
 XXXVI. — Adorazione dei Magi
 XXXVII — Fuga in Egitto - Strage degli Innocenti
 XXXVIII — Ritorno dall'Egitto
 XXXIX. — Gesù nel tempio
 XL. — San Giovanni Battista
 XLI. — Gesù nel deserto
 XLII. — Vita pubblica di Gesù
 XLIII. — Dottrina di Gesù Cristo
 XLIV. — Miracoli di Gesù Cristo
 XLV. — Le parabole
 XLVI. — Fatti importanti della vita pubblica di Gesù
 XLVII. — Le profezie di Gesù
 XLVIII. — L'ultima cena
 XLIX. — Gesù nell'orto
 L. — Condanna a morte di Gesù
 LI. — Pietro rinnega per 3 volte Gesù
 LII. — Gesù condotto da Pilato
 LIII. — Crocifissione di Gesù
 LIV. — Discesa al limbo - Sepoltura
 LV. — Risurrezione di Gesù
 LVI. — Ascese al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente
 LVII. — I quattro novissimi
 LVIII. — Il purgatorio
 LIX. — L'inferno
 LX. — Il Paradiso
 LXI. — Lo Spirito Santo
 LXII. — La Chiesa
 LXIII. — Gesù fonda la Chiesa
 LXIV. — Note della vera Chiesa | (p. 185)

- LXV. — Missione della Chiesa
- LXVI. — Infallibilità della Chiesa
- LXVII. — La comunione dei santi – La vita eterna

PARTE II. *Dell'orazione.*

- LEZIONE LXV. — L'orazione
- LXIX. — Il Padre nostro
- LXX. — Le quattro ultime petizioni del «Padre nostro»

PARTE III. - *La giustizia cristiana.*

- LEZIONE LXXI. — La giustizia cristiana
- LXXII. — Il peccato mortale
- LXXIII. — Il peccato veniale
- LXXIV. — I sette vizi capitali
- LXXV. — I peccati contro lo Spirito Santo
- LXXVI. — I peccati che gridano vendetta al cielo
- LXXVII. — Modi di rendersi complici dei peccati altrui
- LXXVIII. — Le opere buone
- LXXIX. — Le opere di misericordia
- LXXX. — Delle virtù cristiane
- LXXXI. — La fede
- LXXXII. — La speranza
- LXXXIII. — La carità
- LXXXIV. — Le virtù morali

PARTE IV. - *La legge. - Comandamenti*

- LEZIONE LXXXV. — La legge
- LXXXVI. — La coscienza
- LXXXVII. — I precetti della carità
Della carità o dell'amore verso Dio
- LXXXVIII. — Della carità o dell'amore al prossimo
- LXXXIX. — I comandamenti di Dio | (p. 186)
- XC. — Il primo comandamento
- XCI. — Continuazione
- XCII. — Culto degli angeli e dei santi
- XCIII. — Il secondo comandamento
- XCIV. — Il terzo comandamento
- XCV. — I giorni di festa comandati
- XCVI. — Il quarto comandamento
- XCVII. — Dei doveri verso la Chiesa
Dei doveri verso lo stato
- XCVIII. — Continuazione
- XCIX. — Il quinto comandamento
- C. — Sesto e nono comandamento
- CI. — Settimo e decimo comandamento
- CII. — Continuazione

- CIII. — L'ottavo comandamento
- CIV. — I precetti della Chiesa
- CV. — Terzo precetto
- CVI. — Quinto precetto

PARTE V. - *La grazia e i sacramenti.*

- LEZIONE CVII. — La grazia
- CVIII. — I sacramenti
- CIX. — Continuazione
- CX. — Continuazione
- CXI. — I sacramenti
- CXII. — Il battesimo
- CXIII. — Necessità del battesimo
- CXIV. — Promesse battesimali
- CXV. — La cresima
- CXVI. — Continuazione
- CXVII. — Il sacramento dell'Eucaristia
- Moltiplicazione dei pani - Promessa dell'Eucaristia
- L'ultima cena
- CXVIII. — Che cosa è l'Eucaristia
- CXIX. — La santa Messa
- CXX. — Continuazione
- CXXI. — Presenza reale
- CXXII. — La santa Comunione
- CXXIII. — Effetti della santa Comunione
- CXXIV. — Disposizioni per ben comunicarsi | (p. 187)
- CXXV. — Preparazione alla santa COMUNIONE
- CXXVI. — Durante la santa Comunione
- CXXVII. — Dopo la santa Comunione
- CXXVIII. — Il sacramento della penitenza
- CXXIX. — Parabola del figliuol prodigo
- CXXX. — L'esame di coscienza
- CXXXI. — Modo di fare l'esame di coscienza
- CXXXII. — Il dolore
- Santa Maria Maddalena ai piedi di Gesù
- CXXXIII. — Continuazione
- CXXXIV. — Atto di dolore
- CXXXV. — Il proponimento
- CXXXVI. — La confessione
- CXXXVII. — Modo di fare la confessione
- CXXXVIII. — La soddisfazione o penitenza
- CXXXIX. — Le indulgenze
- CXL. — L'estrema unzione
- CXLI. — Effetti dell'estrema unzione
- CXLII. — L'ordine sacro
- CXLIII. — Continuazione
- CXLIV. — Il matrimonio
- CXLV. — Proprietà del matrimonio
- CXLVI. — Doveri degli sposi
- CXLVII. — Impedimenti matrimoniali

CXLVIII. — Il matrimonio misto

PARTE VI. - *Il culto e la liturgia.*

LEZIONE CXLIX. — Il culto

CL. — La liturgia

CLI. — Continuazione

CLII. — L'anno ecclesiastico

I santi

CLIII. — Maria Santissima

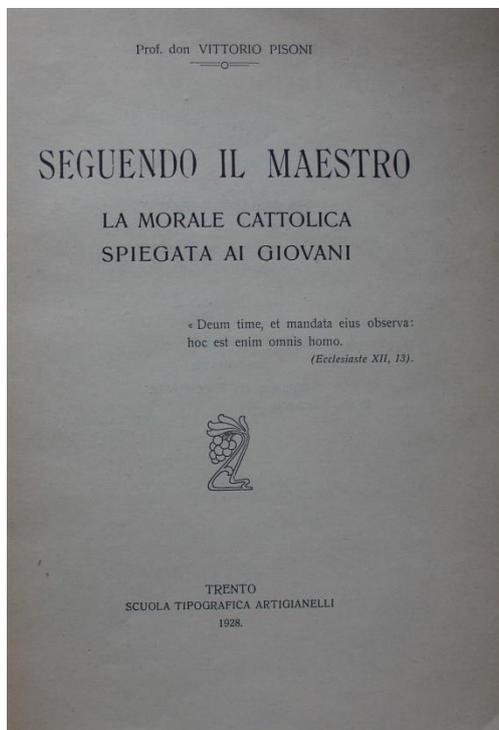
APPENDICE

Preparazione alla santa confessione e comunione

Canti

6. SEGUENDO GESÙ. LA MORALE CATTOLICA

Pisoni V., *Seguendo il Maestro. La morale cattolica spiegata ai giovani*, Scuola Tipografica Editrice Artigianelli, Trento 1928.



| (III) INDICE DELLA MATERIA

PARTE PRIMA

I principii della morale cattolica

I. Concetto della morale

1. La morale cattolica
2. L'etica
3. Morale ed etica
4. Morale senza Dio

II. Oggetto della morale

1. Azioni umane
2. Imputabilità e responsabilità
3. Libertà morale
4. Limiti della libertà

III. Regole della morale

1. Legge e coscienza
2. La legge
3. La legge morale
4. La legge divina

5. La legge umana
6. Incompatibilità di leggi
7. Doveri e diritti
8. La coscienza
9. Moralità degli atti umani

IV. Il bene e il male morale

1. Azioni buone e azioni cattive
2. Opere buone
3. Virtù
4. Peccato
5. Peccato mortale
6. Peccato veniale
7. Vizio
8. Passione
9. Tentazione
10. Occasione di peccato
11. Ascetica cristiana | (IV)

PARTE SECONDA

I precetti della morale cattolica

I. Doveri verso Dio.

1. Credere in Dio
2. Credere a Dio
3. Sperare in Dio
4. Amare Dio
5. Adorare Dio (I. comandamento)
6. Onorare Dio nei suoi santi
7. Rispettare, le cose a Dio consacrate
8. Rispettare il nome di Dio (II. comandamento)
9. Santificare il giorno del Signore (III. Comandamento - I e II. precetto della Chiesa)

II. Doveri verso il prossimo: l'amore

1. Amare!
2. Motivi dell'amore
3. Misura dell'amore
4. La pratica dell'amore
5. Amare gli infelici
6. Amare i cattivi
7. Amare i nemici
8. Ordine dell'amore
9. Peccati contro l'amore del prossimo

III. Doveri verso il prossimo: la giustizia

1. Osservare la giustizia
2. Rispettare la vita del prossimo (V. comandamento)
3. Rispettare la roba del prossimo (VII comandamento)
4. Rispettare l'onore del prossimo
5. Rispettare i segreti del prossimo

6. Rispettare l'anima del prossimo
7. Non ingannare il prossimo (VIII comandamento)
8. Riparare i danni causati al prossimo

IV. Doveri sociali

Nella Famiglia

1. La Famiglia cristiana
2. Gli sposi cristiani
3. I genitori | (V)
4. I figli (IV. comandamento)
5. Padroni e servi
6. Maestri e scolari
7. Paternità e maternità spirituale

Nella Chiesa

1. La società ecclesiastica
2. La legge ecclesiastica
3. Amare la Chiesa
4. Ubbidire la Chiesa
5. Difendere e aiutare la Chiesa
6. Onorare e rispettare i ministri della Chiesa

Nello Stato

1. La società civile
2. Amore di Patria

V. Doveri verso se stesso.

1. L'amore di sé
2. Il valore della vita
3. La vita del corpo
4. La vita dell'anima
5. L'educazione morale e intellettuale
6. La mortificazione (III precetto della Chiesa)
7. La preghiera
8. I Sacramenti (IV. precetto della Chiesa)
9. La fuga delle occasioni (V. precetto della Chiesa)

VI. Il dovere della Purezza.

1. Il VI comandamento
2. La bella virtù
3. Il vizio impuro
4. I nemici della purezza
5. La difesa della purezza

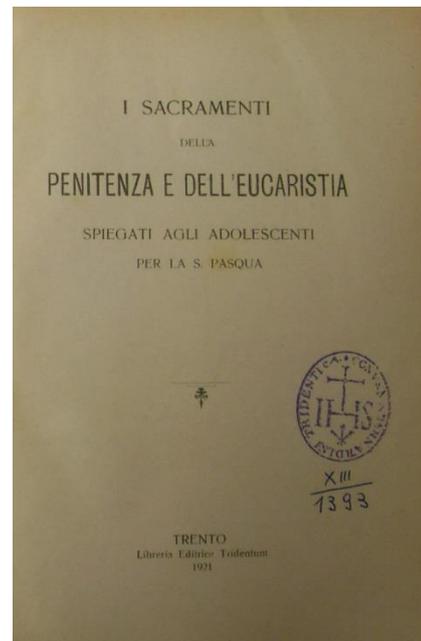
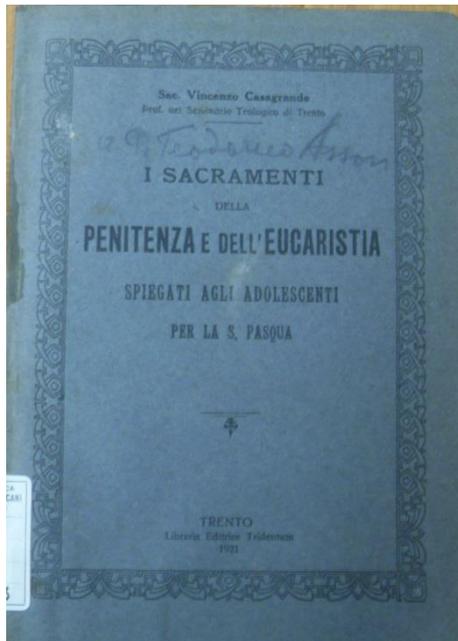
VII. L'onestà della mente e del cuore.

1. La morale interiore (IX e X comandamento)
2. La gioia cristiana |

IV. CATECHESI SACRAMENTALE

1. I SACRAMENTI DELLA PENITENZA E DELL'EUCARISTIA DI V. CASAGRANDE

1) Casagrande V., **I sacramenti della penitenza e dell'eucaristia spiegati agli adolescenti per la S. Pasqua, Tridentum, Trento 1921.**



Casagrande V., *I sacramenti della penitenza e dell'eucaristia spiegati agli adolescenti per la S. Pasqua*, Tridentum, Trento 1921.

| PREFERENZA

Queste lezioncine catechistiche si presentano senza alcuna pretesa di novità, ma vorrebbero solo offrire ai catechisti novelli un programma della materia da insegnare e un saggio del metodo da tenere nel preparare gli adolescenti a ricevere degnamente i Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia al tempo di Pasqua, lasciando poi alla sapiente iniziativa e allo zelo dei singoli insegnanti il compito di ampliarle, modificarle e illustrarle secondo la capacità intellettuale e il bisogno degli uditori.

L'adoperarsi con ogni cura a far conoscere e amare i salutari Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia è opera non solo di gran merito spirituale, ma ancora di sommo valore morale e civile. Se vogliamo che l'odierna società, che esce turbata e demoralizzata dalla guerra mondiale, risorga a vita novella è necessario che tutti, ma specialmente i giovani si accostino con frequenza e pietà alla Confessione e alla Comunione, i due provvidenziali Sacramenti che hanno in sé il segreto e la forza di rinnovare e aumentare la vera vita della società, riportando la pace nei cuori amareggiati, assopendo o ammorzando gli odi e i vizi, facendo rifiorire l'amore della giustizia e del prossimo, sollevando l'uomo fino all'unione benefica con Dio, avviando le giovani generazioni a quel «diletto monte» o regno delle virtù, che, secondo Dante «è principio e cagion di tutta gioia». |

A confermare l'alto valore morale e sociale della Confessione ci basti la non sospetta affermazione di Voltaire, il quale ne proclama l'utilità scrivendo, che «essa è cosa eccellentissima, un freno ai delitti, e un mezzo ottimo per impegnare i cuori oberati di odio a perdonare». (Filosofia della Storia, Cap. 37).

E per l'Augusto Sacramento dell'Eucaristia, ci deve bastare la solenne parola del Divino Maestro Gesù Cristo, il quale di sé disse: «Io venni perché (gli uomini) abbiano vita e siano nell'abbondanza» (Giov 10, 10), e che, fattosi istitutore dell'Eucaristia, anche oggidì alle turbe affannate e sì bisognose di nuova vita e maggior carità, nonostante tutte le superbe conquiste nel sapere e nella materia, ripete con amorosa insistenza: «Il pane ch'io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Sì, notiamolo bene, l'Eucaristia non è solo un pegno della gloria futura, («Chi mangia questo pane avrà la vita eterna» Giov. 6), ma è ancora una fonte perenne di vita, di forza morale, di elevazione anche per il retto vivere dell'odierna società. |

INDICE

PARTE I. — IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

1. Gesù e i fanciulli — Istituzione del sacramento della Penitenza
2. Che cosa opera il sacramento della Penitenza
3. Esame di coscienza sui tre primi comandamenti
4. Esame di coscienza sul quarto, quinto e sesto comandamento
5. Si finisce la materia dell'esame
6. Del dolore in generale
7. Regole pratiche per fare l'atto di dolore
8. Della confessione

PARTE II. — IL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA

9. Istituzione dell'Eucaristia
10. La consacrazione
11. La presenza reale
12. Adoriamo Gesù in Sacramento
13. Obbligo di ricevere la s. Comunione - Suoi effetti
14. Preparazione alla s. Comunione
15. La s. Comunione e il ringraziamento
16. Ripetizione generale

| (p. 1) PARTE I. **IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA**

LEZIONE I. **Gesù e i fanciulli.** **Istituzione del sacramento della Penitenza.**

(pp. 1-6)

Compendio del catechismo, domande 294-296.

In questa lezione è da verificare se gli allievi conoscono le verità e le preghiere principali della religione cristiana. Chi non le sapesse, dovrebbe impararle, e in ogni caso, conviene ripeterle sistematicamente un po' alla volta anche in coro prima e dopo le singole lezioni 1). — Si faccia l'appello con molta serietà.

Introduzione. - Fanciulli, voi siete qui raccolti per disporvi a fare una buona confessione e comunione pasquale. Si tratta di cose importantissime e utilissime alle anime nostre!

Io parlo a voi in nome della Chiesa, dovete perciò ascoltarvi attentamente e intervenire puntualmente a tutte le lezioni. Ma questo non basta, voi dovete mettere anche in pratica, quello che v'insegnerò. | (p. 2)

In questa lezione vi parlerò di Gesù, amico dei fanciulli, e poi incomincerò a trattare del Sacramento della penitenza.

O buon Gesù, o Maria madre di Dio, e madre nostra, aiutateci Voi, oggi e durante tutte le seguenti lezioni! San Vigilio, San Luigi, Santa Agnese, pregate per noi!

1) Per ragioni economiche e per risparmio di tempo, s'è preferita in molti luoghi, in questo libro, la forma schematica. Chi desidera una più ampia spiegazione della materia, si rivolga alle già note pubblicazioni dei benemeriti Catechisti mons. G. B. Zambelli, m. r. prof. don Luigi Rosati, m. r. don Giacomo Poier, e r. don Daniele Portolan e così pure all'apparecchio completo alla Confessione e Comunione, edito dalla Tip. Artigianelli in Trento. Utilissime allo scopo sono pure le Catechesi dello Stieglitz e del Pichler.

Svolgimento.

I. *Sinite parvulos venire ad me.* - Narra il santo Vangelo che il divin Redentore si trovava nella Giudea e insegnava a una gran folla di popolo. Ma ecco che da quella gente escono delle voci che dicono: largo, largo! Eran le voci di alcune donne, le quali volevano presentare a Gesù i loro bambini affinché li benedicesse. Ma i discepoli sgridavano coloro che glieli presentavano. La qual cosa avendo veduto Gesù, ne fu altamente disgustato, e chiamando a sé i fanciulli disse: *Lasciate che i piccoli vengano a me, e non lo vietate loro: imperocché di questi tali, è il regno di Dio.* E

stringendoseli al seno, e imponendo loro le mani li benediceva, e poi si partì da quel luogo. — Quanto è buono Gesù! quanto Egli ama i fanciulli! E voi volete bene a Gesù? Dopo di ciò si presentò a Gesù un giovane ricco, che, inginocchiatosi, gli fece questa interrogazione: Maestro buono, che farò di bene per acquistare la vita eterna? — E Gesù a lui: «Se vuoi arrivare alla vita, osserva i comandamenti». 1) | (p. 3)
Fanciulli, per osservare i comandamenti bisogna anzitutto saperli. Li sai tu?... Qual è il quarto comandamento? qual è il quinto?... qual è il settimo? ...

Il catechista rivolge qui, con molta serietà, varie domande agli allievi, per verificare se conoscono i comandamenti di Dio, i cinque precetti della Chiesa, il credo o le sei verità principali, gli atti di fede, i sette vizi capitali; ed esorta chi non sa queste cose a impararle.
1) Matteo 19, 16.

II. Avete voi osservati i Comandamenti di Dio? - Ora che conosco quello che sapete circa le verità principali, ritorniamo alla nostra storia. Vi dissi che quel giovane aveva chiesto a Gesù: Maestro buono, che farò di bene per acquistare la vita eterna? — E Gesù a lui: *Se vuoi arrivare alla vita, osserva i comandamenti.*

Sapete voi, che cosa rispose quel giovane? Attenti bene: *Maestro, tutte queste cose ho osservate fin dalla mia fanciullezza!* Che bella risposta, non è vero?

E voi, ciascuno di voi, potrebbe rispondere così, a Gesù: *Signore, fin dalla mia fanciullezza, ho recitato devotamente le mie orazioni, non ho mai nominato il nome di Dio invano, ho sempre santificate le feste, ho sempre obbedito ai miei genitori, ecc.?* Ahimè, non sarà così! Chi sa ... forse l'anima vostra, che dopo il battesimo era pura e santa, abbellita dalla candida veste della grazia santificante ... forse ora è macchiata da qualche peccato! ... E dove troverete il rimedio per purificare di nuovo l'anima vostra!

Un bastimento carico di emigranti, salpato dall'Europa, viaggiava in alto mare verso l'America. | (p. 4) Ma, purtroppo, si scatenò una furiosa tempesta, spinse il bastimento contro uno scoglio, si sfasciò e quei poveri viaggiatori caddero in mare. Immaginatevi le grida e lo spavento di quei miseri! Parte di essi naufragarono e parte furono salvati da una nave accorsa in aiuto.

Il bastimento di cui vi parlai, rappresenta il battesimo che ci porta verso il cielo. I disgraziati che commettono peccato mortale cadono in mare e periscono se non ricorrono per aiuto alla nave di soccorso che è il Sacramento della penitenza. Sia dunque ringraziato il Signore, che nella sua infinita misericordia ha istituito il Sacramento della penitenza per rimettere i peccati commessi dopo il battesimo. Questo lo dice anche il catechismo alla domanda:

294. Che cosa è il Sacramento della penitenza? —

Il Sacramento della penitenza è il Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il battesimo.

III. Quando istituì Gesù Cristo il Sacramento della penitenza? — Era la sera del giorno di Pasqua. Gli Apostoli stavano raccolti e chiusi nel Cenacolo perché avevano paura dei Giudei.- Allora apparve in mezzo a loro Gesù risorto, ed essi credettero di vedere un fantasma. Ma Gesù a loro: *La pace sia con voi. «Pax vobis»!* — Si fece riconoscere e poi disse a loro le memorande parole che stanno registrate nel catechismo alla domanda:

295. Quando istituì Gesù Cristo il Sacramento della penitenza?

Gesù Cristo istituì il Sacramento della penitenza, quando disse agli apostoli: Ricevete lo Spirito Santo; saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete, e saranno ritenuti a chi li riterrete 1). | (p. 5)

1) Giov. 20, 22, 23.

In questo modo il Signore istituì dunque il Sacramento della penitenza.

IV. *Questo Sacramento non fu istituito solamente per i primi cristiani, ma anche per i fedeli di tutti i secoli avvenire. E perciò la potestà di rimettere i peccati è passata dagli Apostoli nei Vescovi e nei Sacerdoti, come ce lo dice il catechismo alla domanda:*

296. *In chi è passata dagli Apostoli la potestà di rimettere i peccati?* – La potestà di rimettere i peccati è passata dagli Apostoli nei Vescovi e nei Sacerdoti.

Questa sublime potestà viene conferita dal Vescovo ad ogni Sacerdote, nel giorno della consacrazione sacerdotale, ma poi, tranne il caso di necessità, per confessare egli deve avere anche l'approvazione, ossia, il permesso del proprio vescovo.

I sacerdoti sono dunque i *ministri di Dio* e nel Sacramento della penitenza fanno proprio le *veci di Dio*. Supponiamo che un giovane cattivo cada giù da una rupe e si ferisca gravemente. Eccolo lì grondante sangue già vicino a morire, mentre la sua anima è coperta da peccati mortali!

Chi può assolverlo dai suoi peccati?... forse i suoi compagni cattivi? Forse qualche principe?... No, solo il prete. Ecco che arriva il sacerdote, lo rianima, lo confessa, lo assolve, gli salva l'anima e gli apre il Cielo.

Ringraziamo il buon Dio, che diede agli uomini, caduti nel peccato dopo il battesimo, la possibilità di purificarsi l'anima per mezzo del Sacramento della penitenza!... E rispettiamo i Sacer- | (p. 6) doti che sono insigniti di così alto e sublime potere spirituale...

Ricapitolazione. – Riassumo in poche parole quello che vi ho spiegato oggidì, perché rimanga scolpito nella vostra mente. Vi parlai di Gesù; amico dei fanciulli... Egli ha istituito il Sacramento della penitenza per la remissione dei peccati commessi dopo il Battesimo.- Che sarebbe mai di noi, se caduti nel peccato mortale, non trovassimo il mezzo di riconciliarci con Dio?... L'anima nostra dovrebbe andare per sempre all'inferno?

Applicazione. — Così siamo giunti felicemente al termine di questa prima lezione. In questi santi giorni Gesù vi invita alle lezioni catechistiche. E' per suo desiderio che voi siete qui raccolti in questo sacro luogo. E' Gesù che dice, ai vostri genitori, ai vostri padroni di bottega di permettervi di venir qui alle lezioni, e Lui che manda qui me, suo sacerdote a catechizzarvi.

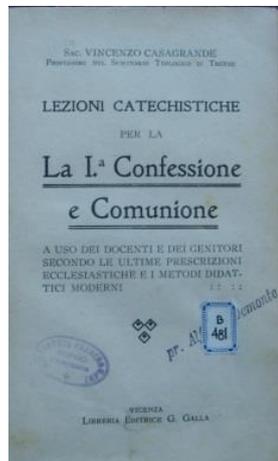
Ed è vostro dovere quello di venir qui volentieri e approfittare delle lezioni per ben prepararvi alla santa Pasqua. Imitate l'esempio devoto di S. Agnese, di S. Tarcisio e degli altri giovanetti dei primi secoli cristiani. Essi andavano volentieri, con gioia alla dottrina cristiana e talvolta anche con pericolo di vita. Imparavano e mettevano in pratica quello che veniva loro insegnato. In casa poi si diportavano come altrettanti angioletti. Imitateli! ...

Da imparare le domande 294-296. Ciascuno deve sapere molto bene i 10 Comandamenti e i 5 precetti. | (p. 7)

2) Casagrande V., *La Prima Confessione e Comunione. Lezioni catechistiche ad uso dei docenti e dei genitori secondo le ultime prescrizioni ecclesiastiche e i metodi didattici moderni*, Società anonima Tipografica fra Cattolici Vicentini, Vicenza 1932 (2. ed. notevolmente migliorata).

| (p. 4) Nihil obstat.
Trento, 3 Dicembre 1931.
D. FRANCESCO ZOARA

N. 2919 Eccl.
Imprimatur.
Dalla Curia P. Arcivescovile
Trento, 3 Dicembre 1931
BORTOLINI
Vic. Gen.



| (p. 5) A SUA ALTEZZA REVERENDISSIMA
MONSIGNOR CELESTINO ENDRICI
ARCIVESCOVO DI TRENTO
E PRINCIPE
IN SEGNO DI FILIALE OSSEQUIO
IL COMPILATORE RIVERENTEMENTE
D. D. D. | (p. 6)

| (p. 7) Roma, 12 Aprile 1932.

PREGIATISSIMI SIGNORI,

Mi è sommamente caro presentare e raccomandare il libro del Rev.mo Prof. Vincenzo Casagrande, intitolato: «La Prima Confessione e Comunione», ai lettori ma specialmente a coloro che per ufficio son tenuti all'educazione cristiana dei piccoli, beniamini del Cuore Sacratissimo di Gesù. Poiché nulla vi può essere di più grato al Signore e di maggior utilità alle anime, di quel che sia l'adoperarsi per far conoscere ai pargoletti i tesori ineffabili di bontà nascosti nei misteri della nostra santa fede. Ed è cosa pur insegnataci dall'esperienza personale, come le prime impressioni che riceviamo dopo il risveglio della nostra ragione, sono le più fortemente radicale nell'anima nostra, in modo da esercitare un'influenza notevole per tutta la nostra vita e perfino nella più longeva vecchiaia.

Perciò son persuaso che l'opera del chiarissimo Prof. Casagrande sarà veramente preziosa, avendo egli esposto con molta chiarezza le sublimi verità della fede cattolica, | (p. 8) adattandole alle giovani menti in modo da essere facilmente da loro comprese e assimilate.

Il mio voto è che questa opera, frutto di lunga esperienza e vivissimo amore, scorra per le mani di tutti coloro, cui sta a cuore il promuovere nelle anime dei pargoletti l'amore al nostro divin Salvatore e l'attaccamento alla santa Chiesa.

Mi è grato confermarmi con stima

Devot.mo nel Signore

ALESSIO ENRICO MARIA CARD. LEPICIER

O. S. M.

I (p. 9) INTRODUZIONE

«Praebe, fili mi, cor tuum». (Prov. 23, 26).

I. - La festa della prima Comunione va celebrata con grande solennità non solo dai fanciulli e dalle fanciulle, ma anche dalle loro famiglie e dalla Chiesa, poiché si tratta di uno dei giorni più lieti e santi della vita cristiana.

In esso il Redentore del mondo invita a sé i pargoli e con immenso affetto par che ripeta quelle parole: «Lasciate che i pargoli si accostino a me, e non li allontanate, perché di costoro è il Regno di Dio» (1). *Ei li ricolma di grazie spirituali e benedice anche le loro famiglie.*

E' ben chiaro che ad un avvenimento così importante e lieto s'addice anche una conveniente preparazione, la quale suol essere di due specie: remota e prossima. I (p. 10)

(1) Marco, X, 13-14.

II. - La preparazione remota deve incominciare dai più teneri anni sulle ginocchia materne. Appena sia possibile conviene che la madre insegni un po' alla volta ai propri figliuolletti a far bene il segno della Santa Croce, a recitare distintamente e divotamente l'orazione domenicale, l'Ave Maria, il Credo; se c'è l'uso, le Principali Verità della Fede, i Comandamenti di Dio e l'Atto di dolore dei peccati. In modo particolare deve parlar loro della esistenza di Dio onnipotente, creatore del cielo e della terra, davanti al quale dobbiamo prostrarci, adorarlo, amarlo e ringraziarlo. A Lui, che è presente in ogni luogo, renderemo conto delle nostre azioni, e perciò dobbiamo essere sempre buoni, veritieri, modesti, ecc.

Al tempo del Santo Natale la madre conduca i figliuoli a vedere il Presepio, anzi, potendo, ne costruisca uno anche in casa, coadiuvata d'agli stessi, e di li prenda occasione per narrar loro la storia di Gesù Bambino, che ora si trova presente nella gloria del cielo e nelle nostre chiese entro il Tabernacolo santo. Gesù guarda con piacere quei fanciulli che vanno a trovarlo in chiesa, i fanciulli buoni, obbedienti; esaudisce le loro preghiere e anzi desidera di donarsi a loro nella Santa Comunione. In seguito, la madre cristiana faccia un passo in avanti e parli ai figliuoli della prima Santa Comunione, del giorno più bello della vita cristiana, in cui Gesù buono verrà nel loro cuore. Ma, per ricevere Iddio bisogna avere un'anima pura e questa viene purificata nel Sacramento della Penitenza. Un fanciulletto che desidera riconciliarsi con I (p. 11) Dio, basta che vada in Chiesa, esamini la propria coscienza, chieda perdono a Dio, dica i propri peccati al Confessore, che fa le veci di Dio, e ne riceverà tantosto il perdono. Colui che ingegna a confessarsi e a comunicarsi divotamente si chiama il Catechista.

Questo, press'a poco, è il compito della madre verso i suoi figliuolletti, e a questa preparazione remota devono pur collaborare a tempo opportuno anche le maestre dell'Asilo infantile, i maestri e le maestre delle prime scuole.

Ma la parte principale in questo riguardo spetta però al Catechista, il quale, durante l'insegnamento della Storia Sacra, troverà continue occasioni propizie per ben predisporre i fanciulletti alla prima Confessione e Comunione.

Così ad esempio dalla storia della creazione potrà passare a insegnare il nostro dovere di prostrarci davanti a Dio, di adorarlo, di amarlo e ringraziarlo; dalla storia del

peccato dei protoparenti potrà aver occasione di parlar di Dio giusto giudice il quale premia il bene e punisce il male, della perdita della grazia santificante, della bruttezza del peccato mortale ecc. Dalla parabola del Figlio Prodigo potrà passare alle prime nozioni del Sacramento della Penitenza, dalla storia dell'ultima Cena, a quelle dell'Eucaristia. La storia delle nozze di Cana e quella della moltiplicazione dei pani gli serviranno per trattare della Consacrazione del pane e del vino.

Se il Catechista è Sacerdote, conduca di quando in quando i bambini in chiesa, apra il Tabernacolo, | (p. 12) parli a loro della bontà di Gesù e lo preghi con loro.

III. - La preparazione prossima *consiste nella ripetizione e nell'approfondimento della materia già prima insegnata e nella corrispondente azione educatrice.*

Il Decreto Quam Singolari della S. Congregazione dei Sacramenti «De aetate admittendorum ad primam Comunionem Eucharisticam», Pii PP. X, (8 Agosto 1910) ordina:

«1. L'età della discrezione richiesta per la Confessione e per la S. Comunione è quella nella quale il fanciullo comincia a ragionare, cioè circa il settimo anno, o poco prima o poco dopo. Da questo tempo incomincia l'obbligo annuo della Confessione e della Comunione.

2. Per la prima Confessione e per la prima Comunione non è necessaria la piena e perfetta cognizione della Dottrina Cristiana. Però il fanciullo dovrà poi a poco a poco, secondo la sua intelligenza, imparare tutto il Catechismo.

3. La cognizione religiosa, che è richiesta nel fanciullo perché si prepari convenientemente alla prima Comunione è che egli, secondo la sua capacità, conosca i misteri della fede necessari a sapersi per necessità di mezzo e distingua il pane Eucaristico dal pane comune e corporale, onde s'accosti alla SS. Eucaristia con quella divozione che s'addice alla sua età.

4. Il precetto della Confessione e della Comunione, che obbliga il fanciullo, ricade specialmen- | (p. 13) te sopra coloro, che devono aver cura di lui, cioè sui genitori, sul confessore, sugli istruttori e sul parroco. Al padre poi, o a quelli che ne fanno le veci, e al confessore, secondo il Catechismo Romano, spetta ammettere il fanciullo alla prima Comunione.

5. Indicano i parroci una o più volte ogni anno la Comunione generale dei fanciulli, e ad essa ammettano non solo i novelli comunicandi, ma anche altri che col consenso dei genitori o del confessore, come sopra fu detto, già fecero la prima Comunione. Per gli uni e per gli altri si premettano alcuni giorni d'istruzione e di preparazione.

6. Que' che hanno cura della gioventù procurino con ogni zelo che i fanciulli, dopo la prima Comunione, di spesso si accostino alla S. Mensa, e, s'è possibile, anche ogni giorno, come desiderano Gesù Cristo e la Madre Chiesa e che lo facciano con quella divozione di animo che è propria della loro età. Si ricordino inoltre coloro cui spetta, essere loro obbligo gravissimo di provvedere che i fanciulli intervengano alle pubbliche catechesi, oppure di supplirvi in altro modo.

7. La consuetudine di non ammettere alla Confessione i fanciulli, o di non assolverli mai, quando sono giunti all'uso della ragione, è assolutamente da riprovarsi. Perciò gli Ordinari procureranno di abolirla del tutto, servendosi anche dei mezzi canonici.

8. E' assolutamente detestabile l'abuso di non viaticare e di non dare l'Estrema Unzione ai fanciulli dopoché hanno raggiunto l'uso della ragio- | (p. 14) ne, e di seppellirli col rito dei pargoli; gli Ordinari dei luoghi puniscano severamente coloro che non cessano da un tale abuso» (1).

Secondo il nuovo Codice del Diritto Canonico, per essere ammessi all'Eucaristia, si richiede: «Huius Sacramenti cognitionem et gustum»; ma, in pericolo di morte, «Satis est ut sciant Corpus Christi a communi cibo discernere illudque reverenter adorare. Extra mortis periculum plenior cognitio doctrinae christianae et accuratior praeparatio

merito exigitur, ea scilicet, qua ipsi fidei saltem mysteria necessaria necessitate mediis ad salutem pro suo captu percipiant, et devote pro suae aetatis modulo ad sanctissimam Eucaristiam accedant» (Can. 854).

(1) S. C. de Sacramentis, Decr. d. d. 8 aug. 1910, Acta Apostolicae Sedis, typis Vaticanis, N. 15; 1910, pag. 577.

IV. - Insegnamenti dell'Em.mo Cardinale Pietro Gasparri. — Il «Catechismus Catholicus, Cura et studio Petri Cardinalis Gasparri concinnatus», in quella parte in cui tratta del «Catechismus pro admittendis ad primam Communionem ad normam Decreti Quam Singularem», contiene nelle «Note» importanti istruzioni, che qui vengono tradotte, affinché ci servano di lume.

«Il catechista cerchi con ogni cura che tutti recitino distintamente e divotamente le parole dell'Orazione domenicale, della Salutatione angelica, del Simbolo degli Apostoli e del Segno della Santa Croce, e che compiano a dovere il Segno della Santa Croce. Inoltre racconti di chi siano le parole del- | (p. 15) l'Orazione domenicale e della Salutatione angelica, e ne esponga brevemente il senso. Né tralasci di aggiungere che la Beata Vergine Maria è sì la Madre di Dio, ma è anche la nostra Madre, che ci ama maternamente, specialmente i buoni fanciulli. Perciò li esorti a riamare la Madre celeste con amore filiale; e spesso, particolarmente la mattina e la sera, recitino divotamente l'Orazione domenicale e la Salutatione angelica e si facciano il Segno della Santa Croce.

Esponga brevemente, in modo adatto alla capacità degli uditori, la creazione di tutte le cose dal nulla, il fine della creazione sia di tutte le cose, sia dell'uomo. Racconti la caduta degli Angeli per dare un'idea degli Angeli, specialmente dell'Angelo Custode, e dei demoni. Descriva la felicità dell'uomo nel Paradiso terrestre prima del peccato originale, il peccato originale commesso dai progenitori, la sua trasmissione in tutti, eccettuata la Beata Vergine Maria, e la sua remissione per mezzo Battesimo; e finalmente dica come Dio ancora nel Paradiso terrestre si sia degnato di promettere ad Adamo e Eva peccatori, un Redentore, che è Cristo Signore.

Noi conosciamo Dio e per mezzo della ragione e per mezzo della rivelazione, e lo amiamo e lo serviamo con l'osservare fedelmente i suoi Comandamenti e con altre opere a Lui gradite, anche se non comandate. Queste cose il catechista non tralasci di spiegare brevemente.

In poche parole esponga cosa succeda dell'anima in Paradiso, cosa succeda all'Inferno: in Paradiso l'anima, vedendo Dio quale egli è, gode di | (p. 16) una felicità perfetta ed eterna insieme con Gesù Cristo Nostro Signore, con la Beata Vergine Maria e con gli altri Beati; nell'Inferno, l'anima, privata della visione beatifica di Dio, insieme con Satana e gli altri demoni e dannati, è torturata da un fuoco eterno e soffre altri tormenti.

Il catechista racconti l'invio dell'Arcangelo Gabriele alla Beata Vergine Maria, la nascita di Gesù Cristo in Betlemme di Giuda, l'Epifania del Signore e la sua vita privata per trent'anni nella città di Nazaret, con la quale diede esempio ai fanciulli di lavoro e dell'obbedienza dovuta ai genitori.

Esponga brevemente il mistero della redenzione dell'umanità, la passione e la morte di croce di Gesù Cristo, la sua risurrezione e ascensione al cielo, dal quale verrà alla fine del mondo per il giudizio universale. Tutto questo poi mostra apertamente l'amore ch'egli portava e ancora porta agli uomini, i quali devono quindi riamarlo.

Il catechista non tralasci d'insegnare ai presenti come devano compiere l'esame di coscienza e la confessione dei peccati, adempire la penitenza imposta dal confessore, e fare il proposito di non peccare per l'avvenire; l'Atto di Contrizione poi si trova in nota alla domanda 25 (del Catechismus Catholicus).

Potrà esporre il profondissimo mistero dell'Eucaristia in questo modo: Nella

celebrazione della Messa prima delle parole della Consacrazione che pronuncia il Sacerdote che celebra la Messa, l'Ostia è semplice pane, ma dopo le parole della Consacrazione non è più pane, ma è lo stesso Cristo Signore sotto l'apparenza di pane con la sua divinità | (p. 17) e umanità, altrettanto si dica del vino. Noi dobbiamo accettare questo mistero perché lo annunciò apertamente il Signore Gesù Cristo e sempre lo insegnò e lo insegna la Santa Madre Chiesa. Cristo Signore istituì l'Eucaristia nell'ultima Cena, affinché per mezzo della celebrazione della Messa si rinnovasse e si commemorasse il Sacrificio detta Croce, ed Egli potesse rimanere in mezzo agli uomini nel Tabernacolo, mentre, nello stesso tempo risiede glorioso in cielo, e unirsi con noi mediante la Santa Comunione. Questo pegno della carità di Dio non ci deve mai uscir di memoria: perciò dobbiamo assistere, almeno tutte le feste, al divino Sacrificio della Messa con l'animo raccolto a quella divozione ardente, come sul Calvario saremmo assistiti al Crocifisso morente; visitare con tutta lo pietà della mente il SS.mo Sacramento, che si conserva nel Tabernacolo della Chiesa, accostarsi spesso degnamente e divotamente alla Santa Comunione».

V. Norme didattiche. — *Il catechista deve premettere a ogni lezione una conveniente preparazione dottrinale, accompagnata dalla preghiera. Le sue lezioni incomincino con un eccitamento alla preghiera divota, e poi si preghi; siano brevi, più educative che istruttive, improntate alla mitezza e alla benevolenza del buon Pastore. Non pretenda troppo, proceda seguendo il metodo storico. Procuri che nel cuore dei fanciulletti si accenda un grandissimo amore verso Gesù Cristo, nostro Redentore, e che Gesù nell'Eucaristia sia la stella che brilli continuamente sulla sua scuola, che illumini e riscaldi il suo insegnamento. Di Lui parli spesso | (p. 18) e ne narri brevemente la storia, e promuova, come fu già detto, la divozione a Maria Santissima. Eserciti i fanciulli anche nella preghiera spontanea.*

Il locale in cui vengono tenute le lezioni sia molto attraente, comodo, pieno di luce e dotato di temperatura mite in modo che possa favorire l'attenzione e la piena collaborazione degli allievi. A questo scopo è preferibile un locale scolastico, ornato con un bel altarino, e ben fornito di mezzi didattici e particolarmente della possibilità di eseguire proiezioni luminose.

Qualche lezione particolare, e gli esercizi spirituali vanno tenuti in chiesa.

Sia **preparato anche** il candido stendardo della prima Comunione, ornato con le immagini di Gesù e di Maria, da esporre, a suo tempo nella scuola e da portare in processione nel dì della festa. E i giovanetti nostri imparino per tempo una canzone religiosa da cantare durante la detta processione. Si premetta al gran giorno un Triduo di brevi prediche, seguite dalla S. Benedizione. La sacra funzione non duri a lungo; e sia in essa evitata la musica clamorosa. Si richiede una musica celestiale, che tocchi soavemente il cuore. Per il pomeriggio della festa si allestisca, possibilmente, anche un trattenimento religioso a cui sono da invitare anche i genitori dei festeggiati, i quali, a seconda del bisogno, potranno essere anche pregati di concorrere alle spese necessarie perché tutto possa riuscire con vero decoro.

Spetta poi alle madri cristiane di aiutare l'opera del catechista durante le lezioni che im- | (p. 19) mediatamente precedono alla gran festa. Ottima cosa se esse, in possesso di questo libretto, se ne servissero per la ripetizione domestica delle lezioni e infervorassero i loro cari a mettere in pratica quello che viene loro insegnato dal catechista (1). Preparino, se possono, per i fanciulli, un vestito nero e per le fanciulle un abito bianco e allestiscano una pia festa di famiglia. In realtà si richiede solo un vestito decente e modesto, secondo la propria condizione. Non la bellezza dei vestimenti, non la squisitezza dei cibi occupino in prima linea i comunicandi, bensì la gioia e l'onore di ricevere Gesù, il proposito di una vita buona e di ritornare di frequente alla Mensa del Signore.

Spetta pure alla madre di sorvegliare il suo bambino perché non rompa il digiuno prescritto prima della Comunione. Ambedue i genitori intervengano alla gran festa e procurino essi pure di comunicarsi col loro angioletto.

Le famiglie abbienti sogliono far stampare anche dei ricordi, e invitare alla mensa qualche povero orfanello, reduce dal banchetto Eucaristico. «Agapes nostrae, pauperes pascunt» scrisse S. Agostino (2). | (p. 20)

(1) Merita pure di essere raccomandato il libro di Mons. Donato Perli: *La Madre Cristiana, che prepara i suoi figliuoletti alla prima Comunione.* - Tip. Antolini, Tione.

(2) *Contra Faust.* XX, 20.

Allo scopo di aiutare i giovani catechisti nel prepararsi alle lezioni per la prima confessione e comunione, fu compilato questo libretto, il quale offre il programma massimo della materia da proporre e la via da tenere insegnando, seguendo il metodo storico e le altre norme didattiche moderne.

L'Autore ha procurato di attenersi fedelmente e con ossequio alle prescrizioni del già citato Decreto «Quam Singolari» di Sua Santità, Pio X, e a quelle del Codice di Diritto Canonico.

Fece tesoro degli insegnamenti dell'Eminentissimo Cardinale Pietro Gasparri contenute nel Suo Catechismo Cattolico e ne citò le rispettive domande. Si attenne pure alle istruzioni di Sua Altezza Rev.ma Mons. Celestino Endrici P. Arcivescovo di Trento, riguardanti l'attuazione del prelodato Decreto «Quam Singolari».

Il libro è scritto in lingua fanciullesca e potrà servire anche per le lezioni nel secondo anno di Comunione. In base all'esperienza fatta, la materia in esso trattata non sembra né troppo estesa né troppo difficile.

Si affida però, come è più che naturale, alla sapiente iniziativa e allo zelo dei singoli insegnanti il compito di modificare le singole lezioni in modo che esse corrispondano ai bisogni reali, alla lingua, ai costumi e alla capacità dei loro allievi, e di usare il proprio Catechismo Diocesano.

Stampare lezioni col divisamento che esse possano essere riprodotte in forma fonografica sarebbe una cosa ridicola, e offensiva ai singoli docenti. | (p. 21)

Mentre in pratica ci accontenteremo di quel poco che è richiesto dalla Chiesa, converrà approfittare di un tempo così propizio per gettare nelle menti giovanili i semi di quelle verità che in seguito saranno svolte più ampiamente, e per avviare i giovanetti e le giovanette a pensare seriamente a Dio e alla loro eterna salvezza. | (p. 22)

| (p. 23) PARTE PRIMA Il Sacramento della Penitenza

LEZIONE I.

Iddio Creatore e giusto Giudice

Orazioni. Segno di Croce, Padre nostro, Ave Maria, recita delle Verità principali oppure del Credo. Appello. Si suppone che gli allievi dalla preparazione remota già conoscano le principali preghiere, i Comandamenti, ecc.; ma bisogna però accertarsene. Se c'è la necessità, si deve un po' alla volta insegnarle.

Alle preghiere che si recitano in comune prima e dopo la lezione si premetta qualche parola d'eccitamento alla dovuta divozione, per es.: «Cari giovanetti, ora recitiamo le orazioni, mani giunte, guardate tutti il Crocifisso... preghiamolo che ci aiuti durante la lezione».

Incominciamo le Lezioni spiegando le verità che ogni uomo, arrivato all'uso della ragione, deve, per salvarsi, necessariamente sapere e credere. Così adempiamo anche alla già citata prescrizione del Canone 854.

INTRODUZIONE. - Fanciulli, vi ricordate il bel Presepio che stava esposto... nel giorno del Santo | (p. 24) Natale? Colà si vedevano le montagne, i prati, le pecorelle che pascolavano e i pastori.

In mezzo al Presepio c'era una grotta. Sapete voi chi si trovava in quella grotta, entro una mangiatoia?... (Gesù Bambino). Benissimo; entro quella grotta, disteso su poca paglia, in una mangiatoia stava Gesù Bambino, e, presso di Lui, Maria Santissima e S. Giuseppe, che lo adoravano.

Ma, ditemi, *chi è Gesù Bambino?*... Sì appunto, Gesù Bambino è il Figliuolo di Dio, la seconda Persona della Santissima Trinità. Egli è venuto dal cielo in terra per amor nostro... Volete bene voi a Gesù?

Udite. Nella notte del Santo Natale, non molto lontano dalla grotta dove era nato Gesù, c'erano dei buoni pastori, che vegliavano perché non venisse il lupo a sbranare, a portar via qualche pecorella. — Ma, ecco un grande avvenimento! - Apparve a loro un Angelo, tutto splendente di luce, e disse così: *O buoni pastori, eccomi a recarvi l'annunzio di grande allegrezza. Evangelizo vobis gaudium magnum! E' nato a voi il Salvatore. Andate a Betlemme e troverete un Bambino avvolto in fasce, giacente in una mangiatoia* (1). | (p. 25)

(1) Non sembra fuor di luogo citare raramente qualche breve e facile testo latino, perché ciò può servire a rompere la monotonia, e a far notare la grande differenza che passa tra queste e le lezioni di cose profane. Del resto le parole della S. Scrittura hanno sempre una forza e un valore importantissimo. Chi non è di questo parere, le tralasci.

Per queste lezioni furono consultate in modo particolare le opere catechistiche del M. R. Giovanni Pichler e gli schemi di Mons. Dr. Baldassare Rimbl.

Andarono a Betlemme, e con somma gioia trovarono Gesù Bambino.

Miei cari fanciulli, in questo momento io pure son qui a recarvi una assai lieta novella. Esultate!

In pochi giorni avrete la bella sorte di quei buoni pastori! Avrete la bella sorte di andare anche voi a trovare Gesù. Ma, dove andrete voi a trovare Gesù? Forse a Betlemme? - No, no! Voi andrete processionalmente alla Chiesa, con fiori e bandiere, preceduti dallo stendardo della prima Comunione, a trovare Gesù, a riceverlo nel vostro cuore. In poche parole: avrete la bella sorte di fare la *vostra prima Santa Comunione*.

Oh quale gioia, quale fortuna! E il buon Gesù verrà allora in voi, non già con le mani vuote, ma con ricchi tesori di grazie per le anime vostre, e benedirà anche i vostri genitori.

Giovanetti carissimi! Sono venuto qui mandato dalla Chiesa, in nome di Dio, allo scopo di istruirvi e disporvi a ricevere divotamente la vostra prima Santa Comunione.

Incomincio senz'altro. Siete contenti?...

Oggi vi parlerò di Dio che ha creato il cielo e la terra e poi di Dio che ci giudicherà.

Maria Santissima, aiutateci voi, oggi e durante tutte le seguenti lezioni.

SVOLGIMENTO

I. - Iddio Creatore. — Quanto è bello il cielo! Voi, o miei cari, avrete spesso guardato in su verso il cielo e avrete veduto che esso forma sul nostro capo una grandiosa volta azzurra. | (p. 26)

Il *cielo* s'innalza sopra le case, sopra il campanile della nostra chiesa e sopra i più alti monti e avvolge tutta la terra e l'immensa superficie del mare come un bambino in fasce.

Di giorno su nel cielo risplende il fulgido *sole*; la sua luce è così intensa che noi non possiamo fissarvi l'occhio, la sua grandezza è enorme, la sua distanza da noi è così

grande che una rondinella volando cento giorni e cento notti continue non potrebbe coprirlo. Il sole illumina noi e le cose che ci circondano, ci riscalda e fa prosperare le piante.

Di notte risplende la luna assieme alle altre stelle che adornano il firmamento, e che girano negli immensi spazi del cielo.

Ed ora io chiedo: — Chi ha creato il fulgido sole che riscalda e illumina l'uomo, gli animali e le piante? — E' stato il buon Dio. — Chi ha creato le stelle del cielo e ha fissato ad esse le vie da percorrere? E' stato l'onnipotente Iddio, Egli ha creato tutte queste belle cose per il nostro bene!

Miei cari, certamente bello è il cielo che vediamo sopra il nostro capo, ma Iddio ha creato un cielo ancora più bello vale a dire il *bel Paradiso*! Colà abita Iddio stesso, Maria Santissima e i Santi e gli Angeli, e Dio ha preparato un trono di gloria anche per me e per voi e per tutti gli uomini che sono buoni e osservano i suoi Comandamenti. Ringraziamolo.

Dopo avervi parlato di Dio che ha creato il cielo, vi parlerò di Dio creatore della terra. - Venite meco colla vostra mente, seguitemi tutti, andiamo in campagna a fare una passeggiata.

Eccoci in una via campestre, la quale ci condu- | (p. 27) ce in un verde prato. Oh quanto si respira bene, come soavemente si riposa l'occhio! In mezzo a quel prato io vedo un magnifico cavallo bianco che sta pascolando... Ci scorge... e via di galoppo! Chi ha creato il cavallo veloce e così bello a vedersi? E' stato il buon Dio, lo ha creato per il nostro bene...

In quel medesimo prato io vedo altri animali domestici intenti a pascolare: sono pecore, che ci forniscono la lana, sono vacche, le quali ci forniscono il latte, sono buoi che servono a tirare il carro e l'aratro... e poi ci servono da cibo. Oh quanto è buono l'onnipotente Iddio!

Il mondo è tutto opera di Dio. Egli ha creato anche gli Angeli, che sono puri spiriti. Una parte degli Angeli commise un peccato grave di superbia e allora furono precipitati nell'inferno, e si chiamano «demoni», nostri terribili nemici.

Iddio ha creato anche Adamo ed Eva, dai quali noi tutti discendiamo, e ha creato l'anima nostra.

D. Chi ti ha creato?

R. Mi ha creato Dio.

D. Chi è Dio?

R. Dio è un purissimo Spirito, infinito in ogni sua perfezione, che ha creato quanto esiste sia in cielo sia in terra. (Dio ha fatto dal nulla tutte le cose).

D. Perché Dio ti ha creato?

R. Dio mi ha creato per conoscerlo, amarlo, ubbidirlo e così dopo la morte goderlo in Paradiso.

Ricapitoliamo. — Iddio ha creato dal nulla tutte le cose... Ha creato per me le piante, le frutta, gli | (p. 28) animali... e anche un bel posto in Paradiso, dove Egli mi aspetta.

Applicazione. — Alzatevi tutti in piedi e dite con me: Mio Dio, io credo in Voi, io Vi amo, e Vi ringrazio per tutti i benefici che mi avete fatto.

E poi il catechista continua:

Dovunque il guardo io giro
immenso Dio ti vedo;
ne l'opre tue t'ammiro,
ti riconosco in me.

La terra, il mar, le sfere
parlan del tuo potere:
tu sei per tutto, e noi
tutti viviamo in te!

Metastasio

ANNOTAZIONE. - Dopo ogni punto, il Catechista deve ripetere dialogicamente, ed eventualmente ancora spiegare, per sommi capi, la materia insegnata, e poi, collegandosi, passare al punto seguente.

II. - Dio giusto Giudice. — Finora vi ho parlato del buon Dio, che per amor nostro ha creato il cielo e la terra... Ma dovete sapere che Dio è anche un giusto Giudice, il quale *premia il bene e punisce il male.*

Sì, sì, tutti gli uomini dovranno render conto a Dio delle proprie azioni. Vedete quello che faccio io qui nella scuola? — Vi spiego il catechismo, e giudico anche il vostro contegno, premio i fanciulli buoni e punisco i fanciulli cattivi.

In simile modo agisce anche Iddio con noi. Supponiamo ora che sia morto un fanciulletto della vostra età. Tutti i conoscenti dicono mesta- | (p. 29) mente: «*E' morto il piccolo Enrico!*». Vedetelo: il suo corpo rimane immobile nel letto e i suoi occhi non vedono più. Ben presto vien portato al sepolcro e colà marcisce.

Ma l'anima di Enrico non segue la sorte del corpo; essa, come l'anima nostra, non muore, è immortale. E deve tantosto presentarsi al tribunale di Dio per essere giudicata. Udite.

a) Se per somma disgrazia l'anima di quel fanciullo è brutta, nera, macchiata di peccato mortale, allora il divin Giudice le dirà così: — *Tu, o anima di Enrico, sei macchiata di peccato mortale, orrore, orrore! Hai tralasciato per negligenza la S. Messa in giorno di festa, ecc. e non mi hai chiesto perdono; lungi da me, va per sempre all'inferno.*

b) Se invece Enrico avesse sull'anima qualche peccato veniale, oppure avesse da scontare qualche penitenza per i peccati commessi, Iddio imporrebbe a quell'anima di recarsi in Purgatorio a far penitenza, perché in cielo possono entrare solo le anime pure.

c) Se finalmente Enrico non avesse né peccati veniali, né penitenze da scontare, Iddio giusto Giudice, direbbe: — *O anima di Enrico, tu fosti obbediente e buona. Se per disgrazia hai commesso qualche peccato, mi hai chiesto perdono, ti sei confessata e poi hai ricevuto con gran divozione la Santa Comunione. Ora sei pura e santa: vieni meco in Paradiso a godere per tutta l'eternità.* Immaginatevi la gioia di quell'anima!! Così farà Iddio anche con noi. Se siamo buoni ci premierà..., se siamo cattivi ci punirà... E poi | (p. 30) alla fine del mondo Gesù scenderà sulle nubi del cielo per giudicare tutti gli uomini.

D. Quali verità dobbiamo anzitutto sapere e credere in particolare?

R. Dobbiamo anzitutto sapere e credere in particolare le seguenti verità principali:
1° che vi è un solo Dio;

2° che Dio è un giusto giudice, il quale premia il bene e punisce il male.

D. Come Dio punisce coloro che lo disubbidiscono?

R. Dio punisce coloro che lo disubbidiscono con l'inferno.

D. Dov'è Dio?

R. Dio è in cielo, in terra, in ogni luogo.

D. Dio ha principio e fine?

R. Dio non ha né principio né fine, perché è eterno.

Riassunto della lezione e poi la seguente:

Applicazione. — Fanciulli, siate riconoscenti al buon Dio, che vi ha creati e ha creato per voi cose sì belle. Volete bene voi al buon Dio?... Gli promettete di osservare i suoi Comandamenti?... In modo speciale risolverete di obbedire ai vostri genitori, di recitare divotamente le orazioni e mane e sera e di non dire bugie. Siate come altrettanti Angioletti in casa e in chiesa e nella scuola. Facendo così, quando Iddio vi giudicherà, udirete da Lui queste consolanti parole: — *Vieni meco in Paradiso!*

Si raccomandi ai fanciulli di ripetere a casa le due | (p. 31) Verità anzidette, oppure il Credo; e di visitare Gesù nella chiesa.

NOTA. - *L'introduzione a questa lezione* può essere fatta anche proponendo l'esempio di qualche Santo che si preparava alla prima Comunione.

Molto opportuno sarebbe quello del Beato Giovanni Bosco. Egli si recava ogni giorno puntualmente alle lezioni in Castelnuovo, e la sua ottima madre gli faceva da maestra in casa. «Dio ti prepara un gran regalo, gli diceva, ma procura di prepararti bene. Sii pentito di tutto, e prometti a Dio di farti buono in avvenire». Giovanni ascoltava commosso le lezioni del Catechista e quelle della madre, e le metteva in pratica.

Alla vigilia del giorno santo Egli chiese alla mamma perdono di quanti dispiaceri le aveva potuto dare, assicurandola che in seguito avrebbe fatto di tutto per consolarla. Si confessò e poi fece la sua prima Comunione con tanta divozione, con tanto affetto, che Iddio prese veramente possesso del suo cuore. E continuò poi nella pietà e nella frequenza alla santa Mensa Eucaristica.

[...]| (p. 149) INDICE

Presentazione di S. Em. il Card. Lépicier
Introduzione

PARTE PRIMA IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Lezione:

1. Iddio creatore e giusto giudice
2. La SS. Trinità - Il Redentore
3. La grazia santificante
4. Il peccato
5. Idea generale del Sacramento della Penitenza
6. Chi è colui che siede nel confessionale
7. Esame di coscienza sul primo, secondo e terzo Comandamento
8. Esame di coscienza sul quarto, quinto e sesto Comandamento
9. Esame di coscienza sul settimo e ottavo Comandamento
10. Schema per l'esame di coscienza
11. Dolore e proponimento .
12. Altre cose importanti riguardo al Sacramento della Penitenza
13. Introduzione pratica alla prima confessione
14. La Passione del Signore narrata davanti ai quadri della Via Crucis | (p. 150)

PARTE SECONDA IL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA

15. Chi è Gesù Cristo - La consacrazione del pane
16. Le nozze di Cana - La consacrazione del vino
17. La Santa Messa
18. Gesù rimane presente nell'Eucaristia

19. Cerimonia ed effetti della Santa Comunione
 20. Che cosa si richiede per ricevere bene il Sacramento dell'Eucaristia
 21. La Santa Comunione
 22. Il ringraziamento
 23. Ripetizione generale e chiusa
- Nel pomeriggio della festa, preghiera a Maria

2. IL BIMBO AMMESSO ALLA PRIMA SS. COMUNIONE

Saverio M., **Il bimbo ammesso alla I^a Comunione. Istruzione teorico-pratica in preparazione alla Prima SS. Comunione**, Scuola Tipografica Artigianelli, Trento 1922.



Saverio M., *Il bimbo ammesso alla I^a Comunione. Istruzione teorico-pratica in preparazione alla Prima SS. Comunione*, Scuola Tipografica Artigianelli, Trento 1922.

| (p. 4) Visto! si dichiara che il manoscritto merita il miglior encomio.
Trento, 7 ottobre 1921.
p. G. Battista Bazzoli
cens. eccl.

N. 3471 eccl.
IMPRIMATUR
dall'Ordinariato P. V.
Trento, 17 ottobre 1921.
Lud. Eccheli
Vic. G.le

| (p. 5) AL DIVINO AMICO DEI PARGOLI
IL CUORE ADORABILE DI GESU'
CHE IN UN'ESTASI DI SOVRUMANO AMORE
DIEDE AL MONDO LA DIVINA EUCARISTIA
L'AUTRICE OFFRE QUESTE PAGINE
QUAL UMILE TRIBUTO DI FEDE - RICONOSCENZA - AMORE

Trieste, nella dolcissima festa del Divin Cuore,
3 giugno 1921. | (p. 6)

| (p. 7) **Introduzione.**

«Convien dare grande importanza a quanto riguarda la I^a SS. Comunione... Procuratevi un libretto; in esso notate il nome del vostro catechista, il giorno dell'iscrizione alla dottrina; notate i giorni di confessione e quanto nel catechismo vi fece maggiore impressione. Siate assidui alla dottrina; ascoltate con tutta attenzione quanto vi sarà detto...; ritornando a casa, riflettete a quanto avrete udito... risolvete d'impiegare tutti i mezzi per avere la sorte felicissima di far bene la I^a SS. Comunione...».

Ecco l'esordio solito a farsi dai catechisti ai fanciulli della I^a Comunione... Ma ora che i neo-comunicandi sono costituiti da una schiera di bimbi dai sei ai sette anni, si terrà ad essi lo stesso linguaggio? Si parlerà loro di catechismo, di lezione impartita con metodi usati dai più accreditati pedagogisti - applicabili ad alcuni capaci d'intenderli - seguendo un ordine di idee e osservando il nesso logico delle stesse? No, certamente! Con questi cari piccini converrà tenere un'animata conversazione... si dovrà istruirli piacevolmente, lasciando | (p. 8) ad essi il dolce piacere di rispondere... lodando l'esattezza delle risposte con un Bravo! Bene! Si vede che sei stato attento... Si dovrà ribadire ogni lezione affine di meglio imprimerla nelle piccole menti. L'intuizione sarà un potente ausiliare di quest'istruzione elementare e perciò il catechista dovrà provvedersi di qualche modello di vasi sacri: calice, pisside, ostensorio, ostie piccole e grandi per dare idee concrete delle cose insegnate.

Chi si contenta dell'astratto, mostra di non conoscere le deboli menti dei pargoletti. Sarà forse opportuno tener le lezioni in chiesa non protraendole oltre i trenta minuti intercalandole con esempi per eccitare l'attenzione e impedire la noia. I bimbi in tal

guisa preparati saranno in grado di sostenere a suo tempo un competente interrogatorio, mostrandosi franchi, sicuri, e in possesso d'idee chiare sul modo di ben adempiere questo sacro dovere.

Non è nostra intenzione di presentare ai rev. catechisti un metodo da seguirsi nell'istruzione dei pargoli, ma, avendo passato buona parte della vita in mezzo a questi cari piccini, cercheremo di ripetere le famigliari conversazioni tenute con loro a fine di agevolare il compito di chi si dedica all'opera dolcissima di disporre i fanciulletti a ben ricevere per la I^a volta Gesù nel loro cuore. | (p. 9)

I. Idea generale della s. Comunione.

NB *Alcuni fanciulli verranno all'istruzione composti e silenziosi, altri entreranno con qualche tutore e alcuni infine si precipiteranno spensierati e ciarlieri. Il catechista cerchi di ordinarli, assegnando loro un posto e dia principio all'istruzione con il segno della S. Croce.*

Nel Nome del Padre... così sia. Padre nostro, Ave Maria.

Dato il segno di sedere qualcuno uscirà con domande intempestive. Ne diamo qui alcune probabili, senza pretendere d'indovinare, cercando soltanto di dare un saggio sul modo di condurre i fanciulli naturalmente e con piacevolezza sul soggetto.

1. *Scolaro:* Signor Reverendo, non ho portato la tabella.

2. *Scolaro:* E io ho scordato il libro.

1. *Scolaro:* Posso andare a prenderlo? Catechista: No, carino mio; non occorrono libri, né tabelle o quaderni. Io vi racconterò qualche cosa e voi ascolterete. Ditemi perché siete venuti qui?

3. *Sc.* — Per far la dottrina.

1. *Sc.* — No... per far la Comunione.

Cat. — E ti par che si possa far qui la SS. Comunione?

2. *Sc.* — No!

Cat. — E allora perché sei venuto qui?

2. *Sc.* — Per imparare...

Cat. — Ah! adesso hai detto giusto. Sei venuto per imparare a far bene la SS. Comunione. E sai che cosa è la SS. Comunione? | (p. 10)

1. *Sc.* — Ha detto mia mamma che la SS. Comunione è Gesù.

3. *Sc.* — No; mia sorella va tutti i giorni alla SS. Comunione; ella dice: Vado a ricevere Gesù...

Cat. — Tua sorella dice bene. Far la SS. Comunione vuol dire ricevere Gesù. Ora guarda, piccino mio. Che cosa tengo in mano? (mostra un'immagine di Gesù).

1. *Sc.* — Oh che bello!

Cat. — Ma chi è?...

2. *Sc.* — Gesù!...

Cat. — Ebbene ti dono questo Gesù ...tu lo ricevi, lo prendi in mano, lo stringi al seno gli dai un bacio dimmi, hai fatto la SS. Comunione?

Sc. — Sì... no...

Cat. Perché no... (*probabilmente nessuna risposta...*). Qualcuno dirà a mezza voce: Non è Gesù! Se nessuno risponde, il catechista chieda:

Cat. — Ma è proprio Gesù quello che tieni in mano?

Sc. — No!

Cat. — Chi è dunque?

Sc. — Il ritratto

Cat. — Un ritratto ossia un'immagine di Gesù; e di che cosa è fatta?

Sc. — Di carta!

Cat. — Nella SS. Comunione riceverai Gesù di carta?...

Sc. — No; ha detto mia mamma che si riceve Gesù vivo...

Cat. — E lo vedrai questo Gesù vivo?... (*Nessuna risposta*).

Cat. — Hai veduto qualcuno mentre faceva la SS. Comunione? | (p. 11)

Sc. — Io sì... Anch'io tante volte...

Cat. — Ebbene che cosa hai visto nelle mani del sacerdote?

Sc. — Un tondo.

Cat. — Di che colore è quel tondo?

Sc. — Bianco.

Cat. — Come si chiama?

Sc. — Ostia...

Cat. — Benissimo! nella SS. Comunione si riceve un'Ostia, e quell'Ostia è Gesù...

Adesso dunque sai certamente dirmi che cosa vuol dire far la SS. Comunione.

Sc. — Vuol dire ricevere Gesù...

Cat. — Che Gesù?...

Sc. — Gesù vivo.

Cat. — Dove lo si riceve? Sulle braccia?... Nelle mani?...

Sc. — Nel cuore.

Cat. Ascoltate! Molti anni fa viveva una buona fanciulla di nome Musa. Ella amava Gesù e la Madonna; pregava con divozione e vedendo che la SS. Vergine teneva in braccio il bambino Gesù, la pregò a darglielo per un momento almeno. La divina Madre le disse: — Te lo darò, quando sarai buona. La fanciulla per ricevere Gesù, ubbidiva al papà, alla mamma, alla maestra; in chiesa con ciarlava, ma pregava; non diceva bugie, non si fermava sulla strada a giuocar con le compagne, era insomma di buon esempio a tutte. Visitava spesso la Sacra Immagine da cui sperava di ricevere Gesù. Un giorno infatti mentre ella pregava con più fervore del solito, la Madonna prese il Bambino Gesù e lo posò sulle braccia della fortunata fanciulla che con tutto l'affetto lo strinse al cuore coprendolo di caldi baci. Gli diceva mille | (p. 12) cose, gli prometteva di esser buona, lo pregava di aiutarla in tutti i bisogni — lo ringraziava di essersi dato a lei — gli chiedeva grazia per i genitori, per i parenti, per tutti... Quella fanciulla ricevette Gesù sulle braccia, lo strinse al seno... lo coprì di baci; che vi pare, si è ella comunicata?

Sc. — No...

Cat. — Perché no se ha ricevuto Gesù?!

Sc. — Le donne ricevono Gesù in bocca...

Cat. — Ah! per fare la SS. Comunione si deve ricevere Gesù nel cuore tu hai visto il sacerdote porre l'ostia sulle labbra — per comunicarsi si deve inghiottire l'Ostia come si fa col pane — e Gesù dalla bocca passa nel cuore. Ripetiamo ora tutto! Che cosa vuol dire far la SS. Comunione?...

Sc. — Vuol dire ricevere Gesù!

Cat. — E come lo si riceve? Vivo o morto?

Sc. — Vivo!

Cat. — Facendo la SS. Comunione si vede proprio Gesù vivo?

Sc. — No!

Cat. — Che cosa si vede?

Sc. — L'Ostia.

Cat. — Dove si riceve quell'Ostia?

Sc. — Sulle labbra e poi nel cuore.

Cat. — Quando farete la SS. Comunione riceverete un'Ostia e quell'Ostia è Gesù.

Pregate la SS. Vergine a darvi la grazia di riceverlo bene. Imitate quella buona fanciulla di cui vi ho parlato. Siate buoni pregate con divozione, non dite bugie ... ubbidite volentieri e la Madonna darà anche a voi Gesù come lo diede a Musa. Domani vi aspetto alla solita ora, venite perché ho un bel | (p. 13) fatto da raccontarvi...

Preghiamo ora un'Ave Maria alla Madonna, date un saluto a Gesù e poi zitti e buoni andate a casa.

[...]

| (p. 165) **INDICE**

Dedica

Introduzione

I. Idea generale

2. Gesù vero Dio e vero Uomo

3. La casa di Dio

4. La S. Croce

5. La SS. Trinità

6. Ostie, Particole, Ostensorio, Pisside o Ciborio

7. Farina, Colore, Materia

8. Promesse dell'Eucarestia

9. Istituzione della SS. Eucaristia

10. Le Nozze di Cana

11. Altri esempi Eucaristici

12. Riepilogo delle passate lezioni

13. Consacrazione del pane

14. Consacrazione del Vino

15. Gesù interamente presente in ogni particola dell'Ostia

16. Purezza dell'anima. Ancora della S. Confessione

17. Esame di Coscienza

18. In confessionale

19. Dopo la S. Confessione | (p. 166)

20. Disposizioni esterne. Il digiuno

21. La veste per la SS. Comunione

22. Vigilia della SS. Comunione

23. La benedizione dei Genitori

24. Rinnovazione delle promesse battesimali

25. La S. Messa della Prima Comunione

26. Momenti preziosi

27. Il giorno più bello

28. Il pomeriggio. Atto di consacrazione

29. Dopo la SS. Comunione.

3. LA MADRE CRISTIANA PER LA I^a COMUNIONE

Perli D., La madre cristiana che prepara i suoi figliuoletti alla prima comunione. Alunni del secondo anno di scuola, Tipografia Editrice G. Antolini, Tione 1931.



Perli D., *La madre cristiana che prepara i suoi figliuoletti alla prima comunione*. Alunni del secondo anno di scuola, Tipografia Editrice G. Antolini, Tione 1931.

I (p. 3) Alle Madri cristiane della mia parrocchia.

A voi, mamme, che tanto v'interessate della Prima Comunione dei vostri bambini, offro questo libriccino, perché vi sia di aiuto nel prepararli all'atto solenne. Ho raccolto in esso quelle mie lezioncine, che per tanti anni ho tenute ai piccoli nella scuola in preparazione alla loro Prima Comunione; ora le passo a voi, le metto sulle vostre labbra colla fiducia che saprete trasfonderle meglio di me nella mente e nel cuore dei vostri figliuoli, perché Dio ha dato specialmente a voi quella parola, quell'accento, quel linguaggio, che fa vibrare le corde più sensibili dell'anima dei vostri piccoli, e sa loro dipingere le idee, le immagini, i sentimenti della fede e della pietà, che meglio non potrebbe farlo la mano di Raffaello. Quindi è che l'opera del sacerdote, se fosse coadiuvato dalla vostra, trasformerebbe più presto e meglio il cuore dei vostri piccoli in preziosi tabernacoli viventi, dove Gesù entrerebbe con maggior festa a prenderne possesso. Mi sento poi il dovere I (p. 4) di osservare, che il giorno della Prima loro Comunione, più che ogni altro giorno, non dev'essere improntato a quella vanità mondana, che fa sfoggio di vestitine sfarzose, attraenti allo sguardo del mondo, non mai a quello di Dio, ma sia un giorno tutto suffuso di bellezza religiosa e divina, che nel mentre lascia nei piccoli dolci ricordi indelebili, vi scolpisce una direttiva per il loro avvenire, e assicura una perenne ricompensa a voi stesse, che foste affettuose artefici di tanto bene, e fors'anche di grandi santi: E questo è compito anzitutto vostro. Noi sacerdoti a scuola e in chiesa, e voi a casa, lavoriamo assieme sullo stesso disegno e per lo stesso scopo, e l'esito sarà tanto meglio assicurato felice. Non è vero? Ecco il perché di questo mio lavoruccio, che colla parsimonia della materia e colla semplicità dello stile tenta discendere alla limitata capacità dei vostri piccoli uditori, appena sbocciati all'uso della ragione.

Il Signore benedica i voti miei e i vostri alla gloria sua e alla santificazione e salvezza dei vostri figliuoli.

TIONE, li 28 dicembre 1930.

Vostro affezionatissimo
Arciprete-Decano
Mons. DONATO PERLI.

I (p. 5)

Un egregio Maestro delle nostre elementari, che ebbe fra mano il presente Catechismo poligrafato fin dall'anno 1924, non si peritò di mandarlo al reverendissimo canonico mons. Luigi Vigna, abate di S. Agata in Cremona, distinto specialista in fatto di catechesi, pregandolo del suo giudizio in proposito, e ne ebbe la seguente risposta: *«Gli opuscoli di mons. Perli, Le dirò che gli ho trovati molto buoni e assai opportuni. L'autore conosce l'anima, la psicologia del fanciullo e segue il metodo naturale per giungere alla sua intelligenza senza affaticare e senza opprimere. Queste lezioni potrebbero giovare assai per i sacerdoti e per i nostri catechisti laici»*. All'uno e all'altro il sincero e riverente «grazie» dell'autore.

I (p. 6) ALCUNE AVVERTENZE

- 1. Ogni lezione sia breve per non stancare l'attenzione dei piccoli. Non si passi alla lezione seguente finché non sia stata ben appresa l'antecedente.*
- 2. Per i vostri piccoli della I. Comunione basta il poco che troverete qui. Al di più provvederà eventualmente il loro catechista.*
- 3. Prima di far loro la lezione preparatevela ben chiara nella vostra mente; ciò che non vi riuscirà difficile servendovi anche delle domandine riassuntive che trovate dopo ogni lezione.*
- 4. Prima di ogni lezione recitate insieme ai figliuoli tre Ave Maria, sia per averne l'aiuto necessario, sia per dare all'opera vostra un'impronta religiosa e maggior interessamento.*
- 5. Tenetevi sempre presente quel detto d'un grande educatore italiano, il quale insegnava che l'uomo si forma sullo ginocchio della madre. Infatti principalmente da voi dipende, che i vostri piccoli siano un dì o santi del paradiso, o demoni dell'inferno. Non sarà quindi mai troppo ciò che voi farete e soffrirete per farli crescer buoni davvero. Colla loro I. Comunione vi si offre opportuna occasione per imprimere nelle loro menti e nei loro cuori un efficace impulso per la via del bene, affinché possano divenire utili a se stessi, alla famiglia, alla società, e conseguire insieme con voi il loro supremo fine, l'eterna salvezza. I (p. 7)*

Lezione I. Il peccato originale e il Battesimo

Figliuoli, ditemi, volete voi andare in paradiso o all'inferno? ... In paradiso ... Benissimo!

Quale gioia per me o per voi, quando ci troveremo lassù, per sempre, a goderci tutt'insieme, genitori e figlioli, la vista di Dio e la compagnia degli angeli! Appunto perché possiamo arrivare lassù e voi ed io, vi faccio pregare tutti i giorni, vi raccomando tante volte di essere ubbidienti e buoni a casa, a scuola, in chiesa, dappertutto, perché dappertutto Dio ci vede, e tien conto di tutto ciò che adesso facciamo di bene e di male, e fin anche dei nostri pensieri buoni e cattivi per darci poi o il premio o il castigo, il paradiso o l'inferno. E, non io soltanto, ma anche i nostri sacerdoti, i maestri, i vescovi e il papa stesso pensano e lavorano per farvi buoni e per condurvi in paradiso. Ci riusciremo? ... Figliuoli, avrò la sorte di vedervi un dì attorno a me, tutti, proprio tutti, nel santo paradiso? O ne mancherà forse qualcuno? ... Io tremo per voi, perché anche il diavolo lavora intorno a voi per farvi commettere peccati e farvi cattivi e trascinandovi così all'inferno. Anche Adamo ed Eva nel paradiso terrestre erano buoni, santi, eppure il demonio è riuscito a farli peccare. ... Mio Dio, risparmiatemi la terribile disgrazia di sapere all'inferno uno dei miei figli! Quando Iddio creò Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, la loro anima adornata della grazia santificante, era una bellissima immagine di Dio, e Dio se ne compiaceva. Il diavolo si rodeva di rabbia e di invidia, o perciò meditava d'ingannarli per abbruttire quelle due belle creature e rubarle a Dio. Purtroppo vi è riuscito col farli mangiare il frutto proibito! Col loro peccato perdettero il preziosissimo tesoro della grazia santificante, la loro I (p. 8) anima abbruttita e deforme passò in possesso del demonio, il quale contento diceva fra sé: Adesso quelle anime sono mie! ... Iddio spiacentissimo li ha tosto castigati, cacciandoli dal paradiso terrestre a fare una lunga e dura penitenza, in mezzo a tante miserie e lagrime. Ecco i bei guadagni fatti da Adamo e da Eva colla loro disubbidienza a Dio.

Ebbene, quel peccato coll'anima di Adamo è passato via, via sull'anima di tutti i suoi figliuoli o discendenti, e quindi anche nelle nostre anime, e si chiama il *peccato originale*. Quindi quando siete venuti al mondo, le vostre anima portavano la macchia di questo peccato. Guai se foste morti prima del Battesimo!

Ed io per timore di questa tremenda disgrazia, appena lui siete stati regalati da Dio, vi ho fatti portare in chiesa a ricevere il santo Battesimo.

Il sacramento del Battesimo vi ha cancellato il peccato originale e infuse nella vostra anima la grazia santificante, che la fece bella, figliuola di Dio degna di salire al paradiso. E se foste morti allora sareste volati direttamente al paradiso. E se moriste adesso, la vostra anima sarebbe bella come allora? Dove andrebbe? Pensateci un pochino, perché è un affare serio. Per oggi basta: domani vedrò se ricordate quello che vi ho detto adesso.

RIPETIZIONE.

1. *Perché voi siete al mondo? Per andare in paradiso o all'inferno?*
2. *Voi, dove volete andare?*
3. *L'anima, per entrare in paradiso, come dev'essere?*
4. *Come si chiama quel prezioso ornamento che la fa bella?*
5. *Chi vi aiuta a far l'anima buona e bella per il paradiso?*
6. *Chi lavora invece a farla cattiva e brutta per l'inferno?*
7. *I peccati come la fanno?*
8. *Perché Dio ha cacciato dal paradiso terrestre Adamo ed Eva? | (p. 9)*
9. *Quel peccato ha macchiato forse anche le anime nostre? Come si chiama?*
10. *Quando vi fu cancellato?*
11. *Il Battesimo che cosa vi ha messo nella vostra anima?*
12. *L'avete conservata sempre bella com'era allora?*

Lezione II. I peccati attuali e la Confessione.

Anche voi, cari figlioli, come Adamo ed Eva, avete dato ascolto al demonio e avete peccato dando dispiacere a Dio colle vostre disubbidienze, collo bugie, colle parole cattive, coi furti, coi dispetti e chissà con quanti altri peccati. La vostra anima adesso non è dunque bella come quando è stata lavata e fatta pura dal battesimo. Se vi cogliesse la morte quando l'anima è brutta di peccati, troverete chiuse le porte del paradiso, perché lassù non lasciano entrare che anime purissime. Dunque, i peccati bisogna cancellarli presto, e far bellissima l'anima. E come si fa? Ricevere un'altra volta il battesimo? No, perché il battesimo non si può ricevere che una volta sola. E allora? ... Gesù Cristo, tutto bontà per voi, per cancellare i peccati fatti dopo il battesimo, ha istituito un altro sacramento, quello della Confessione o della Penitenza. Vedete quindi che Gesù Cristo, per cancellare i peccati ha istituiti due sacramenti e precisamente il battesimo per cancellare il peccato originale, e la penitenza per cancellare i peccati che si commettono dopo il battesimo. Quanta attenzione e misericordia dunque Iddio usa con noi!

Gesù Cristo ha istituiti altri cinque sacramenti che si chiamano la *Cresima*, l'*Eucaristia*, l'*Estremunzione*, l'*Ordine Sacro* e il *Matrimonio*. Questi altri cinque sacramenti non cancellano i peccati, anzi quando li riceviamo, dobbiamo aver già l'anima monda, da peccati mortali. Questi altri 5 sacramenti la fanno ancor più bella e santa. Quando sarete più grandi il si- | (p. 10) gnor catechista, vi parlerà lui di questi cinque altri sacramenti importantissimi. Io adesso vi parlo del sacramento della confessione per

insegnarvi a riceverlo bene. Ve ne parla anche il signor catechista, ma su questo sacramento voglio che siate proprio bravissimi, perché quanto più sarete bravi, tanto meglio lo riceverete e vi assicurerete il perdono di Dio o il paradiso. Badate, che all'inferno si trovano, anche di quelli che si erano confessati, e vi son giù perché s'erano confessati male. Dal confessarsi bene o male dunque dipende la nostra salvezza o la nostra dannazione. E' un affare importantissimo, come capite.

RIPETIZIONE.

1. *Avete voi fatto peccati?*
2. *Coi peccati a chi si fa dispiacere?*
3. *L'anima come diventa?*
4. *Gesù Cristo per cancellare i peccati quanti sacramenti ha stabiliti?*
5. *Il battesimo che peccati cancella?*
6. *La penitenza che peccati cancella?*
7. *Gesù Cristo ha istituito altri sacramenti?*
8. *Questi altri sacramenti che cosa danno all'anima?*
9. *Adesso voi quale sacramento desiderate ricevere?*
10. *E' un sacramento importante?*
11. *Se lo riceveste male cancellerebbe i peccati?*
12. *Per riceverlo bene qual è adesso il vostro dovere?*

Lezione III.

A chi dobbiamo confessare i peccati?

Confessarsi vuol dire esporre, ossia dire i nostri peccati al sacerdote. Sì, per ottenere il perdono da Dio dobbiamo proprio dire i nostri peccati al sacerdote, perché così è comandato da Gesù Cristo. Sentite, Gesù Cristo dopo la sua resurrezione, prima di ritornarsene in cielo, ha detto ai suoi apostoli: Andate per | (p. 11) tutto il mondo a predicare la mia dottrina; e quei peccati che voi cancellerete sulla terra, li cancellerò anch'io in cielo. Dunque gli apostoli sulla terra dovevano fare due cose: predicare la dottrina di Gesù Cristo e cancellare i peccati. Cancellarli a chi? A quelli che li confessavano ad essi apostoli. Gli apostoli quindi ubbidienti, andarono per il mondo a predicare la dottrina di Gesù Cristo e a cancellare i peccati. Col battesimo cancellavano il peccato originale, e colla penitenza cancellavano gli altri peccati a quelli che li confessavano. Gli apostoli dunque avevano ricevuto da Gesù Cristo la potestà di cancellare i peccati col sacramento della penitenza. Ma anche gli apostoli come tutti gli uomini dovevano morire, e perciò prima di morire scelsero e consacrarono i vescovi passando a questi la facoltà di predicare e di cancellare i peccati. I vescovi non potendo recarsi dappertutto a predicare e cancellare i peccati, consacrarono i sacerdoti dando anche a questi la facoltà di predicare e di cancellare i peccati. Ecco perché dobbiamo confessare i nostri peccati o al vescovo o ai sacerdoti. Ma i sacerdoti possono forse cancellarli se non li conoscono? E cento possono conoscerli, se noi non li confessiamo loro? Ascoltate un esempio. Una volta nella città di Gerusalemme c'era un giovinastro cattivo, di nome, Saulo, che odiava i cristiani e li cacciava in prigione. Un giorno monta a cavallo, prende con sé alcuni suoi compagni e si mette in viaggio verso la città di Damasco per legare e condurre in prigione anche i cristiani di colà. Lungo la via una luce sfolgorante vivissima lo investe all'improvviso e lo fa cadere per terra. Dal mezzo di quella luce udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? E Saulo rispose: Chi sei tu, o Signore? Io sono Gesù che tu maltratti. Se vuoi ostinarti contro di me, avrai la peggio. Saulo preso da spavento

soggiunse: Signore che cosa vuoi tu ch'io faccia? e Gesù Cristo rispose: Alzati, entra nella città di Damasco e là troverai il mio sacerdote Anania, ed egli ti dirà ciò che tu devi fare. Saulo ubbidì prontamente, si presentò al sacerdote Anania confessandogli ciò che gli era accaduto. Anania lo istruì | (p. 12) nella religione cristiana e lo battezzò. Saulo da quel momento divenne un fervente apostolo di Gesù Cristo, il grande apostolo S. Paolo.

Ebbene, quando Saulo domandò a Gesù, che cosa doveva egli fare per avere il perdono dei suoi peccati, Gesù poteva benissimo rispondere: Te li cancello io. Invece lo mandò dal suo sacerdote Anania per far capire a noi, che per ottenere il perdono dei nostri peccati dobbiamo manifestarli ai suoi sacerdoti, i quali hanno da Gesù Cristo la facoltà di cancellare i peccati dell'anima nostra.

RIPETIZIONE.

1. *Che cosa vuol dire confessarsi?*
2. *Chi ha comandato di confessare i peccati al sacerdote?*
3. *Che cosa ha comandato Gesù Cristo ai suoi apostoli?*
4. *Gli apostoli hanno ubbidito?*
5. *Avevano dunque la potestà di perdonare i peccati?*
6. *Prima di morire a chi hanno passato questa loro potestà?*
7. *I sacerdoti da chi hanno ricevuto questa potestà?*
8. *Se volete confessare i vostri peccati a Gesù Cristo stesso, ve li perdonerebbe? A chi vi manderebbe invece?*
9. *A chi ha mandato Saulo?*

Lezione IV. Necessita l'aiuto di Dio.

Prima di continuare la lezione voglio vedere se sapete per bene le orazioni del buon Cristiano, perché il signor catechista ha detto che quei ragazzi che non sanno le orazioni non possono accostarsi né alla confessione, né alla s. Comunione; ed ha ragione. *) | (p. 13)

Per confessarsi bisogna dunque esporre i nostri peccati al sacerdote di Dio. Ma per esporli con ordine al sacerdote bisogna prepararli prima nella nostra mente, e come si fa? Attenti!

Si va in chiesa, non però come fanno i monelli sbadati o distratti, ma quieti e raccolti, perché andate nella casa di Dio a fare una cosa importantissima, santa, a far bella l'anima vostra. Guai se vi andaste invece a farla brutta con nuovi peccati. Là, in chiesa mettetevi in ginocchio ben raccolti, nascondendo la faccia fra le mani, per non girare gli occhi a curiosare qua e là.

Vi avverto, che anche quando andate a confessarvi, il diavolo non dorme, ma vi segue anche in chiesa per disturbarvi la mente, per farvi chiacchierare o peggio, insomma per farvi fare una cattiva confessione e farvi partire dalla chiesa peggiori di prima. Attenti al giuoco del diavolo, che è più furbo di noi.

Non vorrei che restaste in trappola come Adamo ed Eva nel paradiso terrestre. Volete vincerla contro il diavolo? Ricorrete a Dio, ben più potente del diavolo, e pregatelo che vi aiuti. Pregatelo per richiamarvi alla mente tutti i peccati; pregatelo perché vi aiuti a chiedergli perdono di cuore; pregatelo che vi assista ad esporre poi tutti i vostri peccati al confessore. In una parola, pregatelo che vi aiuti a confessarvi bene. E Dio, se lo pregate, vi aiuta volentieri, perché vuole vedervi in paradiso, non all'inferno. Ma senza l'aiuto di Dio, ricordatelo, la vince il diavolo. Non, occorre però far lunghe

orazioni, no; ma poche e ben fatte. Ridite che là, vicino a voi c'è la Madonna che vi fa da mamma, c'è l'Angelo custode, vostro carissimo compagno; ebbene recitate tre *Ave Maria* alla Madonna, e *l'Angele Dei* all'Angelo custode, e la Madonna e il vostro buon Angelo vi otterranno da Gesù, che dal Tabernacolo vi vede e vi osserva, tutte quelle grazie che, vi occorrono, per fare benissimo la vostra confessione e far partire il diavolo con un palmo di naso. | (p. 14)

*) Qui la madre sia sollecita di far loro apprendere e recitare con chiarezza e divozione il *Padre Nostro*, *l'Ave Maria*, il *Credo*, i *Dieci Comandamenti*, *l'Angele Dei*, e gli *Atti di fede*, specialmente *l'Atto di dolore*, come li trova sul Catechismo diocesano.

RIPETIZIONE.

1. *Per confessarsi dove si va?*
2. *In chiesa come dobbiamo metterci?*
3. *Perché dobbiamo starvi ben raccolti?*
4. *Chi vi tenta perché vi confessiate male?*
5. *Senza l'aiuto di Dio possiamo riuscire a confessarci bene?*
6. *A chi dovete raccomandarvi?*
7. *Quali orazioni potete recitare a questo scopo?*

Lezione V.

Quante cose si richiedono per fare una buona confessione?

Dopo che avete pregato dovete fare cinque cose, l'una più importante dell'altra: tre cose prima di andare nel confessionale, (la quarta) nel confessionale, e la quinta dopo usciti dal confessionale. Eccovele qui tutte cinque:

I.^a Prima di tutto dovete pensare i peccati che avete fatto.

II.^a Poi dovete domandare perdono a Dio di cuore.

III.^a Promettere sul serio di non farne più.

IV.^a Poi andate dal confessore ad esporgli tutti i peccati che avete trovato.

V.^a Finalmente ritornati nel banco dovete fare la penitenza.

Siete capaci di tenerle a mente tutte cinque? Come vedete, non c'è tempo da perdere. per far bene queste cinque cose bisogna metterci tutta l'attenzione, proprio tutta, altrimenti la va male fin da principio. Adesso ve le spiego tutte cinque, una dopo l'altra.

a) Esame di coscienza. *)

Delle cinque cose importanti che dovete fare, la prima è quella di richiamarvi alla mente tutti i peccati che avete com- | (p. 15) messi. Perché? Perché dovete esporli al confessore. E' impossibile dirli tutti al sacerdote se prima non ve li avete richiamati alla mente. Come si fa a trovarli e ricordarli tutti? Fate così: Stando lì colla faccia nascosta fra le mani, domandatevi. 1° Che peccati ho fatto *a casa*? E l'Angelo custode vi ricorderà, che a casa avete disubbidito ai genitori, non avete recitate le orazioni, avete detto le bugie, avete forse anche rubato, avete fatto del male ai fratellini e così via. Trovati i peccati fatti a casa, domandatevi ancora: 2° Che peccati ho fatto *in chiesa*? E l'Angelo custode vi ricorderà che in chiesa avete chiaccherato, giuocato, disturbati gli altri. Trovati i peccati fatti in casa e in chiesa, domandatevi ancora: 3° Che peccati ho fatto *a scuola*? E l'Angelo custode vi ricorderà che a scuola avete disobbedito la signora maestra, il signor catechista, siete stati disattenti, avete disturbati i compagni. Trovati i peccati fatti a casa, in chiesa, a scuola, domandatevi: 4° Che peccati ho fatto *per le strade e per le campagne*? E l'Angelo custode vi

ricorderà che avete fatto dispetti, forse anche dei danni alla roba degli altri, che avete ascoltate brutte parole, che siete stati con cattivi compagni. In questo modo voi potete ricordare e tenere nella mente con ordine tutti i peccati che avete fatto a casa, in chiesa, a scuola, per le strade e altrove per esporli tutti al confessore.

Il numero dei peccati.

Quali peccati dobbiamo farci venire in mente? Almeno tutti quei grossi. Ma non riuscirete a trovare né quei grossi né quei piccoli se li cercate in fretta, Qui è proprio il momento di ricordare il proverbio che dice: Presto e bene, raro avviene. Se cercate i peccati in fretta fate come quel ragazzo, che per pigliare colle mani in un colpo solo tutte le galline del pollaio, correva qua e là come un pazzarello, e non è riuscito a pigliarne neppur una. Quando si fa una cosa importante come questa bisogna andare adagio, e colla testa a posto, come quando si cerca per terra un oggetto perduto che preme assai, per esempio un anello o un orecchino d'oro. | (p. 16)

*) L'esame esame di coscienza sui dieci comandamenti è meglio rimetterla al quarto anno di scuola e susseguenti.

RIPETIZIONE.

- 1. Per confessarsi bene quante cose bisogna fare?*
- 2. Qual è la prima di queste cinque cose?*
- 3. Perché dovete richiamarvi alla mente tutti i peccati?*
- 4. Come fate a richiamarvi alla mente?*
- 5. A casa, quali peccati avete commesso? E in chiesa? E a scuola? E in altri luoghi?*

Lezione VI. Gravità dei peccati.

Nell'ultima lezione vi ho detto, che nel ricercare i nostri peccati dobbiamo procedere adagio poi, trovare almeno tutti i più grossi, perché di peccati ve ne sono di due sorta, piccoli e grandi. Quei piccoli si chiamano peccati veniali, e quei grandi si chiamano peccati mortali. I peccati grossi si chiamano mortali, perché? Perché cacciano dall'anima la grazia santificante; e quando l'anima è priva di questa preziosissima grazia, è separata da Dio, è brutta, e se moriste andreste all'inferno e perciò si dice che è morta per il paradiso. Per cacciare dalla nostra anima la grazia santificante e farla brutta come un demonio, basta un solo peccato mortale. Se qualcuno morisse anche con un solo peccato mortale sull'anima andrebbe quindi all'inferno. Da ciò capirete, miei cari figliuoli, il grande dispetto che si fa a Dio con un peccato mortale, e il danno gravissimo che ne deriva alla nostra anima. Mentre invece, quando l'anima ha in sé la grazia santificante è figliuola di Dio, è unita a Dio, tutta bella e splendente, una creatura per il paradiso. Ne avete una immagine nella lampadina elettrica. Quando nella lampadina c'è la elettricità, la lampadina splende, è bella, è un piacere a guardarla; quando invece le manca la elettricità, quel suo filo interno, sottilissimo è nero, brutto, la lampadina è morta. E le vostre anime adesso, (Oh potessi vederle!) assomigliano alla lampadina viva o morta? | (p. 17)

Poi vi sono i peccati piccoli, che si dicono veniali: questi non cacciano dall'anima la grazia santificante, ma lasciano nell'anima delle macchie, che ne diminuiscono lo splendore e la bellezza. Anche i peccati veniali fanno dispiacere a Dio e male all'anima. Come la polvere, che il vento solleva per le vie, fa male agli occhi nostri, benché leggera e minuta, così i peccati veniali, benché leggeri fauno dispiacere agli occhi purissimi di Dio.

A questo punto: Mamma, esce a dire Beppino, prego di dirmi tutti i peccati mortali e tutti quei veniali, perché io non voglio farne di nessuna sorte. Caro Beppino, ci vuol altro a metterti qui sul tavolo tutti i peccati per vedere come sono fatti quei mortali e quei veniali: Il diavolo, che insegna a farli, li sa benissimo. Capirai bene anche tu, che altro è ammazzare un uomo come ha fatto Caino, e altro è ammazzare una gallina; altro è rubare un bue e altro è rubare un gatto; altro è nominare senza il dovuto rispetto il s. Nome di Dio e della Madonna, altro è bestemmiarlo. Peccato mortale p. es. è il fare di quelle cose vergognose che non osereste farle sotto gli occhi della mamma; peccato mortale mancare alla messa a bella posta nei giorni di domenica, mangiare carne il venerdì, sapendolo. Sono peccati veniali le vostre solite bugie, i vostri puntigli, i vostri furti di frutta, le vostre distrazioni e chiacchiere in chiesa, i vostri vicendevoli dispettucci. Sono bruscoli di polvere piccoli e leggeri sì, ma che offendono Iddio.

Per rendervela più chiara e sicura con poche parole vi domando: Volete fare un buon, anzi un buonissimo esame di coscienza? ... Sì ... Ebbene, richiamatevi alla mente tutti, dico tutti quei peccati che vi ricordate di aver commesso, o ... basta, perché nei peccati che troverete vi sono e quei piccoli e quei grandi, vi sono tutti, e tutti gli esporrete poi al confessore e la vostra coscienza ne sarà tranquilla.

Quando nel cercare i vostri peccati avete adoperato attenzione e diligenza, e ciò non ostante ne avete dimenticato qualcuno, il Signore Iddio vi perdonerà anche quegli dimenticati | (p. 18) per accidente a patto, che vi siate pentiti di tutti i peccati conosciuti e non conosciuti. Se dopo la confessione vi capitasse in mente di aver dimenticato qualche peccato grosso, farete bene a confessarlo ancor prima di accostarvi alla S. Comunione. Se poi non poteste ritornare dal confessore prima della Comunione, accusatelo nella prossima vostra confessione.

RIPETIZIONE.

- 1. Sono tutti eguali i peccati?*
- 2. Di quante specie ve ne sono?*
- 3. I peccati grandi perché si dicono mortali?*
- 4. Per meritarsi l'inferno quanti peccati mortali bastano?*
- 5. All'inferno fino a quando si resterebbe?*
- 6. Fanno dispiacere a Dio anche i peccati veniali?*
- 7. Nei peccati trovati dopo un buon esame vi sono quei piccoli e quei grandi?*
- 8. Se nel cercare i vostri peccati non state attenti, li cercate a qualche verso e perciò ve ne scappassero di quei grossi ve li perdonerebbe Iddio? Perché no?*
- 9. Se dopo aver ricercato i nostri peccati con attenzione ce ne scappasse dalla memoria ancora qualcuno di quei mortali, ce lo perdonerebbe Iddio?*
- 10. E se questi mortali ci capitassero in mente dopo la confessione, come fareste?*

Lezione VII Necessità del Dolore.

Di quelle cinque cose che vi ho detto prima o che bisogna fare, da adesso ne avete fatto soltanto una, avete cioè trovato i peccati che avete fatto a casa, in chiesa, a scuola, o in altri luoghi, ora che li avete tutti in mente dovete fare la seconda cosa, ch'è il dolore. Il dolore è, fra quelle cinque cose la più | (p. 19) importante, la più necessaria di tutte, tanto importante, che se voi lo tralasciate anche per dimenticanza senza vostra colpa, la vostra confessione sarebbe nulla e se poi lo omettete apposta o peggio lo omettete perché siete contenti di aver commesso i

peccati, fareste un nuovo gravissimo peccato.

Che cosa vuol dire far il dolore? Vuoi dire domandare perdono a Dio dei nostri peccati. Coi peccati non avete dato dispiacere a Dio? Volete che vi perdoni? Ebbene, domandate il perdono a Dio. Questa è la seconda cosa che dovete fare. Guai non farla!

Dolore soprannaturale imperfetto.

Come si fa a domandare perdono a Dio? Attenti! Si fa presto a domandarlo colla bocca, a dir su parole. Ma il Signore Iddio guarda se glielo diciamo col cuore proprio da senno. Volete riuscire a far bene il dolore? Fate così: Guardate la vostra anima, immaginate di vederla coperta di peccati, e di vederla sull'orlo dell'inferno. Se poteste vederla davvero, vi farebbe orrore. S. Caterina una volta pregò il Signore che le mostrasse un'anima macchiata di un solo peccato, e fu esaudita. S. Caterina a vedere quell'anima cadde per terra svenuta dallo spavento. E se quell'anima invece che un peccato solo n'avesse avuto due, cinque o più ancora? Io credo che S. Caterina sarebbe morta dall'orrore.

Ebbene immaginate di vedere anche voi la vostra anima macchiata di tutti quei peccati che avete trovato nell'esaminarvi. E se invece di soli peccati veniali vi fossero anche peccati grossi? ... che vista! che bruttura! che orrore! Roba insomma da inferno. Ebbene, dite subito, ma col cuore: o mio Gesù, che cosa ho mai fatto! Povera anima mia, in che stato la vedo mai! Essa è quasi peggiore d'un demonio! la ho gettata sull'orlo dell'inferno! Oh mio Dio, quanto male ho fatto! Perdonatemi, perdonatemi! Da qui avanti mai più peccati, mai più, ma voglio amarvi con tutto il cuore! | (p. 20)
Questa è una bella regola per fare il dolore dei peccati e per ottenere il perdono da Dio.

Il dolore soprannaturale perfetto.

Ma ve n'è un'altra regola ancor più bella, e più piacevole a Dio. Sentite: invece di guardare la vostra anima brutta e l'inferno che l'aspetta, guardate il Crocifisso, ch'è lì sull'altare o sul pulpito. Chi è quel Crocifisso? E' il Figliuolo di Dio venuto al mondo a prendere un corpo di carne come il nostro per fare la penitenza dei nostri peccati. E quale e quanta penitenza ha fatto! Nell'Orto degli Ulivi, al vedere i nostri peccati, fu addolorato da sentirsi bagnato da un sudore di sangue. Nella sala di Pilato fu percosso con schiaffi e flagelli e persino coronato di acutissime spine. Sul Calvario fu conficcato sulla croce coi chiodi e morì fra spasimi atroci! Eccolo là! Che spettacolo! Si è lasciato trattare in quel modo per fare la penitenza dei nostri peccati e guadagnarci la misericordia di Dio. Ebbene, a trattarlo così male furono proprio i nostri peccati! Se noi non avessimo commesso nessun peccato, Gesù non avrebbe patito tanto. Quindi guardando fisso Gesù sulla croce ditegli così: O mio buon Gesù, chi vi ha piantato quei chiodi nelle mani? Sono stato io colle mie cattive azioni. Chi vi ha dato a bere il fiele amaro? Io colle mie cattive parole, e colle mie bugie. Chi dunque vi ha fatto patire tanto? Io coi miei peccati! Oh, quanto sono stato cattivo! Mio Dio, perdonatemi!

Se guardate fisso Gesù sulla croce e gli rivolgete, come vi ho detto, queste domande e queste risposte, vi nascerà in cuore il dispiacere dei vostri peccati, appunto perché voi stessi capirete; che coi peccati avete fatto soffrire tanto Gesù. Così faceva anche S. Luigi Gonzaga, quand'era giovinetto come voi. Un giorno, trovata in casa un po' di polvere da fucile, ne prese un pugno per accenderla. Fu quindi piuttosto che un peccato una imperfezione, perché, come comprendete, quel pugno di polvere era piccolissima cosa. Ma appena si accorse d'aver fatto un | (p. 21) malanno, andò subito

nella, sua stanzetta, s'inginocchiò dinanzi al Crocifisso, e stringendolo fra le mani: Oh, mio buon Gesù, disse piangendo, vi ho fatto adesso adesso un vivo dispiacere, proprio a voi così buono e misericordioso! Me ne rincresce con tutta l'anima! Perdonatemi vi prego, perdonatemi! non vi farò mai più altri dispiaceri! Poi andò dal sacerdote a confessare il suo fallo. S. Luigi come vedete, vi insegnò la regola più bella per domandare perdono a Dio, e avere un vero dolore dei peccati commessi. Fate così anche voi.

Dunque quale di queste due regole piace di più al Signore?... La seconda. Quindi imparatele pur ambedue, e quando andato a confessarvi potete adoperare tanto l'una come l'altra, o magari ambedue, ma la seconda è sempre la migliore. Anzi se vi trovaste in pericolo di morire senza potervi confessare e ricevere dal sacerdote l'assoluzione, fate sempre e subito il secondo atto di dolore, ben s'intende più col cuore che colle parole; il catechismo ve l'ha già preparato; colle seguenti parole che imparerete a memoria: Mi pento, o Signore, perché ho offeso voi, bontà infinita, degno di essere amato sopra ogni cosa. Vorrei prima essere morto che avervi offeso, e propongo fermamente coll'aiuto della grazia vostra di non offendervi più per l'avvenire, e di fuggire le occasioni prossime del peccato. Così sia. *)

*) ottima regola, a mio credere, è quella di addestrare i piccoli a concepire da sé il dolore dei propri peccati prima ancora di farli apprendere a memoria una formula del dolore, che la ripeterebbero papagallescamente, senza assimilarne il senso e l'efficacia.

Vale più un "Gesù mio misericordia" cavato dal cuore, che un lungo atto di dolore detto meccanicamente.

Ogni sera la madre abitua i suoi figliuoli a fare l'atto di dolore perfetto e possibilmente dinanzi al Crocifisso perché sia un vero dolore dell'animo, e non soltanto di parole.

RIPETIZIONE.

1. Appena avete trovati i vostri peccati che cosa dovete fare?
2. Di quelle cinque cose che abbiamo detto, qual è la principale? | (p. 22)
3. Che cosa vuol dire fare il dolore?
4. Basta domandare perdono colla bocca, soltanto?
5. Per riuscire a farlo col cuore che cosa potete guardare?
6. Alla vista dell'anima brutta, che cosa direte?
7. Questa regola piace a Dio?
8. Sapreste un'altra regola?
9. Invece che guardare la vostra anima brutta, su chi potete fissare gli occhi?
10. Dinanzi al Crocifisso quali domande dovete fare?
11. Coi vostri peccati chi avete fatto patire?
12. Se vi trovaste in pericolo di morte senza potervi confessare, quale di queste due regole adoperereste?

Lezione VIII. Il dolore universale.

Ora statemi attenti, perché vi parlo d'una cosa piuttosto difficile, e bisogna imparare anche questa.

Io vi domando: quando si commette un peccato, a chi si fa dispiacere? ... Si fa dispiacere a Dio. E se ne commettete due, tre, cinque, quanti dispiaceri fareste a Dio? ... Gliene faremmo due, tre, cinque. Dunque quanti peccati altrettanti dispiaceri a Dio. Ebbene, qual è il vostro dovere da buoni figliuoli di Dio?... Il nostro dovere di buoni figliuoli è quello di domandargli perdono. Benissimo, ma di quanti peccati? ... Di tutti. Sì, di tutti, appunto perché quanti furono i peccati, altrettanti furono i dispiaceri

a Dio, tanto buono. Ora poniamo che voi aveste commesso cinque peccati; avreste fatto dunque cinque dispiaceri a Dio; ma gli domandate perdono solamente di quattro, perché il quinto siete contenti di averlo commesso, fareste il vostro dovere da buoni figliuoli? ... Non fu un dispiacere a Dio anche quel quinto peccato? ... Dunque ? ... Dunque volete andare avanti coi piedi di piombo, sicuri? ... Domandate perdono di tutti i peccati che sapete di aver commesso. | (p. 23)

1 perché furono altrettanti dispiaceri a Dio, e

2 perché, come sapete, vi sono peccati grandi e peccati piccoli; e guai se non vi pentiste almeno di tutti quei grandi! E basterebbe non pentirsi anche di uno solo di quei grossi per fare un altro peccato ancor più grosso, che si chiama sacrilegio. E siccome voi non conoscete quali siano quei piccoli e quei grossi, per non sbagliarvi, pentitevi di tutti i peccati che avete trovato, e nella parola tutti sono compresi e quei grandi e quei piccoli. Anzi, per essere ancor più sicuri di comprenderli tutti, domandate perdono anche di quei peccati, che per accidente, non vi fossero venuti in mente.

Dolore sommo.

Pierino, supponiamo che tu abbia fatto un dispiacere a tua sorella, e uno a me ... Te ne rincrescerebbe? ... Sì, me ne rincrescerebbe. ... Ma ti dispiace di più di averlo fatto a tua sorella o alla mamma? ... Oh! alla mamma, perché la mamma è più buona e mi vuole molto più bene di mia sorella. Benissimo. E il Signore Iddio te n'ha fatto del bene? ... Anzi, te n'ha forse fatto ancor più della mamma? ... Basti dire, che il Signore Iddio è venuto sulla terra a patire e morire anche per te, per condurti in paradiso. Tua madre ti vuol bene sì, ma non avrebbe potuto far tanto. Dunque se tu fai dispiaceri a Dio, te ne deve rincrescere assai di più che se li avessi fatti alla mamma. Anzi ti dirò che deve rincrescerti più di aver offeso Dio, che se ti fosse capitata qualunque disgrazia, perché un dispiacere a Dio è proprio la disgrazia delle disgrazie, una disgrazia peggiore della morte del corpo. Questo lo sapeva benissimo anche S. Pangrazio, un ottimo ragazzo di soli 14 anni, il quale piuttosto di fare un peccato, si è lasciato martorizzare, e morì fra tanti dolori. Ha perduto fra i tormenti la vita del corpo, ma invece si è guadagnato il paradiso degli angeli. | (p. 24)

RIPETIZIONE.

- 1. Di quali peccati bisogna proprio pentirsi?*
- 2. Di quanti peccati è meglio pentirsi?*
- 3. Nella parola «tutti» vi sono compresi quei piccoli e anche di quei grandi?*
- 4. Di aver offeso Dio quanto ci deve rincrescere?*
- 5. Sarebbe stato meglio per noi essere morti o di aver peccato?*

Lezione IX. (Per ora facoltativa). Il dolore naturale.

Adesso faccio una prova per vedere fin dove arriva la vostra attenzione e la vostra bravura, anzi chi mi darà poi le migliori risposte si avrà un bel regaletto.

Poniamo di trovare in chiesa tre ragazzi al momento che stanno per domandare perdono a Dio dei loro peccati per poi confessarsi.

Il primo ragazzo, di nome Paolo, colla faccia nascosta fra le mani, pensa all'anima e all'inferno dicendo: «O anima mia, quanto sei brutta! ... Chi ti ha fatta così schifosa

agli occhi di Dio e del mio Angelo custode? ...Io! ... proprio io coi miei peccati! ... Mio Dio, voi volete la mia anima in paradiso, ed io invece la trascino verso l'inferno! Me ne rincesce di tutto cuore! Perdonatemi! ...Mai più peccati, mai più!»

Il secondo e più giovane, di nome Luigi, lo si vede inginocchiato col crocifisso in mano, e fissandolo con divozione, gli parla cosa: «O mio buon Gesù, chi vi ha flagellato? chi, chi vi ha coronato di spine? chi vi ha inchiodato sulla Croce? ...Io! ... proprio io vi ho trattato in questo modo coi miei peccati! Sono stato con voi più cattivo dei Giu- | (p. 25) dei. Mio Dio, quanto male ho fatto! ... Ve ne domando perdono con tutto il cuore. Da qui innanzi basta peccati; voglio farmi un santo».

Il terzo ragazzo, il più vecchio di nome Antonio, lo vediamo là nel banco colle lacrime agli occhi; piange. Perché? Poveretto, ha rubato e nel fuggire s'è rotto una gamba, fu pigliato, fu messo in prigione, ha perduto l'onore, ha rovinato la sua famiglia, e Antonio nel ricordare tutte queste disgrazie, si è commosso, si batte il petto dicendo, mai più andrò a rubare!

Figliuoli, adesso a noi. Il primo ragazzo, Paolo, aveva dispiacere d'aver commesso i suoi peccati? ... Sì ... Perché ... (il dolore soprannaturale imperfetto). Aveva dispiacere anche il secondo, Luigi? ... Sì ... Perché? ... (Il dolore soprannaturale perfetto). E Antonio, il terzo ragazzo, aveva dispiacere d'aver rubato? ... Sì ... Perché? (Il dolore naturale).

Quale di questi tre ragazzi ha fatto dei suoi peccati il dolore più piacevole a Dio? ... Antonio, perché piangeva ... Niente affatto, ma Luigi, perché? Anche il dolore di Paolo piacque a Dio, perché? Ma quello di Antonio poi, benché piangesse, non piacque nient'affatto al Signore, perché si è pentito del suo peccato per le disgrazie che gli capitarono nel corpo, nell'onore e nella roba, e non per aver fatto dispiacere a Dio, e del male all'anima sua. Chi si pente per i mali di questo mondo fa un buco nell'acqua.

Dunque, per quali ragioni dobbiamo pentirci dei nostri peccati, se vogliamo ottenere il perdono da Dio?

Lezione X. Il proponimento.

Quel ragazzo, che nel rubare le frutta s'era rotto una gamba e per di più fu anche castigato, appena guarito disse: Basta furti, | (p. 26) non ne farò mai più, mai più! Piantò il chiodo, e tenne la promessa fino alla morte. Così precisamente dobbiamo fare anche noi coi peccati. Dopo esserci pentiti, dopo aver domandato perdono a Dio, dobbiamo piantare il chiodo dicendo: Basta peccati, basta per sempre! E questa, di quelle cinque condizioni che vi ho detto prima, è la terza che dobbiamo fare per confessarci bene. Ripetiamola: La prima è quella di cercare i peccati che dobbiamo confessare, e questa prima si chiama l'esame di coscienza. La seconda cosa è quella di domandare perdono a Dio dei peccati, e questa seconda cosa si chiama il dolore. La terza è il chiodo che dobbiamo piantare, cioè la promessa di non farne più, e questa si chiama il proponimento. Se queste tre cose ve le fissate bene nella memoria, vi farò un bel regaletto, perché sono tre condizioni importantissime.

Proponimento fermo e stabile.

Dobbiamo promettere però non così a qualche verso, a sole parole, ma proprio colla seria volontà di non far più peccati.

Sappiate, che quando il diavolo viene cacciato dall'anima nostra con una buona confessione, s'indispettisce, e torna a tentarci di nuovo e più di prima per rientrare in

casa nostra. Se quando ritorna all'assalto noi gli teniamo chiusa la porta, e cacciamo subito la tentazione, vuol dire che la nostra promessa di non più peccare è sincera, il chiodo è ben piantato.

E fin a quando dobbiamo tener chiusa la porta al diavolo? Fino alla morte, per sempre.

Proponimento efficace.

Per vedere se un ragazzo ha promesso davvero di non far altri peccati, se ha piantato il suo chiodo fisso o a qualche verso, o per finta, basta osservare come si diporta dopo la sua confessione. Se dopo la confessione è più buono, più ubbidiente, più diligente nel fare i suoi doveri, non dice più bugie, più brutte parole, non va più coi cattivi compagni, è segno che il | (p. 27) chiodo è piantato fisso; ma se dopo la confessione, è come prima, o peggio di prima, disubbidiente, bugiardo, puntiglioso, svogliato per le orazioni, per la scuola, è segno evidente che quando si è confessato, ha piantato il chiodo a qualche verso, forse molto male. La sua confessione da a temere molto.

Mezzi da praticarsi.

Dopo che vi siete pentiti e confessati, non v'aspettate che il diavolo dorma e vi lasci in pace. Tutt'altro! Si mette con più rabbia per farvi peccare di nuovo. E se ci riesce, ride di gusto a spalle vostre. Quindi attenti alle sue manovre. Come dovete difendervi? Sentite.

1. Quando vi tenta a far del male, dategli un pugno sul muso. Così ha fatto Gesù Cristo quando fu tentato nel deserto: Via da me, gli disse, o Satana. Vattene subito nel tuo inferno. E il diavolo, a testa bassa, con la coda fra le gambe, se n'andò pei fatti suoi. Fate così anche voi. Se avesse fatto così anche Eva nel paradiso terrestre, non sarebbe caduta nella trappola del diavolo.
 2. Guardatevi dagli apostoli del diavolo. Chi sono? Sono i cattivi compagni. Il diavolo per fare i suoi affari adopera le mani, la bocca, la lingua dei cattivi, i quali sono lupi sotto la pelle dell'agnello; se andate con essi vi mangiano, anzi vi mangia il diavolo.
 3. Tenetevi lontani dai divertimenti pericolosi, per esempio dai cinematografi, dalle osterie, dai balli, che sono i roccoli che adopera il diavolo per pigliare i corpi e le anime per farne poi una rosticciata nell'inferno.
 4. Bisogna invocare l'aiuto dell'Angelo custode col recitare ogni dì la sua orazione, e le orazioni che v'inseguo tutti i giorni, ed essere devotissimi della Madonna.
 5. Bisogna andare di frequente a ricevere la s. Comunione per portarsi nell'anima quel Gesù, che fa tanta paura al diavolo, e vuol tanto bene a noi. | (p. 28)
- Se, farete così, il chiodo resterà piantato sempre fisso, e voi diventerete sempre più buoni, cari a Dio e al vostro buon Angelo.

RIPETIZIONE.

1. *Qual è la terza cosa che dobbiamo fare quando andiamo a confessarci?*
2. *Qual è il chiodo che dobbiamo piantare?*
3. *Come dobbiamo piantarlo?*
4. *Da che cosa si può vedere se fu piantato bene o male?*
5. *Per tener fisso il chiodo, quante cose dobbiamo fare?*

Lezione XI. La Confessione.

Fin qui vi ho insegnato le tre cose che dovete fare prima di andare nel confessionale ad esporre i vostri peccati al sacerdote. E ora tu Beppino, dimmele tutte e tre ... Benissimo. Fatto che avrete queste tre cose, potete andar subito dal confessore ad esporgli i vostri peccati. Adesso viene la quarta cosa, e questa nel confessionale, cioè dovete manifestare al confessore tutti i vostri peccati come se li diceste a Dio stesso, che vi osservava mentre li facevate. Nel confessionale c'è il sacerdote di Dio, e lo troverete buono come un papà, che vi accoglierà con tanto di cuore e vi aiuterà. Appunto per questo il sacerdote nel confessionale dobbiamo chiamarlo "padre", e quando gli diciamo sì o no, non diciamo "signor sì, o signor no" ma "padre, sì, o padre, no".

Appena entrati nel confessionale con serietà e bella maniera, salutate il confessore dicendogli: *Sia lodato Gesù Cristo*, ed egli vi risponderà: *Sempre sia lodato*. Poi ditegli subito, che quella è la prima volta che vi confessate, e quindi: Prego padre, di aiutarmi. Quando poi tornerete a confessarvi altre volte, | (p. 29) gli direte quanti giorni, quante settimane sono passate dacché siete stati a confessarvi l'ultima volta, se otto giorni, o se due o tre settimane.

Poi ditegli subito i vostri peccati come gli avete trovati nell'esame di coscienza: cioè i peccati che avete commesso a casa, poi quelli commessi in chiesa, poi quelli a scuola e in altri luoghi. Se al momento che avete fatto l'esame di coscienza li avete cercati e trovati con diligenza, allora li avete tutti pronti per esporli al confessore: se invece di prepararvi avete chiaccherato, sarete poi imbrogliati a dirli tutti al confessore.

Numero dei peccati.

Quanti peccati dovete manifestare al confessore? Tutti quelli che sapete, grandi e piccoli, tutti. Se vi scappasse dalla mente uno di quei piccoli non importa; ma quei grossi, vi ripeto, bisogna metterli tutti in tavola. Se per accidente proprio uno di quei grandi vi restasse sotto la tavola, per accidente dico, non importa, il Signore Iddio ve lo perdonerebbe. Però se vi capitasse in mente poi, farete bene a confessarlo subito anche questo, e se non potete subito, accusatelo la prossima volta che vi confesserete.

Guai se taceste un peccato mortale apposta! Il diavolo, che vi sta sempre vicino anche nel confessionale, s'ingegna a farvi tacere qualche peccato per non lasciarsi scappare di mano la vostra anima. Vi mette in dosso la paura e la vergogna. Attenti al gioco! Guai a tacere peccati in confessione! Fareste come quell'ammalato, che andasse dal medico per guarire, ma per paura della medicina non gli esponesse tutti i suoi malori. E' inutile allora andare dal medico. — Se in confessione per vergogna taceste un peccato mortale, commettereste un altro peccato gravissimo, che si chiama "sacrilegio". Quando uscite dal confessionale vi portereste, ancora in dosso tutti i peccati di prima, più il sacrilegio; avreste l'anima ancor più brutta. Il diavolo farebbe gran festa a spalle vostre. Non dimenticate che il | (p. 30) confessore è sempre buon padre, vi aiuta volentieri, contento se gli esponete sinceramente tutti i vostri peccati, fossero magari grossi come il Doss-Trento.

Per assicurarvi la partita anche qui, tenete per regola di confessare tutti quei peccati che sapete di aver commesso, dico tutti, e allora avreste esposto al confessore e quei grandi e quei piccoli.

Il segreto della Confessione.

Il confessore racconterà poi i vostri peccati a qualcuno? Oh, no! A nessuno al mondo, neanche a vostra madre, se glielgli domandasse; anzi nemmeno se gli si minacciasse la morte. Il confessore, piuttosto di palesare un peccato udito in confessione, si lascierebbe persino uccidere. Il caso è successo nella città di Praga in Boemia. Il re Venceslao, un re cattivo, voleva sapere quali peccati si confessava la regina, sua moglie. Chiamò il confessore, che si chiamava Don Giovanni Nepomuceno, e con gentilezza lo pregò di palesargli i peccati confessati dalla regina. Non so niente, rispose il sacerdote. Come, soggiunse il re, lei non sa niente? Deve saperli perché mia moglie si confessava sempre da lei. Maestà, rispose il confessore, di tutto questo io non so proprio niente, non mi ricordo proprio nulla. Ebbene, continuò il re, se lei non mi vuol palesare i peccati di mia moglie, io lo condanno alla morte. Maestà, faccia pure, soggiunse don Giovanni, ma ripeto, che non so nulla. Il re, indispettito, lo fece gettare nel fiume Moldava, che passa attraverso la città di Praga. E così quel sacerdote piuttosto di palesare anche un solo peccato udito in confessione, morì, e morì martire, ed oggi si chiama S. Giovanni Nepomuceno. Aver paura dal diavolo sì, ma dal confessore mai.

RIPETIZIONE.

1. *Qual è la terza cosa che dovete fare quando andate a confessarvi? | (p. 31)*
2. *Qual è il saluto che dovete fare al confessore appena entrate nel confessionale?*
3. *Dopo il saluto cristiano che cosa dovete dirgli?*
4. *Che titolo si dà al confessore?*
5. *Dopo che gli avete detto il tempo, dacché non vi siete confessati, che cosa dovete esporgli?*
6. *Quanti peccate dovete dirgli?*
7. *Se per accidente ve ne dimenticaste uno grosso?*
8. *Se taceste un peccato mortale apposta, che peccato fareste?*
9. *In tal caso Dio vi perdonerebbe almeno quelli confessati?*
10. *Chi vi mette in corpo paura e vergogna?*
11. *Il confessore potrebbe raccontare i vostri peccati a qualcuno? E se vi venisse costretto colle minacce?*
12. *Come si chiama quel sacerdote di Praga che piuttosto che palesare i peccati della regina è morto?*

Lezione XII.

La Penitenza e l' Assoluzione.

Appena avete finito di accusare tutti i vostri peccati al confessore, ditegli: Non me ne ricordo altri, e mi pento anche di quelli che non ricordo. — Se il confessore vi fa qualche domanda, voi rispondete con sincerità quello che sapete. Il confessore poi vi raccomanderà di non commettere altri peccati, ma di essere più buoni, più ubbidienti. Mentre egli parla state attenti. Poi vi dà la *penitenza*; la penitenza è la quinta cosa che dovete fare, che si chiama anche la *soddisfazione*, la quale consiste in alcune brevi orazioni: quindi la penitenza che vi dà è poca cosa; e voi tenetevela bene a memoria per farla poi precisa come egli ve l'ha data, perché se la dimenticaste, dovrete tornare dal confessore a farvela ripetere.

Finalmente il sacerdote dice: Adesso domanda un'altra volta perdono al Signore, che

io ti do l'assoluzione; e voi allora re- | (p. 32) citate adagio quel bell'atto di dolore, che dice così: *O Gesù d'amore acceso, non vi avessi mai offeso! Oh, mio caro e buon Gesù, colla vostra grazia non vi voglio offender più, perché vi amo sopra ogni cosa.* Intanto che voi altri recitate l'atto di dolore, il sacerdote giunge le mani e recita sotto voce una breve orazione, e poi alza la mano destra, e con parole latine dice: *lo ti assolvo dai tuoi peccati, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.* Con queste parole vi dà l'assoluzione, che vuol dire il perdono dei peccati, e nel medesimo tempo ve li perdona anche il Signore Iddio in cielo. In quel momento il vostro buon Angelo abbraccia contento la vostra anima, e contenti vi sentirete anche voi. Il confessore finita l'assoluzione vi saluta dicendo *Sia lodato Gesù Cristo* e voi risponderete: *Sempre sia lodato.* Appena dato questo saluto voi partite. e ritornate nel banco a dire la penitenza. Vi ripeto, che bisogna dirla tale e quale ve l'ha data il confessore. Per non dimenticarla, ditela subito e ditela con divozione, non a qualche verso. Pensate che se Dio vi avesse cacciati nel purgatorio o peggio all'inferno, vi sarebbe cascata addosso una penitenza ben più grossa. E se Iddio vi ha cambiato una penitenza di fuoco in una penitenza piccola, fate bene almeno questa. Prima di partire dalla chiesa ringraziate di cuore Iddio perché vi ha perdonato i vostri peccati e fece bella l'anima vostra. *)

*) Il contegno che deve tenere il piccolo nel confessionale, come vi fu esposto in questa lezione, fatelo loro ripetere, finché l'abbia appreso benissimo, perché deve servirgli di norma via via per tutta la vita, anzi quanto meglio sa il da farsi, si sentirà tanto più coraggioso.

RIPETIZIONE.

1. Appena avete finito l'accusa dei peccati, che cosa direte al confessore?
2. Se il confessore vi fa delle domande, come dovete rispondere? | (p. 33)
3. Il confessore alla fine che cosa vi ordina di fare?
4. Se non vi ricordate la penitenza datavi dal confessore, che cosa dovete fare?
5. Potreste voi cambiarla?
6. Mentre il confessore vi dà l'assoluzione, voi che cosa dovete recitare pian piano?
7. Che parole adopera il confessore nel darvi l'assoluzione?
8. E sarete perdonati anche da Dio?
9. Subito dopo l'assoluzione che saluto vi dà?
10. E voi che cosa gli rispondete?
11. Fareste bene a partire dal confessionale, prima che il confessore vi saluti?
12. Ritornati nel banco che cosa dovete fare subito?
13. Se Dio vi ha perdonato i peccati e l'inferno, che cosa dovete fare verso Dio per questo grande beneficio?

Eccovi, cari figliuoli, che coll'aiuto di Dio vi ho insegnato quanto dovete sapere per confessarvi bene adesso e quando sarete più grandi. Altro non desidero che di vedervi buoni sulla terra, per vedervi poi beati e contenti in paradiso. Su quello che vi ho insegnato fin qui, per far bene le vostre confessioni, dovrete avere idee chiare e sicure; ma se vi fosse rimasto in testa qualche dubbio, ditelo a me o al signor catechista, perché in quest'affare con dubbi in testa non si può andare avanti. M'informerò poi presso il signor catechista se a scuola e in chiesa siete buoni e bravi. Sarebbe per me un vivo dispiacere se sapessi, che il catechista o la maestra non sono contenti di voi, e non potessero lasciarvi andare alla s. Comunione. Possibile, che dopo tanto che si fa per voi non si abbia una consolazione! ... Speriamo in bene. | (p. 34)

Il Sacramento dell'Eucarestia.

Madri carissime, ecco finalmente che vi parlo del Sacramento per eccellenza, il più santo di tutti, quello, al quale anche voi volete dirigere la mente, il cuore e la vita stessa dei vostri piccoli con amore e zelo veramente materno. Ad ognuna di voi Gesù dal suo tabernacolo, ripete le memorande parole: *accipe puerum, et nutri mihi*; Prendi dalle mie mani questo bambino e allevalo per me. Dunque non già per il vizio, non per la gloria del mondo, e neppure per gl'interessi materiali, ma soprattutto per me. Non recarmi il dispiacere di allevarlo per il mio avversario, per il diavolo. Quindi il più bel regalo che potete fare a Gesù eucaristico è quello di avvicinare a Lui i vostri figliuoli e formarli secondo il Cuor Suo. Egli è qui con Gesù nell'Eucarestia, dove si formarono e si vanno formando in ogni tempo i martiri ed i santi, perché da qui scaturisce il più valido nutrimento Spirituale, cioè la luce e la forza per salire felicemente il calvario della nostra vita fino al Paradiso. So, e ve lo dico con piacere, che il preparare i vostri piccoli alla S. Comunione è per voi una gioia, che vi ricrea e facilita l'adempimento del vostro dovere. Ebbene, all'opera! Dio la benedirà.

Lezione XIII. La istituzione dell'Eucarestia.

Figliuoli miei, ora vi parlo di un altro sacramento, o precisamente del più santo di tutti, che perciò si chiama il Santissimo Sacramento, o la Ss. Eucarestia, o anche la S. Comunione. Questo fra i sette sacramenti è il più santo, perché contiene proprio N. S. Gesù Cristo in persona, vivo; quello | (p. 35) stesso Gesù, che la Madonna ha portato tante volte sulle sue braccia. ... Noi non lo vediamo no, cogli occhi nostri, pure in questo sacramento c'è e come Dio e come Uomo. So che voi desiderate tanto di riceverlo nella S. Comunione, e sta bene, ma vorrei vedervi anche più buoni e più obbedienti, perché se foste cattivi, né io, né il signor catechista non potremmo permettervi di accostarvi a questo Sacramento Santissimo. Anzi, se la S. Comunione vi sta propriamente a cuore, lo vedrò anche dalla vostra diligenza nell'imparare adesso quanto v'insegnerò io, e quello che v'insegnerà il vostro catechista. Siamo intesi! Ora recitiamo con divozione tre "Ave Maria" alla Madonna, perché ci aiuti ad imparare bene le nostre lezioni sulla S. Comunione.

Vi domando subito, quando Gesù Cristo ha istituito la S. Comunione? L'ha istituita la sera del giovedì antecedente alla sua passione e morte. Gesù Cristo, ben sapendo che i Giudei avevano già stabilito di farlo morire (e sapeva tutto, perché era Dio) e dovendo per ciò lasciare per sempre tanti suoi cari amici: No, disse, non voglio abbandonarli; voglio starmene con loro fino alla fine del mondo. E come ha fatto? Sentitene la storia. Il giorno antecedente alla sua passione e morte, era un giovedì, Gesù Cristo ha ordinato ai suoi apostoli di preparare nella città di Gerusalemme una bella sala per mangiare là entro l'Agnello Pasquale tutt'insieme, come prescriveva la legge degli Ebrei. Notate, che Gesù quand'è venuto al mondo scelse una stalla, questa volta invece volle non bella sala; il perché lo capirete poi. La sera di quel giovedì, allorché tutto era ben preparato, Gesù Cristo e gli apostoli si posero a tavola, e mangiarono l'Agnello Pasquale. Terminata la cena Gesù stesso lavò i piedi agli apostoli, meravigliati nel vedere tanta umiltà nel loro buon Maestro.

Come vedete, cari figliuoli, Gesù volle preparare con lusso non soltanto la sala di quella cena pasquale, ma altresì ben nette le anime e i corpi degli apostoli. Segno evidente che Gesù meditava di fare in quel momento qualche cosa proprio di grande e di santo. Compiuta la lavanda dei piedi, Gesù si sedette a tavola | (p. 36) come prima.

Poco dopo si alza in piedi, e in atteggiamento solenne, prende nelle sue mani un pane, alza gli occhi al cielo, ringrazia il suo divin Padre, benedice il pane, poi fattolo a pezzetti, e porgendolo agli apostoli disse: *Prendete e mangiate, questo è il mio corpo*, ed ognuno degli apostoli, presone un pezzetto, lo mangiò con profonda divozione. Che cosa era successo di quel pane? Ve lo dirò un'altra volta.

RIPETIZIONE.

1. *Di quale sacramento intendo ora parlarvi?*
 2. *Perché si chiama il Sacramento Santissimo?*
 3. *Chi l'ha istituito? Quando? Dove?*
 4. *Come ha fatto? Tu Beppino, raccontamene la storia.*
 5. *Gesù Cristo quali parole disse su quel pane?*
- Quella sala fu chiamata il Cenacolo, e quel giovedì, il Giovedì Santo.*

Lezione XIV. La transustanziazione del pane.

Che cosa era successo di quel pane? Era successo un grande cambiamento; cioè quel pane s'era cambiato nel corpo vivo di Gesù Cristo. Quando Egli disse: Questo è il mio corpo, gli apostoli fissarono i loro occhi su quel pane, e non videro nessun cambiamento. Gesù avrà forse detto una bugia? Le sue parole non avranno forse prodotto il miracolo in quel pane? ... Il miracolo, il cambiamento era realmente successo, ma non si vedeva, e non si vedeva perché erano successi, non uno, ma due miracoli. Attenti! Di quel pane qualche cosa s'era cambiato, qualche cosa no. S'era cambiato solamente quello che era pane, non l'odore, non il sapore, non la forma del pane. Capirete anche voi, che il colore non è il pane, perché il pane resta pane, qualunque colore gli diate; il pane resta pane anche quando gli date il sapore per esempio di anice o di arancio; resta pane, qualunque sia la forma che gli diamo, rotonda, quadrata o bislunga. Gesù ha cambiato solamente quello che era pane, che si chiama la sostanza, e questa non la vediamo. Del pane, come di qualunque altra cosa, noi vediamo solamente il colore, la forma, sentiamo il sapore, l'odore, e queste cose che vediamo e sentiamo, si chiamano le apparenze. Il colore, l'odore, il sapore, la forma di una cosa si chiamano apparenze, perché appariscono ai nostri occhi, ai nostri sensi, mentre quello che sta sotto alle apparenze, che si chiama la sostanza, non apparisce ai nostri sensi, non si vede. La sostanza, dunque, sta nascosta sotto le apparenze. Gesù Cristo ha cambiato la sostanza del pane nel suo corpo vivo, ma lasciò intatte le apparenze del pane, cioè il colore, il sapore, la forma. Dove sono qui i due miracoli? Eccoveli: L'uno consiste nel cambiamento della sostanza del pane nel suo corpo vivo. Cambiando la sostanza del pane nel suo corpo, dovevano cambiarsi anche la forma, il colore, il sapore del pane, perché s'io fossi capace di cambiare, per esempio, un sasso in una bella mela, di quel sasso si cambierebbe non soltanto la sostanza, che non si vede, ma anche le sue apparenze, cioè il suo colore, odore, ecc., e vedrei e sentirei non più un sasso, ma una mela. Quindi, quando Gesù ha cambiato quel pane nel suo corpo, se oltre la sostanza avesse cambiato anche le apparenze del pane (e lo poteva) gli apostoli avrebbero veduto nelle mani di Gesù ... un altro Gesù vivo, eguale al primo. Doveva succedere così; ma perché questo non avvenisse, Gesù fece il secondo miracolo, lasciando intatte le apparenze del pane. Fu perciò che gli apostoli non hanno veduto cambiamenti. Perché non ha cambiato anche le apparenze del pane? Non le ha cambiate, perché voleva che gli apostoli credessero al miracolo senza vederlo proprio

cogli occhi, e perché se nelle mani di Gesù avessero veduto un altro Gesù vivo, come avrebbero potuto riceverlo nella Comunione? ... Chi avrebbe mai immaginato, che Gesù Cristo inventasse una cosa così stupenda per restarsene | (p. 38) sempre con noi, e darci a mangiare il suo stesso Corpo? Quanta bontà e sapienza! Quella à stata la prima Comunione avvenuta al mondo.

RIPETIZIONE.

1. Appena Gesù Cristo pronunziò le parole miracolose, che cos'è successo del pane?
2. Gli apostoli hanno veduto qualche cambiamento?
3. Di quel pane che cosa vedevano gli apostoli?
4. Vedevano la sostanza del pane?
5. Che cosa s'era cambiato dunque?
6. Che cosa non si era cambiato?
7. Quanti miracoli erano avvenuti?
8. Se Gesù avesse cambiato anche le apparenze del pane, gli apostoli che cosa avrebbero veduto nelle mani di Gesù?
9. Perché Gesù Cristo non ha cambiato anche il colore, il sapore, la forma del pane?
10. Gli apostoli, sebbene non abbiano veduto il cambiamento del pane, hanno però creduto che quel pane non era più pane, ma il corpo vivo di Gesù Cristo?

Lezione XV.

La transustanziazione del vino.

Gesù Cristo come operò col pane, operò anche col vino. Appena finita la s. Comunione, sotto le specie del pane, Gesù prende in mano un calice di vino, alza gli occhi al Cielo, ringrazia il suo divin Padre, benedice il vino dicendo: *Questo è il calice del mio sangue, che sarà sparso per cancellare i peccati vostri e di tutto il mondo. Prendete e bevete.* Con queste parole Gesù Cristo ha fatto succedere nel vino gli stessi miracoli che aveva compiuto nel pane. Quel vino s'era cambiato nel sangue vivo di | (p. 39) Gesù Cristo. Anche qui s'era cambiata la sostanza invisibile del vino, ma non il suo colore, il suo sapore, il suo odore. Pareva ancor vino, invece era il sangue vivo di Gesù Cristo. — Ne diede a bere ad ognuno degli apostoli, i quali lo ricevettero persuasi di bere non vino, come pareva, ma il vero sangue di Gesù Cristo. — Così gli apostoli hanno ricevuto la I^a Comunione, sotto le apparenze del pane e del vino. Vi ho detto che quel vino si era cambiato nel *sangue vivo* di Gesù Cristo. Se quel sangue era vivo, anche in quel sangue c'era Gesù Cristo *vivo* come *vivo* era sotto le apparenze del pane. Quindi per ricevere colla Comunione Gesù Cristo vivo non è necessario comunicarsi sotto le apparenze del pane e anche del vino, ma soltanto o sotto le apparenze del pane, o sotto le apparenze del vino.

Gesù dà agli apostoli la potestà di fare essi pure altrettanto.

Gesù, terminata la Comunione agli apostoli, disse: *Fate poi anche voi quello che adesso avete veduto fare da me.* Con queste parole Gesù ha consacrato sacerdoti gli apostoli, e ha dato loro la potestà di cambiare il pane nel suo corpo vivo, e il vino nel suo sangue, precisamente come aveva fatto Lui. Immaginate voi quanta consolazione non provarono gli apostoli per essere diventati sacerdoti di Gesù Cristo e per avere ricevuto la potestà di rinnovare il miracolo di Gesù Cristo, la Ss. Eucarestia! Difatti, dopoché Gesù Cristo era salito al cielo, gli apostoli incominciarono subito a celebrare la Messa e comunicare i cristiani. Allora non c'erano le chiese come le

nostre; i cristiani si raccoglievano in qualche bella e grande sala, e là un apostolo celebrava la s. Messa e predicava. Sotto la messa prendeva un pane, alzava gli occhi al cielo, lo benediva, e poi diceva anch'egli: *Questo è il mio corpo*. Dopo metteva un po' di vino nel calice, lo benediceva e diceva: *Questo è il calice del mio sangue*. A queste parole di Gesù Cristo, che l'apostolo ripeteva, quel pane diventava il corpo vivo di Gesù Cristo e quel vino il sangue di Gesù Cristo. Poi comunicava se stesso, e dava la s. Comunione anche agli altri, proprio come fece Gesù Cristo nel Cenacolo.

Quando Gesù Cristo ha spezzato quel pane per comunicare gli apostoli, avrà forse fatto a pezzetti anche il suo corpo? ... No. Gesù Cristo ha bensì fatto a pezzetti il pane, ma non il suo corpo, il quale si trovava tutto intiero e vivo in ognuno di quei pezzetti. Quindi ogni apostolo ricevette Gesù Cristo intiero, non un pezzetto di Gesù. Come mai questa cosa? Quando Gesù Cristo, nel Cenacolo, spezzò il pane che aveva tramutato nel suo corpo vivo e col quale comunicò gli apostoli, non spezzò il suo corpo, ma solamente le apparenze del pane, cioè la forma, il colore, il sapore, cosicché anche in ognuno di quei pezzetti vi era Gesù Cristo vivo, tutto intiero come Dio e come Uomo. Lo stesso fa il sacerdote anche adesso, quando deve comunicare per esempio quattro persone, e non ha che una sola particola; egli la divide in quattro parti, e ne dà un pezzettino ad ognuna, ed ognuna riceve Gesù Cristo vivo, tutto intiero. Questo è un altro miracolo, che sa fare Gesù Cristo in questo stupendo sacramento. Così succede anche se venisse fatta la Comunione sotto le apparenze del vino, basterebbe riceverne una sola goccia per ricevere Gesù Cristo tutto intiero.

RIPETIZIONE.

- 1. Gesù Cristo nel Cenacolo ha comunicato gli apostoli soltanto sotto le apparenze del pane?*
- 2. Gesù Cristo ha dato anche agli apostoli la potestà di cambiare il pane e il vino nel suo corpo vivo?*
- 3. Con quali parole l'ha data loro?*
- 4. Gli apostoli hanno poi fatto anch'essi il miracolo della Ss. Eucarestia?*
- 5. Quando Gesù, per comunicare gli apostoli, ha spezzato il pane, ha fatto a pezzetti anche il suo corpo?*
- 6. Per ricevere nella Comunione Gesù Cristo intiero è proprio necessario ricevere la sacra particola intiera? | (p. 41)*

Lezione XVI. La S. Messa.

Gesù Cristo aveva istituito il sacramento della Eucarestia per essere qui con noi fino alla fine del mondo, e perché tutti i buoni cristiani potessero riceverlo colla s. Comunione. E per ciò prima di morire diede la potestà agli apostoli di cambiare il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue. Ma anche gli apostoli dovevano morire, e quindi prima di morire essi elessero i vescovi, e passarono a questi la potestà di compiere il miracolo del cambiamento del pane e del vino nel corpo e sangue di Gesù Cristo. In tal modo, morti gli apostoli, i vescovi continuarono a celebrare la messa, e a comunicare i cristiani. Quando poi i cristiani si sono moltiplicati nelle città e nei paesi, i vescovi non potevano essere dappertutto a dire la Messa, a comunicare e predicare. Allora elessero e consacrarono i sacerdoti, e diedero anche a questi la potestà di fare il miracolo della Ss. Eucarestia, come aveva fatto Gesù Cristo nel Cenacolo. Ecco perché adesso noi vediamo in tutti i paesi il sacerdote che celebra la Messa, comunica i

cristiani e predica. Ogni volta dunque che il sacerdote dice la Messa, fa il miracolo fatto da Gesù Cristo nel Cenacolo. Anzi non è il sacerdote, che fa il miracolo dell'Eucarestia, ma è Gesù Cristo stesso, che vi parla per bocca del sacerdote e dice le potenti parole: *Questo è il mio corpo*.

Il sacerdote sull'altare, quando dice la Messa, non prende in mano un pane grande come quello di Gesù Cristo nel Cenacolo, ma una Ostia; l'avete veduta anche voi tante volte, ed è bianchissima, rotonda, e sottile come una carta. Ebbene quell'Ostia, che adopera per la Messa è fatta con farina di frumento e acqua e cotta in uno stampo in ferro. Dunque è pane. Oltre l'ostia | (p. 42) grande per la Messa, il sacerdote porta sull'altare anche ostie piccole, e sotto la Messa cambia anche quelle piccole nel corpo vivo di Gesù Cristo. Ben s'intende che quando quell'ostia grande e quelle piccole vengono portate sull'altare sono ancor pane; il miracolo dell'Eucaristia succede durante la Messa. A che punto della Messa?

Questo punto della Messa bisogna conoscerlo, perché è il momento principale, più solenne, più santo della Messa. Statemi attenti, che ve lo dico. Quando al principio della Messa tutti si alzano in piedi, il sacerdote in quel momento legge il s. Vangelo, e anche voi allora alzatevi in piedi e segnatevi la fronte, le labbra e il petto come vedete fare dagli altri. Quello è il momento del Vangelo della Messa. Poi il sacerdote in mezzo all'altare scopre il calice, mette da parte il velo di seta e prende con ambedue le mani un piattino d'oro, e lo alza un pochino pregando. Su quel piattino d'oro c'è la ostia grande per la Messa, e il sacerdote la offre al Signore. Quel momento là della Messa si chiama l'Offertorio. A questo punto offrite anche voi al Signore le vostre orazioni, le vostre fatiche, i vostri patimenti, la vostra anima e il vostro corpo. Poi il sacerdote fa lo stesso col calice, nel quale ha messo il vino con un po' d'acqua. Dopoché il sacerdote ha offerto a Dio il pane e il vino, si lava le mani, indi in mezzo all'altare si volge al popolo dicendo: *Orate, fratres*, che vuol dire: Pregate, o fratelli; e continua a pregare anch'egli. Presto dopo il sacerdote dice: *Sanctus, Sanctus, Sanctus*. Allora i chierichetti suonano il campanello e tutti s'inginocchiano, perché siamo vicini al miracolo. Il sacerdote continua a pregare (e voi forse a chiaccherare) poi stende ambedue le mani sopra il calice e prega ancora un pochino. I chierichetti allora si alzano e vanno vicino al sacerdote e s'inginocchiano. In chiesa tutti fanno silenzio. Il sacerdote, come Gesù nel Cenacolo, prende in mano l'ostia grande, alza gli occhi al cielo, la benedice, poi si piega un po' sull'altare (ecco il momento solenne) e dice: *Questo è il mio corpo*. A queste parole del suo sacerdote Gesù Cristo fa succedere il miracolo. Quell'ostia s'è cambiata in Gesù | (p. 43) vivo; pare ancor pane, ma non è più pane, è il corpo vivo di Gesù Cristo. Il sacerdote per il primo piega il ginocchio, e l'adora; i chierichetti suonano il campanello e tutti si prostrano per adorare Gesù sull'altare. Il sacerdote poi alza colle mani in alto quell'ostia, perché tutti la vedano e l'adorino. Quel punto della Messa si chiama il momento della Consacrazione o della Elevazione. Il sacerdote, come ha fatto coll'ostia, fa poi lo stesso col vino nel calice. Se si potessero vedere gli angeli, li vedremmo in quel momento sull'altare inginocchiati colle mani giunte, adorare devotissimi la Ss. Eucarestia!

RIPETIZIONE

1. *Gesù Cristo ha operato l'Eucarestia soltanto per gli apostoli?*
2. *Fino a quando vuole che continui la ss. Eucarestia?*
3. *Gli apostoli a chi hanno data la potestà di fare quel miracolo? E i vescovi a chi?*
4. *Quando il sacerdote dice la messa che miracolo compie?*
5. *Il sacerdote per dire la messa che cosa adopera?*
6. *Quell'ostia di che cosa è fatta?*
7. *Quand'è nella Messa il momento del miracolo?*

8. *E' il sacerdote che fa il miracolo o è Gesù Cristo?*
 9. *Come si chiama quel momento?*
 10. *Oltre l'ostia grande, il sacerdote in quel momento ne consacra anche di piccole?*
 11. *A che cosa servono quelle piccole?*

Adesso vi racconto un bel fatto.

In una bella chiesa vicina alla città di Parigi in Francia e proprio nella chiesa del re, celebrava la Messa un buon sacerdote. Quando al momento della Consacrazione, disse le miracolose parole sulla particola grande: «Questo e il mio corpo», non aveva più fra le mani l'ostia bianca, ma un bellissimo bambino vivo e splendente. Era Gesù! ... A quelle parole onnipotenti s'era cambiata non soltanto la sostanza del pane, ma anche le apparenze, cioè il colore, il sapore e la forma, tutto e quindi Gesù non era più nascosto sotto le apparenze del pane, ma visibile. Lo stesso succederebbe anche adesso quando il sacerdote celebra la Messa, se si cambiassero e sparissero le apparenze del pane. A quel miracolo lascio immaginare a voi la meraviglia e lo stupore del sacerdote e di tutti i presenti. Il sacristano andò subito a chiamare il re, perché anche lui vedesse quel miracolo. Era il re s. Luigi IX, il quale rispose: Non occorre ch'io venga a vedere, perché so già e credo, che ogni volta che il sacerdote consacra il pane e il vino, quel pane e quel vino si cambiano nel corpo vivo e nel sangue di Gesù Cristo. Il sacerdote, dopo aver tenuto sospeso in alto per alcuni istanti quel bambino fra le mani, lo posò pian piano sull'altare; e appena il bambino toccò l'altare, spari e comparve di nuovo sull'altare l'ostia grande, Gesù s'era nascosto sotto le apparenze del pane. Gesù potrebbe farne ancora di questi miracoli, e se non li fa di frequente è perché vuole, che noi crediamo alle sue parole, senza metterci i miracoli sotto gli occhi.

Lezione XVII. Il tabernacolo e la lampada.

Vi ho già detto che quando il sacerdote consacra sotto la Messa l'ostia grande ne consacra anche di piccole. Verso la fine della Messa il sacerdote coll'ostia grande comunica se stesso (il momento della *Comunione* della Messa) e mette le ostie piccole in un calice tutto dorato, coperto da una vestina di seta bianca, e le pone nel tabernacolo per far poi la s. Comunione ai fedeli.

Il tabernacolo è quell'armadietto che si trova in mezzo all'altar maggiore colla portine d'oro. Le pareti interne del tabernacolo sono foderate di seta bianca. Là entro è come un paradisetto di oro e di seta, dove giorno e notte abita Gesù Cristo | (p. 45) vivo nelle sacre particole. Bella come quel tabernacolo dev'essere anche la vostra anima, quando Gesù entra nel vostro petto colla s. Comunione. Guai se vi trovasse dentro un peccato mortale! costringereste Gesù a starsene col diavolo! Sarebbe un peccato gravissimo, che si chiama *sacrilegio*. Se io sapessi che quando andate alla Comunione la vostra anima fosse brutta, vi piglierei per un braccio, vi trascinerei fuori di chiesa, e colle mani nei capelli per lo spavento vi direi: Figliuoli, anche voi volete tradire Gesù e andare all'inferno come Giuda?!

Di qua e di là dal tabernacolo vedete sull'altare palme, candelieri e tovaglie preziose. Tutto roba bella che fa compagnia a Gesù. Dinanzi all'altar maggiore vedete anche una lampada che arde dì e notte. A che quella lampada? Quella lampada sempre accesa è là per dire ad ognuno che entra in chiesa: Qui nel tabernacolo vi è Gesù Cristo vivo: adoratelo, e statevene alla sua presenza con rispetto. Ecco perché ognuno che entra in chiesa fa la genuflessione col ginocchio destro, o, come dite voi la riverenza, piega il ginocchio verso il tabernacolo per adorare Gesù. Fatelo anche voi

con rispetto, e dite ogni volta sottovoce: *Mio Dio, vi adoro*. Poi mettetevi a posto, e statevene con divozione pregando. Badate che siete nella casa di Dio, e Gesù dal tabernacolo come dal suo trono, vi sta osservando e nota tutto.

RIPETIZIONE.

1. *Quando il sacerdote consacra anche le ostie piccole?*
2. *Dopo consacrate dove le mette?*
3. *A che cosa servono quelle piccole ostie?*
4. *Che cos'è il tabernacolo?*
5. *Perché il tabernacolo è bello al di dentro e al di fuori?*
6. *Come dev'essere anche la vostra anima, quando vi entra Gesù?*
7. *E se Gesù vi trovasse dentro un peccato mortale che cosa succederebbe? | (p. 46)*
8. *Perché dinanzi al tabernacolo arde sempre una lampada?*
9. *Quando voi entrate in chiesa che cosa dovete fare subito davanti a Gesù?*
10. *Perché la chiesa è chiamata la casa di Dio?*
11. *Come bisogna starvi?*

Lezione XVIII. Preparazione del corpo.

Con una buona confessione voi fate il bucato dell'anima, la pulite dai peccati e la rivestite della grazia santificante. Devo però osservarvi che alla s. Comunione va anche il vostro corpo, e quindi bisogna preparare anche questo come si deve. Che direste voi, se quando due sposi vanno in chiesa a maritarsi, la sposa fosse pulita e ben vestita, e lo sposo invece avesse calzoni, giacca e scarpe sciupati e sporchi? ... Quindi, dopo l'anima bisogna mettere in buon ordine anche il corpo.

Il corpo prima di tutto dev'essere digiuno. Quella mattina che voi andate alla s. Comunione non potete, dopo la mezza notte, né mangiare, né bere nulla, né tanto, né poco: proprio nulla.

Quindi, quando quella mattina vi alzate state attenti a non mettere in bocca frutta, o dolci, o altro. Se, anche per accidente, aveste a mangiare o bere qualche cosa quella mattina, non potreste andare alla Comunione. Se nel lavarvi la faccia vi entrasse in bocca un po' d'acqua, sputatela fuori, e andate alla Comunione. Quindi quella mattina attenzione ai peccati di gola.

L'anima l'avete pulita colla confessione, e il corpo bisogna pulirlo coll'acqua. Quella mattina acqua e sapone in abbondanza e senza riguardo per pulire per bene la faccia, il collo, le mani. Starò a vedere se anche quella mattina avrete paura dell'acqua fredda come il solito. Caso mai, ci sarò anch'io da una parte. Chi non tien netto il corpo, non tiene netta neanche l'anima.

Netta l'anima, netto il corpo, netto anche il vestito. Quella | (p. 47) mattina bisogna indossare i vestiti della festa, i migliori. Pensarci! Andate a presentarvi non a un re di questo mondo, ma al re, al padrone del cielo e della terra. Al vestito per quella mattina ci penserò io, e ve lo darò come va; voi poi nell'andare per istrada badate di non insudiciarlo. Tenete la testa a segno, sempre, ma specialmente quella mattina. Con ciò vi ho insegnato come si fa a preparare anche il corpo per la s. Comunione. Se aveste tenuto tutto a memoria, dovrete saperne quanto un prete. Sentiamo un po'.

RIPETIZIONE.

1. *Per la s. Comunione basta preparare l'anima sola?*

2. *Che cosa bisogna fare per preparare anche il corpo?*
3. *Da quando dev'essere digiuno?*
4. *Se si mangiasse e bevesse qualche cosa anche per accidente, si potrebbe andare alla Comunione?*
5. *Quali vestiti bisogna indossare?*

I santi Esercizi.

Madri carissime, nei tre giorni antecedenti alla Comunione generale degli scolari si tien loro in chiesa, un breve corso di esercizi spirituali per meglio completare l'opera vostra e nostra nel prepararli ai Sacramenti. Questi esercizi, benedetti da Dio, muovono la loro mente, il cuore e la volontà a sentimenti di dolore e di proponimento per ben confessarsi ed emendarsi; di fede e divozione per ben comunicarsi. Quindi badate che i piccoli v'intervengano con amore e puntualità, e vi prendano speciale interessamento. Anzi quando ritornano dalle prediche, domandate loro ciò che il predicatore ha detto. Questa regola importantissima, dovrete praticarla ogni domenica, quando i vostri figli ritornano dalla omelia o dalla predica udita in chiesa, per stimolarli e abituarli a stare attenti a quanto viene predicato. | (p. 48)

Durante gli esercizi spirituali è il tempo opportuno per far loro fissare qualche proponimento particolare da praticarsi durante la vita. Per esempio di non guardare o ascoltare mai cose vergognose, di recitare ogni mattina alla Madonna l'orazione di S. Bernardo: *Ricordatevi, o piissima Vergine Maria, che non si è mai inteso al mondo che ecc.*; di non mettersi mai a letto la sera senza aver fatto l'atto di dolore, di accostarsi alla s. Comunione ogni 15 giorni. Basterebbe anche uno solo di questi propositi.

Lezione XIX. Nel giorno della Confessione.

Non basta la grammatica, necessita la pratica. Fin qui, o madri, avete insegnato le regole, adesso bisogna aiutare i piccoli a metterle in pratica per ben confessarsi e comunicarsi. Quindi, possibilmente lo stesso giorno della loro confessione, chiamateli in camera vostra, e aiutateli meglio che potete a confessarsi secondo le regole già loro insegnate. (Vedi lezioni XI e XII).

a) Prima di tutto una breve preghiera alla Madonna e all'Angelo Custode per averne l'aiuto.

b) Poi *l'esame di coscienza*, la prima delle cinque cose da farsi. Qui aiutateli a richiamare alla memoria i loro soliti peccati, che hanno commesso *a casa, a scuola, in chiesa e altrove*. Su certi punti si usi molta prudenza per non dare loro ansa a pericolose curiosità. Questo richiamo della loro memoria ai luoghi dove hanno peccato, servirà loro anche per esporre con ordine e integrità i peccati al confessore. La regola dell'esame di coscienza sui dieci comandamenti lasciamola ai ragazzi del IV e V anno di scuola.

c) *Il dolore*. Questo è il perno del sacramento della Penitenza, quindi la madre, a questo punto, sia più che maestra ai suoi piccoli. Ricordo però, che per convertire a Dio con un sin- | (p. 49) cero pentimento il nostro cuore necessita la grazia attuale di Dio, senza la quale riesce inutile ogni nostra industria. Quindi anche qui una breve e devota orazione. Indi la madre, fatti inginocchiarsi i figliuoli, richiamerà la loro attenzione alla bruttezza dell'anima, perché macchiata dai peccati commessi, sfigurata nella sua divina immagine; e al demonio che l'attende per portarsela all'inferno, mentre il Signore, che, per essa aveva versato il suo sangue, spiacente la vede in pericolo di sfuggirli, perderla per sempre. Conchiuderà poi insieme ai figliuoli stessi

questa rappresentazione coll'esclamazione: *Oh, quanto male ho fatto alla mia povera anima!* ... E li farà continuare adagio la recita della prima parte dell'atto di dolore del nostro Catechismo (dolore imperfetto). *Mio Dio, mi pento di avervi offeso, e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati; li odio e li detesto sopra ogni altro male, perché peccando ho macchiata la mia anima, ho perduto il paradiso e meritato l'inferno.* La madre passerà poi ad eccitare in essi il dolore perfetto (il migliore) presentando loro il Crocifisso, facendoli ripetere dinanzi al Crocifisso le domande e le risposte come nella VIIª lezione per far loro capire il vivissimo dispiacere, che si fa a Dio, tanto buono, ogni volta che si commette peccato coi pensieri, colle parole, colle opere e colle omissioni, chiudendo la commovente scena colla esclamazione : *Oh, quanto sono stato cattivo col Signore Iddio, tanto buono!* E qui farà loro recitare adagio, la seconda parte dell'atto di dolore del Catechismo: *Ma molto più mi pento, perché ho offeso Voi, bontà infinita, degno di essere amato sopra ogni cosa. Vorrei prima essere morto che avervi offeso.*

In tal modo, nel mentre si addestrano a concepire il vero dolore imperfetto e perfetto, si apre loro il significato dell'atto di dolore del Catechismo, cosicché quando ne faranno poi uso in seguito da soli, riuscirà loro più facile il farlo con vero spirito di compunzione (dolore interno), allontanando con ciò il pericolo di farlo solamente a parole.

d) *Il proponimento.* La madre farà poi rilevare, che se | (p. 50) il loro rincrescimento per aver offeso Dio coi peccati, è sincero, è proprio venuto dal cuore, devono essere decisi, risoluti di non fare altri peccati, anzi di divenire sempre più buoni a casa, in chiesa, a scuola, dappertutto. Questa la promessa che devono fare, e metterla in pratica; questo il chiodo che devono piantare contro le tentazioni del demonio; quindi la promessa dev'essere fatta con tutta serietà e sincerità, altrimenti e dolore e proponimento non sarebbero che bolle di sapone.

L'esame di coscienza, il dolore e il proponimento, sono le tre cose che devono fare prima di accostarsi al confessionale. Subito dopo queste tre viene la quarta cosa, ch'è *la confessione*, la esposizione cioè dei peccati al confessore. Qui la madre richiamerà brevemente alla memoria dei piccoli quanto aveva loro insegnato colla XI lezione. Torna loro utilissimo per ora e poi, in seguito conoscere per bene il contegno da tenersi col confessore.

Si raccomandi loro di prestare attenzione a ciò che il confessore dirà ad essi, specialmente alla penitenza ossia soddisfazione, che loro darà, perché questa è la quinta cosa che bisogna fare, e farla precisa come l'ha ingiunta il confessore. Se per caso non fosse stata ben intesa, il piccolo non si faccia riguardo a domandarla al confessore; e se mai la dimenticasse, ritornerà dal confessore a farsela ripetere. Si raccomandi inoltre che la penitenza la si faccia subito dopo la confessione, prima ancora di uscire di chiesa, a meno che il confessore, non abbia ordinato altrimenti. Il piccolo, terminata che avrà la penitenza, si fermi per alcuni istanti in chiesa a ringraziare il Signore Iddio d'avergli perdonato i peccati e riaperte le porte del paradiso. Dopo un tanto beneficio, il ringraziamento è un dovere.

Moniti materni ai figliuoli.

"Figliuoli miei. Dopo tutto quello che specialmente in questi giorni, vi è stato detto da me e dal sig. catechista, aveste pur anche la testa di legno, dovrete aver capito, che per guadagnar- | (p. 51) vi il paradiso bisogna proprio mettercela tutta, sia nel fuggire il male, sia nel fare il bene, perché anche il diavolo ce la mette tutta per cacciarvi all'inferno. I sacrifici che faccio per aiutarvi a diventar buoni, li vedete anche voi. Mattina e sera le orazioni, raccomandazioni per rendervi più attenti contro i cattivi compagni, tutti i giorni qualche buon avviso, tutte le feste in chiesa, alla messa, alla

dottrina, alle sacre funzioni; ogni dì le vostre divozioni al Sacro Cuore di Gesù, e alla Madonna; poi correzioni e anche castighi. Eppure il diavolo, furbo più di noi, arriva ancora a far le sue, per pigliarci la mano, e vincerla lui. Ci arriverà? ... Oh, l'inferno mi fa paura più per voi che per me! ... E quando non ci sarò più io al vostro fianco, che cosa sarà di voi? Vi conserverete ancora buoni? ... Preferisco sapervi morti, piuttosto che cattivi! Quando Gesù Cristo, curvo sotto il peso della croce, saliva il calvario, incontrò per via alcune mamme. che a vederlo in quello stato compassionevole piangevano. Egli disse loro: Oh, non piangete per me, ma piuttosto per i vostri cattivi figliuoli! ... Oh, se un giorno o l'altro Gesù avesse a dire anche a me: Piangi, mamma, per i tuoi figli cattivi, io mi dispererei. Perché non, mi tocchi questa tremenda disgrazia, faccio quanto posso perché siate buoni. In questi giorni vi ho insegnato a ben confessarvi, a comunicarvi. Ora vi metto nelle mani del Cuore di Gesù, e della sua Ss. Madre, pregando che non permettano mai che il diavolo vi faccia suoi, ma che dopo la morte possiamo rivederci e trovarci tutti nel bel paradiso". Mamme, fate ogni tanto ai vostri figli di questi moniti e specialmente quando si accostano ai sacramenti. Queste vostre affettuose predichine (e siano brevi) penetrano e si depongono in fondo al cuore dei vostri piccoli, e vi si imprimono così tenacemente da far sentire la loro voce via via nel corso di tutta la loro vita, anche dopo che voi sarete morte. E se per disgrazia i vostri figli deviassero e precipitassero fin in fondo alla depravazione, come il figliuol prodigo del Vangelo, l'eco della vostra voce non si spegne, e sarà quella che li ricondurrà fra le braccia della divina misericordia. Tanto può la voce anche lontana d'una ottima madre. | (p. 52)

Ciò che si deve fare in chiesa la mattina della Comunione.

La mattina della vostra Comunione, appena sarete tutti radunati nella sala scolastica cogli altri vostri compagni, arriveranno i sacerdoti accompagnati dai chiericotti colla croce e le torce. Allora in processione, bene ordinata, vi avvierete alla chiesa cantando il "Dio sia benedetto". L' organo colle sue melodie saluterà il vostro arrivo in chiesa. Il cappellano e i maestri vi disporranno con ordine nelle bancate. Non fate chiasso; tutto deve procedere in silenzio. Quando tutti sarete a posto l'organo tace, il decano là vicino al Battistero vi farà un bel discorsetto, e voi ascoltatelo con attenzione. Dopo il discorso vi inviterà a fare voi stessi quelle promesse, che proprio là avevano fatto per voi i vostri padrini al momento del battesimo. Adesso dovete farle voi, perché arrivati già all'uso della ragione, dovete metterle in pratica. E' come un giuramento che fate a Dio di voler credere tutte le verità ch'Egli ci ha insegnato, e di obbedire sempre ai suoi comandamenti e alla sua Chiesa, e non mai al demonio e ai cattivi compagni.

E se durante la Messa avvertiste d'aver dimenticato in confessione un peccato, che cosa dovete fare? Andate alla Comunione tranquilli, perché quel peccato vi è già stato cancellato insieme cogli altri. Lo confesserete poi nella prossima confessione per riceverne la penitenza dal confessore.

Quando il cappellano recita a voce alta il *Confiteor Deo onnipotenti*, recitatelo anche voi se lo sapete, altrimenti recitate il *Gesù d'amore acceso*, ... perché a quel punto là bisogna domandare nuovamente perdono a Dio dei nostri peccati, o recitando il *Confiteor*, o un altro atto di dolore.

Appena il sacerdote sull'altare ha fatta la Comunione a se | (p. 53) stesso, si volge verso di voi e vi benedice; voi allora fatevi il segno della s. Croce. Poi il sacerdote prende con una mano il calice delle ostie piccole, e coll'altra un'ostia piccola fra le dita, e rivolto a voi dice in latino : *Ecce, Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum; sed tantum dic verbum et sanabitur anima mea*. Voi che non sapete il latino, direte in italiano: *Signore*, (e dicendo così

picchiatevi il petto) *non son degno, che voi entriate nel mio cuore, ma dite una sola parola, e l'anima mia sarà salva.* Il sacerdote ripete tre volte le sue parole in latino, e tre volte lo ripeterete anche voi in italiano, picchiandovi ogni volta il petto.

Eccovi al solenne momento. Il cappellano o la maestra vi invita ad accostarvi alla balaustra. Accostatevi con ordine, ben composti e devoti. Sulle balaustre sta distesa una tovaglietta bianca. Voi prendete con ambidue le mani il margine di quella tovaglia e tenetevela distesa sotto il mento, perché se per accidente cadesse la sacra particola dalle mani del sacerdote, vada a cadere sulla tovaglia e non per terra. Ecco il perché di quella tovaglia. Quando il sacerdote vi porge la sacra particola, voi alzate la testa, aprite un po' la bocca, sporgete la lingua, il sacerdote vi posa su la sacra particola, e voi ritirate pian piano la lingua, e inghiottite subito la sacra ostia. Se vi si attaccasse al palato, non distaccatela colle dita, ma colla punta della lingua.

Appena comunicati tornate al vostro banco colle mani giunte, e cogli occhi bassi. In quel momento Gesù non è più nel tabernacolo, ma dentro di voi; momento per voi felice e prezioso, perché avete in voi quello stesso Gesù che la Madonna ha portato sulle sue braccia, quel Gesù che ha fatto tanti miracoli, e voleva tanto bene ai piccoli! Adesso è dentro di voi contento. Il vostro angelo custode, tutto in festa, è là inginocchiato, che adora Gesù. E voi fate altrettanto: inginocchiati e devotissimi, adorare Gesù, ditegli: *Insieme col mio buon angelo vi adoro anch'io, e vi dico: Ben arrivato, o mio Gesù. Voi infinitamente santo, vi siete degnato di venire in questa mia povera | (p. 54) anima! Che cosa vi darò io? Vi darò il mio piccolo cuore. Sì, tutto per voi, e sempre per voi. Ma aiutatemi anche voi ad essere sempre buono e caro a voi.*

Fate di questi bei pensieri, dite a Gesù di queste belle parole, e Gesù le ascolta volentieri. Aprite poi il vostro libro di devozione, e leggete lo orazioni del ringraziamento; o altrimenti farete quello che vi dirà il sig. cappellano.

Dopo che Gesù vi ha fatto l'onore e il piacere di entrare nell'anima vostra a prepararla pel paradiso, voi non fategli il dispiacere di uscire di chiesa senza ringraziarlo. Sarebbe una mancanza di riconoscenza e di cortesia.

Gesù si ferma in voi colla sua persona per parecchi minuti, poi se ne parte, lasciando in voi la sua preziosissima grazia santificante, e altre grazie, che voi gli avrete domandato. Quello della Comunione è proprio il più bel momento della vita per domandargli grazie, perché il padrone del mondo è in casa vostra, e bisogna approfittarne.

Voi, o madri, su queste importanti e pratiche regole e formule di orazioni per la Comunione dei vostri piccoli tornate più volte per farle apprendere loro bene a memoria specialmente i soliloqui con Gesù. Quelle Orazioni che in proposito loro insegnerete adesso, le ripeteranno poi anche da adulti ogni volta che si accosteranno ai Santi Sacramenti.

Quelle promesse importantissime eccovele qui stampate. Il Signor decano vi farà le domande, e voi gli darete le risposte a voce alta e chiara. Per esempio, vi domanderà:
1. *Credete voi che vi è un Dio solo, creatore del cielo e della terra? E voi risponderete: Sì, lo crediamo.*

2. *Credete voi che vi è un solo Dio, che vi sono tre divine persone, cioè il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo? Risposta: Sì, lo crediamo.*

3. *Credete voi che la seconda Div. Persona, cioè il Figliuolo di Dio, si è fatto uomo per salvarci colla sua morte di croce? Risposta: Sì, lo crediamo. | (p. 53)*

4. *Credete voi nello Spirito Santo, che fa sante le nostre anime colla sua Grazia? Risposta: Sì, lo crediamo.*

5. *Credete voi che la s. Chiesa cattolica è la maestra infallibile della verità? Risposta: Sì, lo crediamo.*

6. *Promettete voi di amare e ubbidire il solo vero Dio? Risposta : Sì, lo promettiamo.*

7. *Promettete voi di rinunciare al demonio e alle sue opere e ai cattivi compagni?*

Risposta: Sì, lo promettiamo.

8. *Promettete voi di essere figliuoli ubbidienti al Sommo Pontefice?* *Risposta:* Sì, lo promettiamo.

Alla fine delle domande e delle risposte il decano recita subito per voi la seguente orazione in latino.

OREMUS.

Quaesumus, omnipotens Deus, pueris istis, pro quibus deprecamur clementiam tuam, benedicere dignare; et per virtutem Sancti Spiritus corda eorum corrobora, vitam sanctifica, castimoniam promove, sensus eorum bonis operibus intentos custodi, et ab omnibus diabolicis acque humanis insidiis tua protectione et virtute defende, ut, te miserante, Paradisi requiem tandem feliciter consequantur. Per Dominum nostrum Iesum Christum. - Amen.

Indi il decano si reca subito all'altare a celebrare la santa Messa.

Lezione XX. La S. Messa della Comunione.

Appena il sacerdote incomincia la S. Messa, fate anche voi il segno della S. Croce.

Quelli che sanno leggere aprano il loro libretto di devozione là dove dice:

"Preparazione alla S. Comunione", e leggano adagio e lentamente quelle orazioni. Chi non sa leggere non deve starsene lì senza dir nulla a Gesù, | (p. 56) ma gli dica per esempio così: *Mio buon Gesù, io so che voi siete là nel tabernacolo, che mi guardate e mi aspettate alla S. comunione. Ecco che me ne vengo a voi. Vi domando nuovamente perdono dei miei peccati. O Gesù d'amore acceso, non vi avessi mai offeso, ecc.* Poi sette *Avemaria* alla Madonna, perché vi ottenga da Gesù le grazie che più vi abbisognano per divenire buoni.

Quando tutti gli altri cantano, cantate anche voi con voce ben intonata. Imparate a memoria quelle belle canzoncine per recitarle a Gesù anche quando sarete grandi. Mentre suona l'organo recitate qualche giaculatoria. Per esempio. — *Dolce Cuor del mio Gesù, fa ch'io t'ami sempre più. — Gesù mio, vi amo.* Quando al momento solenne della Consacrazione il sacerdote pronunzia le miracolose parole: "Questo è il mio corpo" e Gesù comparisce sull'altare, voi dite: *Signor mio e mio Dio; Venite anche nell'anima mia.* *)

*) Durante la Messa dei comunicandi taluno legge ad alta voce le orazioni preparatorie alla Comunione, e dopo la stessa quelle di ringraziamento. Dall'esperienza fatta però ripetutamente si è constatato, che i piccoli non ne traggono profitto, sia perché o non vi attendono o non capiscono, sia principalmente perché sono rari coloro che sanno leggere con voce chiara, posata e con accento appropriato ai pii sentimenti del libro. Meglio è quindi aiutarli o col libretto di devozione in mano loro, o coll'assuefarli a formulare essi stessi colle loro parole i pii sentimenti a Gesù. E quanto non vale dinanzi a Dio qualsiasi buon pensiero che parte spontaneo da quelle anime innocenti?

Lezione XXI. La sera della vigilia del gran giorno.

La sera antecedente alla Comunione la madre prepari i vestitini in bell'ordine nella stanza dei suoi comunicandi. Faccia recitare le loro orazioni tutti insieme e con maggior devozione | (p. 57) del solito, e aggiunga un atto di dolore. Raccomandi loro

di non pensar più ai peccati confessati, ma bensì alla S. Comunione del mattino susseguente, dove Gesù li aspetta con gioia. Racconti loro il miracolo toccato alla piccola Imelda di Bologna. Eccovelo:

Imelda per la sua tenerissima età non era stata ammessa alla I^a Comunione colle sue compagne di scuola, non ostante il suo vivissimo desiderio. Vi si era preparata bensì con tutta la diligenza e bontà, ma il suo parroco la riteneva ancora troppo giovane per ammetterla a questo grande sacramento. Vi si è rassegnata bensì senza lamenti, perché era buona, ma oh quanto ne soffriva e piangeva! Il suo più grande desiderio era quello di ospitare nella sua bell'anima quel Gesù tanto caro, che la Madonna aveva portato e accarezzato sulle sue braccia. La mattina della Comunione degli scolari andò in chiesa anche Imelda per vedere e assistere alla commovente funzione. Non potendo mettersi nelle bancate cogli altri scolari, s'inginocchiò in un cantuccio in fondo alla chiesa, e là adorava Gesù nel tabernacolo. Pregava e piangeva perché non aveva la sorte felice di accostarsi anch'essa a riceverlo come gli altri. Gesù però dall'altare stava osservando quella bell'anima che lo pregava e lo desiderava. E quando il sacerdote sull'altare colla sacra particola fra le dita si volse agli scolari dicendo le parole: *"Ecco l'agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo; non son degno, o Signore, che entriate nel mio cuore"* quella particola si stacca dalle dita del sacerdote, e sola in aria, come una piccola stella lucente, va pian piano a fermarsi sopra il capo di Imelda. Tutti stupefatti gridavano: *Miracolo, miracolo!* Il sacerdote si porta subito in fondo alla chiesa, prenda la piccola particola sospesa in aria e dà la Comunione ad Imelda, la quale appena comunicata s'inginocchia, giunge lo manine, adora Gesù venuto a lei, e ne prova tanto piacere che il suo cuore cessa di battere, e la sua bell'anima, unita e accompagnata da Gesù, vola dalla chiesa al paradiso. Vorrei che anche voi, figliuoli miei, aveste la fede, la divozione, il desiderio, la bell'anima della piccola Imelda. Domani mattina quello stesso Gesù viene a trovare anche voi. | (p. 58)

Ai momento di andare a letto la madre stessa accompagni i figliuoli nella stanza per insegnar loro a spogliarsi con modestia, a fare il segno della S. Croce coll'acqua santa, a baciare il crocifisso, e appena in letto faccia loro recitare (e a ciò li abitui tutte le sere) le tre giaculatorie: *Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia — Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nella mia agonia — Gesù, Giuseppe e Maria, prendete con voi in pace l'anima mia.* — Poi ben composti nel letto si addormentino colle mani incrociate sul petto. (Ottima regola questa, che le mamme dovrebbero far praticare ogni sera dai loro piccoli). Finalmente li benedica, e auguri loro la buona notte.

Il gran giorno. Avvisi importanti.

La mattina di questo giorno la mamma si liberi per tempo da ogni altra faccenda per attendere e occuparsi con calma del buon esito del solenne Atto dei figli, altrimenti tutto l'edificio costruito fin qui con tanta cura si sfascia, a tutto danno morale dei piccoli.

Per l'ora fissata e già pubblicata tutti i comunicandi dovranno trovarsi nella sala scolastica, attesi dai loro maestri, i quali dal loro interessamento e dalla loro presenza a questa simpatica e commovente funzione religiosa non avranno che da guadagnare di stima, di rispetto e di ascendente presso i loro alunni, e rispettivi genitori. Quindi la madre faccia alzare i suoi figli per tempo, richiami i loro primi pensieri a Dio col segno della s. Croce, e coll'offerta a Dio della giornata. (A ciò può servire benissimo l'"offerta quotidiana" dell'Apostolato della Preghiera, che voi già conoscete). Nissun capriccio vanitoso nella toaletta, perché il vestito è per la festa a Gesù, non già per l'ambizione di chicchessia. Non nudità, ma in tutto modestia, custode del pudore. Preparati che

saranno, la madre li faccia inginocchiarsi dinanzi al Sacro Cuore di Gesù, per le orazioni | (p. 59) del mattino. E' una giornata in cui i piccoli devono respirare religiosità e divozione fin dai primi momenti.

Terminate le orazioni la madre raccomandi ai piccoli di recarsi immediatamente alla sala scolastica con serietà e compostezza, e, ove possa, li accompagni essa stessa. Di là gli scolari si avvieranno processionalmente alla chiesa. La madre, e meglio ancora ambidue i genitori, faranno opera eminentemente vantaggiosa per sé e per i figliuoli se in quella stessa mattina si accosteranno assieme coi figli alla S. Comunione, sia per il buon esempio, sia per l'acquisto della indulgenza plenaria, accordata dalla Chiesa ai genitori che in questa occasione si accosteranno ai sacramenti. L'organo accompagnerà la Comunione degli scolari con opportune melodie. — Al termine della Comunione generale si farà un breve ringraziamento, cantando tutti insieme qualche adatta canzoncina, oppure il "Dio sia benedetto", che tutti già sanno e possono cantare. Indi si reciteranno tre *Pater - Ave - Gloria* per tutti coloro che cooperarono a preparare i piccoli alla S. Comunione.

Finalmente ad ognuno della I^a Comunione verrà consegnata l'immagine-ricordo colla raccomandazione di conservarla incorniciata a casa loro. Quando nel corso della vita quel ricordo cadrà sotto i loro occhi rammenterà ad essi il più bel giorno della loro vita, e in pari tempo sarà loro monito di compiacenza o di rimprovero, di compiacenza se si saranno conservati buoni, di rimprovero e di richiamo a miglior costumi se avranno deviato dai santi proponimenti della I^a Comunione.

Nel dopopranzo, all'ora fissata, saranno invitati in chiesa per una visita di riconoscenza, al Ss. Sacramento esposto, e per consacrare i piccoli al Sacro Cuore di Gesù e riceverne la benedizione. Quel giorno, tutto devo concorrere in chiesa e fuori a renderlo santo, solenne, attraente, indimenticabile.

Conclusione.

Mamme, la sera di questo gran giorno vi troverete soddisfatte? Nel caso affermativo ringraziate Dio e la sua Ss. Madre | (p. 60) per avervi aiutate a fare il vostro dovere, e d'aver rallegrato la vostra casa di fiori cotanto preziosi.

A questo punto però l'opera vostra è ben incominciata, ma non ultimata. Il Signore a chi ben incomincia ha soltanto promesso il Paradiso, ma non lo dà che a coloro, che nella via del bene avranno perseverato fino alla fine. Quei fiori che avete piantato così bene nel giardino della vostra famiglia, per non appassire troppo presto, han bisogno della vostra mano materna ancora per molti anni. Per aiutarvi a raggiungere con sicuro successo la vostra meta sulla terra, e la piena felicità vostra e dei vostri figli in cielo, eccovi qui

Il mio testamento

Col quale vi lascio quello che per voi e per i vostri figliuoli vale più dell'oro, se col vostro zelo saprete metterlo a profitto. Non sono per voi cose nuove, sono avvisi e raccomandazioni che udiste tante volte durante i miei 46 anni di cura d'anime, ma così importanti, che prima che la morte mi separi da voi, sento il bisogno e il dovere di rammentarvele ancora per viemmeglio approfondirle nel vostro cuore, e assicurarne l'efficacia. E come nella nostra difficile missione educativa della gioventù ci siamo dati le mano fin qui, tento di esservi di aiuto anche per quando non sarò più con voi. Ed eccomi:

1. Per conservare, per perfezionare e per completare l'educazione religiosa morale dei vostri piccoli, ben avviata colla I^a Comunione, applicate loro per tempo la catena della

mortificazione dei loro cattivi istinti, abituandoli alle piccole e quotidiane vittorie sulle loro passioncelle, principalmente sulle due più prepotenti, l'ambizione e il piacere. Se non fiaccate per tempo i germi del male, i figli divergono presto i vostri tiranni, e voi le loro schiave tribolate: castigo ben meritato da quelle madri, che per i loro piccoli non ebbero che smancerie e arrendevolezza. | (p. 61)

2. E' inutile ogni vostra cura per il bene dei vostri figliuoli, se non li preservate dal veleno degli emissari del diavolo, che sono le cattive compagnie, i cinematografi, i teatri, le bettole, la stampa immorale, e le mode indecenti del vestito. Se li guardate con tanta trepidazione e sollecitudine dalle disgrazie del corpo, perché non fate altrettanto per quelle più fatali per l'anima?

3. Correggeteli. E' una necessità e un sacrosanto dovere. E' una necessità, perché fragilissimi nel fare il male: ed è un vostro dovere, perché la divina Provvidenza vi ha collocate al loro fianco per essere loro di guida e di sostegno fedele. Nel correggere però non siate vespe, ma madri ragionevoli; vi muova non la rabbia, ma il bene del figlio. Correggete con calma sì, ma anche con fermezza senza retrocedere o mostrarvene pentite.

4. Usate tutta la vostra costante sollecitudine per le loro orazioni quotidiane. Soltanto dalla vostra sollecitudine in proposito valuteranno l'importanza e la pratica dell'orazione; la vostra negligenza li abituerà a trascurarla senza rimorsi.

5. Santifichino la festa a dovere in chiesa e fuori di essa. A questo fine fate uso di tutti i mezzi che avete a disposizione. La profanazione della festa provoca sulle famiglie la maledizione di Dio.

6. Abituatevi alla frequenza dei Sacramenti. "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei" dice un vecchio proverbio, e quindi quanto più li avvicinerete a Gesù tanto meglio ne assorbiranno la vita e la protezione. Alla *ora di adorazione* in chiesa assegnata alla vostra Famiglia mandate i vostri piccoli, quando ciò sia possibile, o-meglio ancora se in vostra compagnia.

7. La loro caratteristica cristiana sia la franchezza nel compiere sempre e dovunque il loro dovere di soldati di Gesù Cristo. Il rispetto umano, tessera dei vili, non deturpi mai la loro coscienza, né la loro fronte.

8. Consacrate le vostre famiglie al Sacro Cuore di Gesù, e tenetevi esposta e venerata la sua immagine. A Lui raccoman- | (p. 62) date ogni giorno con fiducia illimitata i vostri figli. Ascrivetegli *all'Apostolato della Preghiera*, e badate che adempiano con fedeltà i pochissimi obblighi leggeri.

9. Coltivate in essi una soda divozione alla Vergine Madre di Dio a tutela specialmente della loro purezza. La sera recitate tutt'insieme il S. Rosario.

10. Abituatevi per tempo al lavoro intellettuale e fisico, proporzionato alla loro età, frenando la loro innata avidità della libertà e del gioco. Anche la ricreazione è necessaria, ma incorniciata dal lavoro. Domani, chissà in mezzo a quali bisogni e difficoltà dovranno trovarsi e lottare; ne usciranno con onore se li avrete assuefatti per tempo alla fatica. Il lavoro è fattore di moralità e di benessere, l'indolenza è stimolo al vizio e alla miseria.

11. Frequentino il *Circolo Giovanile Cattolico*, asilo voluto dal Sommo Pontefice per raccogliervi i vostri figli e le vostre figlie sotto la tutela della chiesa per consolidare e perfezionare l'opera vostra. La notte, ha detto Gesù Cristo, è l'ora del maggior lavoro e delle maggiori vendemmie dell'inferno. La sera, quando sapete che i vostri figliuoli sono al Circolo, non vi sentite forse la coscienza tranquilla?

12. L'epoca, che per i fanciulli e le fanciulle decide in bene o in male su tutta la loro vita, è quella fra i 10 e 14 anni, epoca in cui si svegliano prepotenti gl'istinti più pericolosi. Quindi non rallentate mai le vostre cure e la vostra sorveglianza. Più urge il pericolo, più avvicinateli a Gesù e a Maria Santissima.

13. Precedeteli col vostro buon esempio cosicché non possano mai dire di voi né a

voce alta né bassa : Medico, cura te stesso. Il vostro buon esempio in tutto è la dinamo che dà la forza e la vita a tutta l'opera vostra. Voi siete il libro, sul quale i vostri piccoli leggono tutti i giorni il bene e il male; essi copiano ciò che vedono, e ciò che sentono.

14. Tutto ciò vi par forse troppo? Domandatelo a quelle madri, che per schivar brighe, trascurarono il loro dovere, | (p. 63) ed oggi si trovano all'inferno in compagnia dei figliuoli. Si farà mai troppo per sfuggire a questa terribile disgrazia? Le opere più grandi maturano sempre fra grandi difficoltà e sacrifici; la buona educazione dei figli è appunto una delle opere più grandi e più difficili; ma anche una delle più compensate da Dio. Ve lo dica S. Monica e tante altre madri sante.

Lungo la salita del vostro Calvario non siete però sole; consolatevi! Avete al vostro fianco il sacerdote, che, come il Cireneo, vi aiuta a portare la croce. Egli sa misurare le difficoltà dell'impresa vostra, ne condivide le responsabilità ed i sacrifici, e vi presta guida, consiglio e incoraggiamento. L'accordo fra lui e voi benedetto da Dio, non potrà a meno di far condurre a buon termine il vicendevole nostro lavoro.

Siccome poi non desidero il paradiso soltanto a voi e ai vostri figliuoli, ma ben anche a me, voi, in compenso di questo mio legato testamentario, pregate anche per me.

APPENDICE

Le sei principali verità che si devono sapere e credere.

Dobbiamo anzitutto sapere e credere in particolare le seguenti verità:

- 1. Che vi è un solo Dio;*
- 2. Che Dio è un giusto giudice, il quale premia il bene e punisce il male;*
- 3. Che vi sono tre divine persone, cioè il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo ;*
- 4. Che la seconda divina persona cioè il figliuolo di Dio, si è fatto uomo per redimerci colla sua morte di croce e per farci eternamente salvi;*
- 5. Che l'anima dell'uomo è immortale;*
- 6. Che la grazia di Dio è necessaria per salvarsi. | (p. 64)*

LE ORAZIONI QUOTIDIANE

Il segno della santa Croce.

In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia. (Indulgenza di 50 giorni ogni volta).

Preghiera da recitarsi al principio della giornata dagli ascritti all'Apostolato della Preghiera.

Cuore divino di Gesù, io vi offro per mezzo dell'Immacolato Cuore di Maria le preghiere, le azioni ed i patimenti miei di questo giorno, in riparazione delle offese, che vi si recano da me stesso e da tutti gli uomini, specialmente delle bestemmie con le quali è oltraggiato il vostro santo nome, e secondo tutte le intenzioni per le quali Voi v'immolate continuamente sui nostri altari.

Io ve le offro in particolare secondo tutte le intenzioni raccomandate agli ascritti dell'Apostolato della Preghiera in questo mese ed in questo giorno. (Indulg. di 100 giorni).

| (p. 65-70)

L'orazione domenicale.

La salutatione angelica

Gloria patri
Il simbolo degli apostoli.
Salve regina
All'Angelo custode
Per le anime dei defunti
Gli atti di fede, di speranza, di carità e di dolore.
I dieci comandamenti di Dio
I cinque precetti della Chiesa.
Orazioni a Maria santissima
Canzoncina per dopo la S. Comunione (di P. Dell'Olio S.J.; poesia musicata da L. Camattari)

IMPRIMATUR

pr. G. B. MICH - Vicario Generale.
Trento, 20 aprile 1931.

V. IL CONGRESSO CATECHISTICO DIOCESANO

(da G. B. Fedrizzi, L'istruzione religiosa nell'Arcidiocesi di Trento, Ufficio Catechistico Diocesano – Curia Arcivescovile (Scuola Tipografica Arcivescovile Artigianelli), Trento 1951, 19-21; 23-40; 56-66).

I (p. 19)

Programma del congresso

SABATO 31 AGOSTO.

Nel pomeriggio, solenne ricevimento del Cardinale; inaugurazione delle due mostre: I° catechistica nell'Istituto Salesiano; II° commemorativa delle feste centenarie del Concilio nel Seminario Maggiore.

DOMENICA 1 SETTEMBRE.

Destinata alla celebrazione del congresso per la popolazione della città. Predicazione catechistica a tutte le Messe, Comunione generale dei ragazzi e dell'azione cattolica. Solenne pontificale di Sua Eminenza in Duomo con omelia.

Nel pomeriggio: inaugurazione della dottrina cristiana dei ragazzi dopo le ferie estive; quindi, nel cortile dell'Istituto Salesiano, concerto di canti popolari della dottrina cristiana, sostenuto da cori maschili e femminili della città e dintorni. (Nuova collezione di canti del Prof. Don Celestino Eccher).

Solenne conferenza: Oratore On. Prof. Giorgio La Pira.

In tutte le Chiese della Diocesi si canterà il Veni Creator, e nella predicazione si farà cenno dell'inizio del Congresso.

LUNEDI' 2 SETTEMBRE.

Incomincia il Congresso per i Sacerdoti convenuti; le adunanze si tengono in S. Maria Maggiore, con quattro relazioni al giorno: brevi, con ordini del giorno particolareggiati, e ampia discussione da parte del Clero.

Prima relazione: Prof. Don Ferruccio Dante.

L'insegnamento religioso nella Scuola Elementare, dalla prima classe alle professionali.

I (p. 20)

Importanza e difesa della nostra posizione nella scuola; unità nel programma di insegnamento; andamento ciclico moderato, richiamo al programma della dottrina domenicale, che integra l'insegnamento scolastico.

Seconda relazione: Mons. Antonio Dr. Longo.

La Dottrina Cristiana dei giovani dai 14 ai 20 anni. Necessità, psicologia, tecnica, organizzazione.

Nel pomeriggio: Prima relazione: Mons. Alfonso Dr. Cesconi.

La Dottrina Cristiana e l'Azione Cattolica.

Seconda relazione: Mons. Giuseppe Quaresima: La Dottrina Cristiana degli adulti.

Orario, metodo, programma, complementi e surrogati della Dottrina Cristiana (Settimana della Madre ecc. Omelie Catechistiche alle Messe).

Il lunedì è inoltre la giornata destinata alle Suore, con due lezioni:

1) La Dottrina domenicale delle ragazze; 2) Problemi educativi della Gioventù Femminile. (Mons. Ernesto Dr. Bertagnolli e D. Giov. Degasperi).

Serata Catechistica per Sacerdoti. Visita alla Mostra Catechistica, brevi relazioni di Don Roberto Angelini, di Don Giovanni Tschon, eventualmente di altri, su punti speciali di metodo.

MARTEDI' 3 SETTEMBRE:

Per il Clero. Prima relazione: Mons. Giov. B. Fedrizzi.

La Dottrina Cristiana Parrocchiale dei ragazzi. Le case della Dottrina Cristiana, la Confraternita, gl'insegnanti laici, la scuola per la preparazione dei catechisti laici, programmi e metodo.

Seconda relazione: Don Roberto Angelini.

L'attivismo nell'insegnamento.

Nel pomeriggio: Prima relazione: Prof. Don Rino Dallabrida.

I nuovi orientamenti teologici e i loro riflessi nella catechesi.

(Corpo Mistico, Regalità di Cristo, S. Cuore, Grazia, Messa, Liturgia, Mediazione Universale di Maria, Fondamenti Teologici dell'A. C.).

Seconda relazione: Mons. Prof. Ernesto Bertagnolli.

Storia del catechismo.

Il martedì è la giornata per i maestri e professori. Relato- | (p. 21) re laico, invitato.

L'insegnamento religioso nella scuola di fronte ai problemi moderni.

La sera, commemorazione del Beato Stefano Bellesini, fondatore della Scuola elementare Trentina, ed esecuzione dell'Oratorio Sacro: Il Beato Stefano del Maestro R. Lunelli.

MERCOLEDI' 4 SETTEMBRE.

Per i sacerdoti. Prima relazione: Mons. G. B. Fedrizzi. La Dottrina Sociale della Chiesa.

Seconda Relazione: Mons. Francesco Zanghellini.

Il libro di testo Diocesano.

Nel pomeriggio: Unica solenne adunanza in Duomo con lettura delle deliberazioni del Congresso.

Nel mercoledì si tengono due conferenze per le mamme della città sull'obbligo della Dottrina Cristiana per i genitori e per i figliuoli.

La sera una conferenza agli intellettuali sul medesimo tema.

GIOVEDI' 5 SETTEMBRE.

Adunanza per i Catechisti delle Scuole Elementari e Medie. La sera adunanza per Assistenti e Dirigenti dell'A. C.

[...]

| (p. 23)

La cronaca del congresso

(Vita Trentina, 5-12 settembre 1946)

«Il mondo soffre di mali gravissimi, però pochi di così gravi conseguenze come la ignoranza religiosa, in tutte le sue classi; la società ha bisogno urgente di energici rimedi, ma pochi così urgentemente come della diffusione del Catechismo. I genitori nel tepore del focolare domestico, i maestri nella serietà della scuola, i sacerdoti nel santuario delle chiese e dovunque possono, devono prestare all'umanità il servizio incomparabile di aprire con il Catechismo alle nuove generazioni i tesori della dottrina cattolica e formarle nel Catechismo, affinché, ben imbevute dello spirito cristiano, innamorate della verità, della giustizia e della carità del Vangelo, accese nell'amore di Gesù Cristo, possano edificarsi sopra di loro, la pace futura, l'unica pace degna, di questo nome: che è la pace cristiana».

Queste parole indirizzate nell'aprile scorso da Pio XII al Congresso catechistico di Barcellona quadrano a capello anche al nostro Congresso catechistico diocesano

svoltosi dall'1 al 4 corr. e ne mettono in evidenza la vitale importanza per l'avvenire morale e anche civile della nostra arcidiocesi.

La riuscita del Congresso ha corrisposto a questa sua capitale importanza. Preparato da lunghi mesi e con somma diligenza da un Comitato di catechisti eminenti sotto la direzione Mons. G. B. Fedrizzi e la guida immediata e continua di S. A. Rev.ma il Pr. Arcivescovo; presieduto da S. Eminenza il Cardinal Bruno e diretto da S. Altezza con paterna saggezza e con delicato tatto pastorale; frequentato dai migliori catechisti, da quasi tutti i rev.mi Decani, da circa 250 fra parroci, operatori, | (p. 24) religiosi e chierici; ricco di contenuto sostanziale nelle magistrali relazioni e nelle nutrite discussioni non solo delle adunanze di Clero ma anche delle riunioni destinate alle Suore, agli insegnanti medi ed elementari, e alle mamme; splendido nelle manifestazioni religiose e artistiche che ne formarono la degna cornice, allargandone la risonanza fra il popolo, esso ha appagato le più esigenti aspettative, ha scritto una delle più belle e nobili pagine nella storia delle nostre tradizioni catechistiche, segnato uno dei punti più luminosi delle celebrazioni centenarie del Concilio e tracciato nelle coscienze dei congressisti e dei fedeli un solco, nel quale il seme gettato a larga mano non mancherà di produrre fiori e frutti abbondanti di spirituale rinnovamento e progresso.

Ad affrettare questa ricca messe di bene, dopo il ringraziamento al Signore, che ha benedetta largamente l'iniziativa, e le felicitazioni sincere ai promotori e organizzatori, occorre mettersi subito all'opera per attuare i voti e le deliberazioni del Congresso in modo che il Catechismo, messo ora a fuoco nelle menti e nei cuori, diventi per tutti anche norma inviolabile di condotta e sostanza di vita.

L'arrivo del Card. Bruno.

L'Em.mo Card. Giuseppe Bruno, che, con lo splendore della Porpora Romana, ha decorato il Primo Congresso Catechistico Diocesano, è giunto a Trento alle ore 18 di sabato scorso proveniente dalla sua Acqui, su automobile della Città del Vaticano. Prestavano servizio d'onore, davanti all'Episcopio un picchetto in armi della Divisione «Friuli», al portone Carabinieri e Vigili Urbani in alta tenuta e nell'atrio i Reparti «Trento 1» e «Trento 6» degli Esploratori Cattolici.

Ossequiato all'uscita dalla macchina dal decorato pontificio cav. Pietro Clari, e ricevuto ai piedi dello scalone dal Pr. Arcivescovo, col quale scambiava un abbraccio, e dal Vescovo Ausiliare, con essi il Porporato saliva all'appartamento vescovile, nel cui salone si era radunato un folto ed eletto stuolo di autorità e di personalità, che, poco dopo, nella sala del trono rendevano a singoli gruppi, omaggio all'Em.mo Principe della Chiesa. Abbiamo notato, fra le autorità civili e militari, il Prefetto, dott. Carnevali, il Sindaco avv. Tullio Odorizzi, il Presidente della Corte d'Appello, dott. Sette, il Presidente del Tribunale dottor Bortolotti, il Procuratore della Repubblica, dott. Mauro, il dottor Prati per la Procura Generale, il Primo Pretore dott. Giacomelli, il ten. col. Duran per il Presidio, il Comandante la Legione dei Carabinieri, il dott. Carta per il Provveditore agli studi con i rappresentanti di tutti gli Istituti scolastici della città, il dott. Panebianco per la Questura, l'Intendente di Finanza, il Sovrintendente alle Belle Arti, archit. Antonio Rusconi; fra le autorità ecclesiastiche vi erano i Rev.mi Monsignori del Capitolo con il Decano Mons. R. Lucchi e il Vicario Generale dell'Archidiocesi, Mons. Bortolini, i Rev.mi parroci della città, il Provinciale dei Francescani e Padre Ildelfonso da S. Agnese per i Cappuccini, i Rettori dei Seminari Maggiore e Minore, Monsignori Bortolameotti e Scalvini, con diversi professori, i Superiori degli Istituti e delle Congregazioni religiose, Prelati e Monsignori pontifici, fra i quali Mons. G. Dompieri, Mons. A. Cesconi, Monsignor Weiss, Mons. G. Degregori, Cancelliere della Curia con tutti i numerosi ufficiali della stessa; vi erano ancora il

Presidente ed il Segretario del Comitato per le celebrazioni del IV Centenario del Concilio di Trento, ing. GD. Larcher e Mons. G. Delugan, il Comitato per il Congresso Catechistico Diocesano, con il Presidente Mons. GB. Fedrizzi, i decorati pontifici comm. Carlo Battisti, presidente del Comitato per l'erigenda chiesa di Cristo Re, lo scultore cav. Stefano Zuech, che rappresentava anche l'Istituto Industriale, il cav. G. Parisi, il presidente della Sez. diocesana della P. C. A. don Domenico Redolf, e la rappresentanza dell'Azione Cattolica.

L'Em.mo, che aveva ai suoi lati l'Arcivescovo e il Vescovo Ausiliare, ebbe per tutti parole improntate alla più grande cordialità. Particolarmente cordiale l'incontro con il Rev.mo Decano del Capitolo che rivolse al Porporato un breve indirizzo di omaggio ringraziandolo per essersi degnato di venire fra noi ed augurandogli felice il soggiorno nella città del Concilio. Mons. Lucchi rilevava pure lo zelo instancabile dell'Arcivescovo. Il Cardinale rispondeva con parole di ringraziamento per il gradito omaggio, di ammirazione per il nostro Pastore e di cordiali auguri per il venerando Decano che, malgrado i suoi 83 anni è ancora tanto arzillo. Con Mons. Cesconi, il Cardinale ricordava un suo incontro a Reggio Calabria con l'indimenticabile Arcivescovo Montalbetti.

La Mostra iconografica del Concilio.

Dopo il ricevimento, il Card. Bruno, con l'Arcivescovo e il Vescovo Ausiliare, si è portato al Seminario Maggiore, per inaugurarvi la Mostra iconografica del Concilio, sommariamente illustrata (p. 26) stratagli in un breve discorso di Mons. Fedrizzi, il quale fece anche notare, come quella Mostra, al cui allestimento avevano collaborato professori e chierici del Seminario, non è potuta riuscire che una traccia del lavoro che in questo campo si potrà fare nel futuro.

La mostra è risultata ugualmente molto interessante. Essa comprende:

I.a SEZIONE: Iconografia dei Vescovi di Trento, per la quale han dato quadri i due Seminari diocesani, la residenza arcivescovile, il Museo diocesano, il Conte Aldo Alberti. E' esposta una serie di fotografie di ritratti dei Vescovi di Trento, allestita dal fotografo Giulio Rosetti, ed una serie di disegni del pittore Colorio. Tutta questa serie è convenientemente disposta lungo le pareti del corridoio del primo piano.

II.a SEZIONE: Iconografia della vecchia Trento, che comprende quadri, stampe e fotografie, e 5 acquarelli del defunto pittore Widmann.

III.a SEZIONE: Iconografia generale e particolare del Concilio, per la quale eseguì una serie di disegni il pittore A. Borgogno.

IV.a SEZIONE: Mostra dell'altare trentino, nella quale appaiono oltre i pezzi esistenti nel museo diocesano un altare prestatato gentilmente dalla Sovrintendenza delle Belle Arti ed i trittici di Vezzano e della Chiesa di S. Stefano di Fornace trasportati per l'occasione e gentilmente concessi da quelle popolazioni. Il tutto è completato da una mostra fotografica degli altari gotici e barocchi della regione.

V.a SEZIONE: La mostra del libro all'epoca del Concilio. Intorno alla prima edizione dei canoni e decreti del Concilio di Trento corretti e firmati dal Segretario del Concilio Massarello sono raggruppati breviarii, messali, Bibbie, catechismi edizioni umanistiche, libri di controversisti nelle edizioni originali. Un piccolo medagliere raccoglie i pezzi conati per le feste centenarie del 1845-63.

VI.a SEZIONE: Mostra dell'arte religiosa popolare, con ex voto dei Santuari trentini ed una raccolta di opere di pittori trentini illustrante le chiese caratteristiche della regione; sono rappresentati Colorio, Guido Polo, Eccel, Melchiori, Remo Wolf, Lea Botteri, Zampedri, Ardesi, Piero Coelli, Sannicolò. | (p. 27)

La Mostra catechistica.

Dal Seminario Maggiore il Porporato è passato all'Istituto dei Salesiani per inaugurarvi la Mostra Catechistica.

L'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano, in collaborazione colla Casa Salesiana di Trento, ha allestito una nuova mostra del catechismo, volendo in questa forma portare il suo contributo al Congresso Catechistico Diocesano. Mostra veramente nuova perché, mentre riassume l'esperienza fatta nelle mostre preparate finora, a conclusione dell'anno catechistico, si differenzia da esse nella sostanza e nella forma. Essa è soprattutto per coloro che si dedicano alla grande missione dell'insegnamento religioso: sacerdoti, religiosi e catechisti, ma è utile anche per i fedeli, che si convinceranno ancor più dell'importanza e dell'urgente necessità dell'istruzione religiosa.

L'idea centrale della mostra è dimostrare come si possa ottenere la formazione cristiana del fanciullo e del giovane attraverso il catechismo e l'oratorio festivo. Una serie di grandi cartelloni murali illustrano i due temi: sotto ciascuno di essi c'è abbondante materiale librario e una grande varietà di sussidi didattici e di mezzi per attirare i ragazzi, tutti sperimentati nella pratica. E' divisa in 9 sezioni.

I.a SEZIONE: Catechismo e Oratorio. Oggi l'Oratorio è il mezzo più adatto per dare ai fanciulli e ai giovani una istruzione religiosa continua e completa e una formazione profondamente cristiana. Esso è presentato come ambiente: aule, teatro, cortile e chiesa, e come organizzazione: personale dirigente, allievi, zelatrici, attività ricreative, formative e opere di apostolato.

II.a SEZIONE. Un centro catechistico e un oratorio per funzionare bene hanno bisogno di una sufficiente registrazione. A questo scopo si presentano le forme migliori per il controllo delle presenze e dei voti, per il registro degli allievi, dall'agenda del catechista allo schedario per il censimento catechistico.

III.a SEZIONE. Ma per avere i giovani all'Oratorio e al catechismo occorre attirarli con tutti i mezzi suggeriti dalla pedagogia e all'esperienza. Giochi di sala, di cortile, passeggiate e campeggi sono indicati come mezzi potenti per legare i giovani all'Oratorio.

IV.a e V.a SEZIONE. Il parroco e il direttore di Oratorio per svolgere tutte le attività avrà bisogno di collaboratori: i catechisti, necessari per l'assistenza e per l'insegnamento. Per la loro formazione spirituale, culturale e didattica sono presentati i migliori testi. | (p. 28)

Il catechismo parrocchiale fatto in forma di vera scuola esige un'ambiente sufficientemente attrezzato, pari ai locali delle scuole elementari: l'aula modello o almeno l'aula minima, con banchi, lavagna, cartelloni murali.

L'ideale è di poter disporre di un numero sufficiente di locali fuori della chiesa, che non è certamente il luogo più adatto per fare il catechismo in forma di vera scuola.

Riviste di catechisti, libri formisti, manuali di catechismo e Raccolte di esempi non devono mancare in una bibliotechina che vuole dare ai catechisti le armi indispensabili a svolgere con frutto il loro compito.

VI.a SEZIONE. Sussidi per i maestri e per gli allievi. Si incomincia dal testo per l'allievo, che deve essere curato sia didatticamente che tipograficamente, per arrivare fino al catechismo, visivo: le proiezioni catechistiche oggi largamente diffuse e usate in Italia e all'Estero.

Tra questi due termini ci sono i quaderni di catechismo, per l'allievo, la guida didattica, le raccolte di disegni a commento delle domande di catechismo, i cartelloni murali, la tombola della dottrina cristiana e gli albums illustrati sulla storia sacra che possono essere adottati dal catechista per rendere il suo insegnamento interessante e piacevole.

VII.a SEZIONE. I concorsi catechistici, per rendere la lezione di catechismo ancor più viva e suscitare l'agonismo e l'emulazione. Con questi mezzi di facile attuazione in tutti gli ambienti si ottiene l'applicazione, la disciplina e la costanza dell'allievo.

VII.a SEZIONE. Il catechismo per tutti. Per i fedeli che non possono essere avvicinati dal sacerdote nella chiesa: popolo, studenti, operai, artigiani e tutta la varia gamma degli intellettuali. Occorre diffondere ovunque la buona stampa, il libro buono, dai foglietti volanti e i libretti popolari alle collane che presentato in forma organica e moderna il dogma e la morale cattolica alle persone colte.

IX.a SEZIONE. Formazione cristiana dell'individuo secondo la sua posizione sociale. Le due vie maestre per arrivarvi sono il catechismo e la pratica dei sacramenti.

Nella mostra non manca la sezione pratica dove sono esposti i risultati ottenuti in un anno di lavoro e anche cartelloni preparati dagli stessi catechisti per le loro lezioni. | (p. 29)

Il pontificale in Duomo.

Domenica mattina, alle 9,45, il Cardinale Bruno lasciava l'Episcopio e si recava in Duomo per la celebrazione del solenne Pontificale. Ricevuto alla porta maggiore con gli onori militari dal picchetto in armi della «Friuli», accompagnato dal Pr. Arcivescovo e dai Rev.mi Monsignori del Capitolo, faceva il suo solenne ingresso nel tempio, salutato dalle note maestose dell'organo, e, dopo una breve sosta nella Cappella del SS.mo, ascendeva al presbiterio e rivestiti i sacri paramenti iniziava la celebrazione del Sacro Rito. Di fronte al trono, in «cornu epistolae», erano il Pr. Arcivescovo e il Vescovo Ausiliare, in banchi attorno all'Altare, Prelati ed altri ecclesiastici, mentre nella navata centrale erano le autorità civili e militari ed altre personalità, fra le quali il comm. Pasolli, in rappresentanza del Prefetto, il conte Triangi, scortato dai valletti, in rappresentanza del Sindaco (Prefetto e Sindaco assenti dalla città per impegni del loro ufficio), il dott. Sette pres. della Corte d'Appello, il dott. Bortolotti, pres. del Tribunale, il I.° Pretore, dott. Giacomeli, il Sovrint. alle Belle Arti, i dignitari pontifici, ecc. Numerosi i fedeli, che affollavano, oltre lo spazio al di là di quello riservato alle autorità e chiuso dal picchetto armato, nella navata centrale, i transetti e gran parte delle navate laterali.

Le esecuzioni musicali durante il solenne Pontificale erano affidate al Coro di S. Maria Maggiore diretto da Mons. G.B. Fedrizzi; che interpretò un nuovo lavoro del maestro di cappella del nostro Duomo, il Rev.mo Mons. prof. Celestino Eccher, la Messa «S. Vincenzo de' Paoli», della quale furono eseguite con affiatamento le parti minori. La composizione, uscita per la stampa in questi giorni, ha particolari pregi di chiarezza; la parte vocale condotta con perizia è sorretta da un accompagnamento organistico pieno di semplice e nobile poesia armonica. La Messa venne completata nelle altre

parti con musiche di Rheinberger. Sedeva all'organo il M.o R. Lunelli. Prestavano servizio d'onore Carabinieri e Vigili Urbani, nonché Esploratori Cattolici. Sull'Altare maggiore erano state esposte le più insigni reliquie custodite nella Cattedrale, fra le quali il Braccio di S. Vigilio, le cui argentee custodie, assieme agli alti candelabri, fortemente rilucevano sotto l'abbagliante illuminazione dei grossi riflettori, disposti all'intorno per una ripresa cinematografica.

La Società An. «Veritas», per incarico dell'Azienda Autonoma del Turismo era incaricata di cogliere le principali fasi del | (p. 30) Congresso da inserirsi in un Documentario commemorativo del Concilio Tridentino.

Al Vangelo, l'Em.mo Celebrante spiegava in forma quanto mai piana il testo evangelico della domenica traendo dal colloquio di Gesù col dottore della legge e dalla parabola del buon Samaritano preziosi insegnamenti di vita cristiana. Dalla giusta risposta del dottore: «Nella legge sta scritto: Amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua mente, con tutto il tuo cuore, con tutte le tue forze» e dal monito di N. S. Gesù Cristo: «Hai risposto bene; fa ciò e avrai la vita eterna», trae lo spunto per deplorare «quei cristiani, i quali, pur conoscendo il precetto evangelico dell'amor divino e del prossimo, non lo mettono in pratica, per vivere a modo loro, per dar libero sfogo alle proprie passioni, per il proprio tornaconto ed anche per frodare il prossimo»; e quegli «intellettuali, quei dotti, che non conoscono nemmeno i primi elementi del catechismo o perché non li hanno mai imparati o perché li hanno dimenticati: poveri ed infelici, viventi nelle tenebre, per i quali bisogna pregare il Signore che illumini la loro mente e tocchi il loro cuore. Bisogna avvicinarli con le buone maniere per istruirli e condurli sulla via della virtù.

Alla condotta quanto mai biasimevole e detestabile di quel sacerdote ebreo e di quel levita, che spiega ricordando che la casta sacerdotale ebraica era considerata superiore, aristocratica, che non avvicinava il popolo né era avvicinata, contrappone il contegno «del nostro buono zelante Clero cattolico e specialmente di quello dell'illustre Archidiocesi di Trento, che in generale proviene dal popolo; vive col popolo e per il popolo».

Il nostro zelante Clero — rilevava a questo punto il Porporato — non arriva però a tutto; sia per le maggiori esigenze odierne, sia per la diffidenza di alcuni cristiani e non cristiani, sia per l'ostilità di altri più o meno disonesti e avversari. Di qui la necessità che fra i fedeli sorgano dei buoni samaritani che cooperino col parroco e col Clero, specialmente per l'avvicinamento dei lontani. Se costoro da un padre di famiglia, da un professionista, o artista, da un impiegato od operaio, sentono una parola buona e franca, una parola da amico o da collega, almeno vi riflettono, si persuadono più facilmente, e così a mano a mano, cadono i falsi preconcetti contro i dogmi di fede, contro la morale e la disciplina della Chiesa.

«Oggi — ammoniva il Cardinale — non è più il tempo di cullarsi in una fede passiva. C'è bisogno di fede attiva, per opporsi ai nemici che lavorano a corrompere il popolo, ad attirarlo alle | (p. 31) loro sette ideologiche, alle loro dottrine anticristiane, alle loro massime deleterie.

Voi, diletti figli di Trento, — concludeva — dovete formare la vigile sentinella di Gesù Cristo, essere l'aiuto dei vostri parroci, sotto la guida sapiente e prudente del vostro zelante Arcivescovo. Questa raccomandazione lascio a voi come ricordo della mia venuta in mezzo a voi per il vostro I Congresso Catechistico diocesano che rientra nelle celebrazioni del IV Centenario della apertura di quel Concilio che costituisce la gloria più bella e più fulgida di Trento in tutto il mondo».

Il Porporato terminava l'Omelia, rivolgendo al Signore la preghiera di benedire, per l'intercessione del Patrono S. Vigilio, i buoni fedeli di Trento e dell'Archidiocesi, in particolar modo, i numerosi devoti raccolti in quel momento nell'augusto tempio, ed a nome del Signore e del Suo Vicario in terra, il Papa, impartiva l'Apostolica

benedizione.

Finito il Pontificale, il Porporato assediato dal Popolo desideroso di baciargli l'anello, impiegò tre quarti d'ora a raggiungere l'auto che lo attendeva davanti all'entrata. Il Principe della Chiesa, con cordialità veramente paterna ha avvicinato tutti, compresi, uno ad uno, i soldati del picchetto d'onore, Carabinieri e Vigili. Ed i piccoli hanno avuto le sue affettuose carezze. E' stata una festa di popolo. E se il film girato per l'occasione, riuscirà, le scene del Card. Bruno fra il popolo di Trento saranno certamente fra le più belle.

La manifestazione all'Istituto Salesiano.

Nel pomeriggio, con inizio alle 17, nel cortile dell'Istituto Salesiano, arredato con drappi dai colori di Trento, sempre presente il Cardinale con l'Arcivescovo ed il Vescovo, il comm. Pasoli per il Prefetto ed altre personalità, diversi ecclesiastici, larghe rappresentanze degli Istituti religiosi e numerosi cittadini, ha avuto luogo la manifestazione inaugurale del Congresso, aperta con un breve discorso dell'Arcivescovo.

S. A. Rev.ma ringraziò anzitutto l'Em.mo di aver accettato il suo invito perché la Porpora romana desse splendore e incoraggiamento ai lavori del I Congresso Catechistico Diocesano e quindi, richiamatosi alla evangelica parola detta dal Porporato la mattina, al Pontificale, ribadì la necessità di salvarci, di salvare le anime, di vivere bene.

«Ma per viver bene — proseguiva il Pastore — bisogna vivere secondo Dio; per vivere secondo Dio bisogna conoscere il Catechismo e per conoscere il Catechismo bisogna studiarlo. Questo è il Congresso.

L'Arcivescovo presentava poi, l'on. prof. Giorgio La Pira, «cristiano e cattolico al cento per cento», che era stato invitato a tenere il discorso inaugurale del Congresso. Smagliante e affascinante davvero il discorso del giovane e illustre docente dell'Università di Firenze.

Con una eloquenza cristallina di pensiero e ardente di carità il prof. La Pira riesce a stampare a caratteri indelebili nella mente dei suoi ascoltatori questa tesi di suprema importanza: il Catechismo, il Vangelo trascritto in formule, è la pietra di paragone di tutto il sapere umano, la bussola del nostro cammino terreno, il codice della salvezza individuale e collettiva, il centro di gravitazione di tutta la storia umana, il risultato dei poderosi studi dei più grandi pensatori cristiani, il libro che risponde a tutti i più fondamentali e assillanti perché della vita, un libro piccolo e insignificante all'apparenza, ma di colossale bellezza e di abissale profondità. Da questa tesi passa alla seconda: di fronte al catechismo nessuno può prendere un atteggiamento agnostico, indifferente; bisogna decidersi o pro, o contro: l'umanità di tutti i secoli è divisa in due campi, l'un contro l'altro armati, l'uno per Dio, per Cristo, per il Catechismo, l'altro contro Dio, contro Cristo, contro il Catechismo, le due città viste da San Agostino: la città di Dio e la città di Satana. E conclude con un fervido appello ai cittadini di Trento, affinché, memori del Concilio loro massima gloria, vogliano decidersi a vivere integralmente il Vangelo, meditarlo e farne la sostanza della loro vita, profumarne le nuove generazioni, con un insegnamento catechistico accurato, fare del Congresso catechistico una memorabile battaglia di amore e di verità.

L'imponente uditorio esprime il godimento con cui ha seguito il discorso con generali e prolungati applausi.

La presentazione dei canti per la dottrina cristiana si iniziava con l'Inno Catechistico del m.o Eccher, non più nuovo, ma che per la sua equilibrata tessitura si presta ottimamente allo scopo. Ma la novità musicale di questo Congresso catechistico è data dal volumetto «Canzoni e laudi», edite espressamente per la circostanza e composte

dal maestro don Eccher. Alcuni dei canti di tale volumetto furono presentati da un numeroso complesso di bambini delle colonie diurne della Pontificia Commissione Assistenza, diretto dallo stesso autore. La parte centrale del programma era affidata al maestro Mingozzi che prima col coretto femminile del- | (p. 33) la F.A.R.I. e poi col coro maschile eseguì con ottima fusione e sicura intonazione un interessante complesso di canti religiosi armonizzati a più voci, senza complicazioni polifoniche, ma con sicuro gusto, fra cui varie laudi antiche.

Nell'ultima parte del programma vennero presentate sotto la direzione di Mons. Fedrizzi, alcune canzoni di Casimiri e di Lunelli per terminare col festoso inno «Te Cristo Re dei secoli» del gesuita Camattari.

La prima giornata di studio. Per il Clero.

I lavori veri e propri del Congresso sono incominciati lunedì mattina in S. Maria Maggiore che, per lo zelo di quell'arciprete, Mons. Cornelio Merler, e con non lievi sacrifici, poté essere presentata con le ferite di guerra in buona parte rimarginate. La Basilica ha l'aspetto di una severa aula conciliare. Davanti all'altare maggiore, celato, assieme al coro, da alti drappaggi damascati, è il tavolo della presidenza col seggio per il Cardinale sotto baldacchino. Ai lati del presbiterio vi sono banchi ricoperti da serici drappi e poltrone per i rev.mi decani, i Prelati e i catechisti, mentre presso la balaustra, in cornu evangelii, vi è il tavolo per i relatori, ed al centro, quello della segreteria e della stampa. Nella navata prendono posto parroci, operatori, religiosi, chierici in numero di oltre 250. Anche qui sono stati installati grossi riflettori per la ripresa cinematografica.

Alle 9, ora fissata per l'inizio dei lavori, i congressisti sono ai rispettivi posti, in attesa del Porporato che arriva poco dopo, accompagnato dal Pr. Arcivescovo, e che, fatta l'adorazione al SS.mo, collocato nel tabernacolo del secondo altare di sinistra, sale al tavolo della presidenza avendo ai lati l'Arcivescovo e il Vescovo Ausiliare.

Recitate le preci, prende per primo la parola l'Em.mo Principe della Chiesa, che si dice lieto di presenziare al primo Congresso Catechistico dell'Arcidiocesi di Trento, «indovinata e quanto mai felice iniziativa», degno coronamento delle celebrazioni del IV centenario del Concilio.

Rilevato che il merito dell'insegnamento catechistico della religione ai fanciulli e al popolo spetta soprattutto al Concilio che, impose ai curatori d'anime l'obbligo della dottrina cristiana ai fanciulli e agli adulti e promosse la pubblicazione del celeberrimo «Catechismus ad parochos», passa in rapida rassegna i più noti catechismi fioriti nel solco tracciato dal Concilio, da quello del | (p. 34) Card. Bellarmino fino a quelli di Pio X e del Card. Gasparri, accennando al voto ormai generale fra i curatori d'anime che si giunga anche in Italia all'adozione di un testo nazionale unico, da usarsi in tutte le diocesi. Ricordati i documenti pontifici, che devono guidare i lavori del Congresso, si compiace per la sua impostazione eminentemente pratica e si augura che Trento, sede del Concilio, possa portare il primato nel campo catechistico ed essere di modello alle altre diocesi d'Italia e del mondo.

Proposto, quindi, l'invio di un telegramma al Santo Padre, nel nome del Signore dichiara aperto il Congresso.

L'Arcivescovo, ringraziato il Cardinale della sua preziosa presenza e della sua illuminata parola, legge il testo del telegramma da inviarsi al Papa:

«Primo Congresso Catechistico Diocesano città Concilio presieduto eminentissimo Card. Bruno umilia cattedra infallibile catechista supremo sensi illimitata devozione filiale attaccamento implorando apostolica benedizione propiziatrice divini favori».

De Ferrari, Arcivescovo

S. Altezza legge pure la lettera pervenutaGli dalla S. Congregazione del Concilio, a firma del Prefetto Card. Marmaggi.

L'Em.mo Porporato vi esprime suo più vivo compiacimento per iniziativa di «una celebrazione tanto opportuna, specialmente in questi tempi nei quali si nota nel popolo cristiano un doloroso smarrimento di fronte alle più elementari verità della fede».

«Gioverà — soggiunge poi — che si dia una speciale importanza alla organizzazione diocesana di tale insegnamento religioso nella diocesi, in modo che a nessuno, dai fanciulli agli adulti, manchi la necessaria istruzione catechistica; e che, per quanto è possibile, nessuno negligenemente la trascuri».

Il Card. Marmaggi chiude la sua lettera invocando sull'Arcivescovo, sul Clero secolare e regolare, sui relatori e sopra tutti i partecipanti al Congresso le più elette benedizioni del Signore.

Il Pr. Arcivescovo dà, quindi, la parola al primo relatore, professor don Ferruccio Dante che svolge il tema «*L'insegnamento religioso nella scuola elementare, dalla prima classe alle professionali*».

Nella giornata di lunedì altre tre relazioni vengono fatte, rispettivamente da Mons. dott. Antonio Longo su «*La Dottrina Cristiana dei giovani dai 14 ai 20 anni*», da Mons. Alfonso Cesconi su «*La Dottrina Cristiana e l'Azione Cattolica*» e da Mons. Giuseppe Quaresima su «*La Dottrina Cristiana degli adulti*». | (p. 35)

Ogni relatore fissa i punti principali della propria trattazione, le proposte, i voti, e quanto è ritenuto più importante in un ordine del giorno, che serve di falsariga per la discussione.

E la discussione seguita alle quattro relazioni, è molto nutrita, spesso, vivace, chiarisce, perfeziona e completa. Vi prendono parte il Cardinale, l'Arcivescovo, il Vescovo Ausiliare e numerosi congressisti.

Un'idea sommaria del ricco contenuto delle relazioni e discussioni i lettori potranno farsela leggendo le conclusioni del Congresso, che pubblichiamo sotto.

La giornata è stata molto laboriosa; i lavori al mattino si sono protratti fino alle 12.30 e nel pomeriggio fino verso le 19.

Per le Suore.

La giornata di lunedì fu pure dedicata alle rev.de Suore, le quali ebbero per sede dei loro lavori la chiesa delle Canossiane in Piazza Venezia. Vi convennero, in foltissimo gruppo, le suore di 15 famiglie religiose della Diocesi: le suore dell'Istituto del Sacro Cuore di Trento, della Beata Capitano provenienti da tutte le sedi (con quelle di Trento, quelle di 9 paesi) ove svolgono il loro apostolato, della Sacra Famiglia di Trento e della diocesi, le Suore di S. Paolo, le Suore Camilliane, le Suore della Provvidenza, le Piccole Suore di Parma, le Ancelle della Carità, le Suore Giuseppine di Pinerolo, le Missionarie Zelatrici del Sacro Cuore, le Suore Sacramentino di Bergamo, le Suore della Carità di S. Vincenzo, quelle dell'Istituto Beata Vergine Maria da Rovereto, le Suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea, le Suore Canossiane col Cons. prov. di Verona al completo e le rappresentanze di 12 Case, da Legnago, Bassano del Grappa, Lonato e dai vari conventi della Diocesi. L'assemblea presentava una caratteristica varietà di divise. Dopo il canto del «Veni Creator» il prof. dott. Mons. Ernesto Bertagnolli docente di Diritto canonico nel Seminario Teologico parlava su «*La dottrina domenicale delle ragazze*», dimostrando la necessità della partecipazione delle religiose, richieste dalla competente Autorità Ecclesiastica, all'insegnamento catechistico. Si soffermava, poi, con chiarezza sul modo di impartire tale insegnamento. Dopo una breve discussione, lo stesso relatore interessava

l'assemblea con una esposizione sui vari catechismi scritti nelle, varie epoche. Parte delle Suore passavano quindi in un'aula dell'Istituto per assistere ad una lezione pratica di catechismo secondo il metodo della graduazione usato nel suo insegnamento dalla Madre Grillo.

Nel pomeriggio, alle ore 15, l'assemblea aveva la visita di | (p. 36) S. Em. il Card. Bruno, il quale rivolgeva alle intervenute brevi parole di incitamento e quindi impartiva la benedizione. Faceva seguito la relazione tenuta da don Giovanni Degasperi, Segretario dell'Ufficio Diocesano dell'Azione Cattolica, sui «*Problemi educativi della Gioventù Femminile*».

La serata catechistica.

La sera i congressisti si sono riuniti presso l'Istituto dei Salesiani dove hanno visitato attentamente la mostra catechistica, i cui reparti furono illustrati dall'organizzatore m. rev.do don Siro Leonardelli. Quindi in un'aula dello stesso Istituto assistevano alla relazione del m. rev. don Giovanni Tschon parroco di Nomi, già Cappellano degli Operai in Germania, sull'importanza dell'uso delle proiezioni nell'insegnamento del catechismo, con illustrazioni di vari tipi di macchine da proiezioni e saggi pratici di proiezioni dallo stesso preparate mediante ripresa fotografica da figurazioni di testi o dal vero e da disegni pazientemente preparati dal relatore per illustrare efficacemente le verità della dottrina. I convenuti apprezzarono il suo lavoro ed ebbero parole di lode.

Seguiva poi una interessante relazione tenuta dalla signorina maestra Girardi di S. Bernardo di Rabbi sul metodo globale nell'insegnamento della religione, frutto di sue personali esperienze fatte anche per l'insegnamento della lingua ed aritmetica. Le pareti dell'aula si presentavano tutte adorne di cartelli raccolti pazientemente dall'insegnante e coi quali la stessa è solita fin dal principio dell'anno scolastico ornare una delle pareti della classe. Mediante l'osservazione degli stessi i ragazzi arrivano all'apprendimento delle verità religiose. Dopo di avere con chiarezza esposto il metodo, riproduceva una lezione pratica di religione. La valorosa insegnante fu attentamente ascoltata dai rev.di Sacerdoti. La limitatezza del tempo e l'ora tarda impedivano di poter ascoltare una relazione pratica del m. rev. don Dellagiacomma parroco di Sinigo di Merano su un suo speciale metodo di insegnamento ed una esposizione del m. rev. don Roberto Angelini, che doveva essere eminentemente pratica ed interessante. Dello stesso nella mostra si potevano ammirare i cartelloni, ideati per la spiegazione del catechismo, che rivelano un carattere eminente di praticità non disgiunto da una certa valentia ed abilità nel disegno. Gli organizzatori Salesiani davano alla fine ai congressisti un saggio di proiezioni di filmine a carattere catechetico ricapitolativo e ricreativo. La serata riuscì particolarmente gradita ai Sacerdoti appunto per questo suo spiccato carattere di praticità. | (p. 37)

La Benedizione del S. Padre.

Al telegramma inviato al Santo Padre all'inizio del Congresso, perveniva, giovedì, la seguente risposta:

«Sua Santità accoglie con paterna gratitudine omaggio primo Congresso Catechistico codesta Archidiocesi augurando che amoroso studio supreme verità sia stimolo a nuovo fervore vita cristiana, invia di cuore Eminentissimo Presidente, Vostra Eccellenza e singoli partecipanti auspicio copiose grazie celesti implorata particolare apostolica benedizione».

Montini, Sostituto

La seconda giornata di studio. Per il Clero.

Il Clero ha ascoltato, martedì, sempre nella Basilica di S. Maria Maggiore, altre quattro relazioni, come il giorno precedente, due al mattino e due nel pomeriggio, presenti sempre l'Em.mo Cardinale, l'Arcivescovo e il Vescovo Ausiliare.

Ha parlato per prima Mons. G. B. Fedrizzi su «*La Dottrina Cristiana parrocchiale dei ragazzi*». La relazione è stata molto applaudita e tutti si sono trovati d'accordo col rev.mo relatore, al quale il Cardinale rivolgeva parole di vivissimo compiacimento dichiarandosi in piena identità di vedute.

E' seguita la relazione del m. rev. don Roberto Angelini su «*L'attivismo nell'insegnamento religioso*», relazione interessantissima, lungamente applaudita, conclusa con espressioni echeggianti l'immenso amore per le anime di un gran cuore sacerdotale.

Mons. Fedrizzi, con l'unanime approvazione, ha proposto che la relazione di don Angelini, prescindendo da quella che sarà la redazione degli atti del Congresso, sia pubblicata integralmente.

Alle relazioni della mattina hanno presenziato anche rappresentanze di Suore e diversi insegnanti laici, a nome dei quali l'ispettore scolastico Ciresa, riaffermò la volontà di cordiale collaborazione dei maestri col catechista e rilevò il bene che questi compie fra la scolaresca ed espresse il suo compiacimento per il voto formulato nei lavori del Congresso di una giusta introduzione di attivismo anche nell'insegnamento religioso.

Gli rispose l'Arcivescovo ringraziandolo delle buone consolanti espressioni ed encomiando l'opera che tanti maestri, chiamati da S. Altezza «veri sacerdoti senza ordine sacro», danno al Curator d'anime nell'istruzione religiosa della gioventù.

E' stato pure ricordato — e l'accento fu sottolineato da un vi- | (p. 38) vo cordiale applauso - il m. rev. don Arcangelo Rizzi, il più vecchio catechista dell'Arcidiocesi, forzatamente assente dal Congresso per la sua tarda età, ma che il Congresso ha certamente seguito con la sua fervida preghiera.

Nel pomeriggio i congressisti hanno ascoltato le dotte relazioni del prof. don Rino Dalla Brida su «*I nuovi orientamenti teologici e i loro riflessi nella catechesi*» e del prof. mons. Ernesto Bertagnolli su la «*Storia del catechismo*».

Per gli Insegnanti

Nel pomeriggio di martedì, presso i PP. Bertoniani, è stata tenuta una mezza giornata di preghiera e di studio per insegnanti delle Scuole medie e di quelle elementari. Fra gli intervenuti abbiamo notati anche il Provveditore agli Studi, Dal Rì, col preside del Liceo «Prati» Lachner, l'Ispettore Menapace e il direttore, coordinatore Marchesoni. Hanno parlato ai convenuti, dapprima, in chiesa, il m. rev. don Susat, poi nel vicino salone, il prof. Gaetano Bazzoli del Liceo «Prati» di Trento e il Maestro Remo Albertini di Borgo Sacco.

S. Em. il Card. Bruno onorava di una Sua visita anche questa adunanza. Ricevuto, nel cortile dell'Oratorio dagli Esploratori Cattolici, l'omaggio di un mazzo di stelle alpine da essi raccolte nel loro recente campeggio, il Porporato, sempre con l'Arcivescovo, faceva il Suo ingresso nel salone, vivamente acclamato dai presenti. Ossequiato dalle autorità scolastiche, rivolgeva ai convenuti la sua parola di viva compiacenza per l'interessamento dimostrato in ordine all'educazione cristiana della gioventù e di esortazione a continuarlo col sostenere e difendere il diritto della Chiesa e dei liberi cittadini a questa educazione.

L'Em.mo impartiva quindi la benedizione e lasciava la sala fra rinnovate acclamazioni, per far ritorno in S. Maria, essendo stata fatta, detta visita, nell'intervallo, fra le due

relazioni pomeridiane.

La celebrazione del B. Bellesini

La sera di martedì, nella chiesa dei Salesiani affollata di cittadini è stato eseguito il noto oratorio del B. Stefano Bellesini musicato dal concittadino maestro Renato Lunelli su parole del compianto prof. Augusto Goio. Prima dell'esecuzione il m. rev. don Onorio Spada, ha magistralmente ritratta la nobile vita del grande Trentino. Presenziò, anche a nome del Cardinale, S. A. l'Arcivescovo, attorniato da tutti i congressisti. Applaudito esecutore dello spartito è stato il valente Coro di | (p. 39) S. Maria Maggiore, accompagnato all'organo dallo stesso autore e diretto del rev.mo Mons. Fedrizzi.

L'ultima giornata.

La mattina in S. Maria, il Clero ha ascoltato con molto interesse le due ultime relazioni del Congresso: di Mons. G. B. Fedrizzi su «*La dottrina sociale della Chiesa*» e di don Francesco Zanghellini su lo spinoso tema «*Il libro di testo diocesano*», cui seguì una vivace discussione chiusasi con la decisione di adottare in diocesi, come testo unico, il catechismo di Pio X opportunamente aggiornato e completato.

E' stato approvato un o. d. g. presentato da Mons. G. Dompieri col quale, «constatato che fra i nuovi orientamenti teologici con riflessi nella catechesi la teologia missionaria occupa uno dei primi posti», si fa voti «che ogni catechista imbevendosi dello spirito dell'Unione Missionaria del Clero, non tralasci alcuna occasione per interessare i propri discepoli circa l'assillante problema missionario».

Un altro o. d. g. di Padre M. Venturini, Superiore della Congregazione del Cuore Sacerdotale di Gesù, offre all'Arcivescovo l'ottima occasione per rinnovare non solo il comando, ma la viva preghiera che siano tenuti regolarmente i Ritiri spirituali per il Clero, che «giovano — come, dice l'o. d. g. — a promuovere il progresso nella virtù»; «la santità sacerdotale è il segreto della riuscita di ogni apostolato e quindi anche di quello catechistico».

A sua volta il dott. don Giuseppe Corradini ha parlato ai Confratelli, dell'A.N.S.I. (Associazione Nazionale Scuola Italiana) caldeggiando in particolare la raccolta di firme di genitori e di altre persone promosso dall'Associazione.

Prima di intervenire alle sedute in S. Maria Maggiore, il Card. Bruno si degnava far visita allo studio dell'illustre scultore prof. Stefano Zuech, al quale rivolgeva parole di vivo elogio, quindi si portava al «Salone Pio XI» di Via Borsieri, affollato di mamme, alle quali richiamava la grandissima importanza del loro ufficio di educatrici dei figli, esortandole poi a prendere occasione dal Congresso Catechistico per dei fermi e generosi propositi.

La sera, il Cardinale onorava di una sua visita anche una riunione di mamme di studenti alle quali parlò pure Don G. Susat, nonché i Catechisti riuniti per la discussione di problemi riguardanti la loro missione.

La solenne chiusura in Duomo.

Alle 15 di mercoledì il suono a distesa di tutte le campane della Cattedrale dava l'annuncio della imminente solenne funzione di chiusura del Congresso.

Mezz'ora dopo, nel tempio erano già convenuti il Prefetto, il vice-sindaco, on. Groff, con i valletti, il Comandante del Presidio, i dignitari pontifici, tutti i Congressisti, i

Superiori degli Ordini Religiosi, i Superiori dei Seminari, gli Ufficiali di Curia, rappresentanze di Istituti e dell'Azione Cattolica e molti cittadini. Prestavano servizio d'onore soldati in armi della Div. «Friuli» e Vigili Urbani, ai quali è doveroso tributare un pubblico encomio per l'impeccabile comportamento.

Alle 15.30 giungeva il Cardinale, che, dopo l'adorazione al SS.mo si assideva in trono, mentre, l'Arcivescovo saliva il pulpito, per la lettura delle Conclusioni cui era giunto il Congresso, premettendo un breve discorso.

L'Arcivescovo rinnovava solennemente all'Em.mo Porporato il suo più vivo ringraziamento per l'ambito intervento al Congresso, e lo pregava di volersi rendere interprete presso il Santo Padre dei profondi sentimenti di fede e di attaccamento alla Chiesa ed al Vicario di Cristo in terra, che sono uno dei vanti granitici del popolo trentino.

S. Altezza ringraziava quindi i membri del Comitato per il Congresso che più e meglio non poteva fare, i dotti relatori, i rev.mi Decani e il Clero tutto, nonché tutti gli altri buoni figli che con le loro preghiere avevano pure essi contribuito alla buona riuscita del Congresso.

Dopo la lettura delle «Conclusioni», viene cantato il «Te Deum» in ringraziamento al Signore per la felice riuscita di questo primo Congresso Catechistico Diocesano, quindi S. E. il Cardinale imparte la Trina Benedizione Eucaristica, mentre le campane riprendono il loro suono a distesa. | (p. 41)

[...]

| (p. 56)

Atti del I° Congresso Catechistico diocesano

Dagli accurati studi che l'Ufficio Catechistico Diocesano fece precedere, dalle relazioni, dagli ordini del giorno e dalla loro discussione, il primo Congresso Catechistico Diocesano è giunto alle seguenti conclusioni, che dalla presente pubblicazione sul Foglio Diocesano rivestono il carattere di norma obbligatoria.

L'istruzione religiosa in Diocesi si attua attraverso l'insegnamento impartito in famiglia, nella scuola pubblica, elementare e media e negli istituti ecclesiastici di educazione, nella dottrina parrocchiale dei fanciulli e delle fanciulle, degli adolescenti, dei giovani e degli adulti, nonché nei corsi e nelle gare promosse dall'Azione Cattolica. Tutti questi insegnamenti devono essere coordinati alla più efficace unità.

1. Nella Famiglia

I genitori e tutti quelli che ne tengono il luogo hanno il gravissimo obbligo di curare l'istruzione religiosa dei propri soggetti (Can. 1372). Alla famiglia spetta specialmente l'esatto insegnamento delle preghiere principali e delle prime verità necessarie a sapersi di necessità di mezzo. La famiglia deve inoltre avviare i figlioli alla frequenza della Chiesa, alla dottrina cristiana parrocchiale, e deve non meno interessarsi che nella scuola, accanto agli insegnamenti delle altre materie, abbia il posto dovuto un'accurata istruzione e formazione religiosa in modo da trarne il massimo profitto. Né trascurino le famiglie di ritenersi impegnate per prime a difendere il diritto del sacerdote, da noi a tutt'oggi vigente, di entrare nella scuola come insegnante di religione.

2. Nella Scuola Elementare

L'insegnamento religioso impartito nella scuola elementare secondo le nostre

tradizioni dal Sacerdote, Catechista di ruolo o curatore d'anime, è il fulcro dell'istruzione religiosa diocesana: esso, e in modo speciale la posizione del Sacerdote insegnante (p. 57) devono essere vigorosamente difese col mantenere ed accrescere la coscienza della sua importanza fra il popolo attraverso l'Azione Cattolica e le altre organizzazioni specialmente dei capi di famiglia.

I. Doveri del Catechista.

La posizione del Sacerdote nella scuola impone, d'altronde dei doveri speciali di responsabilità non solo di fronte alla Chiesa, ma anche di fronte alle famiglie e all'autorità scolastica. E' quindi necessario che i Sacerdoti incaricati dell'insegnamento scolastico si preparino diligentemente alle lezioni ed osservino puntualmente l'orario stabilito, non permettendosi assenze che per cause di forza maggiore e coll'obbligo di recuperare le ore omesse. Procureranno pure, per quanto sta in loro, cordialità di rapporti coi maestri, in modo da ottenere da essi efficace collaborazione.

II. Ispettori di religione.

L'ispezione dell'insegnamento scolastico religioso, secondo le costituzioni Diocesane, è affidata ai Rev.mi Decani i quali manderanno ogni anno alla Curia relazione dettagliata, esauriente, rigorosamente oggettiva delle loro visite alle scuole. Lo Ufficio Catechistico tuttavia può sempre, d'intesa coll'Ordinario, affidare eventuali ispezioni ad altri Sacerdoti di provata esperienza catechistica e didattica. Qualora risultasse che un curatore d'anime impartisca insufficientemente, per incapacità o negligenza, l'insegnamento religioso scolastico, questo sarà affidato ad un altro Sacerdote, che percepirà pure il relativo compenso.

III. Programmi.

Il programma dell'insegnamento religioso nella scuola elementare è quello scolastico, adattato ed interpretato secondo le nostre speciali condizioni e tradizioni diocesane. Esso esige un andamento ciclico moderato, che consenta nelle cinque classi lo svolgimento completo della dottrina in tre cicli, coll'avvicendamento delle tre materie catechistiche: storia sacra e della Chiesa, catechismo sistematico e liturgia (col canto gregoriano sacro e figurato) in modo che esse non siano trattate separatamente o successivamente ma siano unite nella trattazione mediante la concentrazione logica ed etica, in modo che la parte di guida spetti alla Storia Sacra nel corso inferiore, al Catechismo nel corso superiore; la liturgia poi venga distribuita in ambedue i corsi.

E' fatto stretto obbligo a tutti i Sacerdoti Catechisti di seguire e di svolgere il programma prescritto, come pure di usare il testo che verrà imposto, affinché in questo campo importantissimo si raggiunga la tanto desiderata unità. Si dia la massima importanza all'apprendimento a memoria delle preghiere e delle formule fondamentali, che devono essere continuamente spiegate ed approfondite nel loro senso ovvio; di esse si deve curare in scuola, in famiglia ed in Chiesa la esatta, cosciente, devota recitazione, affinché come contengono in germe tutta la dottrina cristiana, così siano almeno esse conosciute e capite da tutti (Catechismo fondamentale).

Il formulario catechistico va gradualmente imparato a memoria: però, se si vogliono raggiungere gli altissimi fini religiosi ed educativi dell'insegnamento catechistico, occorre evitare ad ogni costo il verbalismo ed il meccanicismo.

IV. Storia, canto e liturgia.

Non si deplora mai abbastanza che venga a mancare una conoscenza organica completa, almeno nelle linee essenziali, della Storia Sacra dell'A. e N. Testamento, necessaria anche per comprendere la predicazione; la dottrina cristiana domenicale collaborerà colla scuola a togliere questa lacuna.

La Storia della Chiesa nelle sue grandi linee; deve integrare la Storia Sacra, e attraverso essa, in armonia coi tempi, devono risultare specialmente i benefici sociali della Chiesa.

Il canto è considerato dalla Chiesa come un fattore importantissimo di vita religiosa. Anche storicamente consta che il canto ebbe nella vita cristiana la massima importanza. Mentre le parole opportunamente spiegate possono lumeggiare e ribadire verità religiose, l'esecuzione in comune accende il sentimento, allieta la vita di scuola, innalza il cuore a Dio.

La sacra Liturgia è l'applicazione pratica della religione. L'anno liturgico, secondo la felice espressione del Rosmini, è «un completo trattato di teologia dogmatica in azione». Se ne | (p. 59) deve utilizzare tutto il valore pedagogico nell'educazione religiosa e morale degli alunni. Nei sette Sacramenti che accompagnano tutto lo svolgersi della vita umana e nelle rispettive cerimonie, la Chiesa realizza un sistema pedagogico di meravigliosa efficacia. Affinché la Sacra Liturgia nella sua più sublime attuazione possa influire al massimo grado sulla vita del fanciullo, si cerchi di istituire, almeno nei centri maggiori, la Messa festiva dei fanciulli e degli adolescenti.

V. Attivismo moderato.

C'è un attivismo essenziale per ogni insegnamento religioso: quello che porta alla pratica della religione. Anche alcuni postulati dell'attivismo scientifico didattico, prescindendo dalla applicazione integrale di esso all'insegnamento religioso, sono da accettarsi come necessari, per ottenere un buon risultato. Tali sono: l'uso dei mezzi didattici secondo le migliori indicazioni della catechetica moderna; l'intuizione sulla base della Storia Sacra, della Liturgia e della vita pratica; l'allacciamento della istruzione colla vita religiosa e morale dell'alunno; la collaborazione dell'alunno coll'insegnante attraverso una viva e disciplinata conversazione e personali rifacimenti da parte dell'allievo della lezione nella cosiddetta pagina attiva; l'insegnamento della morale non limitato al lato negativo, ma esteso al lato positivo delle virtù cristiane; l'accentuazione dei valori positivi e negativi contenuti nelle dottrine che formano l'oggetto dell'insegnamento.

VI. Dottrine fondamentali.

Non si trascurino, in tutti i gradi dell'insegnamento, quelle dottrine che giustamente si considerano fondamentali, non solo da un punto di vista teologico, ma anche da quello catechistico, e pedagogico; tali sono le dottrine del Corpo Mistico di Cristo, che è la Chiesa, della Grazia e dei suoi valori ed effetti, della Messa, dell'Eucaristia, della Regalità di Cristo. Va da sé che la preparazione alla Confessione ed alla Comunione deve continuare ad occupare il posto che già tiene nel nostro insegnamento tradizionale; come pure l'educazione alla purezza, atteso il dilagare della corruzione in mezzo al popolo, dovrà essere curata con tutta l'intensità dei mezzi specialmente sopran- | (p. 60) naturali. In questa epoca eminentemente sociale è evidente che alla dottrina sociale della Chiesa, i cui principi devono trovare posto anche nel catechismo maggiore, si deve dare la massima importanza in tutti i gradi dell'insegnamento catechistico.

3. Nelle Scuole secondarie

E' desiderabile che i catechisti dei corsi superiori della scuola secondaria siano scelti tra i sacerdoti laureati in filosofia e teologia, o in filosofia e pedagogia o quanto meno versati in queste discipline. Anche per i catechisti da nominarsi nella scuola media in generale e nella scuola elementare è prescritto l'esame di idoneità, sopra un programma di materie teologiche e pedagogico-didattiche che verrà fissato, salva dispensa della autorità ecclesiastica. I catechisti degli istituti Magistrali procureranno che gli alunni dell'ultimo anno subiscano un esame di abilitazione all'insegnamento religioso, preparandosi su di un programma contenente non solo la materia catechistica, ma anche le principali nozioni della catechetica. I catechisti delle scuole secondarie in tutti i gradi impartiranno l'insegnamento religioso in modo, che la trattazione più scientifica della verità religiosa abbia per base quella catechistica delle nozioni fondamentali per la vita cristiana nella forma e nel grado necessario e adatto all'ambiente.

4. Negli Istituti privati di educazione

Gli istituti privati di educazione dipendenti dall'autorità ecclesiastica devono ottenere una piena e completa formazione cristiana, unendo all'insegnamento del catechismo la forza del loro metodo educativo, l'influenza di un ambiente ricco di vita cristiana vissuta.

Anch'essi sono sottoposti alle direttive ed al controllo dell'Ufficio catechistico diocesano.

5. La Dottrina parrocchiale dei fanciulli

Quantunque l'istruzione religiosa nella scuola abbia per la nostra diocesi piena efficienza, tuttavia essa non dispensa dalla dottrina cristiana domenicale per i fanciulli e i giovani, la quale, strettamente prescritta dalla legge ecclesiastica, deve essere impartita con ordine e diligenza, secondo la lettera e lo spirito del- | (p. 61) le recenti prescrizioni della Congregazione del Concilio (Decreto «Provido sane», 12 gennaio 1935).

E' necessario anzitutto che ogni parrocchia si sforzi d'avere locali propri per la dottrina cristiana dei fanciulli e dei giovani (Casa della Dottrina Cristiana). Così pure è opportuno che i locali vengano debitamente attrezzati ad uso di vera scuola, fornita di convenienti mezzi didattici (Cartelloni, macchina da proiezioni ecc.).

Per formare gradatamente i catechisti laici, necessario aiuto del Parroco, al centro della diocesi e nei centri minori principali con la collaborazione dell'A. C., verrà istituita dall'Ordinario, per mezzo dell'Ufficio Catechistico, la scuola diocesana per la preparazione dei catechisti.

L'anno della dottrina cristiana parrocchiale s'incominci con solennità, interessando i genitori e curando regolari iscrizioni. In occasione della festa della dottrina cristiana, sarebbe opportuna la premiazione degli alunni distinti per diligenza e regolare frequenza. Le classi di dottrina ben divise abbiano il loro insegnante fisso ed un locale adatto.

Secondo l'Enciclica «Acerbo nimis» di Pio X, la dottrina cristiana dovrebbe venir impartita tutte le domeniche e le feste per lo spazio di un'ora. Secondo le nostre consuetudini e possibilità si trattengono i fanciulli per mezz'ora: occorre che questa almeno sia dedicata per intero all'insegnamento, dopo l'appello e le preghiere.

E' ovvio che avendo noi sacerdoti l'insegnamento nella scuola, il programma della

dottrina parrocchiale s'agganci a quello scolastico in modo da riuscire il suo complemento e integrazione.

Potrebbe servire di norma il seguente programma: In I cl. orazioni e scorsa attraverso la Storia Sacra con particolare riferimento all'anno liturgico; in II cl. si insista sulle parti della Storia Sacra dell'A. T. che a scuola non vengono spiegate; in III cl. la vita di Gesù con particolare riferimento al Vangelo della domenica; in IV cl. la morale cristiana secondo l'ordine delle virtù e dei vizi (Giustizia cristiana); in V cl. liturgia dei Sacramenti e specialmente della Messa, nonché l'anno liturgico. Naturalmente dalla Storia Sacra si deve sempre arrivare al Catechismo e anche alla pratica della vita cristiana. | (p. 62)

6. La Dottrina Cristiana degli adolescenti e giovani

Le caratteristiche psicologiche dei giovani dai 14 ai 18 anni, le necessità e i pericoli degli ambienti nei quali vivono e soprattutto la facilità che rimangano privi della normale istruzione religiosa proprio nel periodo in cui più ne abbisognano, rendono necessaria specialmente nei centri maggiori, una specializzazione della dottrina per detti giovani, eventualmente dividendoli secondo l'età e la condizione.

Questa specializzazione può avvenire in due forme diverse:

I - mediante iniziative permanenti come la dottrina cristiana domenicale;

II- mediante iniziative temporanee che potrebbero essere corsi invernali di istruzione religiosa, o settimane di predicazione specializzata a sfondo prevalentemente catechistico o triduo di preparazione pasquale e simili.

Queste iniziative di carattere temporaneo sarà bene vengano tenute fuori dei nostri ambienti di Azione Cattolica.

Sarà opportuno profittare delle Messe specialmente frequentate dai giovani (Messe del mattino prima delle partenze per gite - Messe in centri di escursione e di intenso passaggio - Messe vicino al mezzodì) per dare carattere prevalentemente catechistico ai relativi Vangelini.

La dottrina domenicale specializzata potrà essere tenuta dal Curator di anime, se questi affiderà a catechisti laici la dottrina dei piccoli.

Il contatto tanto necessario con questi giovani si cercherà anche mediante le nuove forme organizzative a carattere sportivo e ricreativo, attesa l'assoluta importanza di un'istruzione e assistenza religiosa nel momento critico del passaggio dalla scuola alla vita.

Nel realizzare le iniziative suggerite si terrà conto della necessità di agganciarle immediatamente alla fine della scuola elementare mediante riunioni tenute in forma aderente alla psicologia dell'età giovanile.

L'insegnamento deve svolgersi, oltre che intorno alle materie catechistiche fondamentali, intorno ai problemi della difesa della fede e della morale cristiana, della scelta dello stato e della professione; della formazione del carattere, della dottrina sociale della Chiesa, della educazione alla purezza, ecc. | (p. 63)

In proporzione, analoghe iniziative si devono dedicare alla gioventù femminile, per la quale è provvidenziale l'accurata celebrazione della «Settimana della Giovane».

7. La Dottrina Cristiana degli adulti

Tutti i curatori d'anime spieghino con regolarità, puntualità e diligenza, rendendola più che è possibile attraente, la dottrina cristiana agli adulti in tutte le domeniche dell'anno con le eccezioni espressamente consentite e fissate dall'autorità ecclesiastica. Per nessun motivo può tollerarsi l'abuso di sospendere la dottrina

domenicale agli adulti e ai ragazzi per un periodo sia pur breve di tempo o di ometterla con facilità per funzioni speciali, (Ore Sante; Giornate e simili). Presentandosi la necessità si faccia ricorso, secondo il Codice (Can. 1334), ai religiosi perché si prestino all'istruzione catechistica in parrocchia o nelle loro chiese.

Le associazioni religiose siano esemplari nell'assiduità alla dottrina e se ne facciano apostole, persuase che la dottrina cristiana ha la massima importanza per la vita cristiana e parrocchiale. I curatori d'anime nei colloqui privati ed eventualmente con lettere rivolte alle famiglie, dal pergamo e nel confessionale, mediante la Giornata e la Festa catechistica e con la stampa locale facciano opera persuasiva d'eccitamento alla dottrina cristiana.

Si tenti, dove è possibile, l'esperimento della seconda dottrina la sera.

Anche per i fedeli che non possono o non vogliono frequentare la dottrina domenicale è dovere dei curatori d'anime provvedere corsi speciali nel tempo, luogo e forme più adatte.

Ad ottenere che nessuno manchi di questo pascolo salutare, secondo l'intendimento della Chiesa, si completi l'istruzione religiosa, dove possibile, con speciali settimane di studio, coltura e formazione per i vari stati, classi e categorie sociali: Settimana della Madre, della Giovane, tre o quattro giorni per giovani, uomini, universitari, laureati, professionisti, operai, ecc., tenendo conto delle loro peculiari esigenze e necessità intellettuali e morali.

Si approfitti delle maggiori e più frequentate funzioni liturgiche, extra liturgiche e tradizionali e di quelle indette per bi- | (p. 64) sogni contingenti (mese di maggio — di giugno — ottavario dei morti — novene — tridui — ecc.) quando insomma la popolazione frequenta più volentieri e più numerosa la Chiesa, per rivolgere pratiche ed istruttive parole al popolo.

Quello che altrove è inculcato per i piccoli vale ancor più per gli adulti.

Si cerchi di rialzare il tono della dottrina cristiana adeguandolo alla mentalità, al linguaggio, ai bisogni della vita moderna, evitando di ridurre la catechesi ad un'arida spiegazione analitica delle formule.

Secondo il Can. 1345 l'Ordinario provvederà a regolare le omelie delle Messe domenicali frequentate dal pubblico che non si può avere alla dottrina pomeridiana, in modo che in esse venga spiegata una parte della dottrina cristiana col metodo e coll'ordine che verrà quanto prima pubblicato e coll'obbligo per tutti, anche, per i religiosi esenti, di conformarvisi.

Verranno inoltre impartite disposizioni precise affinché si incominci nell'insegnamento del catechismo e nella dottrina parrocchiale per gli adulti un ciclo di cinque anni da osservarsi rigorosamente da tutti.

8. L'istruzione religiosa e l'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica, collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa, incrementi con tutti i mezzi l'insegnamento e le opere catechistiche. Fra le sue attività la gara di coltura religiosa riprenda il posto di primo piano impegnando i soci non solo alla frequenza delle lezioni, ma anche all'esame. Si curi che alla gara di coltura vengano invitati i non partecipanti all'A. C. La materia della gara armonizzi con quello della dottrina parrocchiale su questi criteri:

I. Il testo base sia unico, cioè quello diocesano;

II. L' A. C. diocesana pubblici coll'approvazione dell'Ufficio catechistico larghi schemi sul tema prescelto con opportune indicazioni bibliografiche e un formulario da impararsi a memoria per gli iscritti.

L'A. C. si metta volenterosamente e diligentemente a disposizione dell'Ufficio catechistico diocesano per l'istituzione su vasta scala della scuole di formazione per

catechisti laici. | (p. 65)

9. Giornata Catechistica

Affinché il popolo cristiano concentri la sua attenzione sull'istruzione religiosa, si tenga ogni anno nelle singole cure d'anime la Giornata catechistica, nella quale si celebri con la massima solennità possibile la festa della dottrina cristiana.

I fedeli si accostino ai Santi Sacramenti, si parli al popolo della necessità dell'istruzione religiosa e dell'obbligo dei genitori di istruire se stessi e i figlioli e di mandarli alla dottrina parrocchiale. Si distribuiscano libri, opuscoli, fogli di propaganda e si faccia una colletta, per le opere catechistiche della parrocchia. La festa della dottrina cristiana è indicata anche per le eventuali premiazioni catechistiche.

10. Confraternita della Dottrina Cristiana

Essendo, questo sodalizio, assieme alla Confraternita del Santissimo Sacramento, espressamente voluto dal Codice, la sua istituzione appare necessaria, oltre che in ossequio alla legge ecclesiastica (Can. 711 par. 2 e Decreto Provido sane), per avere un nucleo di parrocchiani maggiormente impegnati nella frequenza della dottrina cristiana; per poter trovare tra i membri di detto sodalizio i collaboratori del Sacerdote nell'insegnamento religioso (catechisti laici) ed avere in esso aiuti morali e materiali per una più intensa attività nel campo catechistico; per dare infine alla Dottrina cristiana attraverso le preghiere della Confraternita prescritte e le numerose indulgenze in essa lucrabili l'appoggio del soprannaturale.

La sua istituzione nella nostra diocesi non appare impossibile, né soggetta a particolari difficoltà, se la Confraternita verrà debitamente valorizzata senza alcuna formale esterioresità.

11. Libro di testo

In previsione e nell'attesa che la Suprema Autorità ecclesiastica imponga il catechismo unico almeno per tutta l'Italia, è prescritto per l'intero insegnamento catechistico in Diocesi sia nella scuola e istituti che nelle parrocchie e nelle gare dell'A. C. l'uso di un unico formulario, il cui contenuto si potrà successivamente distribuire, occorrendo, in vari testi adatti alle singole categorie. | (p. 66)

A compilarlo attenderà speciale commissione nominata dall'Ordinario prendendo a base, più largamente che sarà possibile, il catechismo di Pio X, integrandolo non solo con aggiunte, ma anche con opportune modificazioni.

Gli schemi in bozza inviati ai singoli Decani per il parere e le eventuali proposte del clero, e approvati in seguito nella loro definitiva redazione dalla Autorità Diocesana, costituiranno il testo unico obbligatorio per tutta la Diocesi.

Frattanto anche per ragioni economiche è consentito continuare nel prossimo anno scolastico 1946-47 coi testi attuali in uso. E' desiderabile però l'adozione del catechismo di Pio X fin dal prossimo anno scolastico, ed è obbligatoria per chiunque fin qui non abbia adottato alcun testo. Quanto alle formule di preghiera si continui colle attuali in uso.

Trento, 18 ottobre 1946

† CARLO, Arcivescovo